

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 78<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1992

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI,  
indi del vice presidente LAMA  
e del vice presidente SCEVAROLLI

#### INDICE

**CONGEDI E MISSIONI** ..... Pag. 5

**CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**

**Variazioni:**

PRESIDENTE ..... 5, 11  
\* LIBERTINI (*Rifond. Com.*) ..... 6  
SPERONI (*Lega Nord*) ..... 7, 9, 10  
\* CASTIGLIONE (*PSI*) ..... 8  
\* PAGLIARINI (*Lega Nord*) ..... 10  
Verifica del numero legale ..... 11

**DISEGNI DI LEGGE**

**Seguito della discussione:**

«Conversione in legge del decreto-legge 20 ottobre 1992, n. 413, recante norme urgenti

sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del Capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato» (709)

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:** «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 ottobre 1992, n. 413, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del Capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per

azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato»:

PRESIDENTE .....	Pag. 12 e passim
SPERONI (Lega Nord) .....	13, 34, 35
GUGLIERI (Lega Nord) .....	14
GALDELLI (Rifond. Com.) .....	21, 31
FAVILLA (DC), relatore .....	23 e passim
* SAPORITO (DC) .....	26, 31
* PAGLIARINI (Lega Nord) .....	23
GAROFALO (PDS) .....	26, 36, 38
PELLEGRINO (PDS) .....	29, 30
* LIBERTINI (Rifond. Com.) .....	29, 33
* DE LUCA, sottosegretario di Stato per le finanze .....	31, 44
* ROSCIA (Lega Nord) .....	32, 54, 65
SPECCHIA (MSI-DN) .....	36
TARLADINI (Lega Nord) .....	36
BRINA (PDS) .....	44
ROVEDA (Lega Nord) .....	44 e passim
ACQUARONE (DC) .....	61
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	26 e passim

**RICHIAMO AL REGOLAMENTO**

PRFSIDENTE .....	73
* LIBERTINI (Rifond. Com.) .....	70
* ROSCIA (Lega Nord) .....	71
MAZZOLA (DC) .....	72

**DISEGNI DI LEGGE**

**Discussione:**

«Conversione in legge del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, concernente rifinanziamento della legge 1º marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (717)

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:** «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, recante modifiche alla legge 1º marzo 1986, n. 64, in tema di disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e norme per l'agevolazione delle attività produttive»:

PRESIDENTE .....	74
ROVEDA (Lega Nord) .....	74
* CROCETTA (Rifond. Com.) .....	75
* D'AMELIO (DC) .....	77

**RIAMMISSIONE IN AULA DEL SENATORE SPERONI**

PRESIDENTE .....	79
SPERONI (Lega Nord) .....	79

**DISEGNI DI LEGGE**

**Ripresa della discussione:**

PRESIDENTE .....	Pag. 79 e passim
SERENA (Lega Nord) .....	79
* FRASCA (PSI) .....	82
* LIBERTINI (Rifond. Com.) .....	86 e passim
STAGLIENO (Lega Nord) .....	94
FERRARA Vito (Verdi-La Rete) .....	95
CONDARCURI (Rifond. Com.) .....	96
LORENZI (Lega Nord) .....	99

**ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 717**

PRESIDENTE .....	100
------------------	-----

**DISEGNI DI LEGGE**

**Ripresa della discussione:**

RUSSO Michelangelo (PDS) .....	101
MANIERI (PSI) .....	108
BODO (Lega Nord) .....	109

**ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 717**

PRESIDENTE .....	112
ZILLI (Lega Nord) .....	113

**DISEGNI DI LEGGE**

**Ripresa della discussione:**

MAISANO GRASSI (Verdi-La Rete) .....	113
* ROSCIA (Lega Nord) .....	115

**RICHIAMO AL REGOLAMENTO**

PRESIDENTE .....	116
* LIBERTINI (Rifond. Com.) .....	116

**DISEGNI DI LEGGE**

**Ripresa della discussione:**

RASTRELLI (MSI-DN) .....	117, 146
BOSO (Lega Nord) .....	121
* CHERCHI (PDS) .....	121
GUGLIERI (Lega Nord) .....	123
GENOVESE (DC) .....	123
* REDI (DC) .....	124 e passim
MANARA (Lega Nord) .....	124
* MANFROI (Lega Nord) .....	124
* ROSCIA (Lega Nord) .....	127, 159
COMPAGNA (Liber.) .....	127
PREIONI (Lega Nord) .....	128

78ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

2 DICEMBRE 1992

SPERONI (Lega Nord) .....	Pag. 129 e passim
PERIN (Lega Nord) .....	129
* TABLADINI (Lega Nord) .....	130
ZILLI (Lega Nord) .....	131
IANNI (DC) .....	139
TURINI (MSI-DN) .....	139, 158
* PAGLIARINI (Lega Nord), relatore di minoranza .....	140, 153
* DE VITO (DC), relatore .....	141 e passim
REVIGLIO, ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno .	143 e passim
* LIBERTINI (Rifond. Com.) .....	153
SCHEDA (PSI) .....	156, 157
TADDEI (PDS) .....	157
D'AMELIO (DC) .....	158
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	146 e passim

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**

PRESIDENTE .....	178
* LIBERTINI (Rifond. Com.) .....	177
SPERONI (Lega Nord) .....	178

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione:**

PRESIDENTE .....	179 e passim
CROCETTA (Rifond. Com.) .....	179, 199
* DE VITO (DC), relatore .....	181 e passim
REVIGLIO, ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno .	181 e passim
* LIBERTINI (Rifond. Com.) .....	181 e passim
* SPERONI (Lega Nord) .....	181 e passim
PREIONI (Lega Nord) .....	197
* ROSCIA (Lega Nord) .....	198
BONSIGNORE, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica .	199 e passim
FRASCA (PSI) .....	203
* SPOSETTI (PDS) .....	206, 208
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	181 e passim
Verifiche del numero legale .....	197 e passim

**RICHIAMO AL REGOLAMENTO**

PRESIDENTE .....	209, 210
CROCETTA (Rifond. Com.) .....	209, 210
CASTIGLIONE (PSI) .....	209

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione:**

PRESIDENTE .....	210 e passim
* DE VITO (DC), relatore .....	211 e passim

BONSIGNORE, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica .....	Pag. 211 e passim
CROCETTA (Rifond. Com.) .....	213
REVIGLIO, ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno .....	214
RUSSO Michelangelo (PDS) .....	218
SPERONI (Lega Nord) .....	219
* REDI (DC) .....	223
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	211 e passim
Verifica del numero legale .....	213

**RICHIAMO AL REGOLAMENTO**

PRESIDENTE .....	231
CROCETTA (Rifond. Com.) .....	230
* DE VITO (DC), relatore .....	231
* PAGLIARINI (Lega Nord) .....	231
GAROFALO (PDS) .....	231

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione:**

PRESIDENTE .....	231 e passim
* DE VITO (DC), relatore .....	231 e passim
REVIGLIO, ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno .....	231, 250
SPERONI (Lega Nord) .....	231 e passim
* PAGLIARINI (Lega Nord) .....	232 e passim
CALVI (PSI) .....	234
BONSIGNORE, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica .	234 e passim
* REDI (DC) .....	239
* LIBERTINI (Rifond. Com.) .....	249
D'AMELIO (DC) .....	253
RUSSO Michelangelo (PDS) .....	254
PINTO (DC) .....	265
CHIAROMONTE (PDS) .....	273
* PICCOLO (Rifond. Com.) .....	275
CIMINO (PSI) .....	276
CANNARIATO (Verdi-La Rete) .....	277
RASTRELLI (MSI-DN) .....	279
GIUNTA (Repubb.) .....	279
ABIS (DC) .....	280
Verifica del numero legale .....	232
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	232 e passim

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA**

DI GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 1992 ..... 284

**ALLEGATO****PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI  
PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA  
COSTITUZIONE**Trasmissione di decreti di archiviazione *Pag.* 285**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... 285

Assegnazione ..... 286

Apposizione di nuove firme ..... 287

Ritiro di firme ..... 287

**GOVERNO**Richieste di parere su documenti ..... *Pag.* 288**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti ..... 288

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERRO-  
GAZIONI**Annunzio di risposte scritte ad interroga-  
zioni ..... 288

Annunzio ..... 289, 282

Interrogazioni da svolgere in Commissione 309

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discor-  
so non è stato restituito corretto dall'oratore*

## **Presidenza del presidente SPADOLINI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,20).  
Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 24 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Colombo, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Daniele Galdi, Giugni e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni**

PRESIDENTE. Desidero informare i colleghi senatori sulle risultanze della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che si è testè conclusa.

La Conferenza ha accolto la mia proposta di prolungare i lavori dell'Aula a domani mattina, previa intesa con il Presidente della 5ª

Commissione permanente che avrebbe potuto sottrarre all'Aula questo periodo per l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Do ora lettura dell'articolo 55, comma 5, del Regolamento: «Per l'organizzazione della discussione dei singoli argomenti iscritti nel calendario, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari determina di norma il tempo complessivo da riservare a ciascun Gruppo, stabilendo altresì la data entro cui gli argomenti iscritti nel calendario debbono essere posti in votazione». In conformità a tali disposizioni regolamentari, la Conferenza ha stabilito a maggioranza che entro le 17,30 di oggi terminerà la discussione sul provvedimento relativo ai monopoli di Stato e si passerà al voto degli emendamenti e al voto finale sul disegno di legge di conversione. Per quanto riguarda il decreto-legge relativo all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, fermo restando il calendario previsto per oggi, alle ore 23,30 si procederà al voto sugli emendamenti e al voto finale sul disegno di legge di conversione. Domattina alle ore 10 si passerà all'esame del provvedimento in materia di sicurezza dei lavoratori e, se possibile, a quello relativo ai nubifragi avvenuti negli scorsi mesi di settembre e di ottobre.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, sulla questione del contingentamento dei tempi nell'esame del decreto-legge sui monopoli di Stato, il nostro Gruppo non è a favore per una ragione generale. Ci sono due provvedimenti ai quali siamo interessati, quello relativo al Mezzogiorno e quello in materia di sicurezza dei lavoratori, provvedimenti entrambi di grande valenza. Il decreto-legge concernente il rifinanziamento della legge recante la disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno è la questione centrale della settimana, ad esso essendo legato anche il destino del relativo *referendum*. Saggiamente si sarebbe dovuto lasciare questo provvedimento come unico argomento all'ordine del giorno ed invece la mania di infilare altri provvedimenti ci ha portati in un vicolo cieco.

Non possiamo avallare il fatto che si consenta di parlare fino alle ore 17,30 e che poi si taccia: se vi saranno emendamenti controversi ciò significa che nè la maggioranza nè la minoranza avranno diritto di intervenire? Sono curioso di vedere come avverrà questo coro a bocca chiusa. È pacifico che, se non vi saranno emendamenti di rilievo, alle ore 17,30 si potrà passare alle votazioni senza ulteriori discussioni, altrimenti sarà difficile stabilire che non si può parlare.

Insomma, occorre adottare un altro modo di organizzare i lavori del Senato, stabilendo le vere priorità, pur nelle differenze tra maggioranza e minoranza, fissando tempi adeguati per le discussioni, anziché operare una rincorsa affannosa rispetto a riunioni che si succedono a grappolo, qui con programmi utopistici e, al di fuori dell'Aula, con riunioni contemporanee di Commissione. Tutto ciò conduce all'attuale disastro.

È per questi motivi che non condividiamo la proposta avanzata dal Presidente, pur non avendo alcuna motivazione ostruzionistica: il decreto-legge sul Mezzogiorno, infatti, vogliamo che sia convertito però, cari colleghi (molti di voi giustamente non l'hanno ancora letto), verificherete che non si tratta di un provvedimento così semplice e i sessantaquattro emendamenti presentati non sono frutto del caso. Pensare di fare questo con la macchinetta, a mio avviso è assurdo. Comunque provateci e poi vedrete, nei fatti, che il Parlamento esiste per esaminare le leggi e non per alzare le mani.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, colleghi, noi abbiamo già espresso in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari la nostra opposizione a questo modo di calendarizzare i lavori. Lo abbiamo fatto in quanto siamo fundamentalmente contrari all'approvazione del decreto-legge concernente il rifinanziamento della legge n. 64 del 1986. Questo non perchè la Lega Nord sia contraria agli aiuti al Mezzogiorno ma perchè riteniamo che questo decreto sia totalmente negativo e non faccia che perpetuare quel sistema che ha condotto agli sprechi, agli sperperi, che ha condotto al finanziamento di organizzazioni malavitose con il pretesto di aiuto a territori effettivamente bisognosi di intervento.

Chiaramente, essendosi fatto ricorso al Regolamento per limitare i tempi, a nostra volta abbiamo reagito e quindi la nostra azione si è rivolta anche al decreto concernente l'Amministrazione dei monopoli. Noi avevamo chiesto di posporre l'esame del decreto-legge sul rifinanziamento della legge n. 64 del 1986; democraticamente, a maggioranza, ci è stato risposto di no e noi, altrettanto democraticamente, utilizziamo tutti gli strumenti consentiti alla minoranza.

Il Regolamento, tuttavia, a nostro giudizio viene interpretato ed attuato in maniera non sempre corretta. Innanzitutto questo è il Parlamento e sta diventando invece (uso un gioco di parole forse poco efficace ma che mi sembra attuale) un «silenzamento» perchè non si riesce più a parlare. A questo punto sarebbe opportuno dotarci di terminali per il voto elettronico presso il nostro domicilio in maniera da poter votare comodamente, perchè il Senato è diventato un «votificio». Si vota e basta; addirittura ho sentito dire che non si voterà neppure, perchè gli emendamenti ad una certa ora decadranno. A questo punto cosa ci sta a fare il Parlamento se non può neanche votare, se il parlamentare non può esprimere le proprie opinioni nel luogo deputato, vale a dire l'Aula del Parlamento? O forse il parlamentare dovrà esprimersi solo attraverso i comunicati stampa, i comizi o altri mezzi di informazione? Questo non lo riteniamo assolutamente corretto.

Si è detto poi che il Regolamento impone queste cose e che prevede che comunque un decreto-legge presentato al Senato, cascasse il mondo - o meglio cascasse il Governo, che sarebbe una cosa migliore - deve essere votato entro il trentesimo giorno. Cominciamo a dire che in questo caso il trentesimo giorno è passato, eppure si invoca ancora

questo famoso termine. Ma c'è una cosa ancora più interessante: questa è la quinta volta che viene presentato lo stesso decreto. Ma allora perchè le precedenti quattro volte non si è applicato il Regolamento sul termine del trentesimo giorno? E perchè tanti altri decreti non vedono rispettata la regola del trentesimo giorno? Forse il Regolamento dice che questa regola si applica quando fa comodo a chissà chi, sia esso il Presidente, i Capigruppo della maggioranza, o il rappresentante del Governo?

Noi non possiamo accettare questa interpretazione; se il termine del trentesimo giorno deve valere, valga per tutti i decreti-legge. Non devono esserci decreti-legge con corsie privilegiate (già il decreto-legge rispetto ai disegni di legge ordinari ne ha) e decreti-legge invece che si perdono nella palude.

Ricordo poi che il fatto di approvare o meno entro il sessantesimo giorno dalla emanazione un decreto-legge ha una rilevanza costituzionale. Pertanto tutti i mezzi che attueremo perchè non si arrivi all'approvazione non possono essere definiti soltanto ostruzionismo, ma l'esercizio di un diritto affinché si verifichi la previsione costituzionale di mancata approvazione del decreto entro il sessantesimo giorno dalla sua pubblicazione.

È questo il motivo che sottende al nostro comportamento. Avendo votato contro la deliberazione adottata a maggioranza nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, proponiamo in alternativa che si votino oggi, anzichè domani, i provvedimenti sulle calamità naturali e sulla sicurezza del lavoro in quanto li riteniamo ben più urgenti del provvedimento per il quale è stato previsto il contingentamento. Proponiamo inoltre di posporre a domani (tanto ormai il termine è superato e non ci sarebbe nulla di male a votare domani mattina anzichè stasera, salvo concludere i lavori prima delle ore 24) l'esame del decreto-legge concernente il rifinanziamento della legge n. 64 del 1° marzo 1986.

Chiedo infine al Presidente che, prima di effettuare la votazione, si proceda alla verifica del numero legale.

**PRESIDENTE.** Il senatore Speroni propone, a nome del Gruppo della Lega Nord, una modifica del calendario nel senso di votare oggi i provvedimenti concernenti le calamità naturali e la sicurezza sul lavoro, posponendo a domani l'esame del disegno di legge sul Mezzogiorno. Il senatore Speroni ha anche richiesto la verifica del numero legale.

**CASTIGLIONE.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**\*CASTIGLIONE.** Signor Presidente, le lamentazioni sulle decisioni della Conferenza dei Capigruppo e la proposta di modifica del calendario dei lavori avanzata dal senatore Speroni non possono essere condivise. Era stato già approvato un calendario dei lavori che prevedeva la conclusione della discussione sul decreto concernente i mono-



poli di Stato entro le ore 13. Se questo calendario non è stato rispettato, ognuno di noi ne conosce le ragioni e sa a chi se ne può attribuire la responsabilità.

Ci sono delle finalità politiche ben evidenti: il Gruppo della Lega Nord non vuol fare approvare il decreto-legge sul Mezzogiorno. È un fatto politico rispetto al quale il Parlamento deve dare una altrettanto chiara e ferma risposta politica. Il decreto-legge sul Mezzogiorno deve invece essere approvato e su questo ci stiamo confrontando.

Tutte le altre argomentazioni sono soltanto strumentali a questo fine: le lamentazioni, i pianti, la invocazione dei diritti della minoranza che verrebbero lesi. (*Applausi dai Gruppi della DC e del PSI e dai senatori socialdemocratici del Gruppo misto*). Con il contingentamento dei tempi di esame degli emendamenti, tenendo conto della materia e dell'ampiezza dei temi che si devono discutere, alle minoranze sono riconosciuti e consentiti ampi e sufficienti momenti di intervento per esprimere le proprie posizioni e valutazioni. Volere invece usare indiscriminatamente il tempo in questa Aula per non consentire che si arrivi all'esame del provvedimento che è oggetto dell'ostruzionismo del Gruppo della Lega Nord non è una posizione condivisibile nè da noi, nè da gran parte del Senato, nè dal Parlamento.

Quindi i tempi e il calendario proposti dal Presidente mi sembrano ragionevoli. Dobbiamo recuperare il tempo perso questa mattina e pertanto entro le 17,30 dovrebbero concludersi gli interventi, e si dovrebbe proseguire nella votazione degli emendamenti, peraltro già iniziata, in modo da poter prendere in esame e discutere a partire dalle ore 18 il decreto-legge sul Mezzogiorno.

I tempi contingentati erano già fissati in precedenza e non vi è nessuna restrizione ed imposizione per quanto riguarda questo provvedimento. Noi riteniamo che il Senato, rispetto a questo calendario, debba cadenzare i tempi di discussione, che non sono preclusivi per nessuno, per esprimere ampiamente le proprie posizioni.

Dobbiamo raccogliere questa sfida politica e credo che il Senato riuscirà entro la mezzanotte di oggi a convertire in legge il decreto-legge recante la disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. (*Applausi dai Gruppi del PSI e della DC*).

SPERONI. Domando di parlare. (*Commenti dai Gruppi della DC e del PSI*).

PRESIDENTE. Su cosa, senatore Speroni?

SPERONI. Ho avanzato una proposta a nome del mio Gruppo ed ho ora dieci minuti per intervenire. (*Commenti dai Gruppi della DC e del PSI*). Il Regolamento lo prevede; oppure volete cambiarlo? (*Commenti dai Gruppi della DC e del PSI*). Ho fatto una proposta, sulla quale può intervenire un oratore per Gruppo per dieci minuti.

PRESIDENTE. Avevo già riassunto io stesso i termini della sua proposta. Ha facoltà di parlare, senatore Speroni.

SPERONI. Signor Presidente, vorrei solo rilevare che l'alternativa proposta e su cui siamo chiamati ad esprimerci prevede di votare oggi, prima del disegno di legge n. 717, un provvedimento che dovrebbe seguire l'iter disciplinato dall'articolo 81, comma 3, del Regolamento. Infatti, secondo tale norma, il disegno di legge n. 321, concernente la tutela della salubrità degli ambienti di lavoro e della salute e della sicurezza dei lavoratori, dovrebbe avere la precedenza sull'esame del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415. Quindi, ci troviamo ancora una volta di fronte ad uno stravolgimento procedurale di quanto previsto dal Regolamento.

Noi non proponiamo delle cose assurde, nè vogliamo la luna nel pozzo. Certo, il rifinanziamento della legge n. 64 del 1986, così come è previsto nel disegno di legge n. 717, ci trova contrari.

Inoltre, riteniamo chiaramente legittimo - così come fa il Governo quando usa gli strumenti a sua disposizione, come il voto di fiducia - utilizzare ogni strumento regolamentare affinché si verifichi una previsione costituzionale (e quindi non una nostra invenzione), quella della mancata conversione in legge del decreto-legge entro sessanta giorni.

Nello stesso tempo, richiamiamo l'attenzione dell'Assemblea sulla corretta applicazione del Regolamento, che - lo ripeto - in questo caso attiene al comma 3 dell'articolo 81.

Per tali ragioni, chiediamo di modificare quanto deliberato nella Conferenza dei Capigruppo e che quindi venga anticipato l'esame del disegno di legge n. 321 rispetto al disegno di legge n. 717.

PAGLIARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Pagliarini, intende intervenire per dissociarsi dalla posizione espressa dal suo Gruppo?

\* PAGLIARINI. Signor Presidente, devo fare una precisazione dopo aver ascoltato l'intervento del senatore Castiglione, perchè non mi è sembrato corretto. (*Commenti dai Gruppi della DC e del PSI*).

Il senatore Castiglione ha detto una cosa falsa, per cui tengo moltissimo ad intervenire. Egli ha affermato che è evidente che la Lega Nord non vuole far votare la legge concernente il rifinanziamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno: è falso! Noi abbiamo presentato degli emendamenti per migliorare il provvedimento e ci teniamo molto a discuterli.

Quindi, è assolutamente falso ciò che ha detto il senatore Castiglione. Noi vogliamo che questi finanziamenti vadano a finire in tutte le zone dove la CEE permette di dare aiuti di Stato; non soltanto in zone con uno sviluppo minore, ma anche in zone in grave declino industriale e in quelle rurali in via di sviluppo. Si tratta di priorità previste dalla CEE e noi vogliamo che tali vengano considerate.

Quindi, come ripeto, il senatore Castiglione sbaglia quando afferma che vogliamo bloccare l'iter del provvedimento.

Inoltre, egli non tiene presente che noi siamo convinti che, per il modo in cui il decreto-legge è formulato, più della metà di quei soldi vanno a finanziare illegalmente i partiti politici; per questo abbiamo

presentato degli emendamenti che vogliamo siano votati da quest'Aula. *(Proteste dai Gruppi della DC, del PSI, liberale e del PDS e dai banchi del Governo).*

COVATTA. Ma c'è un Regolamento o no?

PAGLIARINI. Pertanto, l'ultima cosa che vogliamo è che questo provvedimento non venga discusso in Aula; il senatore Speroni ha ragione quando sottolinea la necessità di dedicarvi più tempo, perchè è importante. *(Reiterate proteste dai Gruppi della DC, del PSI, liberale, del PDS e dai banchi del Governo).* Mi sembra assurdo che per l'esame di un testo così importante vengano contingentati i tempi.

PRESIDENTE. Senatore Pagliarini, lei non ha diritto di parlare perchè io non le ho dato la parola. Se lei vuole parlare di queste cose può farlo alla fine della seduta, per fatto personale. *(Proteste dal Gruppo della Lega Nord).* Lei potrà parlare al termine della seduta, per fatto personale. Per me, lei non ha mai avuto la parola. *(Proteste dal Gruppo della Lega Nord).*

Onorevoli senatori, vi prego di fare un po' di silenzio. State urlando talmente forte che è pressochè impossibile sentire la mia voce.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica al calendario avanzata dal senatore Speroni, nel senso di discutere oggi i provvedimenti relativi alle calamità naturali ed alla sicurezza sul lavoro e di rinviare a domani il provvedimento sul Mezzogiorno.

**Non è approvata.**

Resta pertanto definitiva la variazione al calendario deliberata dalla Conferenza dei Capigruppo.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**«Conversione in legge del decreto-legge 20 ottobre 1992, n. 413, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del Capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato» (709)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 ottobre 1992, n. 413, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del Capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato»**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 709. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 20 ottobre 1992, n. 413, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dell'articolo 8 del decreto-legge 21 gennaio 1992, n. 14, dell'articolo 8 del decreto-legge 20 marzo 1992, n. 237, dell'articolo 8 del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 293, e dell'articolo 8 del decreto-legge 21 luglio 1992, n. 345, nonché del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 365.

Ricordo che gli emendamenti sono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Avverto che nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico. Decorre pertanto da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana è stato completato l'esame degli emendamenti all'articolo 1.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo è il seguente:

## Articolo 2.

1. Alle obbligazioni e titoli similari che saranno emessi dalle società per azioni derivanti dalle trasformazioni previste dal capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, si applica lo stesso trattamento fiscale previsto per i titoli della stessa specie emessi dalle società per azioni con azioni quotate in borsa.

2. La disposizione di cui all'articolo 5 della legge 1º dicembre 1981, n. 692, continua ad applicarsi alle società per azioni derivanti dalle trasformazioni di cui al comma 1.

3. In deroga a quanto previsto dal primo comma dell'articolo 2410 del codice civile, le società derivanti dalle trasformazioni di cui al comma 1, possono emettere obbligazioni per somme non eccedenti l'ammontare del capitale sociale e della speciale riserva di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, come modificato dall'articolo 1 del presente decreto.

4. La disposizione di cui all'articolo 2362 del codice civile si applica, nei confronti dello Stato, anche per le obbligazioni, delle società per azioni derivanti dalle trasformazioni di cui al comma 1, sorte anteriormente alla data delle trasformazioni stesse.

5. All'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «A tutte le predette società per azioni, nonché a quelle di cui all'articolo 15, comma 1, si applica la disposizione di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 30 luglio 1990, n. 218».

A questo articolo è riferito l'emendamento 2.2, già votato nella seduta antimeridiana, nonché il seguente emendamento, già illustrato:

*Sopprimere il comma 3.*

2.1

PAGLIARINI, ROSCIA, ROVEDA, GUGLIERI

## Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

SPERONI. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo di questo emendamento.

ROSCIA. Signor Presidente, non sono ancora trascorsi i venti minuti dal preavviso previsti dal Regolamento.

PRESIDENTE. Effettivamente i venti minuti di preavviso non sono ancora trascorsi. Pertanto, possiamo procedere con l'illustrazione degli altri emendamenti riferiti al decreto-legge e, poi, quando saranno trascorsi i venti minuti, passare alla votazione nominale mediante procedimento elettronico sull'emendamento 2.1.

GUGLIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGLIERI. Il nostro Gruppo chiede l'approvazione dell'emendamento 2.1, che tende a sopprimere il comma 3 dell'articolo 2. In sostanza, questo comma prevede una deroga al codice civile. È veramente strano che lo Stato chieda ai cittadini il rispetto del codice civile in materia societaria, e poi, quando si deve affrontare una situazione in cui uno dei soci è proprio lo Stato, lo stesso codice civile venga disatteso.

Ha detto il senatore Pellegrino, che è intervenuto questa mattina, che la deroga può essere giustificata perchè il capitale dei monopoli di Stato forse è sottovalutato, aggiungendo che, se è sottovalutato, evidentemente esistono situazioni che non vanno bene e che occorrerebbe portare i libri contabili in tribunale. Ma questo non si può fare, perchè si deroga non solo al codice civile, ma anche alla legge fallimentare; se si arrivasse veramente a dichiarare il fallimento di queste aziende, che hanno bilanci falsi, si riuscirebbe finalmente a conoscere la verità su chi le ha amministrate e in che modo.

Concludo dichiarando la nostra indignazione per questo comportamento; pertanto, insistiamo per la votazione dell'emendamento 2.1, tendente a sopprimere il comma 3 dell'articolo 2. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

PRESIDENTE. Non essendo ancora trascorsi i venti minuti dal preavviso previsto all'articolo 119, primo comma, del Regolamento, passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

### Articolo 3.

1. L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è trasformata in società per azioni e ad essa sono conferite le attività produttive e commerciali, nonchè le partecipazioni comunque detenute dalla stessa Amministrazione autonoma. Restano riservate allo Stato le funzioni e le attività di interesse generale, già affidate o conferite per effetto di disposizioni di legge all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, comprese l'organizzazione e la gestione del servizio del lotto, che può essere attribuito in concessione a soggetto che dia idonea garanzia di affidabilità e di sicurezza in ordine alla consistenza patrimoniale ed alla struttura tecnico-organizzativa, e delle lotterie nazionali.

Con decreto del Ministro delle finanze sono attribuite, in concessione, alla Società per azioni derivata dalla trasformazione le attività di interesse generale concernenti:

- a) la fabbricazione dei tabacchi lavorati nel territorio nazionale, nonché l'importazione, distribuzione e vendita dei tabacchi lavorati provenienti dai Paesi non appartenenti alla Comunità economica europea;
- b) la distribuzione e vendita dei tabacchi lavorati nel territorio nazionale per il tramite dei grossisti e rivenditori titolari di concessioni amministrative rilasciate dal Ministero delle finanze;
- c) l'estrazione del sale nel territorio continentale.

2. Il Ministro delle finanze esercita le funzioni di indirizzo, di vigilanza e di controllo su tutte le attività di interesse generale attribuite in concessione. Le concessioni e le autorizzazioni amministrative per la distribuzione e vendita dei tabacchi lavorati vengono rilasciate dal Ministero delle finanze, tenendo conto delle proposte di piano della rete di distribuzione e vendita formulate dalla società per azioni concessionaria. Si applicano anche nei confronti della società per azioni derivata dalla trasformazione le disposizioni dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni e integrazioni, e dell'articolo 24 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, come sostituito dall'articolo unico della legge 18 febbraio 1963, n. 303.

3. La società per azioni derivata dalla trasformazione è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da sette membri. Nella prima attuazione, il consiglio di amministrazione quale organo straordinario, il presidente, gli amministratori delegati, il direttore generale ed il collegio sindacale sono nominati con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, da emanare non oltre il quindicesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il presidente convoca l'assemblea entro 15 giorni dalla data di nomina del consiglio di amministrazione. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, sono individuati, avuto riguardo anche alle esigenze patrimoniali della società, gli immobili non direttamente strumentali per le attività produttive e commerciali, che sono attribuiti al patrimonio disponibile dello Stato. Il capitale iniziale della società per azioni derivata dalla trasformazione è pari al valore determinato con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, con le modalità di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, come modificato dall'articolo 1. Si applicano i commi 3, 4 e 5 dello stesso articolo 15, nonché l'articolo 19 dello stesso decreto, con riferimento anche ai conferimenti connessi con la trasformazione. L'organo di gestione curerà altresì ogni atto e provvedimento necessario per attuare la piena trasformazione dell'Amministrazione autonoma in società per azioni e predisporrà, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, uno

schema di piano industriale che sarà presentato al Ministro delle finanze per la successiva approvazione da parte del Comitato interministeriale per la programmazione industriale (CIPI).

4. In via transitoria, fino alla nomina del consiglio di amministrazione, continua ad operare il comitato istituito con l'articolo 8 del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 293, coadiuvato dal direttore generale, e continuano a produrre effetti gli atti compiuti dal comitato stesso. Con decreto del Ministro delle finanze, da emanare di concerto con il Ministro del tesoro, sono stabiliti i compensi spettanti ai componenti del comitato. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 191 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

5. Con decreti del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, adottati ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le disposizioni finanziarie e di bilancio, anche ai fini dell'esercizio congiunto dei diritti partecipativi, nonché l'ammontare e le modalità di versamento delle disponibilità esistenti e delle entrate fiscali. Fino alla data di entrata in vigore dei decreti di cui al presente articolo, continuano ad applicarsi, anche in materia di indirizzo e di controllo, di bilancio e di personale, le disposizioni dell'ordinamento vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Ricordo che i commi 6 e 7 sono stati soppressi in sede di deliberazione ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento. All'articolo 3 sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, nell'alea, primo periodo, dopo le parole: «trasformata in società per azioni», inserire le seguenti: «di cui almeno il 51 per cento siano di esclusiva proprietà dello Stato».*

3.18

GALDELLI, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDAR-  
CURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, SAR-  
TORI, GIOLLO, FAGNI, GRASSANI, ICARDI,  
LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-  
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

*Al comma 1, nell'alea sostituire il secondo periodo con i seguenti: «Restano riservate allo Stato le funzioni e le attività di interesse generale, già affidate o conferite per effetto di disposizioni di legge all'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, comprese l'organizzazione e la gestione del servizio delle lotterie e del lotto. Il Ministro delle finanze può trasferire, con apposita concessione, i propri poteri relativi al lotto, compreso quello automatizzato, a soggetto che dia idonee garanzie di affidabilità e di sicurezza in ordine alla consistenza patrimoniale ed alla struttura tecnico-organizzativa. Le modalità di pagamento delle vincite al gioco del lotto automatizzato saranno*



stabilite con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro».

3.20

IL RELATORE

*Al comma 1, nell'alea dopo le parole: «sono attribuite, in concessione» inserire le seguenti: «esclusiva e per un periodo di trenta anni rinnovabile».*

3.1

LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «grossisti» con le altre: «gestori dei magazzini di vendita».*

3.2

LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 1, sopprimere la lettera c).*

3.3

LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 2, dopo le parole: «Ministro delle finanze» inserire le seguenti: «in conformità alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, e successive modificazioni, e al relativo regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1074, e successive modificazioni».*

3.4

LE COMMISSIONI RIUNITE

*Sostituire il comma 3, con il seguente:*

«La società per azioni derivata dalla trasformazione è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da sette membri. Nella prima attuazione, il consiglio di amministrazione quale organo straordinario, il presidente, gli amministratori delegati, il direttore generale ed il collegio sindacale sono nominati con il decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica sentite le Commissioni parlamentari competenti, sulla base di rigorosi criteri di professionalità e di managerialità, da emanare non oltre il quindicesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il presidente convoca l'assemblea entro quindici giorni dalla data della nomina del consiglio d'amministrazione. L'organo di gestione curerà ogni atto e provvedimento necessario per attuare la piena trasformazione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli dello Stato in Società per azioni e predisporrà, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, uno schema di piano industriale, sentite le organizzazioni sindacali, che preveda il risanamento ed il rilancio dell'azienda. Il Ministro dell'industria sentiti il Ministro delle finanze e le organizzazioni sindacali sulla base di detto schema di piano industriale, predisporrà programmi di riconversione e reindustrializzazione delle attività che si intende dismettere. A tal fine viene stabilito un fondo nazionale per le riconversioni e la reindustrializzazione la cui

dotazione finanziaria e la cui copertura saranno stabilite con decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dell'industria sulla base dei programmi di riconversione e reindustrializzazione. Lo schema di piano industriale e i programmi di riconversione e reindustrializzazione saranno presentati al Ministro delle finanze per la successiva approvazione da parte del Comitato interministeriale per la programmazione industriale (CIPI). Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, sono individuati, visto il piano industriale approvato dal CIPI, avuto riguardo anche alle esigenze patrimoniali della società, gli immobili non direttamente strumentali per le attività produttive e commerciali, che sono mantenuti al patrimonio disponibile dello Stato. Il Ministro delle finanze predispone un programma, previo parere favorevole delle competenti Commissioni parlamentari, per la gestione o l'alienazione di detto patrimonio. Conseguentemente alla determinazione sul patrimonio, il capitale iniziale della società per azioni derivata dalla trasformazione è pari al valore determinato con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, con le modalità di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 359, come modificato dall'articolo 1. Si applicano i commi 3, 4 e 5 dello stesso articolo 15, nonché l'articolo 19 dello stesso decreto, con riferimento anche ai conferimenti connessi con la trasformazione».

3.12

GALDELLI, LIBERTINI, CONDARCURI, COSUTTA, CROCETTA, DIONISI, SARTORI, GIOLLO, FAGNI, GRASSANI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «sette membri» con le altre: «un numero di membri non superiore a sette» e al secondo periodo sostituire le parole: «il Consiglio di amministrazione quale organo straordinario di amministrazione, il presidente, gli amministratori delegati, il direttore generale ed il collegio sindacale», con le altre: «gli organi sociali ed il direttore generale».*

3.21

MEO, RUSSO Giuseppe, PICCOLI, SAPORITO, DE COSMO

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «sette membri» con le altre: «un numero di membri non superiore a sette» e al secondo periodo le parole: «gli amministratori delegati» con le altre: «l'amministratore delegato».*

3.5

LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 3, dopo il secondo periodo, inserire i seguenti: «Le nomine dei membri del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale sono effettuate tramite sorteggio esclusivamente tra gli iscritti agli albi professionali dei dottori commercialisti, dei ragionieri colle-*

giati, degli avvocati, degli architetti e degli ingegneri. I nominativi ammessi al sorteggio sono indicati dai consigli ed ordini professionali».

3.9 PAGLIARINI, ROSCIA, ROVEDA, GUGLIERI

*Al comma 3, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Non possono essere nominati membri del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale persone che hanno o che hanno avuto nei cinque anni precedenti la tessera di qualsiasi partito politico».*

3.10 PAGLIARINI, ROSCIA, ROVEDA, GUGLIERI

*Al comma 3, sostituire il quarto periodo con il seguente: «Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, sono assegnati alle nuove società gli immobili già appartenenti all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Gli immobili non direttamente strumentali alle attività produttive e commerciali che saranno definite dal piano industriale, potranno essere alienati per finanziare un piano di nuove attività produttive nei territori nei quali erano ubicate le attività dismesse».*

3.19 GAROFALO, BACCHIN, ANDREINI, LONDEI,  
BRINA, PELLEGRINO, VISCO, BARBIERI

*Al comma 3, quarto periodo, dopo la parola: «individuati», inserire le seguenti: «sulla base del piano industriale approvato dal CIPI».*

3.17 GALDELLI, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDAR-  
CURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, SAR-  
TORI, GIOLLO, FAGNI, GRASSANI, ICARDI,  
LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-  
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

*Al comma 1, quarto periodo, dopo le parole: «attività produttive e commerciali» inserire le seguenti: «, i beni immobili».*

3.7 PAGLIARINI, ROSCIA, ROVEDA, GUGLIERI

*Al comma 3, dopo il quarto periodo, inserire il seguente: «Il Ministro delle finanze predispose un programma, previo parere favorevole delle competenti Commissioni parlamentari, per la gestione o l'alienazione di detto patrimonio».*

3.16 GALDELLI, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDAR-  
CURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, SAR-  
TORI, GIOLLO, FAGNI, GRASSANI, ICARDI,  
LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-  
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

*Al comma 3, premettere al quinto periodo, le seguenti parole: «conseguentemente alla determinazione del patrimonio da effettuarsi con decreto del Ministro delle finanze, di concerto col Ministro del tesoro».*

3.14

GALDELLI, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, SARTORI, GIOLLO, FAGNI, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

*Al comma 3, alla fine del quinto periodo dopo le parole: «dell'articolo 1» inserire le seguenti: «del presente decreto».*

3.6

LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 3, settimo periodo, sostituire le parole: «entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione» con le altre: «entro un mese dalla data di entrata in vigore della legge di conversione».*

3.8

PAGLIARINI, ROSCIA, ROVEDA, GUGLIERI

*Al comma 3, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «È istituito un fondo nazionale per la riconversione e la reindustrializzazione la cui dotazione finanziaria e la cui copertura saranno stabilite con decreto del Ministro del tesoro di concerto col Ministro dell'industria sulla base dei programmi di riconversione e reindustrializzazione».*

3.13

GALDELLI, FAGNI, CONDARCURI, PICCOLO, MANNA, SARTORI, CROCETTA, MERIGGI, MARCHETTI, SALVATO, GIOLLO

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. La prima assemblea degli azionisti, convocata nel termine previsto dal comma 3, delibera il conferimento del patrimonio immobiliare che non si ritiene di utilizzare per l'attività produttiva o per l'attività commerciale ad una società immobiliare completamente controllata. Contemporaneamente l'assemblea delibera di conferire ad una primaria *merchant bank* l'incarico professionale per la separata alienazione a terzi dell'intero pacchetto azionario della società immobiliare controllata e di quello della controllante. Il mandato per la vendita prevederà il vincolo irrinunciabile della clausola di tutela dell'occupazione, ovvero di adeguate agevolazioni per le dimissioni a carico della parte acquirente. Il vincolo prevederà che le agevolazioni non saranno inferiori al valore attuale della rendita vitalizia maturata a favore del dipendente, calcolata in funzione degli anni lavorati e dell'ultimo stipendio, con il tasso di capitalizzazione non inferiore al 10 per cento».

3.11

PAGLIARINI, ROSCIA, ROVEDA, GUGLIERI

*Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: «Ministro del tesoro», inserire le seguenti: «previo parere favorevole delle competenti commissioni parlamentari».*

3.15

GALDELLI, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, SARTORI, GIOLLO, FAGNI, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARIISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

*All'emendamento 3.20, sopprimere, dalle parole: «Il Ministro delle finanze», sino alle parole: «tecnico-organizzativa».*

3.20/1

GALDELLI, CROCETTA, LIBERTINI, MARCHETTI, MANNA, PICCOLO, SARTORI, PAINI

Invito i presentatori ad illustrarli.

GALDELLI. Signor Presidente, vorrei illustrare i nostri emendamenti e il senso delle nostre proposte per vedere se è possibile (ho parlato anche con i parlamentari della maggioranza e so che esistono sensibilità, possibilità e convinzioni) apportare delle modifiche anche di non poco conto al provvedimento così come licenziato dalle Commissioni riunite, sia per quanto riguarda l'articolo 3, sia per quanto riguarda l'articolo 3-bis, relativo al personale.

Vorrei però cogliere l'occasione per fare una considerazione. Il Ministro delle finanze ha emendato un decreto, il n. 462, con il quale sta operando la distribuzione dei tabacchi in maniera coercitiva, quasi con una forzatura dal punto di vista del diritto. Però, si stanno verificando strane circostanze che vorrei sottolineare in questa sede.

A parte gli incidenti che sono provocati anche dal modo come si procede, rilevo che con il provvedimento in esame lo Stato fa *harakiri*, perchè di fatto favorisce la concorrenza: infatti, sta distribuendo le sigarette prodotte dalle multinazionali estere, in concorrenza con la produzione dei monopoli di Stato. Se questo vi sembra un modo giusto e corretto di amministrare...

Vorrei inoltre sapere dove vanno a finire le sigarette che vengono «svincolate» dalla Guardia di finanza, perchè le tabaccherie sono ancora tutte vuote. Invito il Ministro o il Sottosegretario a rispondere a tali quesiti, anche per farci stare tutti tranquilli.

Penso che questa sia la prima privatizzazione, che tuttavia viene realizzata in maniera abbastanza particolare; infatti, si contraddicono la lettera e lo spirito del documento governativo sulle privatizzazioni in generale. Si è deciso di ricorrere allo strumento delle privatizzazioni per determinare una pluralità di soggetti i quali, in una situazione di concorrenza, «sburocratizzano» le attività e creano maggiore efficienza: questa è una delle ragioni per cui si procede alle privatizzazioni. Ora, come è scritto nel documento, stante questo principio non si può procedere alla privatizzazione, ad esempio, dell'Enel, perchè non si può passare da un monopolio pubblico ad uno privato. Per fare un esempio, non possiamo dare l'Enel alla Fiat perchè verrebbe svolto un servizio

pubblico in condizioni di monopolio: se deve essere monopolio, è bene che esso sia pubblico. Nei confronti dell'azienda di cui si sta discutendo si passa da una condizione di monopolio pubblico ad una di monopolio privato, contraddicendo qualsiasi principio liberista o liberale. Ma per evitare tutto questo esiste un'alternativa.

Tra l'altro, vi è il pericolo che si costituisca una società sottocapitalizzata per poi mettere in vendita la maggioranza delle azioni: si fa cioè una privatizzazione per quattro soldi. Vorrei ricordare che i monopoli di Stato sono in possesso di proprietà mobiliari e immobiliari per un valore di varie migliaia di miliardi. Non so quantificare il valore della spiaggia delle saline di Cagliari (pare che siano 1.000 ettari), non so quanto valgono gli edifici dei monopoli di Roma (certamente più di quanto è stato pagato l'edificio del catasto, di cui si sta occupando la magistratura), non so quanto valga la spiaggia di Cervia, e così via. L'articolo 3 non dice nulla di tutto ciò e non specifica come si intenda utilizzare questa parte di proprietà immobiliare che non sarà trasferita alla società per azioni.

I nostri emendamenti vorrebbero regolamentare questa materia e penso che ciò sia interesse di tutti. Vorremmo che per un certo periodo, che non sappiamo definire, permanesse nelle mani dello Stato una condizione di monopolio nel processo di riorganizzazione e ristrutturazione necessario. Inoltre, molto spesso in quest'Aula parliamo della necessità di regolamentare le somministrazioni delle sostanze stupefacenti. Ebbene, quale azienda e quale catena di distribuzione migliore di questa può usare lo Stato per arrivare ad una regolamentazione della produzione e della vendita delle sostanze stupefacenti?

Proprio per queste ragioni, dunque, e non per motivi ideologici, abbiamo sostenuto che occorrono precise garanzie che il settore rimanga in mano pubblica.

Inoltre, abbiamo predisposto un progetto di riorganizzazione diverso da quello proposto dalla maggioranza, sul quale vorrei si potesse ragionare, ma non in termini ideologici e di schieramento. Noi siamo dell'avviso che elemento prioritario nel procedere ad una riorganizzazione dovrebbe essere l'elaborazione di un piano di fattibilità, di un piano industriale, finanziario e commerciale sulla base del quale poi definire la struttura più consona per realizzare gli obiettivi che ci si è prefissi. Qui, invece, si fa l'esatto contrario: prima si decide di trasformare l'amministrazione in società per azioni, poi si enunciano le proprietà mobiliari e strumentali che servono a tale società e soltanto dopo sei mesi si prevede di predisporre un piano industriale. È un modo strano di procedere, questo, sul quale mi auguro si possa tornare a ragionare. Come ripeto, non si dice nulla su come verranno utilizzate tutte quelle parti di società e di beni che non saranno più a disposizione della società per azioni, come pure non si dice nulla neanche rispetto alle attività che verranno dismesse. Necessariamente - così sarà, e tutti lo sanno - alcune attività produttive verranno dismesse; fra l'altro, in zone del paese che versano già in una grave crisi economica e sociale. Ebbene, non si prevede come utilizzare queste risorse, che potrebbero essere finalizzate a creare nuovo sviluppo, nè si istituisce un fondo per la riconversione e la ristrutturazione industriale.

Quanto al problema del personale, riteniamo che al riguardo debbano essere previste tutte le garanzie; si tratta di un principio essenziale e non vedo per quale ragione bisogna cancellare dei diritti a lavoratori che ne sono titolari. Non si tratta, infatti, di privilegi (qui si scambiano i diritti con i privilegi), bensì di difendere il diritto al lavoro. Ebbene, nella proposta che viene avanzata dalla maggioranza, intanto, viene modificato lo *status* giuridico di migliaia di persone *ope legis* (da pubblico dipendente a dipendente privato), e ho forti dubbi, dal punto di vista giuridico, sulla possibilità di fare ciò. Inoltre, paradossalmente, si riconoscono più diritti a coloro che sulla base del piano industriale verranno espulsi dal processo produttivo rispetto a coloro che continueranno a restarvi.

A nostro avviso, si può ragionare su tutto ciò; noi di proposte alternative ne abbiamo avanzate. Anche nella vicina Francia è stato operato un processo di questa natura; è stato garantito il doppio regime e si è proceduto alla ristrutturazione attraverso questo sistema. Io credo che il mantenimento dello *status* di pubblico dipendente sia uno strumento necessario per mettere l'azienda in condizione di funzionare.

Questi, in sostanza, sono i capisaldi essenziali dei nostri emendamenti. Naturalmente, continueremo a ragionare e a confrontarci anche sulle proposte altrui. Siamo altresì disponibili ad addivenire ad un accordo che risolva tutti questi problemi, a condizione però che vi sia da parte della maggioranza e del Governo altrettanta disponibilità.

PRESIDENTE. Prima di procedere con l'illustrazione dei restanti emendamenti, faccio presente al relatore e a tutti gli illustratori di emendamenti che naturalmente i tempi, stante il limite delle ore 17,30, valgono per tutti. Più tempo parla uno degli illustratori degli emendamenti e meno tempo resta per gli altri. Questa è la regola che i Capigruppo hanno stabilito e al Presidente non resta che applicarla.

Proseguiamo ora nell'illustrazione degli emendamenti all'articolo 3.

FAVILLA, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 3.20 ripropone il testo già licenziato dalla Commissione finanze e tesoro in sede di esame del disegno di legge n. 641, di conversione del decreto-legge n. 388, successivamente decaduto. Gli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.4 tendono a salvaguardare la situazione attuale della rete di distribuzione. L'emendamento 3.3 propone di lasciare al Ministero la privativa per quanto riguarda il sale. L'emendamento 3.5 tende a limitare in modo meno rigido il numero degli amministratori e a ridurre ad un unico soggetto gli amministratori delegati. L'emendamento 3.6 ha carattere meramente formale.

\* SAPORITO. Signor Presidente, l'emendamento 3.21 ha una formulazione quasi identica a quella dell'emendamento 3.5 delle Commissioni riunite. Preferiremmo che si adottasse la nostra formulazione perchè, a nostro giudizio, vincola meno il Ministro nel momento in cui deve nominare gli organi sociali.

\* PAGLIARINI. Signor Presidente, l'emendamento 3.9 riguarda le qualifiche professionali di coloro che entreranno a far parte dei consigli

di amministrazione della nuova società per azioni. È una politica che la Lega Nord segue da sempre: noi vorremmo che nei consigli di amministrazione vi fossero persone qualificate professionalmente e in grado di gestire al meglio l'azienda. Per questi motivi, l'emendamento raccomanda di effettuare la scelta dei nuovi membri del consiglio di amministrazione esclusivamente tramite sorteggio tra gli iscritti agli albi professionali. Ciò per evitare situazioni ovvie e a tutti note, cioè che vengano nominati gli «amici degli amici» o coloro i quali siano portatori di interessi particolari.

L'emendamento 3.10 ci ho pensato un po' prima di presentarlo, perchè sapevo di correre il rischio di passare per un «Pierino». Francamente, l'ho presentato perchè voglio vedere come i Gruppi voteranno su questo argomento. Voi sapete che nel paese, a ragione o a torto (secondo me a ragione), si dice che coloro che fanno politica e i loro portaborse, quando vengono nominati nei consigli di amministrazione, non operano in maniera specchiata; anzi, la gente afferma, a torto o a ragione, (secondo me a ragione), che l'ultimo dei loro pensieri è il bene dell'impresa nel cui consiglio di amministrazione sono stati nominati, mentre il primo è quello di concedere finanziamenti illegali ai partiti politici o di intascare tangenti. Questo lo si legge sui giornali e quindi vi sarà pure qualche ragione; qualcuno è già stato condannato e non credo che la magistratura abbia sbagliato in pieno.

Pertanto, non per razzismo, ma per un fatto contingente - perchè spero che tra dieci anni questa norma non sarà più necessaria - ho pensato di proporre un emendamento in cui si fa esplicito divieto di nominare nel consiglio di amministrazione di questo nuovo ente persone che hanno o hanno avuto nei cinque anni precedenti la tessera di qualsiasi partito politico. È un atto di coraggio; è ovvio che si può dire che la maggioranza degli iscritti ai partiti è onesta, ma si tratterebbe di una dimostrazione della volontà di cambiamento. Quindi, pur con mano tremante, ho proposto questo emendamento.

Quello che dovrebbe invece interessare di più ai signori dei monopoli presenti in tribuna è l'emendamento 3.7. Infatti, con questo decreto il Governo non fa nascere una società di capitali, ma un mostro giuridico, perchè si tratta di una società di capitali che non sa qual è il suo patrimonio. Infatti, i ventuno stabilimenti nei quali si fa la produzione non le vengono assegnati subito; questo accadrà dopo un po' di tempo, quando non si sa bene chi deciderà quali terreni utilizzare per le speculazioni sue e del suo partito (e, a mio avviso, ci sono dentro tutti) e quali lasciare all'impresa. L'impresa, invece, deve avere la sua ricchezza, che è stata accumulata negli anni dalla gente che vi lavora e non dall'azionista Stato che l'ha gestita in maniera assolutamente catastrofica, senza mai fare investimenti in macchinari, in produzioni, in *marketing*.

Per questo motivo, l'emendamento 3.7 (devo osservare che vi è stato un errore di trascrizione perchè non si riferisce al comma 1, quarto periodo, ma al comma 1, primo periodo), laddove elenca la ricchezza che viene trasferita all'impresa, fa riferimento anche ai beni immobili. Il fatto di voler far nascere questa impresa senza i beni immobili vuol dire però condannarla ad essere alla mercè di chiunque. Se l'impresa nasce invece con i suoi stabilimenti, sarà poi essa stessa a



decidere dove continuare la produzione e quali stabilimenti cedere ad una società che li venderà e farà eventuali interventi edilizi, ma a favore dell'impresa e non a favore dei partiti politici o di chi sta dietro, mafia e delinquenti inclusi.

L'emendamento 3.7, pertanto, è di gran lunga il più importante; se lo approverete, nascerà un'impresa che ha una sua fisionomia e che avrà la capacità di camminare con le sue gambe qualsiasi cosa succeda. Se invece farete nascere questo mostro giuridico privo di patrimonio, si tratterà di qualcosa che nasce morto, completamente alla mercè del primo che passa.

Questo, pertanto, lo ripeto, è un emendamento della massima importanza per gli amici che sono qui presenti, per chi ci ascolta fuori e soprattutto mostra quale segnale vogliamo dare nel campo delle privatizzazioni. Privatizzare vuol dire favorire gli «amici degli amici», i delinquenti? Allora, create questi mostri. Se privatizzare, invece, vuol dire mettere in piedi delle imprese in grado di funzionare, nelle quali i lavoratori sono tranquilli perchè hanno in mano una ricchezza che hanno generato loro stessi in anni di lavoro, allora approvate questo emendamento.

L'emendamento 3.8 riguarda il piano industriale. Prima ho detto che si vuole far nascere un mostro giuridico; aggiungo che si vuole far nascere anche un mostro imprenditoriale, perchè è previsto che il piano industriale venga predisposto dopo sei mesi. Una società di capitale nasce, non sa dove fare la produzione e non sa neanche cosa farà successivamente, perchè non c'è il piano industriale. È ovvio che c'è dietro qualcosa che non si può tranquillamente descrivere in quest'Aula. Prima bisogna fare il piano industriale e poi si opera anche sul piano giuridico.

A questo punto, non potendo eliminare questa clausola che avrebbe dovuto precedere la votazione, quanto meno l'ho ristretta in modo che l'azienda e chi vi lavora dentro sappiano al più presto di che morte devono morire. È assolutamente incredibile che siano necessari sei mesi per preparare un piano industriale che dovrebbe invece essere già pronto prima di fare qualsiasi ragionamento sul futuro di questa impresa.

L'emendamento 3.11 rappresenta l'alternativa che noi della Lega Nord proponiamo alla finta privatizzazione di questa azienda. Noi proponiamo che l'azienda, che dovrebbe nascere con le sue attività immobiliari, decida quali di queste attività utilizzare per la produzione e quali cedere ad una società immobiliare. Immediatamente dopo (direi circa due settimane dopo) che l'azienda sia stata trasformata in società di capitale, si convoca l'assemblea degli azionisti, che, a sua volta, dà mandato a una *merchant bank* di mettere sul mercato la società immobiliare cui siano stati affidati gli immobili che non si intende utilizzare. Ad esempio, ho presente via Stalingrado a Bologna, così gli amici del PDS non potranno regalarla alle cooperative, piuttosto che viale Zara, che così non potrà essere regalato a Ligresti. Infatti, una volta messa sul mercato questa immobiliare, il ricavato resta nell'azienda e non va nelle tasche degli «amici degli amici».

Si dà dunque l'incarico di vendere l'immobiliare e il pacchetto azionario della nuova società con il vincolo della tutela dei posti di

lavoro. Che cosa significa questo vincolo? Significa, in pratica, che lo Stato forse incasserà di meno, ma che a fronte di questo minore incasso si avrà la tranquillità di chi ci lavora dentro, perchè la *merchant bank* troverà un acquirente e dovrà sottoscrivere una clausola per cui o tiene i lavoratori o manda in pensione anticipatamente quelli che non tiene, ma sarà l'acquirente a pagare la pensione anticipata e non lo Stato, non i nostri concittadini. A questo punto, però, i lavoratori hanno la garanzia di un'impresa che li tiene o li prepensiona, ma che però li prepensiona dando loro soldoni in contanti.

Voi capite che forse potrete dire che questo approccio è troppo liberista, ma sicuramente è decisamente contro le masse organizzate, con qualsiasi nome esse si presentino al mercato. Ritengo di aver così illustrato gli emendamenti all'articolo 3. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

GAROFALO. Signor Presidente, se lei lo consente, illustrerei l'emendamento 3.19 e anticiperei l'illustrazione dell'emendamento 3.0.1/5.

Con l'emendamento 3.19 cerchiamo di dare una risposta a un problema serio che potrebbe presentarsi con la trasformazione in società per azioni dell'azienda dei monopoli. Il problema è l'eventualità che in alcune aree possano essere dismesse delle attività produttive; in particolare, nelle aree che già hanno delle difficoltà e una presenza assai scarsa di iniziative di carattere industriale. Noi in questo modo utilizziamo in parte anche il ragionamento che faceva poco fa il senatore Pagliarini, nel senso che affidiamo alla nuova società tutti gli immobili e non solo quelli che sono funzionali all'attività produttiva o commerciale della società che si viene a creare. Però, la vendita degli immobili che non dovessero servire all'attività produttiva o commerciale della nuova azienda la finalizziamo a un fondo destinato a reindustrializzare le zone dove si dovessero dismettere attività fin qui esistenti. Questo è il senso del primo emendamento.

Il secondo emendamento, signor Presidente, si illustra da sè. Noi chiediamo che per la predisposizione del piano industriale siano sentite le organizzazioni sindacali; anzi, che il piano industriale sia predisposto anche attraverso la consultazione delle organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale.

PRÉSIDENTE. Essendo trascorsi i venti minuti dal preavviso, passiamo ora alla votazione dell'emendamento 2.1.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRÉSIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Bodo, Boso,  
Gibertoni, Guglieri,  
Lorenzi,  
Manara, Manfroi,  
Ottaviani,  
Pagliarini, Perin, Preioni,  
Roscia, Roveda,  
Scaglione, Serena, Speroni,  
Tabladini,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini, Anesi, Angeloni,  
Ballesi, Barbieri, Bargi, Bettoni Brandani, Boffardi, Boldrini, Bon-  
ferroni, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli,  
Butini,  
Cannariato, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Cherchi, Cic-  
chitto, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Condar-  
curi, Condorelli, Coppi, Coviello, Creuso, Crocetta,  
De Cinque, De Cosmo, Dell'Osso, De Matteo, De Vito, Di Benedetto,  
Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Favilla, Ferrari Karl, Fontana Elio, Forte, Foschi, Frasca,  
Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giagu Demar-  
tini, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Golfari, Grassani, Graziani,  
Guerritore,  
Ianni, Icardi, Inzerillo,  
Ladu, Lazzaro, Leonardi, Libertini, Lombardi, Londei, Lopez, Lo-  
reto,  
Maisano Grassi, Manieri, Manzini, Marchetti, Martelli, Martinazzoli,  
Masiello, Meo, Meriggi, Merolli, Micolini, Migone, Minucci Adalberto,  
Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Pavan, Pecchioli, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina,  
Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pistoia, Polenta,  
Pontone, Pulli,  
Rabino, Rastrelli, Ravasio, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Rognoni,  
Ruffino, Russo Michelangelo, Russo Vincenzo,  
Saporito, Sartori, Scheda, Sellitti, Senesi, Signorelli, Specchia,  
Stefano,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Turini,  
Ventre, Venturi, Visco, Visibelli, Vozzi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zoso, Zotti.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi, Giugni e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1 presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	177
Senatori votanti . . . . .	176
Maggioranza . . . . .	89
Favorevoli . . . . .	18
Contrari . . . . .	158

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Le società per azioni derivate dalla trasformazione degli enti pubblici previsti dall'articolo 15 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, nell'esercizio di funzioni amministrative loro concesse e comunque sino a quando il controllo diretto o indiretto sulla maggioranza delle azioni con diritto di voto nelle loro assemblee sarà detenuto dallo Stato o da altre soggettività pubbliche, devono ritenersi incaricate di pubblico servizio e tenute all'osservanza delle norme regolatrici dei pubblici appalti e delle pubbliche forniture».

2.0.1

PELLEGRINO, BRINA, GAROFALO, SPOSETTI,  
BACCHIN, ANGELONI, FERRARA Vito

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.0.1, perchè le assicurazioni che sono venute dal relatore e dal Governo mi tranquillizzano. Le regole della responsabilità saranno determinate dalla natura della funzione e non da quella del soggetto.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 2.0.1 e voglio spiegare il perchè.

Prima ho parlato della straordinaria buona fede del collega Pellegrino e quindi della sua fiducia illimitata (più che francescana) nel prossimo; io non ho questo tipo di fiducia. L'emendamento 2.0.1 a me non piace del tutto perchè, senatore Pellegrino, rappresenta proprio l'ultima trincea, nel senso che ciò che va ai privati va ai privati, fa servizio pubblico, eccetera.

Tuttavia, tale proposta modificativa tocca un problema di trasparenza. Siccome poco fa il collega Londei mi accusava di parlare di cose oscure, vorrei renderle chiare. Si tratta di una questione che il collega Pellegrino ha sottolineato da molto tempo. Attualmente vi è la pessima abitudine, anche da parte delle aziende pubbliche, di procedere agli appalti e alle commesse ricorrendo alla trattativa privata. Questa festa sta per finire, perchè le normative CEE obbligano a procedere a regolari gare, che sono naturalmente viste come la peste. Credo che non debba spiegare neanche al collega Londei il perchè le gare regolari sono viste come la peste. Lui è sindaco e quindi sa bene cosa ciò vuol dire.

Uno dei motivi fondamentali delle cosiddette privatizzazioni, uno dei tanti, è di sottrarre alla normativa europea, che obbliga alle gare, le aziende che diventano private. Ciò, ad esempio, accade per le ferrovie. Le ferrovie privatizzate - ma non lo sono affatto perchè tra i maggiori azionisti vi è lo Stato - possono affidare a dei consorzi la costruzione di linee ad alta velocità; naturalmente questi consorzi sono privati ed affidano gli appalti a società amiche o figlie mediante una trattativa privata e a prezzi gonfiati, così come accade per le autostrade. Quindi, ci troviamo di fronte ad una grande questione. L'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Pellegrino e dagli altri colleghi del PDS, tende ad obbligare queste società - ma badate, si tratta dell'ultima trincea! - quando svolgono attività di servizio a garantire il passaggio attraverso la gara e non la trattativa privata.

Non credo che vi sia un solo collega che possa non aver capito di cosa si tratta. Siccome credo che il problema di tangentopoli non si risolva intervenendo successivamente, e non credo che i giudici risaneranno lo Stato, tocca ai politici risanarlo, con un'azione di prevenzione.

Credo che in ultima analisi, l'emendamento presentato dal collega Pellegrino non sia, a mio avviso, molto estremista, bensì sommamente

cautelativo. Egli dice di essere disponibile a ritirarlo perchè ha fiducia che i Ministri si comportino secondo quanto è scritto nell'emendamento. Altrimenti non riuscirei a capire il perchè di questo ritiro!

Quello che io non capisco è, se i Ministri si vogliono comportare secondo quanto è scritto nell'emendamento, perchè non lo approvano; permane un elemento di sospetto.

Se io fossi un Ministro e affermassi che non c'è bisogno di un certo emendamento perchè il mio comportamento sarà conseguente, non chiederei poi il ritiro di quell'emendamento. La verità è che non c'è alcuna intenzione di comportarsi in questo modo; può darsi che il collega Pellegrino per la sua sterminata, francescana buona fede, per questa sua idea che sia possibile accarezzare il lupo, ritiri l'emendamento. Altrimenti, non esiste una ragione plausibile, così come non c'è ragione perchè il Sottosegretario non si alzi e non dica che avendo assicurato al collega Pellegrino un comportamento di un certo tipo...

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Senatore Libertini, lei non mi ha ascoltato. Lei si compiace soltanto di piacere a se stesso.

LIBERTINI. Mi scusi, in virtù di quali arti magiche lei ha convinto una persona integerrima, onesta e colta come il collega Pellegrino? Per queste ragioni facciamo nostro questo emendamento chiedendovi di votarlo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.1.

PELLEGRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, è evidente che a questo punto il nostro Gruppo voterà a favore. Avevo ritirato l'emendamento perchè da quanto era stato detto dal Governo sembrava che già dalla normativa esistente derivasse l'obbligo di osservare quelle procedure a cui il senatore Libertini faceva riferimento.

A questo punto invito i colleghi dell'Aula a votare a favore dell'emendamento; se invece il voto dell'Aula fosse negativo e da questo voto dovesse venire una indicazione nel senso opposto alla proposta dell'emendamento, la responsabilità politica e ordinamentale sarà di quelle forze che lo hanno fatto proprio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.1 presentato dal senatore Pellegrino e da altri senatori poi ritirato e fatto proprio dal senatore Libertini.

**Non è approvato.**

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

PRESIDENTE. Invito ora il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti all'articolo 3.

FAVILLA, *relatore*. Esprimo parere contrario all'emendamento 3.18 come già era accaduto in un precedente emendamento di contenuto identico. Naturalmente sono favorevole agli emendamenti 3.20, 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4, presentati dalla Commissione o da me. Invece, esprimo parere contrario sull'emendamento 3.12 e sul subemendamento 3.20/1.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.21 penso si possa accogliere perchè in sostanza è uguale all'emendamento 3.5 delle Commissioni riunite. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.9 e 3.10, mentre per quanto riguarda l'emendamento 3.19 non credo si possa introdurre una norma così rigida, anche se l'obiettivo credo si possa condividere. Pertanto, proporrei ai presentatori di trasformarlo in ordine del giorno.

Esprimo parere contrario all'emendamento 3.17 e all'emendamento 3.7 perchè questa disposizione è già contenuta nel testo del decreto, all'articolo 3, comma 3, sia pure in modo diverso.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.16 e 3.14, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.6. Esprimo, inoltre, parere contrario sull'emendamento 3.8 perchè prevede dei tempi troppo stretti; esprimo parere contrario anche sull'emendamento 3.13 anche se lo riterrei assorbito dall'ordine del giorno che ho invitato i proponenti a presentare in luogo dell'emendamento 3.19.

Esprimo infine parere contrario sull'emendamento 3.11 e sull'emendamento 3.15.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo è contrario all'emendamento 3.18 e al subemendamento 3.20/1. È favorevole agli emendamenti 3.20, 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.12, 3.21, 3.9, 3.10, 3.19, ove, ovviamente, non fosse ritirato; esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 3.17, 3.7, 3.16, 3.14. Esprimo parere favorevole agli emendamenti 3.5 e 3.6 presentati dalle Commissioni riunite, mentre esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.8, 3.13, 3.11 e 3.15.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.18.

GALDELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALDELLI. Signor Presidente, onorevole Ministro, pregherei il Senato di prestare attenzione su questo argomento che non rappresenta una questione ideologica, bensì politica ed economica. Non credo che lo spirito del legislatore, sulla trasformazione in società per azioni del monopolio di Stato, sia stato quello che può emergere se non adottassimo una modifica come quella che abbiamo proposto, anche perchè è in contraddizione con lo spirito stesso di tutto il progetto di privatizzazione che si vuole portare avanti. In condizioni di monopolio non si può passare dal pubblico al privato; se aveste voluto liberalizzare il

mercato, avreste dovuto dare la possibilità a più soggetti di produrre sigarette, distribuendole ovunque, e non solo nelle tabaccherie. In queste condizioni, invece, si continua ad agire in situazione di monopolio, dando una concessione in esclusiva per trenta anni e lasciando aperta la possibilità, attraverso una scalata (tra l'altro molto semplice da effettuare), che la produzione passi dal pubblico al privato. Io credo che una clausola di garanzia da questo punto di vista sia più che giustificata e invito tutti i colleghi - in particolare il senatore Londei - a fare una riflessione sotto questo profilo.

ROSCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Roscia, prima di darle la parola, vorrei ricordare ai colleghi che il suo sarà l'ultimo intervento di illustrazione o di dichiarazione di voto sugli emendamenti. Dopo di che, essendo giunte le ore 17,30, si procederà subito dopo alla votazione degli emendamenti all'articolo 3. Sugli emendamenti successivi chiederemo brevissimamente l'opinione del relatore e del rappresentante del Governo, per passare subito al voto: altrimenti le decisioni assunte in sede di Conferenza dei Capigruppo ancora una volta sarebbero sconfessate dall'Aula. Non credo che questo possa avvenire (*commenti del senatore Libertini*) e in ogni caso non potete chiedere al Presidente di modificare le decisioni adottate dalla Conferenza dei Capigruppo. (*Applausi dal Gruppo della DC e dai banchi del Governo*).

Ha facoltà di parlare il senatore Roscia.

\* ROSCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo della Lega-Nord voterà contro l'emendamento 3.18. Da sempre siamo stati e siamo favorevoli alle privatizzazioni, però quelle vere, nel senso che effettivamente è finito il tempo in cui lo Stato poteva fare tutto: adesso lo Stato deve vendere tutte le aziende, deve costituire società per azioni, deve privatizzare effettivamente.

È chiaro che se ci si limita a costituire società per azioni il cui azionista di maggioranza è ancora lo Stato (soprattutto quando tale maggioranza è del 51 per cento o oltre), evidentemente non si può parlare di privatizzazioni ma, semmai, di una parvenza delle stesse, tanto per vendere le briciole e per rinviare i problemi magari a dopo il duemila, sperando che nel frattempo la finanza pubblica si sistemi da sola.

Le aziende dello Stato devono essere vendute ed è giusto che tutta la proprietà, tutte le azioni siano assegnate ai privati; allo stesso modo, come proponeva il collega Pagliarini, sarebbe giusto smembrare le società, o meglio, fare un ragionamento aziendale diverso per far sì che l'azienda non sia proprietaria di tanti immobili. Essa deve svolgere attività industriale, non immobiliare, non finanziaria, e dare una certa redditività ai soci che potrebbero essere i cittadini, i contribuenti o, meglio ancora, i detentori di titoli pubblici, i quali diventerebbero azionisti di tali aziende di Stato. Se noi invece lasciamo il 51 per cento allo Stato, innanzitutto probabilmente faremo fatica a trovare azionisti: sarà difficile che i contribuenti in questo caso vengano attratti dal *business* delle azioni stanti le attuali condizioni della nostra Borsa, che



si cerca, in ogni modo, di reprimere, impedendo nuove ammissioni al mercato. Noi vogliamo portare la Borsa italiana a un livello, non dico quale quello della Borsa americana o di Parigi, ma almeno a un livello appena presentabile perchè la nostra Borsa viene, per importanza, addirittura dopo quella di Madrid. Pertanto, siamo convinti che, per effettuare veramente le privatizzazioni, sia necessario che lo Stato ceda tutte le azioni, non trattenendo nè il 51 per cento, nè una cifra inferiore perchè sappiamo che potrebbe determinarsi, stante la storia dell'azionista di riferimento, inventata dal finanziere Carlo De Benedetti, un dominio dello Stato e del pubblico e, in definitiva, dei politici e quindi un indirizzo politico-amministrativo teso a mantenere uno Stato clientelare, quando non, addirittura, a lucrare le solite tangenti.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, mi dispiace, ma non posso darle la parola perchè sono le ore 17,34.

LIBERTINI. Ed allora, Presidente, la Costituzione è soppressa?

PRESIDENTE. No, la Costituzione non è soppressa. Semplicemente, nella riunione dei Presidenti dei Gruppi, tenutasi immediatamente prima dell'inizio della seduta, è stato deciso che si procedesse al voto a partire dalle ore 17,30. Dal momento, dunque, che tale termine è scaduto, il Presidente non può che applicare la decisione assunta dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

Pertanto, si procede al voto dell'emendamento 3.18.

LIBERTINI. Il Gruppo di Rifondazione comunista, in segno di disprezzo nei confronti di una decisione anticostituzionale, abbandona l'Aula. Vergogna, vergogna, vergogna! (*Proteste dal Gruppo di Rifondazione Comunista. Commenti dal Gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ogni Gruppo è libero di prendere una decisione di questo genere.

LIBERTINI. (*Impugnando il Regolamento*) Vergogna, vergogna, calpestate la Costituzione! (*Richiami del Presidente*). Vergogna, questo non è più un Parlamento; c'è la censura, si governa con la fiducia, ce ne andiamo!

PRESIDENTE. Avete il diritto di uscire dall'Aula, ma non quello di impedire agli altri, che vogliono farlo, di proseguire i lavori. (*Applausi dai Gruppi della DC e del PSI. Vive proteste dal Gruppo di Rifondazione Comunista*).

CROCETTA. Ma che vi applaudite!

PRESIDENTE. Senatore Libertini, lei ha il diritto di uscire dall'Aula insieme a chi la vorrà seguire, ma non ha il diritto di impedire, a chi

vuole continuare i lavori d'Aula, di poterlo fare. *(I senatori del Gruppo di Rifondazione comunista abbandonano l'Aula).*

SPERONI. Lei ha detto, signor Presidente, che per rispettare i tempi non si potevano illustrare gli emendamenti. Ebbene, vorrei sapere in base a quale norma del Regolamento ha poi affermato che dobbiamo ascoltare, seppur brevemente, il parere del relatore e del rappresentante del Governo, se ad un certo punto nessuno può più parlare, che non lo facciano neanche questi soggetti perchè vogliamo essere messi tutti sullo stesso piano. *(Commenti dai Gruppi della DC e del PSI).*

PRESIDENTE. Dobbiamo consentire all'Aula di deliberare in modo consapevole; senatore Speroni, questo lo capisce anche lei. *(Vivaci proteste del senatore Speroni e dal Gruppo della Lega Nord).*

Metto ai voti l'emendamento 3.18, presentato dal senatore Galdelli e da altri senatori. *(Il senatore Speroni rivolge un gesto ingiurioso nei confronti del Presidente).*

VOCI DAL CENTRO. Fuori! Fuori!

PRESIDENTE. Il senatore che ha fatto quel gesto, lo vuole ripetere, per favore?

SPERONI. *(Alzando il braccio).* Signor Presidente, ho solo alzato il braccio.

PRESIDENTE. Lei, senatore Speroni, non può restare in quest'Aula *(Vive proteste del senatore Speroni e dal Gruppo della Lega Nord)*, non ha il diritto di rimanerci. Prego i commessi di procedere; non è possibile mantenere l'Aula in queste condizioni; questa è un'Aula del Parlamento italiano, non una suburra! Senatore Speroni, la invito ad uscire. *(Vivi, prolungati applausi).* I senatori questori sono pregati di farsi assistere dai commessi; non è possibile comportarsi così in quest'Aula. I senatori questori sono pregati di intervenire. *(Il senatore Speroni protesta vivacemente impugnando il Regolamento).* Senatore Speroni, lei non può invocare il Regolamento, quando non conosce neanche il galateo, lei non conosce la buona creanza. Senatore Speroni, prego, se ne vada! *(Vivissime proteste del senatore Speroni e dal Gruppo della Lega Nord).* Lei non può restare, senatore Speroni!

VOCI DAL GRUPPO DELLA DC. Fuori! Fuori!

PRESIDENTE. I senatori questori sono pregati di dare disposizioni ai commessi affinché il senatore Speroni venga accompagnato fuori dall'Aula.

SPERONI. Signor Presidente, lei deve sospendere la seduta, come recita il Regolamento. *(Scambi di apostrofi tra il Gruppo della Lega Nord e il Gruppo della DC. Vive proteste dai Gruppi della DC e del PSI e dal Gruppo liberale).*

PRESIDENTE. I senatori della maggioranza possono stare tranquilli. Il Presidente sa come far rispettare la dignità dell'Assemblea.

Lei, senatore Speroni, deve uscire dall'Aula.

SPERONI. Sì, signor Presidente, ma lei sospenda la seduta come prevede il Regolamento. Chiedo che venga applicato il comma 2 dell'articolo 67 del Regolamento. *(Vive, reiterate proteste dal Centro e dalla Sinistra).*

VOCI DAL GRUPPO DELLA LEGA NORD. Ladri! Ladri!

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per due minuti per consentire al senatore Speroni di essere accompagnato fuori dall'Aula. Prego i colleghi di restare in Aula.

La seduta è sospesa. *(Durante la sospensione i senatori questori eseguono l'ordine impartito dal Presidente di allontanare il senatore Speroni dall'Aula. I senatori del Gruppo della Lega Nord abbandonano l'Aula).*

*(La seduta, sospesa alle ore 17,40, è ripresa alle ore 17,42)*

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. *(Applausi dai Gruppi della DC, del PSI e del PDS).*

Metto dunque ai voti l'emendamento 3.18, presentato dal senatore Galdelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto dunque ai voti l'emendamento 3.7, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori, con la precisazione indicata dal presentatore.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.20/1, presentato dal senatore Galdelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.20, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

SPECCHIA. Signor Presidente, siamo contrari all'emendamento 3.3.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.12, presentato dal senatore Galdelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.21, presentato dal senatore Meo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.5, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.9.

TABLADINI. Chiediamo la votazione con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Poichè verifico che la richiesta non risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, non posso darvi corso.

Metto ai voti l'emendamento 3.9, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.10, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Senatore Garofalo, per quanto riguarda l'emendamento 3.19, vi è la richiesta del relatore di trasformarlo in ordine del giorno. Lei accoglie tale richiesta?

GAROFALO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.19, presentato dal senatore Garofalo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.17, presentato dal senatore Galdelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.16, presentato dal senatore Galdelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.14, presentato dal senatore Galdelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.6, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.8, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.13, presentato dal senatore Galdelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.11, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.15, presentato dal senatore Galdelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

GAROFALO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Garofalo, lei sa che nessuno ha il diritto di parlare in questo momento e non si possono fare differenze. Mi dispiace.

GAROFALO. Signor Presidente, non chiedo nessuna eccezione, volevo fare presente che su un emendamento che lei ha dichiarato respinto io avevo chiesto la controprova perchè era sembrato che ci fosse in realtà una maggioranza per approvarlo.

PRESIDENTE. Il risultato era evidente. L'apprezzamento del Presidente dovete considerarlo come l'apprezzamento di una persona imparziale.

DELL'OSSO. No, Presidente.

PRESIDENTE. A me è sembrato che fosse evidente quel risultato.

DELL'OSSO. Questo è un colpo di mano. Non è esatto.

PRESIDENTE. Io vi dico francamente come mi sono sembrate le cose da questo seggio.

DELL'OSSO. Lei non ha guardato!

PRESIDENTE. Non avrei avuto nessuna difficoltà a procedere alla controprova.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 e dei relativi subemendamenti:

*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-bis.

*All'emendamento 3.0.1, al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «qualifiche dirigenziali ed equiparate» sostituire le parole da: «viene temporaneamente assegnato» fino a: «province limitrofe» con le seguenti: «è trasferito alle dipendenze della società per azioni derivata dalla trasformazione, mantenendo lo status di pubblico impiego. Il personale che non rientra nel piano industriale approvato dal CIPI, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, potrà optare se essere assegnato nei ruoli dell'amministrazione finanziaria o d'intesa con il Ministro della funzione pubblica, nei limiti dei posti disponibili o presso le aziende messe in essere dai programmi di riconversione e reindustrializzazione, o presso altre pubbliche amministrazioni nell'ambito del territorio provinciale o, comunque, in quelle delle province limitrofe che ne rimborsano l'onere al bilancio dello Stato».*

3.0.1/1

GALDELLI, LIBERTINI, CONDARCURI, COSUTTA, CROSETTA, DIONISI, SARTORI, GIOLLO, FAGNI, GRASSANI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

*All'emendamento 3.0.1 al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «dopo l'approvazione del piano industriale» inserire le seguenti: «predisposto anche attraverso la consultazione delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale».*

3.0.1/5 GAROFALO, BRINA, LONDEI, PELLEGRINO, VISCO, BACCHIN, ANDREINI, BARBIERI

*All'emendamento 3.0.1, al comma 1, terzo periodo, sopprimere le parole: «maggiormente rappresentative sul piano nazionale».*

3.0.1/3 GALDELLI, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, SARTORI, GIOLLO, FAGNI, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

*All'emendamento 3.0.1, al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «In alternativa ad ogni dipendente dichiarato in esubero sarà affidata, a titolo gratuito dal Ministero delle finanze, la gestione di una rivendita ordinaria di generi di monopolio o di una ricevitoria del lotto, trasferendo nei ruoli di transito il relativo contingente organico».*

3.0.1/7 CROCETTA, LIBERTINI, GALDELLI, PICCOLO, SARTORI, MARCHETTI, MANNA, PARISI Vittorio

*All'emendamento 3.0.1, al comma 1, quinto periodo, dopo le parole: «trenta anni di anzianità contributiva» aggiungere le parole: «o che abbia almeno 55 anni di età e almeno 15 anni di anzianità contributiva».*

3.0.1/4 BRINA, LONDEI, GAROFALO, PELLEGRINO, BACCHIN, ANDREINI, VISCO, BARBIERI

*All'emendamento 3.0.1, al comma 1, sesto periodo, sostituire le parole: «nei cinque anni successivi» con le altre: «successivamente».*

3.0.1/2 GALDELLI, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, SARTORI, GIOLLO, FAGNI, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

*All'emendamento 3.0.1 al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «possibilmente nell'ambito del territorio provinciale e comunque entro quello regionale» con le parole: «nell'ambito del territorio provinciale o, comunque, in quello delle province limitrofe».*

3.0.1/6 LONDEI, GAROFALO, PELLEGRINO, BRINA, ANDREINI, VISCO, BACCHIN, BARBIERI

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

«Art. 3-bis.

1. Per effetto della trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, disposta con il presente decreto, il personale dipendente dalla stessa Amministrazione, compreso quello con qualifiche dirigenziali ed equiparate, viene temporaneamente assegnato alla nuova società per azioni. Il personale che, dopo l'approvazione del piano industriale, dovesse risultare non utilizzato rispetto alle esigenze funzionali della nuova società, è iscritto in un elenco speciale del Ministero delle finanze per essere assegnato ai ruoli dell'Amministrazione finanziaria o, d'intesa con il Ministro per la funzione pubblica, presso altre pubbliche amministrazioni, nell'ambito del territorio provinciale o, comunque, in quello delle province limitrofe. Il passaggio dovrà avvenire entro sei mesi dalla data di approvazione del piano industriale da parte del CIPI, con i criteri e le modalità stabiliti dal Ministro delle finanze e dal Ministro per la funzione pubblica, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale. In ogni caso sono fatte salve le posizioni giuridiche ed economiche acquisite. Al medesimo personale che abbia almeno trenta anni di anzianità contributiva si applicano, su domanda da presentarsi entro sei mesi dalla data di approvazione del piano industriale da parte del CIPI, i benefici in materia di prepensionamento su base volontaria di cui alla legge 7 giugno 1990, n. 141, con onere a carico della società. Il personale trasferito alla società per azioni che, a seguito di ulteriori ristrutturazioni aziendali che dovessero verificarsi nei cinque anni successivi alla data di approvazione del piano industriale da parte del CIPI, dovesse risultare in esubero presso la stessa società, ha diritto ad essere riammesso, su domanda, nei ruoli dell'Amministrazione finanziaria o, in mancanza di posti disponibili, in quelli di altre pubbliche amministrazioni, possibilmente nell'ambito del territorio provinciale e comunque entro quello regionale.

2. Il personale trasferito alla società per azioni ha titolo alla liquidazione dell'indennità di buonuscita ed è iscritto all'assicurazione generale per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS). Allo stesso personale è conservato, a domanda da presentarsi entro il termine perentorio di novanta giorni dal trasferimento alla società, il diritto al trattamento di quiescenza dei dipendenti civili dello Stato, in base alle disposizioni di cui al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e successive modificazioni ed integrazioni.

3. Per coloro che non hanno esercitato la scelta per il mantenimento del diritto al trattamento di quiescenza dei dipendenti civili dello Stato, la società provvede a costituire la posizione assicurativa presso l'INPS anche con riferimento ai periodi individualmente maturati. A tal fine lo Stato provvede al versamento all'INPS della riserva matematica determinata, ai sensi dell'articolo 13 della legge 12 agosto 1962,



n. 1338, sulla base delle tabelle allegate al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 19 febbraio 1981, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 129 del 13 maggio 1981. Detto versamento è effettuato in quindici annualità costanti posticipate con applicazione dell'interesse annuo del 10 per cento e sarà a carico dello stanziamento da iscrivere in apposito capitolo, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

4. Per coloro che hanno esercitato la facoltà di opzione per il trattamento di quiescenza dei dipendenti civili dello Stato, l'INPS è tenuto, al momento del collocamento in quiescenza dei singoli soggetti interessati, al versamento allo Stato del complessivo ammontare dei contributi riscossi per la relativa posizione assicurativa, determinato ai sensi dell'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29.

5. Per coloro che sono assegnati ad altre amministrazioni pubbliche diverse dallo Stato, tenute ad iscrizioni previdenziali sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29.

6. Fino alla definizione delle situazioni giuridiche conseguenti all'esercizio della facoltà di cui al comma 1, l'onere per il personale interessato resterà a carico della società per azioni derivata dalla trasformazione».

3.0.1

LE COMMISSIONI RIUNITE

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

«Art. 3-bis.

1. Per effetto della trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, disposta con il presente decreto, il personale dipendente della stessa Amministrazione, compreso quello con qualifiche dirigenziali ed equiparate ed inclusi i vincitori dei concorsi espletati o in corso di espletamento in base alla normativa vigente, ha facoltà di optare entro sei mesi dalla data di approvazione da parte del CIPI del piano industriale, secondo i criteri e le modalità concordate con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su scala nazionale, per il passaggio alle dipendenze della società per azioni o per il mantenimento del rapporto di pubblico impiego. In tale ultimo caso il personale interessato potrà essere assegnato, nel limite dei posti disponibili, nei ruoli dell'Amministrazione finanziaria o, d'intesa con il Ministro per la funzione pubblica, presso altre pubbliche amministrazioni nell'ambito del territorio provinciale o, comunque, in quello delle province limitrofe in ambito regionale. In ogni caso sono fatte salve le posizioni giuridiche ed economiche acquisite. Il personale trasferito alla società per azioni che, a seguito di ulteriori ristrutturazioni aziendali che dovessero verificarsi

negli anni successivi alla data di approvazione del piano industriale da parte del CIPI, dovesse risultare in esubero presso la stessa società, ha diritto ad essere riammesso, su domanda, nei ruoli dell'Amministrazione finanziaria o, in mancanza di posti disponibili, in quelli di altre pubbliche amministrazioni, possibilmente nell'ambito del territorio provinciale e comunque entro quello regionale.

2. Il personale trasferito alla società per azioni ha titolo alla liquidazione dell'indennità di buonuscita ed è iscritto all'assicurazione generale per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS). Allo stesso personale è conservato, a domanda da presentarsi entro il termine perentorio di novanta giorni dal trasferimento alla società, il diritto al trattamento di quiescenza dei dipendenti civili dello Stato, in base alle disposizioni di cui al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e successive modificazioni ed integrazioni.

3. Per coloro che non hanno esercitato la scelta per il mantenimento del diritto al trattamento di quiescenza dei dipendenti civili dello Stato, la società provvede a costituire la posizione assicurativa presso l'INPS anche con riferimento ai periodi individualmente maturati. A tal fine lo Stato provvede al versamento all'INPS della riserva matematica determinata, ai sensi dell'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, sulla base delle tabelle allegate al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 19 febbraio 1981, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 129 del 13 maggio 1981. Detto versamento è effettuato in quindici annualità costanti posticipate con applicazione dell'interesse annuo del 10 per cento e sarà a carico dello stanziamento da iscrivere in apposito capitolo, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

4. Per coloro che hanno esercitato la facoltà di opzione per il trattamento di quiescenza dei dipendenti civili dello Stato, l'INPS è tenuto, al momento del collocamento in quiescenza dei singoli soggetti interessati, al versamento allo Stato del complessivo ammontare dei contributi riscossi per la relativa posizione assicurativa, determinato ai sensi dell'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29.

5. Per coloro che sono assegnati ad altre amministrazioni pubbliche diverse dallo Stato, tenute ad iscrizioni previdenziali sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29.

6. Fino alla definizione delle situazioni giuridiche conseguenti all'esercizio della facoltà di cui al comma 1, l'onere per il personale interessato resterà a carico della società per azioni derivata dalla trasformazione».

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

«Art. 3-bis.

1. I titoli azionari della società di cui al comma 1 dell'articolo 3, possono essere ceduti prioritariamente ai dipendenti della ex amministrazione autonoma dei monopoli di Stato i quali possono provvedere al pagamento del prezzo anche mediante trattenuta mensile non eccedente il 20 per cento della retribuzione netta.

2. L'importo delle azioni che ogni dipendente potrà sottoscrivere non potrà superare in nessun caso il limite di lire 10.000.000».

3.0.2

PAINI, GUGLIERI, PAGLIARINI, ROSCIA, BOSCO

*Dopo l'articolo 3-bis, inserire il seguente:*

«Art. 3-ter.

1. Nei confronti delle imprese del gruppo ATI - Azienda tabacchi italiani spa, nonché al personale dipendente delle stesse imprese si applicano le seguenti disposizioni: la durata dei programmi di ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale, di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 23 luglio 1991, n. 223, non può essere superiore a 3 anni; il CIPI ha facoltà di concedere due proroghe, ciascuna di durata non superiore a 12 mesi. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 1, comma 9, della legge 23 luglio 1991, n. 223, non devono essere computati i periodi di trattamento di integrazione salariale anteriori alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. L'indennità di mobilità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, è corrisposta, per tutti i dipendenti delle imprese citate per un periodo massimo di 36 mesi. Le disposizioni di cui all'articolo 7, commi 6 e 7, della predetta legge n. 223 del 1991, si applicano ai dipendenti collocati in mobilità nell'ambito dello svolgimento dei programmi di ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale».

3.0.3

BRINA, PAVAN, LEONARDI, LONDEI, PELLEGRINO, RAVASIO, BACCHIN, FERRARA Vito, ANGELONI

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

«Art. 3-bis.

1. Per i titolari delle rivendite di generi di monopolio e i gerenti dei magazzini di vendita, il termine di pagamento dell'IRPEF e dell'ILOR già stabilito al 30 novembre 1992, è differito al 31 dicembre 1992».

3.0.4

IL RELATORE

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FAVILLA, *relatore*. Sull'emendamento 3.0.1./1 sono contrario; sul 3.0.1/5 sono contrario; sul successivo 3.0.1./3 sono contrario. Sull'emendamento 3.0.1/4 sono favorevole se i presentatori accettano di sostituire ai «55 anni» i «58 anni», altrimenti sono contrario.

PRESIDENTE. Senatore Brina, lei accetta questo mutamento di 3 anni?

BRINA. Sì.

FAVILLA, *relatore*. Allora sono favorevole.

Sul 3.0.1/2 sono contrario. Sul 3.0.1/6 sono favorevole, mentre all'emendamento 3.0.1, presentato dalle Commissioni riunite, le parole al punto 1: «nei cinque anni», intendo sostituirlle con le parole: «negli otto anni». Tale modifica è frutto di una consultazione fra i diversi Gruppi politici che avevano votato a favore di questo emendamento in Commissione e rappresenta un punto comune di intesa.

Sull'emendamento 3.0.5 sono contrario; sul 3.0.2. sono contrario; sul 3.0.3 mi rimetto all'Aula; sul 3.0.1/7 sono contrario.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Sull'emendamento 3.0.1/1 il parere del Governo è contrario; sul 3.0.1/5 è contrario ed è anche contrario sul successivo 3.0.1/3, mentre è favorevole al 3.0.1/4, con la modifica accolta dai presentatori.

Il Governo invita al ritiro dell'emendamento 3.0.1/2, poichè la mediazione testè proposta dal relatore, che il Governo accoglie favorevolmente, che modifica l'emendamento 3.0.1 delle Commissioni riunite, mi pare sia un punto di equilibrio su tutta la questione. Infine il Governo è favorevole all'emendamento 3.0.1/6.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.0.1, presentato dalle Commissioni riunite.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 3.0.5, altrimenti, il parere è contrario. Inoltre, esprimo parere contrario sull'emendamento 3.0.2.

Il Governo si rimette all'Aula per quanto riguarda l'emendamento 3.0.3 ed esprime parere contrario sull'emendamento 3.0.1/7.

Infine, esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.0.4.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.1/1.

ROVEDA. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che si proceda alla votazione nominale con scrutinio simultaneo.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,

mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.1/1, presentato dal senatore Galdelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Bodo,

Coppi,

Gibertoni, Guglieri,

Lorenzi,

Magliocchetti, Manara, Manfroi, Mininni-Jannuzzi,

Ottaviani,

Pagliarini, Perin, Pontone, Preioni,

Roscia, Roveda,

Scaglione, Serena, Specchia, Staglieno,

Tabladini, Turini.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Anesi, Angeloni,

Bacchin, Ballesi, Barbieri, Bargi, Benetton, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Boldrini, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Butini,

Campagnoli, Candioto, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cherchi, Chiarante, Cicchitto, Cocciu, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covatta, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dipaola, Di Stefano, Doppio,

Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Fontana Elio, Forte, Foschi, Franza, Frasca,

Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovannelli, Giovanniello, Giovanolla, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerriatore, Guerzoni,

Innamorato, Inzerillo,

Ladu, Leonardi, Lobianco, Lombardi, Londei, Loreto,

Maccanico, Maisano Grassi, Manieri, Manzini, Masiello, Mazzola, Merolli, Micolini, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,

Nerli, Nocchi,

Pagano, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegriano, Perina, Picano, Piccoli, Pierani, Pinto, Pistoia, Polenta, Pulli,

Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Rognoni, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Vincenzo,

Scevarolli, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Senesi,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Triglia,

Ventre, Venturi, Visco,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale.

Daniele Galdi, Giugni e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.1/1, presentato dal senatore Galdelli e da altri senatori.

Senatori presenti .....	168
Senatori votanti .....	167
Maggioranza .....	84
Favorevoli .....	22
Contrari .....	145

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.1/5.

ROVEDA. Signor Presidente, anche su questo emendamento, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che si proceda alla votazione nominale con scrutinio simultaneo. (*Applausi ironici dal Gruppo della DC*).

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.1/5, presentato dal senatore Garofalo e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

*Votano sì i senatori:*

Alberici, Andreini, Angeloni,  
Bacchin, Barbieri, Bettoni Brandani, Boldrini, Borroni, Brescia,  
Brina, Bucciarelli,  
Cannariato, Cherchi, Chiarante, Conti,  
D'Alessandro Prisco,  
Ferrara Vito,  
Garofalo, Gianotti, Giovanelli, Giovanolla, Guerzoni,  
Londei,  
Magliocchetti, Maisano Grassi, Masiello, Migone, Mininni-Jannuzzi,  
Minucci Adalberto,  
Nerli, Nocchi,  
Pagano, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino,  
Pezzoni, Pierani,  
Rapisarda, Rognoni, Roscia, Russo Michelangelo,  
Scognamiglio Pasini, Senesi,  
Taddei, Tedesco Tatò, Turini,  
Visco.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Anesi,  
Ballesi, Bargi, Benetton, Bernini, Bodo, Bono Parrino, Butini,  
Campagnoli, Candioto, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Castiglione,  
Cicchitto, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Coppi, Covatta, Co-  
vello, Coviello, Cutrera,  
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, Di Benedetto, Di  
Lembo, Di Nubila, Di Stefano, Doppio, Dujany,  
Fabris, Favilla, Fontana Elio, Foschi, Franza, Frasca,  
Gangi, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Gibertoni, Giovanniello,  
Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guglieri,  
Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lobianco, Lombardi, Lorenzi,  
Maccanico, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Mazzola, Merolli,  
Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,  
Ottaviani,  
Pagliarini, Pavan, Perin, Perina, Picano, Pinto, Pistoia, Polenta,  
Preioni, Pulli,  
Rabino, Radi, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Ro-  
meo, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Vincenzo,  
Scaglione, Scevarolli, Specchia, Staglieno,  
Tabladini, Tani, Triglia,  
Ventre, Venturi, Visentini, Vozzi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zotti.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Mar-  
tino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari,  
Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani,  
Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli  
Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti,

Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale.

Daniele Galdi, Giugni e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.1/5, presentato dal senatore Garofalo e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	162
Senatori votanti . . . . .	161
Maggioranza . . . . .	81
Favorevoli . . . . .	49
Contrari . . . . .	112

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.1/3.

ROVEDA. Anche su questo emendamento, a nome del prescritto numero di senatori, chiediamo la votazione con scrutinio simultaneo.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.1/3, presentato dal senatore Galdelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Cannariato,  
Maisano Grassi, Manara.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini, Anesi, Angeloni,



Balesi, Barbieri, Bargi, Benetton, Bernini, Bettoni Brandani, Bodo, Boldrini, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Butini,

Campagnoli, Candioto, Capiello, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Cicchitto, Cocciu, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Coppi, Covatta, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dipaola, Di Stefano, Doppio,

Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Forte, Foschi, Frasca,

Gangi, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Gianotti, Gibertoni, Giorgi, Giovanniello, Giovanolla, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerzoni, Guglieri,

Innamorato, Inzerillo,

Ladu, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Lombardi, Londei, Lorenzi, Loreto,

Maccanico, Manfroi, Manieri, Manzini, Masiello, Mazzola, Merolli, Micolini, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,

Nerli, Nocchi,

Ottaviani,

Pagano, Pagliarini, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Pellegrino, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani, Pinto, Pistoia, Polenta, Pontone, Preioni, Pulli,

Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Vincenzo,

Saporito, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Senesi, Serena, Specchia, Staglieno, Stefanelli, Stefano,

Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Triglia, Turini, Ventre, Venturi, Visco, Visentini, Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Bacchin, Garofalo.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale.

Daniele Galdi, Giugni e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.1/3, presentato dal senatore Galdelli e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	177
Senatori votanti . . . . .	176
Maggioranza . . . . .	89
Favorevoli . . . . .	3
Contrari . . . . .	171
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.1/7.

ROVEDA. Signor Presidente, anche su questo emendamento, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che si proceda alla votazione nominale con scrutinio simultaneo.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.1/7, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Lorenzi,  
Manara, Manfroi, Mininni-Jannuzzi,  
Pontone,  
Roveda,  
Scaglione, Specchia,  
Turini.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini, Anesi, Angeloni,

Bacchin, Balesi, Barbieri, Bargi, Benetton, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Bodo, Boldrini, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,

Campagnoli, Candioto, Capiello, Carlotto, Carpenedo, Cavazzuti, Cherchi, Cicchitto, Cocciu, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Coppi, Covatta, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dipaola, Di Stefano, Doppio,

Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Fontana Elio, Forte, Foschi, Franza, Frasca,

Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Gianotti, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerzoni,

Innamorato, Inzerillo,

Ladu, Lazzaro, Lobianco, Lombardi, Londei, Loreto,

Maccanico, Manieri, Manzini, Masiello, Mazzola, Merolli, Micolini, Migone, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,

Nerli, Nocchi,

Orsini, Ottaviani,

Pagano, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani, Pinto, Pistoia, Polenta, Preioni, Pulli,

Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Robol, Rognoni, Romeo, Roscia, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Vincenzo,

Saporito, Senesi, Stefanelli, Stefano,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Triglia,

Ventre, Venturi, Visco, Visentini,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zoso, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Cannariato,

Guglieri,

Maisano Grassi,

Pagliarini,

Staglieno,

Tabladini.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale.

Daniele Galdi, Giugni e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.0.1/7 presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	172
Senatori votanti . . . . .	171
Maggioranza . . . . .	86
Favorevoli . . . . .	9
Contrari . . . . .	156
Astenuti . . . . .	6

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.1/4, presentato dal senatore Brina e da altri senatori.

ROVEDA. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che si proceda alla votazione nominale con scrutinio simultaneo. (*Commenti*).

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.1/4, presentato dal senatore Brina e da altri senatori, nel nuovo testo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

*Votano sì i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini, Anesi, Angeloni, Bacchin, Ballesi, Barbieri, Bargi, Benetton, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Bodo, Boldrini, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli,

Campagnoli, Cannariato, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cicchitto, Cocciu, Colombo,

Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Coppi, Covatta, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Nubila, Dipaola, Di Stefano, Doppio, Dujany, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Fontana Albino, Forte, Foschi,

Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Gianotti, Gibertoni, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerzoni, Guglieri,

Innamorato, Inzerillo,

Ladu, Lazzaro, Lobianco, Lombardi, Londei, Lorenzi, Loreto,

Maccanico, Maisano Grassi, Manfroi, Manieri, Manzini, Masiello, Mazzola, Merolli, Micolini, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,

Nerli, Nocchi,

Orsini, Ottaviani,

Pagano, Pagliarini, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani, Pinto, Pistoia, Polenta, Pontone, Preioni, Pulli,

Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Vincenzo,

Saporito, Scaglione, Scheda, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Senesi, Serena, Signorelli, Specchia, Staglieno, Stefanelli, Stefano,

Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Triglia, Turini, Visco, Visentini, Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Butini,

Candioto,

Di Lembo,

Fontana Elio, Franza,

Manara,

Ventre.

*Si astengono i senatori:*

Venturi.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale.

Daniele Galdi, Giugni e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.0.1/4 presentato dal senatore Brina e da altri senatori, nel nuovo testo.

Senatori presenti . . . . .	185
Senatori votanti . . . . .	184
Maggioranza . . . . .	93
Favorevoli . . . . .	176
Contrari . . . . .	7
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.1/2. Stante l'assenza dei presentatori, dovrei dichiararlo decaduto.

ROSCIA. Signor Presidente, dal momento che i presentatori sono assenti, faccio mio l'emendamento.

ROVEDA. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che si proceda alla votazione nominale con scrutinio simultaneo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Il senatore Roveda ha esercitato un suo diritto; pertanto nessuno, neanche la maggioranza, può togliere un diritto regolamentare all'opposizione.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.1/2 presentato dal senatore Galdelli e da altri senatori, poi fatto proprio dal senatore Roscia.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

*Vota sì il senatore:*

Manieri.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini, Anesi, Angeloni,  
Bacchin, Ballesi, Barbieri, Bargi, Benetton, Bernassola, Bernini,  
Bettoni Brandani, Boldrini, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Bor-  
roni, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,

Campagnoli, Candioto, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Carrara,  
Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cicchitto, Cocciu, Colombo,  
Colombo Svevo, Condorelli, Conti, Coppi, Covello, Coviello, Creuso,  
Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di  
Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dipaola, Di Stefano, Doppio, Dujany,

Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte,  
Foschi, Franza, Frasca,

Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Gia-  
notti, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Granelli, Grassi  
Bertazzi, Graziani, Guerzoni,

Innamorato, Inzerillo,

Ladu, Lazzaro, Lobianco, Lombardi, Londei, Loreto,

Maccanico, Manzini, Martelli, Masiello, Mazzola, Merolli, Mininni-  
Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori,  
Mora, Muratore,

Nerli, Nocchi,

Orsini,

Pagano, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pel-  
legrino, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani, Pinto, Pistoia, Polenta,  
Pontone, Pulli,

Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Riviera,  
Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo,  
Russo Vincenzo,

Scheda, Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Senesi, Signorelli,  
Specchia, Sposetti, Stefanelli, Stefano,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Triglia, Turini,

Ventre, Venturi, Visco, Vozi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Bodo,

Gibertoni, Guglieri,

Lorenzi,

Maisano Grassi, Manara, Manfroi,

Ottaviani,

Pagliarini, Perin, Preioni,

Roscia, Roveda,

Saporito, Scaglione, Serena, Staglieno,

Tabladini.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale.

Daniele Galdi, Giugni e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

## **Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI**

### **Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.1/2 presentato dal senatore Galdelli e da altri senatori, poi fatto proprio dal senatore Roscia:

Senatori presenti . . . . .	183
Senatori votanti . . . . .	182
Maggioranza . . . . .	92
Favorevoli . . . . .	1
Contrari . . . . .	163
Astenuti . . . . .	18

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.1/6, presentato dal senatore Londei e da altri senatori.

ROVEDA. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che si proceda alla votazione nominale con scrutinio simultaneo. (*Commenti*).

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.1/6 presentato dal senatore Londei e da altri senatori.



Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

*Votano sì i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini, Angeloni,  
Bacchin, Ballesi, Barbieri, Bargi, Benetton, Bernassola, Bernini,  
Bettoni Brandani, Boldrini, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,  
Campagnoli, Candioto, Cannariato, Cappiello, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cicchitto, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Coppi, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dipaola, Di Stefano, Doppio, Dujany, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Foschi, Franza,  
Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giannotti, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerzoni,  
Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lazzaro, Lobianco, Lombardi, Londei, Loreto,  
Maccanico, Maisano Grassi, Manfroi, Manieri, Manzini, Martelli, Masiello, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini, Ottaviani,  
Pagano, Pagliarini, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perin, Perina, Picano, Piccoli, Pierani, Pinto, Pistoia, Polenta, Pontone, Pulli,  
Rabino, Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Vincenzo,  
Saporito, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Specchia, Sposetti, Stefanelli, Stefano,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Turini, Visco, Visentini, Vozzi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Carlotto,  
Ventre.

*Si astengono i senatori:*

Anesi,  
Gibertoni, Guglieri,

Lorenzi,  
Manara,  
Preioni,  
Ricci, Roscia, Roveda,  
Scaglione, Scognamiglio Pasini, Serena,  
Tabladini.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale.

Daniele Galdi, Giugni e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### **Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.1/6 presentato dal senatore Londei e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	186
Senatori votanti . . . . .	185
Maggioranza . . . . .	93
Favorevoli . . . . .	170
Contrari . . . . .	2
Astenuti . . . . .	13

**Il Senato approva.**

### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.1, presentato dalle Commissioni riunite, con la correzione indicata dal relatore nel testo emendato.

ROVEDA. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento su questo emendamento chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.1, presentato dalle Commissioni riunite, con la correzione indicata dal relatore nel testo emendato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini, Angeloni,  
Bacchin, Balesi, Barbieri, Benetton, Bernassola, Bernini, Bettoni  
Brandani, Bodo, Boldrini, Bonferroni, Bono Parrino, Borroni, Brescia,  
Bucciarelli, Butini,

Campagnoli, Candioto, Cannariato, Cappiello, Carlotto, Carpenedo,  
Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cicchitto, Cocciu,  
Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Covello, Coviello,  
Creuso, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo,  
De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dipaola, Di Stefano,  
Doppio,

Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Fogu, Fontana Albino, Forte, Foschi,  
Franza, Frasca,

Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanelli,  
Giovanniello, Giovanolla, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani,  
Gualtieri, Guerzoni,

Ianni, Innamorato, Inzerillo,

Ladu, Lazzaro, Lobianco, Lombardi, Londei, Loreto,

Maccanico, Maisano Grassi, Manfroi, Manieri, Manzini, Martelli,  
Masiello, Mazzola, Merolli, Micolini, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto,  
Minucci Daria, Montini, Montresori, Muratore,

Nerli, Nocchi,

Orsini, Ottaviani,

Pagano, Pagliarini, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti,  
Pellegrino, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani,  
Pinto, Pistoia, Polenta, Pontone, Pulli,

Rabino, Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Riviera,  
Robol, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo  
Vincenzo,

Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Specchia, Sposetti,  
Stefanelli, Stefano,

Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Tronti,  
Turini,

Ventre, Visco, Visentini, Vozi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Bargi,  
Gibertoni,  
Manara, Mora,  
Preioni,  
Roveda,  
Saporito, Scaglione.

*Si astengono i senatori:*

Guglieri,  
Lorenzi,  
Ricci,  
Roscia.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi, Giugni e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.1, presentato dalle Commissioni riunite, nel testo emendato e con la correzione indicata dal relatore.

Senatori presenti . . . . .	180
Senatori votanti . . . . .	179
Maggioranza . . . . .	90
Favorevoli . . . . .	167
Contrari . . . . .	8
Astenuti . . . . .	4

**Il Senato approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.5.

SAPORITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SAPORITO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento non avendo avuto la possibilità di illustrarlo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.2, presentato dal senatore Pains e da altri senatori.

ACQUARONE. Signor Presidente, colleghi, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, su questo emendamento chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Applausi dal Gruppo della Democrazia cristiana e dal Gruppo della Lega Nord. Ilarità. Congratulazioni).*

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.2 presentato dal senatore Pains e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Andreini, Angeloni,  
Bacchin, Barbieri, Boldrini, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli,  
Cannariato, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante,  
Ferrara Vito,  
Garofalo, Gianotti, Giovanelli, Giovanolla,  
Londei, Loreto,  
Maisano Grassi, Masiello, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto,  
Nerli, Nocchi,  
Pagano, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Pierani, Pontone,  
Rastrelli, Russo Michelangelo,  
Scivoletto, Senesi, Signorelli, Specchia, Sposetti, Stefano,  
Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Tronti, Turini,  
Visco.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Anesi,  
Ballesi, Bargi, Benetton, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Bono Parrino, Butini,

Campagnoli, Candioto, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cicchitto, Cocciu, Colombo, Compagna, Condorelli, Conti, Coppi, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
 D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dipaola, Di Stefano, Doppio,  
 Fabris, Favilla, Ferrari Karl, Fogu, Fontana Albino, Forte, Foschi, Franza, Frasca,  
 Galuppo, Gangi, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovannello, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerzoni, Innamorato, Inzerillo,  
 Ladu, Lauria, Lazzaro, Lobianco, Lombardi,  
 Maccanico, Manieri, Manzini, Martelli, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montresori, Mora, Muratore,  
 Orsini,  
 Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pinto, Pistoia, Polenta, Pulli, Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Vincenzo, Saporito, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Stefanelli,  
 Tani, Triglia,  
 Visentini, Vozzi,  
 Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zoso, Zotti.

*Si astiene il senatore:*

Ventre.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale.

Daniele Galdi, Giugni e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.2 presentato dal senatore Pains e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	171
Senatori votanti . . . . .	170
Maggioranza . . . . .	86
Favorevoli . . . . .	51
Contrari . . . . .	118
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.3.

ROVEDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Roveda, ha qualcosa da dirci? Ne ha facoltà.

ROVEDA. Presidente, probabilmente intuirà che, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, anche su questo emendamento chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. (*Applausi del senatore Acquarone*).

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.3, presentato dal senatore Brina e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

*Votano sì i senatori:*

Acquarone, Alberici, Andreini, Anesi, Angeloni,  
Balesi, Barbieri, Bargi, Benetton, Bernassola, Bernini, Bettoni  
Brandani, Boldrini, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Bre-  
scia, Brina, Bucciarelli,  
Campagnoli, Candioto, Cannariato, Carrara, Cavazzuti, Cherchi,  
Chiarante, Compagna, Condorelli, Coppi, Coviello, Cusumano,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Matteo, De Vito, Di Lembo,  
Doppio,  
Fabris, Ferrara Vito, Ferrari Karl, Foschi, Franza,  
Garofalo, Gava, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Grassi Ber-  
tazzi, Graziani, Guerzoni,  
Ianni, Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Lobianco, Londei, Loreto,  
Maisano Grassi, Manieri, Manzini, Martelli, Masiello, Mazzola, Meo,  
Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montre-  
sori,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini,

Pagano, Pagliarini, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegrati, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani, Pinto, Pistoia, Pontone, Pulli,  
Rabino, Rastrelli, Ravasio, Redi, Rognoni, Russo Michelangelo, Russo Vincenzo,  
Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Signorelli, Specchia, Spozzetti, Stefano,  
Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Turini,  
Visco, Vozi,  
Zamberletti, Zangara, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquaviva,  
Bodo, Butini,  
Carlotto, Castiglione, Cicchitto, Colombo, Conti, Covello,  
De Cinque, De Cosmo, Di Benedetto, Di Nubila,  
Favilla, Forte,  
Galuppo, Gangi, Giagu Demartini, Gibertoni, Giorgi, Granelli, Gualtieri, Guglieri,  
Lorenzi,  
Manara, Manfroi, Merolli, Mora, Muratore,  
Ottaviani,  
Perin, Polenta, Preioni,  
Rapisarda, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe,  
Saporito, Scaglione, Staglieno,  
Visentini,  
Zappasodi, Zito.

*Si astengono i senatori:*

Cappiello, Carpenedo,  
Di Stefano,  
Tabladini, Tani  
Ventre.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale.

Daniele Galdi, Giugni e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.



### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.3 presentato dal senatore Brina e da altri senatori:

Senatori presenti .....	175
Senatori votanti .....	174
Maggioranza .....	88
Favorevoli .....	118
Contrari .....	50
Astenuti .....	6

**Il Senato approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.4.

ROSCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo?

\* ROSCIA. Signor Presidente, nell'emendamento in esame si fa riferimento al 30 novembre 1992, che è passato da due giorni: si fa riferimento quindi ad un termine che è già scaduto. Questo non ha molto senso e suona un po' come beffa.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la invito a chiarire.

FAVILLA, *relatore*. Signor Presidente, già nella scorsa seduta avevamo votato un ordine del giorno che prospettava una analoga soluzione. Quindi non ho difficoltà a ritirare l'emendamento, considerando che probabilmente sul punto sarà già intervenuto un provvedimento da parte del Governo.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.0.4 pertanto è ritirato.

Ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è stato soppresso per effetto della deliberazione assunta dall'Assemblea ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento.

Ricordo che l'articolo 5 del decreto-legge è il seguente:

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

L'esame degli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge è così esaurito. Restano da esaminare gli emendamenti riferiti al disegno di legge di conversione:

*All'emendamento 1.0.1, al comma 3, aggiungere le parole: «nonchè la definizione dell'organico del personale, con corrispondente riduzione di quella dell'AAMS».*

1.0.1/1

IL RELATORE

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

*«Art. 1-bis.*

1. Presso il Ministero delle finanze è istituito il "Servizio per il lotto, le lotterie ed i monopoli fiscali", per l'esercizio delle funzioni ed attività di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 3 del decreto-legge 20 ottobre 1992, n. 413. Al Servizio sono altresì trasferite le funzioni ed i compiti già affidati alla Direzione generale per le entrate speciali del Ministero delle finanze ed è attribuita la gestione stralcio e l'amministrazione delle posizioni di lavoro del personale già appartenente all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Al Servizio si applicano le disposizioni che regolano l'attività dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, vigenti alla data di entrata in vigore del provvedimento sulla trasformazione in società per azioni della stessa Amministrazione.

2. Il "Servizio per il lotto, le lotterie ed i monopoli fiscali" è diretto da un dirigente generale di livello B ed è articolato in due direzioni centrali per i servizi amministrativi e per i monopoli fiscali. Dalla data di attivazione del Servizio, il posto di qualifica di direttore generale di azienda autonoma ed il posto di funzione di direttore generale dei monopoli di Stato sono soppressi e la dotazione organica della qualifica di dirigente generale di livello C e quella dei posti di funzione di direttore centrale amministrativo, di cui all'allegato II, tabella VI, quadro N, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è ridotta di due unità. La trattenuta ed i proventi di cui all'articolo 17, quarto comma, della legge 29 gennaio 1986, n. 25, sono destinati alla copertura delle spese di funzionamento del Servizio. Presso il Servizio è istituito l'ufficio di ragioneria in sostituzione dell'ufficio centrale di ragioneria presso l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

3. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, sono stabilite le conseguenti disposizioni di adeguamento del Regolamento degli uffici e del personale del Ministero delle finanze di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287. Con decreto del Ministro delle finanze sono stabilite le norme di attuazione del presente articolo e la data di attivazione del Servizio».

1.0.1

LE COMMISSIONI RIUNITE

Onorevoli colleghi, l'emendamento presentato dalle Commissioni riunite al disegno di legge di conversione, con il numero 1.0.1, riproduce sostanzialmente, seppur con alcune variazioni, le disposizioni recate dall'articolo 3, comma 6, del decreto in conversione, che l'Assemblea soppresse col proprio voto - conformemente alle conclu-

sioni prese dalla 1ª Commissione permanente in merito ai presupposti di costituzionalità e ai requisiti previsti dalla legislazione vigente del decreto stesso - nella seduta del 26 ottobre scorso. Tale soppressione - ricordo - fu motivata anche dalla constatazione della eterogeneità delle disposizioni in questione rispetto all'oggetto del decreto-legge.

La Presidenza è dell'avviso che ammettere alla votazione il citato emendamento 1.0.1 costituirebbe una obiettiva elusione del meccanismo delineato dall'articolo 78 del nostro Regolamento.

L'emendamento anzidetto, infatti, da un lato è inammissibile in quanto si pone in contrasto con deliberazioni già adottate dal Senato sul medesimo argomento (articolo 97, comma 2); dall'altro è improponibile perchè tende ad introdurre nel disegno di legge di conversione materia che il Senato stesso aveva già considerata estranea (articolo 97, comma 1): e ciò, alla luce del parere reso dalla Giunta per il Regolamento l'8 novembre 1984 e della prassi applicativa secondo cui, nel caso di decreti-legge, l'inerenza al testo degli emendamenti, ai fini del giudizio di proponibilità, deve essere valutata alla stregua di criteri di particolare rigore, con riguardo sia agli emendamenti relativi al decreto-legge stesso sia a quelli concernenti il disegno di legge di conversione.

Qualora, pertanto, il relatore insistesse nel mantenere l'emendamento 1.0.1, la Presidenza si troverebbe nella necessità di non poterne consentire il voto.

FAVILLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVILLA, *relatore*. Signor Presidente, sulla base di queste comunicazioni, ritiro sia l'emendamento 1.0.1 che il subemendamento 1.0.1/1 (*Applausi del senatore Brina*).

PRESIDENTE. Abbiamo così esaurito l'esame e la votazione degli emendamenti.

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di conversione composto del solo articolo 1, nel testo emendato.

ROVEDA. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione al nostro esame.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, del disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

*Votano sì i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini, Anesi, Angeloni, Bacchin, Ballesi, Barbieri, Bargi, Benetton, Bernini, Bettoni Brandani, Boldrini, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,

Campagnoli, Candioto, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Cicchitto, Cimino, Cocciu, Colombo, Compagna, Condorelli, Conti, Coppi, Covello, Covi, Creuso, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cirié, De Cosmo, De Matteo, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dipaola, Di Stefano, Doppio,

Fabris, Favilla, Ferrari Karl, Fontana Elio, Foschi,

Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerzoni,

Ianni, Innamorato, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Lobianco, Lombardi, Londei, Loreto, Luongo,

Maccanico, Manieri, Manzini, Martelli, Masiello, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montessori, Mora, Muratore,

Nocchi,

Orsini,

Pagano, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani, Pinto, Polenta, Pulli,

Rabino, Rapisarda, Ravasio, Reviglio, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Vincenzo,

Saporito, Scheda, Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Stefano,

Tani, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti

Ventre, Visco, Visentini, Vozi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zoso, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Bodo,

Gibertoni, Guglieri,

Lorenzi,

Manara, Manfroi,

Ottaviani,

Pagliarini, Perin, Preioni,

Ricci, Roscia, Roveda,

Scaglione, Staglieno,

Tabladini.

*Si astengono i senatori:*

Cannariato,

Ferrara Vito,

Frasca,

Maisano Grassi,  
Mininni-Jannuzzi,  
Nerli,  
Pontone,  
Rastrelli,  
Signorelli, Specchia,  
Taddei, Tedesco Tatò, Turini.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale.

Daniele Galdi, Giugni e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 709, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 ottobre 1992, n. 413, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato»:

Senatori presenti.....	179
Senatori votanti.....	178
Maggioranza .....	90
Favorevoli .....	149
Contrari.....	16
Astenuti.....	13

**Il Senato approva.** (Applausi dai Gruppi della DC, del PSI e del PDS).

### Presidenza del presidente SPADOLINI

#### Richiamo al Regolamento

**LIBERTINI.** Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, mezz'ora fa in quest'Aula è accaduto un fatto che consideriamo della massima gravità. È noto al Presidente e ai colleghi quanto siamo avversi al contingentamento dei tempi che non ci vede mai favorevoli in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Tuttavia tale strumento ha una sua *ratio*, seppure perversa, cioè quella di distribuire il tempo tra i Gruppi. Oggi è accaduto un fatto diverso contro il quale avevamo messo in guardia il Presidente, i Presidenti dei Gruppi ed i colleghi. Si è negato il diritto alla parola (*proteste dal Gruppo della DC*); un diritto costituzionale di ogni parlamentare della Repubblica. È stata addirittura introdotta una procedura abominevole in base alla quale gli unici ad avere diritto alla parola erano il Governo ed il relatore; è come se in un processo penale potesse prendere la parola soltanto il pubblico ministero e non anche il difensore.

È lo stravolgimento della dialettica parlamentare.

Un minimo di decenza avrebbe imposto che la parola venisse tolta al relatore e al Governo oltre che ai parlamentari. Non è possibile che un provvedimento, sia pur schifoso come questo, dietro il quale vi sono meschini interessi di bottega e oscuri interessi finanziari, venga approvato soltanto da un coro a bocca chiusa. Ma qui è stato tolto, signor Presidente, il diritto alla parola e si è creata una condizione di disuguaglianza nel diritto tra Governo e opposizione. Questo cambia la natura del nostro Parlamento, cambia la natura del Senato.

Noi dunque non ci limitiamo ad una protesta rituale; onorevole Presidente, noi la consideriamo come primo responsabile di questa situazione perchè lei è il Presidente del Senato, non è il Presidente della maggioranza ed il ruolo di un Presidente è quello di tutelare i diritti di tutti. Qui si sono calpestati i diritti costituzionali dei parlamentari; qui si sono calpestati i diritti costituzionali dell'opposizione. E lo posso dire con tanta più forza perchè il nostro Gruppo non ha condotto pratica ostruzionistica. Noi eravamo interessati ad un altro *iter*, ma non conosciamo la differenza strumentale tra un atteggiamento e l'altro. Ci sono delle questioni di principio che noi difenderemmo anche se riguardassero in concreto il più acerrimo dei nostri avversari perchè chi nega i diritti e la libertà degli altri la nega alla fine a se stesso. (*Applausi del senatore Roscia*). Questo è accaduto in quest'Aula ed è a ciò che noi ci opponiamo: non si tratta di un episodio che si può chiudere facilmente.

Onorevole Presidente, noi la chiamiamo in causa come primo responsabile ma aggiungo che ciò lacera i rapporti. Cosa veniamo a fare alla Conferenza dei Capigruppo? È inutile che vi partecipiamo, siamo in condizioni disuguali. Per quale motivo partecipiamo ai Comitati pareri se siamo in condizioni disuguali?

Si è voluto fare un atto di arroganza, di prepotenza e di violenza: noi ne trarremo tutte le conseguenze e facciamo appello ai colleghi. Ora non si parla di noi; altre volte noi siamo stati colpiti da infrazioni regolamentari ma noi questa volta non eravamo in causa e nessuno può pensare che simpatizziamo per le tesi che la Lega sostiene riguardo al Mezzogiorno. Ma non accettiamo che per nessuno in quest'Aula, ovunque sieda, siano violati i diritti costituzionali di libertà.

Contro questo insorgiamo con tutte le nostre forze e ne trarremo tutte le conseguenze. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

ROSCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ROSCIA. Signor Presidente, anch'io mi associo alla protesta del collega Libertini perchè effettivamente qui si è superato qualsiasi limite. Il fatto di non poter fare dichiarazioni di voto sul singolo articolo e sul provvedimento nel suo complesso ed ancora prima, quando si è chiesto sempre e dovunque il contingentamento dei tempi, è veramente un'operazione pericolosa. È pericolosa anche l'operazione di contingentare il tempo previsto per la discussione del disegno di legge n. 717 avente per oggetto la conversione in legge del decreto-legge n. 415 del 22 ottobre del 1992, più volte reiterato, concernente il rifinanziamento della legge n. 64 del 1° marzo 1986 recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Questo contingentamento ci è imposto senza il parere unanime di tutti i Presidenti dei Gruppi e questo a nostro parere costituisce una manifesta violazione delle prerogative parlamentari di cui lei dovrebbe essere fiero garante non solo quando va in televisione ma, di più e meglio, nell'Aula del Senato.

A noi dispiace far rilevare questa evidente mutilazione della libertà del parlamentare che costituisce un attacco di regime alla libertà e alla dignità dei rappresentanti del popolo perchè, signor Presidente, noi la votammo con entusiasmo non solo in quanto senatore a vita e al di fuori della lotta politica, e quindi in una posizione al di sopra delle parti e dei partiti, ma perchè, come uomo di eccezionale levatura etico-culturale, rappresenta un padre della Repubblica che dall'alto dello scranno presidenziale sarebbe stato in grado di far convivere in modo meno tumultuoso le ragioni della maggioranza con quelle opposte della minoranza.

Questo non sta avvenendo o meglio non sempre avviene ovvero avviene poche volte, il che lascia presupporre che non ci sia o non ci sia più o non ci sia mai stata quell'indipendenza del Presidente del Senato dal Governo che spesso l'onorevole Presidente rivendica; o per dirla in altri termini non è il Parlamento che controlla il Governo ma, viceversa, è il Governo che controlla il Parlamento. Un siffatto modo consentirebbe di passare da un regime partitocratico a un regime autoritario senza soluzione di continuità.

Onorevole Presidente, lei non può e non deve consentire che, a causa della totale assenza di programmazione dei lavori del Parlamento, i rappresentanti del popolo siano costretti a subire le bizzarrie, gli ordini, i contrordini e qualsivoglia atto da parte del Governo che si regge sulla paura della maggioranza (che ovviamente non ci sarebbe più) di andare a nuove elezioni e in buona sostanza - scusate il termine - di divenire la serva del Governo. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord).*

MAZZOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLA. Signor Presidente, desidero chiarire a questa Aula i fatti come si sono succeduti. Nella Conferenza dei Capigruppo abbiamo deciso a termini di Regolamento che alle ore 17,30 si sarebbe verificata l'esigenza di passare al voto sugli emendamenti qualora il comportamento delle parti componenti questo Senato avesse determinato il raggiungimento di quell'ora senza che l'intero complesso degli emendamenti fosse stato votato. Questa è una norma regolamentare; questa è stata una decisione presa all'interno del Regolamento. È una decisione che il Regolamento assegna alla Conferenza dei Capigruppo, proprio perchè, essendo una norma che inserisce una regola tendente ad impedire l'utilizzo sfrenato dell'ostruzionismo, è giusto che questa regola ricada sulle spalle della Conferenza dei Capigruppo che se ne è fatta carico e che essa successivamente venga applicata dal Presidente del Senato.

LIBERTINI. Ma quale Regolamento?

MAZZOLA. Il senatore Libertini sa benissimo che questo discorso è stato fatto nella Conferenza dei Capigruppo. Il senatore Libertini sa benissimo che noi abbiamo agito all'interno di una norma regolamentare. Egli sa benissimo che chi pone in essere atteggiamenti che si ritorcono contro se stesso non può dopo venire qui a lamentarsi che l'utilizzo della regola gli ha impedito di parlare.

GALDELLI. Vi fate il Regolamento come vi pare.

MAZZOLA. I nostri colleghi della Lega sapevano questo benissimo. Il senatore Speroni sapeva questo benissimo. Il presidente Spadolini ha fatto applicare una regola che, su parere e decisione della Conferenza dei Capigruppo, gli era stato assegnato di fare applicare. Quindi respingo nel modo più assoluto ogni e qualunque controversia nei confronti del Presidente del Senato, il quale ha applicato una regola su deliberazione della Conferenza dei Capigruppo. *(Applausi dai Gruppi della DC e del PSI)*. Respingo la teoria che l'applicazione del Regolamento significhi violazione dei diritti costituzionali dei parlamentari, perchè se il diritto costituzionale del parlamentare fosse quello di parlare sempre e comunque senza arrivare mai a decidere, lederebbe un altro diritto costituzionale che è quello del Senato di decidere quando deve decidere.

Siccome in questo contrasto tra diritto dei singoli e diritto dell'Assemblea di esprimersi prevale il diritto dell'Assemblea, la regola tutela il diritto dell'Assemblea di esprimersi. Con questi chiarimenti, signor Presidente, io le riconosco di aver agito nell'ambito del Regolamento su mandato della Conferenza dei Capigruppo e la ringrazio per questo suo comportamento. *(Applausi dai Gruppi della DC e del PSI)*.

CROCETTA. Domani può toccare a voi. Non pensate sempre di essere maggioranza.



PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, voglio solo ricordare, al termine di queste osservazioni, che durante questi ultimi mesi ho compiuto ogni sforzo per evitare di giungere a rotture nell'ambito del Senato.

Anche in queste ultime settimane, rispetto alla tendenza a contingentare i tempi, mi ero avvalso di intese di *agreement* che sono state sistematicamente smentite dai fatti. D'altra parte, chi ha vissuto la vita della nostra Assemblea sa che con la riforma del Regolamento del 1988 vennero modificate alcune parti fondamentali, soprattutto per quanto riguarda l'esame dei decreti-legge. Fu rafforzato un potere - e lo voglio ricordare al senatore Libertini, ringraziandolo delle espressioni cortesi, e al senatore Roscia - che non appartiene al Presidente, cioè il potere di deliberare i lavori, stabilire i calendari e fissare le date. Tali poteri appartengono invece alla Conferenza dei Capigruppo, come ha ricordato poc'anzi il senatore Mazzola, che ringrazio per le sue espressioni di stima e di solidarietà. (*Interruzione dal Gruppo di Rifondazione comunista*). Scusatemi, ma interverrò brevemente; state tranquilli.

Di fronte al costante fallimento, per provvedimenti anche di ordinaria amministrazione, come io ritengo possa essere definito il disegno di legge recante la disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, del ricorso ad intese che sono state sistematicamente ignorate, si è reso necessario fissare delle scadenze, che poi sono quelle che in quest'Aula sono state fatte rispettare.

È evidente che, quando viene a mancare l'intesa sul contingentamento, tocca alla Presidenza far rispettare quello che, sia pure a maggioranza, è stato disposto dalla Conferenza dei Capigruppo. Ciò è avvenuto anche durante la scorsa legislatura in merito ad analoghe decisioni.

Sarebbe stato infinitamente meglio che, di fronte alla richiesta, rinnovata oggi durante la Conferenza dei Capigruppo alle ore 15,30, di contingentare i tempi, anche per il seguito del disegno di legge n. 709 si fosse realizzato un accordo. Ho tutt'ora presente - come anche i colleghi - il «no» assoluto ad una proposta tendente a concedere quaranta minuti ad ogni Gruppo.

Di fronte all'impossibilità di raggiungere qualunque intesa, il testo del comma 5 dell'articolo 55 del nostro Regolamento è categorico. Chi eventualmente non lo vuole riconoscere, deve riportare la questione alla Giunta per il Regolamento; questo lo dico in particolare al senatore Roscia. Noi non facciamo che applicare un Regolamento che su questo punto è stato particolarmente rafforzato dopo che ci siamo impegnati entro trenta giorni ad esaminare i decreti-legge presentati al Senato. Dall'altro ramo del Parlamento non vi è stata corrispondenza, per cui questa norma è rimasta unilaterale per il Senato, e quindi non ha alcun valore per la Camera dei deputati. Di conseguenza, non ci stanchiamo di ripetere che, finchè non vi sarà un maggiore coordinamento, tutto rimarrà più difficile.

Comunque, rimane il fatto che non vi è stata alcuna lesione nè del Regolamento, nè delle intese intercorse tra i vari Gruppi. Il mio auspicio è soltanto che la tradizione del Senato, che era quella di intese cordiali, sempre, indipendentemente da queste forme di ricorso al Regolamento, possa essere ripristinata. Ciò presuppone la buona volontà da parte di tutti e non il rimanere su posizioni preconcrete. È

evidente che per raggiungere gli accordi ognuno deve compiere qualche sacrificio. Solo in questo modo si potrà governare una legislatura difficile e tormentata qual è l'attuale, dati i gravi compiti cui è chiamata sul piano di una legislazione costituente. *(Applausi dai Gruppi della DC e del PSI).*

#### **Discussione del disegno di legge:**

**«Conversione in legge del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, concernente rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (717)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, recante modifiche alla legge 1° marzo 1986, n. 64, in tema di disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e norme per l'agevolazione delle attività produttive»**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, concernente rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno».

Le relazioni di maggioranza e di minoranza sono state già stampate e distribuite.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Roveda. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, ci stiamo per accingere a rifinanziare ancora una volta quella famigerata legge 1° marzo 1986, n. 64, che è così ben servita a portare risorse non ai destinatari che dovevano riceverle, bensì a tutte le forme malavitose che allignano nel Sud.

Il fatto è ancora più grave, tenuto conto che abbiamo appena... *(Brusio in Aula)*. Vorrei invitare i colleghi e non interrompermi, perchè altrimenti quest'oggi perdo la calma, ed è meglio che non me la facciate perdere. *(Commenti dal centro)*. Stavo dicendo che è estremamente grave aver subito dei provvedimenti pazzeschi, di rapina, che ci vengono propinati come necessari per uscire da una situazione di crisi, senza tener minimamente conto che questa è principalmente causata dagli sperperi di cui, purtroppo, anche questa legge n. 64 del 1986 è, in gran parte, responsabile.

Non si vogliono eliminare quegli sperperi e si continuano a chiedere quattrini. Ieri, il ragioniere generale dello Stato, scoprendo un deficit di 9.000 miliardi, non ha pensato di invitare a un minore spreco ma che occorresse subito aumentare le tasse. Ormai esiste una forma di demenzialità che porta a pensare che si può fare quello che si vuole, per i propri interessi, dei soldi dello Stato, tanto quei «fessi» dei contribuenti pagheranno sempre.

Putroppo la situazione è questa e non vale più la pena di prendere 24.000 miliardi, più 9.000 miliardi della CEE, e rimetterli nel calderone di un meccanismo che aumenterà ancor di più l'assistenzialismo, forme

di sperpero, appalti truccati ed altro, che rappresentano una così bella particolarità del nostro paese. C'è una differenza tra Nord e Sud, perchè mentre al Nord ci sono soli gli hobbisti di questa pratica, al Sud ci sono gli specialisti che, se per caso non vengono assecondati, usano la lupara. Quelle lupare non sono di tipo politico, sparano davvero e alcuni miei amici ne sono stati vittime. Uno di questi era un amico di vecchia data.

Non ci sembra che valga più la pena rifinanziare questi interventi, è ora di smettere. Forse la «faccia di bronzo» dei Ministri finanziari di questo Governo è talmente sfrontata che avrebbero il coraggio di raccontare queste cose a chi paga, ma con che faccia - ammesso che ne abbiate ancora una - potreste sostenere in una piazza di Milano che 24.000 miliardi, strappati ai pensionati, ai piccoli bottegai, ai lavoratori dipendenti, li usate per mantenere in piedi quasi sicuramente e soltanto gli appalti truccati e le vostre mafie?

Signori, quel che stiamo facendo o, meglio, che state facendo, perchè evidentemente noi tenteremo di impedirvelo nella maniera più forte possibile, è veramente spudorato. Gli aiuti al Sud si possono e si devono dare in un contesto generale di intervento sulle zone depresse del paese, non finalizzandoli e facendoli gestire da chi ha governato fino adesso, o meglio da chi fino adesso ha approfittato di quei fondi. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crocetta. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, purtroppo il contingentamento dei tempi non ci consente un dibattito, così come avremmo voluto, attorno ad una questione di così grande importanza rispetto ai problemi molto seri presenti nel paese. Signor Presidente, il Mezzogiorno è una realtà che da anni è sottovalutata e tenuta in una condizione difficilissima.

È diventato di moda attaccare il Mezzogiorno e le popolazioni meridionali che in tutti questi anni hanno subito dei torti estremamente pesanti.

Detto questo e dando quindi per scontato che purtroppo ancora esiste un grave divario tra Nord e Sud, che è il portato storico di una situazione di abbandono del nostro Mezzogiorno, devo rilevare che da parte di una certa classe politica in tutti questi anni vi è stata da un lato una sottovalutazione del problema e dall'altro un uso sbagliato delle risorse messe a disposizione. Le leggi precedenti - da quelle che hanno finanziato la Cassa per il Mezzogiorno alla legge n. 64 del 1986 - sono state utilizzate in termini profondamente sbagliati e clientelari, creando un grave danno per questa zona del paese, per colpa dei partiti di Governo ed in particolare della Democrazia cristiana.

Nel momento in cui stiamo discutendo di questa situazione, dobbiamo fare chiarezza e distinguere tra coloro che sperperano e che favoriscono le clientele e coloro che invece sono le vittime. Questa distinzione deve essere fatta per portare giustizia nel Mezzogiorno e perchè le risorse future siano impiegate in termini corretti.

A tali fini, a mio avviso, deve essere superata l'attuale concezione della straordinarietà dell'intervento: lo sosteniamo da vari anni. Come

Partito comunista per anni ci siamo battuti perchè venisse abrogata la Cassa per il Mezzogiorno; ma già in occasione del dibattito sulla legge n. 64 - lo voglio ricordare - sottolineai che, nel momento in cui si aboliva la Cassa per il Mezzogiorno, la Democrazia cristiana faceva il miracolo di farne resuscitare due. Mi riferivo da un lato all'istituzione dell'Agenzia per il Mezzogiorno e dall'altro al Dipartimento che sostanzialmente costituiva un doppione della Cassa per il Mezzogiorno. Questo è stato il modo profondamente sbagliato di operare! La Cassa per il Mezzogiorno e poi l'Agenzia sono servite principalmente per far arricchire imprenditori meridionali e settentrionali: c'è stata infatti anche la calata degli imprenditori del Nord che si sono fortemente arricchiti alle spalle del popolo meridionale.

Su questi aspetti bisogna cambiare innanzitutto le regole. Abolire l'intervento straordinario non significa cancellare la questione del Mezzogiorno: bisogna attuare un intervento ordinario perchè, con la scusa dell'intervento straordinario, il Mezzogiorno ha finito col non avere neanche ciò che gli spettava di diritto!

Sulla base degli errori, degli sperperi e delle porcherie che sono stati commessi si è scatenato nel paese una sorta di razzismo antimeridionale, non da oggi o da ieri ma da vari anni. Il Mezzogiorno - una specie di pozzo senza fondo - è considerato incapace di costruire il proprio futuro.

I meridionali non sono incapaci di costruire il proprio futuro, il popolo meridionale non è fatto di «piagnoni», come certi dirigenti politici che invece lo sono stati, tanto che qui il senatore Colajanni, una volta, in passato, è stato costretto a dire che un senatore della Democrazia cristiana andava denunciato in base all'articolo del codice penale che si riferisce alla questua molesta, che veniva fatta qui in Senato per richiedere interventi per il Mezzogiorno. Noi invece abbiamo chiesto tali interventi nei termini della dignità del popolo meridionale, di un popolo che vuole costruire il proprio avvenire; questo è il punto.

Ora, si può andare in questa direzione, però, nel momento in cui andiamo nel senso dell'abolizione dell'intervento straordinario, dobbiamo essere consapevoli del fatto che la questione meridionale esiste e che quindi si pone la necessità di un intervento di tipo aggiuntivo che, in ogni caso, deve rimanere e che va regolamentato in modo serio, specialmente nei settori degli appalti e dei lavori pubblici, nei quali è necessario introdurre regole serie, che non consentano più gli sperperi perpetrati finora. Tale questione però non riguarda soltanto il Mezzogiorno, bensì l'intero paese; infatti, con la scusa delle varianti supplemente e delle varianti in corso d'opera, si sono fatti lievitare fortemente i prezzi; è questo che poi ha consentito realmente di rubare ai cittadini - perchè di questo si tratta - quanto spettava loro.

Questo è il punto della questione che dobbiamo affrontare. Noi, negli emendamenti che presenteremo in questa sede, anticipiamo qualcosa in questa direzione e vorremmo che da parte del relatore e del Governo venisse in tal senso una qualche risposta positiva, che dimostri che è stato compreso che le nostre proposte vanno in direzione della trasparenza e della moralizzazione dell'intervento che ancora residuerà a seguito del rifinanziamento della legge n. 64.

È chiaro - e lo ripeto - che se al riguardo vi saranno risposte positive, noi potremo anche modificare il nostro atteggiamento sul merito della legge, ma questo lo valuteremo alla fine della discussione generale e dopo aver visto se i nostri emendamenti, che vanno in direzione del miglioramento della situazione, saranno accettati o meno. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Amelio. Ne ha facoltà.

\* D'AMELIO. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il tempo che mi viene concesso non mi consente di sviluppare appieno tutti gli argomenti che attengono a quella complessa vicenda che si può definire la «problematicità del Mezzogiorno». Dico subito che rimetterò eventualmente agli atti la mia relazione, per cui procederò ora per sommi capi.

Ringrazio innanzitutto il senatore De Vito e tutti i membri della Commissione bilancio per il forte impegno profuso nel loro lavoro. Come senatore della Repubblica italiana, come parlamentare appartenente ad un Gruppo, quello democratico cristiano, che tra i suoi valori di fondo riconosce e lotta per la tutela dei più deboli, nell'intransigente difesa del principio costituzionale dell'unità nazionale, come uomo del Sud che, oltre ad alimentarsi di un meridionalismo illuminato sul piano culturale, operoso sul piano civile, vive quotidianamente il dramma di situazioni pesanti sul piano economico (i livelli della disoccupazione raggiunti nel Mezzogiorno d'Italia sono drammatici e debbono preoccupare tutti, oltre ad essere inaccettabili sul piano civile), vedo con preoccupazione il crescere di prevenzioni, spesso preconcepite, sul Mezzogiorno, specificatamente sull'intervento a favore del Mezzogiorno, e registro con amarezza lo scadimento del dibattito culturale e il conseguente imbarbarimento del dibattito politico.

Tutti questi fatti negativi fanno ben temere il rischio di separatezza tra le due Italie, assai grave e direi imminente. Non si valuterà appieno la lucida intuizione sturziana nè si comprenderà ed apprezzerà compiutamente la volontà di De Gasperi che a Matera pianse vedendo l'inumana promiscuità in cui viveva la gente dei Sassi, i cui bambini portavano nel volto incisi i segni della malaria, della povertà e dell'antigienicità, nè si comprenderà cosa sia stato l'intervento straordinario nel Mezzogiorno se non si conosce la terribile realtà in cui viveva il popolo meridionale nel dopoguerra. Pur tra errori e ritardi, la Cassa per il Mezzogiorno ha dato al Sud l'occasione insostituibile per dotarsi delle infrastrutture primarie e per poi affrontare con fiducia la difficile ma doverosa marcia verso traguardi di civiltà.

Alla vigilia della piena integrazione europea, se tutti vogliamo fortemente e vivamente un'Italia inserita a pieno titolo in Europa, non possiamo non preoccuparci seriamente del fatto che si registrano due velocità, quella del Nord e quella del Sud, che vanno forse addirittura in senso contrario. Di qui il dovere di farci carico dei bisogni del Sud, della sua forte e positiva volontà di riscatto e di rinascita, abbandonando pericolose e aprioristiche prevenzioni, se non vogliamo compromettere con il Sud lo stesso futuro del Nord se non addirittura la legittima permanenza dell'Italia in Europa.

Condivido la relazione del senatore De Vito, che meriterebbe un approfondimento tanto è dettagliata, serena ed obiettiva. Un fatto va affermato con forza: abbiamo sì commesso tanti errori, ma il più grave è l'aver considerato l'intervento per il Mezzogiorno non aggiuntivo bensì sostitutivo. Da questa verità devono farsi scaturire le analisi affinché possano essere veramente obiettive. Mi preoccupa molto la contrapposizione della Lega Nord che con puntigliosità affonda il coltello nella realtà, alla ricerca di volute contrapposizioni, nella presunzione di poter scovare sempre e comunque sperperi e quant'altro di negativo al Sud; qualche volta forzando addirittura l'interpretazione ed usando anche un linguaggio offensivo di dispregio per il Sud e a volte scorretto nei confronti del Parlamento.

Di fatto la Lega Nord allarga il fossato, approfondisce il divario tra Nord e Sud con gravi e pericolosi effetti per il Mezzogiorno e per la stessa unità d'Italia. Ritengo che tutto ciò sia negativo; quello che occorre oggi è una visione unitaria di programmazione per il Mezzogiorno. I metodi e i sistemi devono cambiare, ma senza una programmazione unitaria per il Mezzogiorno o negandogli il diritto-dovere di attendersi tale programmazione dal Governo, si sbaglia impostazione e si cade nei pericoli che tutti paventiamo. Senza nascondere gli errori commessi e senza ricorrere ad un meridionalismo piagnone che non ci appartiene, ma respingendo altresì con forza le accuse secondo cui verrebbero assicurati nuovi finanziamenti a un Sud che sperpera risorse, che alimenta delinquenza, che vive di assistenza, sento il dovere di chiedere al Governo di non abbandonare il Mezzogiorno, anche se le difficili condizioni del bilancio dello Stato non alimentano grandi speranze.

Un mese fa l'economista Galbraith tenne a Roma, nella Sala del Cenacolo della Camera dei deputati, un'interessante conferenza in cui tra l'altro sostenne che è proprio dei Governi illuminati saper attivare la leva della spesa in tempi di difficile congiuntura quali sono quelli che viviamo. Nel Mezzogiorno d'Italia vi sono realtà sociali di grande civiltà; ricordo la mia Basilicata, ma anche altre realtà che costituiscono il presupposto indispensabile per il raggiungimento di livelli e di nuovi traguardi economici e civili. Come la Basilicata, anche le altre regioni del Sud hanno diritto a sognare ed a sperare.

Perchè la Basilicata possa progredire, mi permetto di chiedere al ministro Reviglio, che, ai tempi in cui era Presidente dell'ENI fu l'attuatore di un pregevole accordo sul Mezzogiorno d'Italia (mi riferisco agli accordi di programma per la Basilicata e per la valle del Basento), il riconoscimento dei benefici di questa legge agli accordi di programma come quello per la valle del Basento. Tutto ciò per dare ai lavoratori delle aziende in crisi certezze nel futuro, per assicurare soprattutto ai giovani lucani, ai giovani meridionali, se vogliamo sottrarli alla tentazione di cadere nelle mani della delinquenza organizzata o nei tentacoli della droga, la speranza di un futuro sereno come del resto la Costituzione democratica di questo Stato democratico che dobbiamo mantenere in vita esige, chiede, impone. *(Applausi dal Gruppo della DC)*.

### Riammissione in Aula del senatore Speroni

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il senatore Speroni mi ha fatto sapere che desiderava rammaricarsi del suo gesto collegato ad un momento di acceso dibattito politico in quest'Aula.

Non ho quindi alcuna difficoltà a farlo rientrare in Aula e prego il collega Speroni di prendere la parola per il necessario chiarimento. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord).*

*(Il senatore Speroni rientra in Aula).*

SPERONI. Grazie, signor Presidente; non vedo purtroppo in Aula il collega Lama a cui volevo esprimere personalmente il mio rammarico: il mio gesto non era diretto nè verso di lui nè verso l'istituzione. Ho ritenuto di dover compiere quel gesto, che normalmente è alieno dal mio comportamento, semplicemente per protestare contro una procedura, contro un'interpretazione del Regolamento: una volta tolta al parlamentare la possibilità di parola, la possibilità di dichiarazione di voto, la possibilità di esprimersi in tutte le maniere, a questi non resta che l'espressione gestuale, ancorchè eclatante. Questa è servita anche, in base all'articolo 67, comma secondo, del Regolamento, per una sospensione sia pur breve della seduta.

Queste sono state le motivazioni uniche del mio gesto.

PRESIDENTE. Prendo atto del suo rammarico, che comunicherò anche al collega Lama, e le ricordo ancora una volta, senatore Speroni, che le norme dell'articolo 55, fissando la data per la conclusione di un provvedimento, autorizzano sempre la Presidenza dell'Assemblea a contingentare i tempi. Se lei avesse accettato alle ore 15,30 il contingentamento che le avevo proposto, sarebbe rimasto padrone del suo pacchetto di minuti e di ore e non avremmo avuto l'interruzione.

Io ho cercato, come ho spiegato prima quando lei non c'era, di fare il possibile perchè non si arrivasse a rotture, perchè a queste sono contrario per natura e perchè l'Assemblea parlamentare impone di trovare punti di sintesi. Dico però che l'articolo 55 è formulato in modo tale che ad esso, salvo correzioni, in casi estremi bisognerà ricorrere ancora.

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Serena. Ne ha facoltà.

SERENA. Signor Presidente, colleghi senatori, il decreto-legge di cui si sta discutendo la conversione, finalizzato al rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64, recante disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, è il quinto in materia presentato dal Governo nel corso di quest'anno.

Qualcuno potrebbe essere indotto ad associare questa logorante ripetitività all'incapacità a risolvere definitivamente il problema o,

peggio, ad accusare questa Assemblea e i suoi membri di essere forse eccessivamente logorroici, parlando tanto senza mai risolvere nulla.

Mai e poi mai vorremmo che tali perversi sentimenti albergassero nell'animo di qualcuno di noi, rispettosi come siamo delle istituzioni, anche di quelle istituzioni le cui pudiche attività un personaggio oscuro, un certo Nelson Salvarani, trovatosi per caso a navigare in magistratura, si è permesso impunemente di infangare, subito peraltro contraddetto dalla solerte protesta di centosessanta colleghi garantisti dell'arco costituzionale.

Ha perfettamente ragione il presidente Spadolini a richiamare spesso all'ordine chi si azzarda a tentare di infangare le istituzioni, magari per colpa di qualche collega distratto che chiede il rimborso di biglietti di viaggio che non aveva pagato o per colpa di qualche «mariuolo» inquisito dalla magistratura (in fin dei conti non sono neanche duecento in tutto, cioè il venti per cento dell'intero Parlamento). Mettiamo dunque da parte queste illazioni, questi cattivi pensieri e ritorniamo in tema.

In effetti non è assolutamente vero che di questo argomento si sia parlato troppo e che i colleghi ne abbiano eccessivamente disquisito. È invece vero - se sbaglio correggetemi - che intorno all'argomento il Governo ha armeggiato parecchio, magari in casa, magari in famiglia (senza ovviamente allusione alcuna nell'uso di questo termine), se è vero come è vero che dei precedenti decreti in materia (il n. 14, il n. 237, il n. 293, il n. 345, il n. 363 e il n. 383), questo oggi in esame è il primo che ha l'onore di poter essere discusso in Assemblea. Siamo quindi estremamente grati ai membri dei Governi Andreotti ed Amato per i loro meriti in fatto di sintesi, per i loro continui e coraggiosi ricorsi alla decretazione e alla fiducia, che consentono lo snellimento dei lavori di questa Assemblea nel rispetto di un Parlamento che deve essere sì palestra di libera discussione, ma quanto mai stringata, succinta e sintetica, insomma un Parlamento *computer* o - per dirla ricalcando le parole di Speroni di prima - un «votificio», dove si vota soltanto, formalizzando quanto deciso in anticamera dalle segreterie dei partiti.

Per non togliere spazio ai miei colleghi, io non mi soffermerò sulla storia delle vicissitudini di questa serie di decreti che, oltre a rifinanziare la legge n. 64, prevedono sgravi contributivi per il Mezzogiorno e la fiscalizzazione degli oneri sociali. Credo con ciò di rendere un grande favore oltre che ai miei colleghi anche al Governo, perchè scorrendo di quei decreti non potrei esimermi dal narrare certe «porcheriole» governative, delle quali comunque ha già dato notizia la stampa e che hanno indotto il Governo a lasciare opportunamente cadere il decreto n. 365. Mi sia però concesso almeno di far notare un piccolo particolare che certamente non vorrà sfuggire al Presidente della Repubblica e cioè che il decreto di cui stiamo discutendo è privo di copertura finanziaria e che quindi questo Senato, approvandone la conversione, logica economica a parte, si renderebbe complice di un atto illegale lesivo dell'articolo 81 della Costituzione; anche perchè non risulta che le quote dei fondi speciali disponibili per il decreto n. 293 possano essere utilizzate per la copertura finanziaria del decreto oggi in discussione, dovendo tali fondi costituire un'economia di bilancio



indipendentemente dalla riclassificazione adottata con il bilancio di assestamento.

Del resto questa della copertura finanziaria è un'obiezione che noi muoveremmo a qualsiasi iniziativa lesiva della Costituzione. Non vi è in questa nostra richiesta quindi alcun istinto velleitario e provocatorio. Ci nasce infatti spesso il sospetto che l'operato dei rappresentanti della Lega sia visto in chiave di esasperato antimeridionalismo e non in un'ottica di logica economica e di mercato.

Allora è bene che ci chiariamo ancora una volta. Noi non siamo paladini di logiche penalizzanti a tutti i costi il Mezzogiorno d'Italia, logiche dalle quali deriverebbero poi strampalate accuse di razzismo, di mancanza di senso di solidarietà, eccetera. Noi siamo contro una logica clientelare che ha finora penalizzato il Sud favorendo le *lobbies* di regime e insieme al regime qualche milione di falsi invalidi civili (tanto per citare qualche categoria assistita), residenti, guarda caso, proprio nel collegio elettorale di qualche Ministro nel periodo in cui ricopriva tale incarico.

Quando affermiamo queste cose sappiamo di avere vicino e solidale con noi tanta gente onesta del Sud; quella gente - tanto per fare un esempio - che in Irpinia o nel Belice vive, a distanza di decine di anni dai terremoti che hanno colpito quelle zone, in baraccopoli prive di servizi, dopo che migliaia di miliardi stanziati per loro sono stati divorati dai pescecani di questo regime e dalle *lobbies* di questo sistema ladro e mafioso. Si converrà che una cosa è certa, e cioè che lo Stato ha avuto quei soldi e che qualcuno li ha incassati, ma che i risultati per i quali quei soldi erano stati stanziati non si sono visti.

Badate bene, ho parlato di *lobbies* che non sono solo quelle dei partiti. Infatti, come non ricordare le responsabilità del grande capitale? Ad esempio, della Fiat, finanziata dal Governo per chiudere lo stabilimento di Chivasso e aprire quello di Melfi o quello di Termini Imerese; oppure, della Piaggio, che riduce i posti di lavoro a Pontedera per aprire uno stabilimento, guarda caso, a Nusco.

A questo punto, ritengo doveroso ricordare, in nome della solidarietà, che dal 1986 al 1990 la spesa per interventi a favore delle attività industriali nel Mezzogiorno è stata, a prezzi 1990, di 157.478 miliardi di lire. A questo sforzo hanno partecipato con encomiabile spirito di solidarietà tutti i cittadini italiani. In termini statistici, possiamo affermare che circa venti milioni di lavoratori italiani hanno dato un contributo di quasi 7,4 milioni di lire a testa.

Come non ricordare, sempre in tema di *lobbies*, anche la cecità e la demagogia di taluni sindacati, che all'Italsider di Taranto si sono battuti per la conservazione di posti di lavoro in un settore che, in quello stesso periodo, ha visto l'Inghilterra ridurre di oltre il cinquanta per cento la sua produzione siderurgica?

Certo, il posto di lavoro è sacro e questo è quanto recita la Carta costituzionale quando afferma che «l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro». Ma quale lavoro e quale futuro possono assicurare aziende decotte e bruciate dalla logica di mercato? A chi giovava mantenere in vita cadaveri, la cui sopravvivenza è stata sempre pagata dalle classi meno agiate, da altri operai, dai diseredati? Quale logica di mercato può mai muovere un qualsiasi operatore a comperare grammofoni nell'era

dei *compact disc*? Quale logica clientelare impediva alle *lobbies* di regime di indirizzare con programmi meno traumatici possibile quella forza-lavoro verso un futuro di sicurezza e verso settori che, specialmente nel Mezzogiorno, da tempo attendono invano una risposta?

Oggi il Senato deve decidere se aumentare, senza avere la copertura finanziaria, i fondi al servizio di una politica economica che ha dato risultati fallimentari documentabili.

Noi pensiamo che invece si dovrebbe bocciare il decreto-legge al nostro esame, indirizzando in modo più intelligente e costruttivo i 46.645 miliardi ancora disponibili. Ciò che noi vogliamo è che gli aiuti di Stato, cioè di tutti noi, forniti ai grandi gruppi che trasferiscono nel Mezzogiorno attività non produttive, non vadano a rappresentare oltre che uno strumento di sottosviluppo e di corruzione anche un mezzo per finanziare le *lobbies* di questo regime moribondo e mafioso.

La situazione occupazionale è tragica in tutte le regioni italiane, al Nord come al Sud; le risorse a disposizione debbono essere finalizzate con oculatezza per evitare una crisi catastrofica.

Gli obiettivi del provvedimento legislativo ora in discussione non vanno in questa direzione e tale tipo di interventi straordinari è già stato condannato anche dalla CEE. Per questa ragione, non possono che incontrare ogni nostra ostilità. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Frasca. Ne ha facoltà.

\* FRASCA. Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, il dibattito sulla conversione in legge del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, concernente il rifinanziamento della legge 1º marzo 1986, n. 64, ci consente di riprendere il discorso sulla politica meridionalista, un discorso che negli ultimi anni si è andato via via affievolendo e che ora pare addirittura spento.

In questa situazione non c'è da sorprendersi del fatto che nel paese sorgano forze sociali e gruppi economici che mirano all'abolizione, mediante *referendum*, dell'intervento straordinario, quasi a voler significare che il conto ormai secolare che lo Stato in Italia ha da saldare nei confronti del Mezzogiorno sia da considerarsi ormai definitivamente chiuso.

Pertanto, non c'è da meravigliarsi se riproporre oggi il tema dello sviluppo economico del Mezzogiorno può sembrare un'impresa ardua, addirittura impossibile. Il problema del Sud resta per noi italiani pur sempre una questione nazionale; anzi, dopo l'approvazione del Trattato di Maastricht, una spina nel fianco dell'Europa, se è vero, come è vero, che il sottosviluppo del Sud, vale a dire delle aree deboli, produce preoccupazione ed incertezze non solo nell'opinione pubblica europea, ma in parte anche nelle classi dirigenti dei singoli paesi comunitari.

Voltare le spalle di fronte a questo problema, come sembra vogliano fare nel nostro paese le Leghe, dividendo in tre parti l'Italia ed abbandonando a se stesso il Mezzogiorno significa, per un verso, collocarsi al di fuori dello spirito unitario che sia pure tra tante difficoltà anima l'Europa e, per un altro verso, non avere riguardo per un dato di fatto molto importante, cioè che se è vero che le aree deboli

dell'Europa sono situate principalmente nel bacino del Mediterraneo, è altrettanto vero che vi è anche una loro diffusione nelle regioni industrializzate del Nord.

Questa considerazione vale anche per il nostro paese, dove come è noto, sopravvivono anche nel Settentrione, accanto ad aree fortemente sviluppate, zone di autentica depressione.

Perciò, il problema che abbiamo di fronte, non è quello di abbandonare il Sud d'Europa e, per quel che ci riguarda più direttamente, il Mezzogiorno d'Italia a se stesso, ma quello di promuovere uno sviluppo armonico ed omogeneo nel complesso ed articolato territorio europeo ed italiano.

Precisato che il problema meridionale non soltanto presenta una valenza nazionale, ma travalica i confini del paese, occorre chiedersi se tutto quanto è stato fatto dal 1950 in poi, vale a dire dall'avvio della politica meridionalistica ad oggi, ha sortito i risultati sperati e, nel caso ciò non si sia verificato, quali siano i correttivi da apportare.

Dai dati che sono stati pubblicati di recente sia dalla Svimez che dal Censis e da altri istituti abilitati emerge che l'antica divaricazione tra Nord e Sud, che pure negli anni '80 aveva subito qualche attenuazione, si ripropone oggi in tutta la sua radicalità.

Infatti, il prodotto interno lordo *pro capite* del Sud, che nel 1989 era pari al 59,6 per cento rispetto a quello del Centro-Nord, oggi si attesta al 55,8 per cento; se a ciò si aggiunge che il Mezzogiorno non si presenta in maniera omogenea, ma presenta delle profonde disparità al suo interno, laddove regioni come l'Abruzzo e province come Rieti, Latina e Frosinone, presentano profili piuttosto alti, sia dal punto di vista della vitalità imprenditoriale che di quella occupazionale, mentre regioni come la Calabria o province come quelle siciliane occupano tuttora gli ultimi posti nella graduatoria economica del nostro paese, la conclusione alla quale si perviene è che nel Mezzogiorno non soltanto c'è molto da fare, ma anche da rifare.

Lo dico partendo dal presupposto che oggi sarebbe assurdo proporre l'equazione «Mezzogiorno uguale povertà», rispolverando un *meridionalismo di vecchia maniera* al quale non intendiamo nel modo più assoluto ispirarci.

Il livello di vita nelle regioni meridionali negli ultimi quarant'anni è notevolmente migliorato, anche se resta sempre da raggiungere un equilibrio con il Nord; in ogni caso, si è trattato di un benessere senza sviluppo, vale a dire di un benessere non accompagnato dall'ampliamento della potenzialità produttiva.

Pertanto, si può affermare, senza paura di essere smentiti, che lo strumento di cui lo Stato si è finora servito per risolvere il problema del Mezzogiorno, vale a dire l'intervento straordinario, pur nelle sue varie edizioni, ha palesato tutta la sua insufficienza. Ora, l'incentivazione è una politica comune a tanti Stati della Comunità. Basti pensare al Regno Unito, alla Francia, alla stessa Spagna. A differenza dell'Italia, là dove gli incentivi sono stati offerti al di fuori di un contesto generale dello sviluppo delle varie aree regionali, nei paesi suddetti questo contesto, invece, lo si è sempre fatto valere.

Ma c'è di più: in Italia l'intervento straordinario, che doveva essere integrativo degli stanziamenti ordinari, ha finito per divenire sostitutivo

di ogni sorta di intervento statale. Ciò è ampiamente dimostrato nel «Referto spesa ordinaria Mezzogiorno» emesso, su richiesta del Presidente del Senato, dalla Corte dei conti, in cui è possibile leggere che negli anni 1987-1989 «emergono limiti quantitativi e qualitativi che caratterizzano le politiche dirette e indirette per il rafforzamento della base produttiva nel Mezzogiorno». Alcune cifre che il referto presenta sono particolarmente eloquenti: per i trasferimenti di risorse finanziarie gravanti sul bilancio dello Stato ed interessanti l'area sociale nel 1989 (ma il dato può valere per l'intero triennio 1987-1989), su un complesso di 49.756.900 milioni sono confluiti al Sud 19.828.900 milioni, pari al 39,8 per cento; ancora, i trasferimenti alle regioni e agli enti locali raggiungono per il Mezzogiorno appena il 35 per cento; infine, per non farla lunga su questo terreno, i trasferimenti alle imprese, per il Mezzogiorno, non vanno oltre il 30 per cento.

Ancora più eloquenti sono le considerazioni contenute nel rapporto ISPE, commissionato dal Senato, da cui emerge che le risorse garantite al Mezzogiorno, nel quadro di una politica espressamente finalizzata al riequilibrio territoriale, rappresentano nel 1991 poco meno del 9 per cento del complesso della spesa in conto capitale dello Stato.

Dunque, l'intervento straordinario non è stato foriero di risultati eccellenti, sia per la sua inadeguatezza, sia perchè avulso da una seria e organica politica di sviluppo, a volte contaminato da forme di selvaggio clientelismo e di brutali interferenze mafiose che noi stessi denunciavamo. Peraltro, appare opportuno richiamarsi agli indirizzi di organicità e di programmazione della Comunità europea, i cui scossoni potranno produrre effetti favorevoli.

C'è, quindi, bisogno di una nuova politica per il Mezzogiorno che, pur nella ristrettezza attuale delle risorse, tenga nella dovuta considerazione le aree deboli del paese. L'esperienza abruzzese e di altre province meridionali ci dice come sia possibile attivare un processo di produttività, crescita e sviluppo se il Mezzogiorno non viene abbandonato a se stesso. Ci sono nel Mezzogiorno d'Italia delle potenzialità, quali quelle dell'agricoltura, del turismo, dei giacimenti culturali che, se opportunamente stimolate, possono rappresentare validi fattori di crescita e di sviluppo non soltanto per il Mezzogiorno, ma per l'intero paese.

Alcune credenze, secondo le quali la presenza della criminalità organizzata renderebbe impossibile un processo di modernizzazione del Mezzogiorno, non sono degne di essere prese in considerazione perchè offendono l'intelligenza di questo Parlamento e dell'intero paese. La criminalità organizzata esiste da noi anche perchè vi è il sottosviluppo. Per me, mafia e sottosviluppo sono due facce della medesima medaglia. Ma vi è anche da aggiungere che ci sono delle regioni, come la Basilicata e la Sardegna, che pur non avendo gravi problemi di criminalità organizzata continuano a soffrire la depressione economica.

Il Governo, con la presentazione del decreto-legge in discussione, mostra comunque la volontà di muoversi nel senso giusto. Con questo decreto-legge il Governo dispone il rifinanziamento della legge n. 64, ma, nel contempo, propone modificazioni dei meccanismi di erogazione della spesa tali da poter salvaguardare la finalità dello sviluppo

del Mezzogiorno e, inoltre, pone in essere le condizioni per la trasformazione dell'intervento straordinario attraverso un graduale passaggio ad una gestione ordinaria degli interventi.

Il collega De Vito, nella sua interessante relazione, arricchisce le ragioni già esposte dal Governo nella presentazione del decreto-legge; si tratta di ragioni molto valide che non possono essere disattese se non si vuole ulteriormente aggravare la già difficile situazione del Mezzogiorno.

I colleghi Pagliarini, Boso ed altri, nella loro relazione di minoranza sostengono che «non è logico stanziare nuovi fondi per una politica sbagliata». Mi permetto di dire che i nuovi fondi vanno stanziati se non si vuole che nel Mezzogiorno tutto fallisca e a prevalere siano la mafia e la delinquenza organizzata.

Circa la finalizzazione della spesa e il controllo della stessa si può sempre discutere. Peraltro, in parte, si tratta di reintegrare spese che sono state ingiustamente prelevate dalla legge n. 64 e che, secondo i dati nel mio possesso, ammontano a circa 13.240 miliardi.

Ma a proposito del dirottamento della spesa, mi si consenta di dire che, a parte l'esiguità degli stanziamenti statali per il Mezzogiorno di cui ho già parlato, nel corso degli ultimi anni molti degli interventi a favore delle regioni meridionali, previsti nei piani validamente approvati dal Parlamento e dagli organi della nostra programmazione, sono stati sottoposti ad un autentico saccheggio e trasferiti nell'Italia nel Nord. Molte delle opere che sono state realizzate per le Colombariane, per la Valtellina, e così via, sono state in gran parte finanziate con denaro inizialmente destinato al Mezzogiorno d'Italia.

Vi pregherei perciò, onorevoli senatori della minoranza, di non ricorrere a veri e propri sofismi pur di votare contro il provvedimento. Consentitemi di esprimere, quale meridionale, la mia grande amarezza quando constato che la Lombardia - la regione più ricca non solo d'Italia, ma d'Europa - tende a divenire la forza trainante di una parte del nostro paese in direzione dell'Europa lasciando su un binario morto il resto del paese. La Lombardia, se ha potuto raggiungere il benessere che conosciamo, lo ha fatto grazie sì al lavoro, all'impegno, all'intelligenza della sua gente, ma anche grazie ad una gestione antimeridionalistica dello Stato italiano, di quello prefascista, di quello fascista e, purtroppo, anche di quello repubblicano: una gestione che ha imposto alla gente del Mezzogiorno sacrifici, sofferenze, disoccupazione, emigrazione, sottosviluppo. Suvvia, si dia al Mezzogiorno quello che gli spetta. Gli stanziamenti in discussione sono ben misera cosa!

Onorevoli senatori, onorevole Ministro, prima di concludere mi si consenta di dire qualche parola sulla mia regione, sulla Calabria: una terra bella ma amara, come diceva lo scrittore mio conterraneo Leonida Repaci. La Calabria è la regione più povera del nostro paese; essa non trova udienza da anni, da decenni nè presso il Parlamento, nè presso il Governo. Ciò si verifica in parte - va anche detto - per responsabilità dei calabresi, perchè non sempre riescano a far prevalere le nostre buone ragioni, ma anche e soprattutto per responsabilità del vertice dello Stato e della società. Due legislature, la IX e la X, non sono bastate al Parlamento repubblicano per approvare un disegno di legge che si intitolava allo sviluppo della Calabria.

Questo Senato non ha consentito ad una delegazione di senatori dell'8ª Commissione di effettuare un sopralluogo in Calabria per constatare lo stato di degrado in cui si trova l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, si è detto per esigenze di spesa. La spesa da affrontare è di appena 10-15 milioni di lire e intanto la gente, signor Presidente, muore su quell'autostrada. Ma quella è gente della Calabria, è «carne da cannone» - come si diceva un tempo - e può anche morire. Anche dalla legge n. 64 del 1986 la Calabria ha attinto pochissimo, per ragioni che non sto qui ad analizzare. Eppure, ironia della sorte, per un lasso di tempo vi è stato un calabrese a capo del Dicastero per il Mezzogiorno.

Come parlamentare calabrese, prima di dire il mio sì al disegno di legge in discussione, che condivido, desidero avere la certezza che la mia regione non resti estranea alle nuove provvidenze. Per questo ha presentato un emendamento al comma 2, lettera *b*), dell'articolo 1 del decreto-legge, che prevede una più esplicita disciplina dei livelli di sovvenzione. Bisogna adottare le necessarie misure perchè l'intervento non si diriga ulteriormente verso quelle aree che hanno raggiunto i traguardi sperati, ma si muova verso le aree più povere.

Onorevole Ministro, nel ringraziarla per quanto intende fare per il Mezzogiorno, desidero rinnovare tutta la mia fiducia nell'unitarietà del nostro paese, nei valori della nostra storia e della nostra tradizione, nell'avvenire che l'Italia potrà accarezzare, sempre che noi lo vogliamo. *(Applausi dai Gruppi del PSI e della DC).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Libertini. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, intanto non ho capito bene l'ordine dei lavori. La Conferenza dei Capigruppo ha deciso un contingentamento dei tempi e questo significa che ogni Gruppo ha un determinato tempo a disposizione. Quindi non è vero ciò che è stato detto prima in quest'Aula cioè che vi è il termine delle ore 23,30; e poi, si verifichebbe la grottesca situazione nella quale ci siamo già trovati. Su questo desidero un chiarimento, perchè bisogna sapere come si usa il tempo. Vale la regola del contingentamento che, con la nostra astensione, è stata stabilita?

PRESIDENTE. Senatore Libertini, il contingentamento calcolato in Conferenza dei Capigruppo più o meno coincideva con il tempo... *(Commenti del senatore Castiglione).*

CROCETTA. Non è un riferimento al Gruppo socialista.

LIBERTINI. Dobbiamo avere una norma di comportamento.

PRESIDENTE. Io ho sempre avuto l'impressione che il contingentamento portasse al voto all'incirca alle ore 23,30.

LIBERTINI. No, signor Presidente, si tratta di due cose diverse: una cosa è che lei dica che si deve votare alle ore 23,30 e che, in conseguenza a ciò, ripartisca il tempo tra i Gruppi; un'altra è che

ognuno parli quanto vuole e che poi alle ore 23,30 a chi non è intervenuto si tolga la parola. La prima cosa è deprecabile, la seconda intollerabile.

CROCETTA. Io sono intervenuto per primo, a nome del mio Gruppo, eppure il mio tempo non è stato segnato.

LIBERTINI. Vorrei sapere quali sono le regole del gioco.

PRESIDENTE. Ai tempi del precedente contingentamento, a seguito del secondo fatto verificatosi, cioè della Conferenza dei Capi-gruppo di oggi pomeriggio, sono state introdotte lievi modifiche al fine di concludere con il voto del provvedimento in esame alle ore 23,30.

LIBERTINI. Sarebbe bene che fossero noti i nuovi tempi assegnati, in modo che ciascuno possa regolarsi. Sarebbe allora chiaro che ognuno ha un determinato tempo a sua disposizione.

PRESIDENTE. Adesso faremo chiarezza al riguardo. Lei, intanto, cominci il suo intervento.

LIBERTINI. Allora, è così; è importante che sia così, perchè la durata del mio intervento dipende anche da questo. Allora, così resta stabilito?

PRESIDENTE. No, adesso debbo dare lettura del nuovo contingentamento, dal momento che lei ha chiesto di conoscere anche i particolari. Lei però può cominciare a parlare, non le ho tolto la parola.

LIBERTINI. La durata del mio intervento varia a seconda di come è organizzata la discussione; io non ho un foglio da leggere, ma debbo fare soltanto alcune considerazioni e le posso svolgere in più o meno tempo, a seconda dell'utilizzo del tempo che il Gruppo decide di fare.

PRESIDENTE. Diamo allora i nuovi tempi a disposizione di ciascun Gruppo, con la previsione del voto. Questo è quanto era stato convenuto in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi (e lei lo ricorda): si erano fissate per le votazioni le ore 17,30 e le ore 23,30. Ora, mi pare che il tempo a disposizione del suo Gruppo sia passato da un'ora e mezza a quarantacinque minuti.

LIBERTINI. Ma noi non abbiamo mai discusso di questo in Conferenza dei Capigruppo. Lei ha annunciato qui in Aula un contingentamento che assegnava un certo tempo ad ogni Gruppo, dopodichè quello fa regola, altrimenti ci dobbiamo riunire nuovamente e modificare il contingentamento. Io parlo anche solo per cinque minuti, ma voglio capire quali sono le regole; in realtà, mi pare che non si stia registrando il tempo degli interventi. Se ciò non avviene, come si fa a sapere quanto tempo si è consumato? Noi, ad esempio, quanto ne abbiamo consumato?

PRESIDENTE. Voi avete consumato solo otto minuti.

LIBERTINI. Su un tempo complessivo di...?

PRESIDENTE. Su un tempo complessivo che adesso, nel nuovo quadro, è di quarantacinque minuti. Comunico, in ogni caso, il tempo a disposizione di ciascun Gruppo: Gruppo liberale, dieci minuti; Verdi-La Rete, quindici minuti; Movimento sociale, quarantacinque minuti; Rifondazione comunista, quarantacinque minuti.

LIBERTINI. Signor Presidente, ma chi è che ha ridotto il nostro tempo a quarantacinque minuti?

PRESIDENTE. È stato ridotto automaticamente dagli uffici, dopo che si è proceduto alla precedente votazione.

LIBERTINI. Signor Presidente, ma gli uffici non hanno l'autorità per ridurre il tempo di parola dei senatori e dei Gruppi.

PRESIDENTE. Ma sono stato io a comunicare che vi sarebbe stata la chiusura della discussione alle ore 23,30. Questo è un tentativo per evitare...

LIBERTINI. Signor Presidente, voglio dirle molto francamente che qui siamo di fronte al fatto che è stato deciso un contingentamento dei tempi, al quale peraltro io non ho aderito; quindi, non sto neanche difendendo una mia posizione. Tale contingentamento è stato annunciato in Aula, dopodichè, ora si scopre, per caso, che esso è stato modificato da parte degli uffici. Gli uffici non hanno alcuna autorità a modificare il contingentamento dei tempi.

PRESIDENTE. No, non è stato modificato il contingentamento; è stato stabilito un criterio, in base all'articolo 55 del Regolamento, di chiusura della discussione sia per il provvedimento sui monopoli che su questo relativo al Mezzogiorno. Nel caso in ispecie, gli uffici hanno ritenuto che i tempi fossero quasi coincidenti; del resto, come lei può vedere, sono quasi coincidenti con quelli originariamente stabiliti. In ogni caso, per semplificare, allo stato degli atti la regola che vale è quella delle ore 23,30 per la votazione finale del provvedimento.

LIBERTINI. Premetto che rifiuto con grande forza questa regola.

PRESIDENTE. Lei può rifiutare quello che vuole, ma è nel Regolamento.

LIBERTINI. No, signor Presidente, il Regolamento parla di armonizzazione dei tempi, non della possibilità di togliere il diritto alla parola dei senatori.

PRESIDENTE. Il Regolamento dà al Presidente la possibilità di fissare la data per la votazione di un provvedimento.



\* LIBERTINI. Non è così, signor Presidente, perchè io potrei parlare per un tempo tale da privare altri colleghi del diritto alla parola. Allora il contingentamento va realizzato per Gruppi e va deciso in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ed annunciato in Aula dal Presidente: non può essere deciso dai funzionari «a occhio»; non stiamo tagliando il salame.

Siamo ormai arrivati ad un punto che se non parlassimo saremmo ringraziati, se ritirassimo gli emendamenti saremmo ringraziati, se ci dimettessimo da senatori avremmo un altro ringraziamento. Non si può andare avanti così; non è possibile ragionare in questo modo.

Poichè la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari (tra l'altro senza il mio voto favorevole) ha stabilito dei tempi e al nostro Gruppo è toccata un'ora e mezza, poichè questa disponibilità non è mai stata smentita nè dai Capigruppo nè da altri in Aula, pur riservandoci di utilizzare o meno questo tempo, noi consideriamo di averlo a nostra disposizione e ci regoleremo di conseguenza.

Entro quindi, signor Presidente, nel merito della questione al nostro esame, che è di grande importanza ed è umiliante che la si discuta questa sera a colpi di minuti e in un'Aula vuota. Ciò è indecoroso, perchè si è fatto in modo di discutere tale tema quando tutti i senatori sono al ristorante. È una vergogna per il Parlamento italiano perchè stiamo discutendo una grande questione nazionale e non un piccolo problema. Se nell'ultimo circolo di Rifondazione comunista si discutesse tale tema nel modo in cui lo stiamo facendo ora noi, mi alzerei sdegnato e chiederei lo scioglimento di quel circolo. Non si può lavorare in questo modo su un problema così importante. È una vergogna per tutti noi, ma quella maggiore ricade su chi presiede l'Assemblea e porta la responsabilità prima di ciò che in essa accade. Ribadisco che è vergognoso per tutti, anche per me, e ne parlo con disagio poichè - ripeto - si tratta di una questione enorme perchè estremamente controversa.

Da un lato, ci troviamo di fronte al fatto che decenni, per incapacità dei Governi, non hanno portato a sanare il divario tra Nord e Sud. Mi consentirete di dire che ascolto con pena alcuni colleghi meridionali parlare di meridionalismo e magari di Giustino Fortunato: per favore! Come se questa storia dovesse durare all'infinito. Sono un parlamentare torinese, ma sono nato in Sicilia e rivendico la mia origine e la mia prima formazione in Sicilia: mi sento a molti effetti meridionale. Ebbene, mi vergogno: dobbiamo piatire in nome di Giustino Fortunato.

Siamo nel 1992 e drammaticamente il divario tra Nord e Sud si è accresciuto.

### **Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI**

(Segue LIBERTINI). L'adesione al Trattato di Maastricht, che qui avete approvato in modo così indiscriminato e acritico e che sarà contestato da quasi tutti i paesi europei (per cui voi farete una brutta

figura e Rifondazione comunista sarà l'unico partito europeista), spacca ancora di più il Nord e il Sud. L'opinione del nostro Gruppo è che l'esigenza di un intervento per il riequilibrio tra il Nord e il Sud è oggi più attuale che mai: sciaguratamente, perchè dopo cinquant'anni la questione avrebbe potuto essere chiusa. In realtà non lo è ed emerge una grande questione di solidarietà nazionale.

Mi permetto di dire ai colleghi della Lega Nord che essi camminano su un terreno assai pericoloso perchè, nell'epoca in cui i mercati si ampliano e si allargano, l'idea di queste separazioni (i corvi con i corvi e i passeri con i passeri, i ricchi con i ricchi e i poveri con i poveri) è anacronistica e rinnega i grandi valori della solidarietà umana ed i principi in base ai quali si può realizzare un mercato unico europeo prospero e in sviluppo.

La questione degli aiuti al Sud, dunque, non riguarda i meridionali; e per favore, senatore Frasca, non piatisca per la Calabria, perchè lì i soldi sono arrivati, ma purtroppo sono stati divorati dalla mafia, dalla 'ndrangheta, da uomini politici corrotti.

Oggi abbiamo notizie sulla morte di Ligato che sono agghiaccianti: ci sono addirittura dei parlamentari incriminati come mandanti dell'assassinio e sappiamo che in quell'assassinio c'entravano storie di questo tipo.

Il problema, dunque, è la necessità di colmare questo divario, di avviare un intervento nazionale di solidarietà Nord-Sud. E c'è un'altra esigenza che fa carico a tutti noi: poichè un gruppo di infami e di scellerati (il primo di loro è Segni) ha presentato una serie di *referendum* che dovrebbero essere votati ad aprile grazie alle firme irresponsabilmente date loro da altre forze politiche, corriamo il rischio che si vada a votare su una questione così grande e complessa attraverso un plebiscito e nella sede più inadatta ad affrontare grandi questioni di unità e solidarietà nazionale.

Il voto sul Mezzogiorno, comunque vada, sarebbe un dramma perchè se vincesse l'ipotesi sciagurata di quei reazionari raccolti intorno a Segni, sarebbe la decisione della maggioranza degli italiani ad emarginare il Mezzogiorno. Ma se vincesse il sì sarebbe un sì che viene dal Mezzogiorno e da un sistema di potere che avalla un sistema corrotto e condanna le spinte e le richieste, pur legittime e civili, che sono del Nord.

Evitare il *referendum* è quindi un dovere nazionale; sciagurato chi lo ha presentato, sciagurato chi lo ha sottoscritto e non ne fa pubblica ammenda. Oggi abbiamo il problema di evitarlo: queste due ragioni che ho esposto, la solidarietà Nord-Sud e la necessità nazionale ed europea di evitare il *referendum*, ci portano a dire che questo decreto è bene che sia approvato.

Per questo motivo avevamo chiesto che fosse votato in tempi ragionevoli, con un'Aula piena di senatori, nella piena consapevolezza di tutti e non come se si trattasse di liberarsi di una pratica fastidiosa.

C'è però il rovescio della medaglia. Se questo aiuto al Sud continuasse lungo i canali già sperimentati, questo vorrebbe dire che non favorisce veramente il Sud, ma aiuta i gruppi mafiosi e camorristi, aiuta gli uomini politici legati nel Sud alla mafia e alla camorra e, caro

collega Speroni, anche gli industriali del Nord, di Milano e di Torino, che hanno bagnato il pane nella stessa tazza in cui l'hanno bagnato la mafia e la camorra. I ladri non stanno solo a Roma e a Napoli; stanno a Roma, a Napoli, a Milano e a Torino, tranquillamente.

Ministro Reviglio, anche la mafia è a Torino e lei, che è persona di alta estrazione, deve saperlo e capisco la sua sofferenza anche per certe vicinanze perfino governative.

Il problema è che noi non possiamo continuare in una politica di solidarietà nazionale per lo sviluppo complessivo ripercorrendo i canali che in realtà hanno defraudato le popolazioni meridionali. È stato rapinato il Sud ed è stato rapinato il Nord a favore di cricche di potere del Nord e del Sud e non possiamo continuare su questa strada. Questa è la grande questione: l'aiuto al Sud può e deve continuare; il referendum deve essere evitato, ma bisogna che l'intervento nel Mezzogiorno cambi completamente natura.

Deve cessare la legislazione straordinaria; del resto, qui abbiamo avuto delle pronunce autorevoli. Naturalmente, caro presidente Sceva-rolli, lei avrà sott'occhio l'orologio perchè ormai siamo diventati dei contatori di minuti, degli orologiai, ma la verità è che questo è un tema drammatico e grande.

La Commissione bilancio del Senato (ne do atto al senatore De Vito) ha lavorato seriamente su questo terreno. Molti colleghi non lo sanno e questo testimonia il modo indecoroso in cui lavora il Senato.

RASTRELLI. Questa è la verità; non sanno cosa si è fatto.

LIBERTINI. Qualcuno verrà avendo appena mangiato la frutta e domanderà se si vota alle 22 o alle 23, perchè che si tratti del Mezzogiorno o del voto sui salami è la stessa cosa.

Dico questo perchè rimanga a verbale; gli atti saranno da noi diffusi in migliaia di esemplari, perchè la gente deve conoscere le vergogne che qui si stanno consumando.

Dunque, i colleghi non sanno che la Commissione ha lavorato seriamente, che ha fatto un lavoro che noi valutiamo positivamente, perchè il suo lavoro ha teso (e lo verificheremo con gli emendamenti e con il testo) a riportare l'intervento straordinario nei canali ordinari, a far cessare quegli strumenti che la relazione della Commissione di indagine sul terremoto, presieduta dall'attuale Presidente della Repubblica, ha raccomandato al Parlamento di buttare nella spazzatura. Noi abbiamo una raccomandazione, la più autorevole possibile, a buttare nella spazzatura i vecchi arnesi dell'intervento straordinario, della legislazione straordinaria.

Caro senatore Frasca, anche lei se ne è andato a mangiare, perchè ci sono i turni del pasto, ovviamente; non critico i colleghi, ma il modo vergognoso in cui si organizzano i lavori del Senato: questo sembra un *self-service* invece che un Senato e questo è il livello di indecorosità. Volevo dire al senatore Frasca che in realtà questo lavoro molto serio della Commissione c'è stato, per passare a canali diversi e nuovi. Io credo che questo lavoro vada considerato con grande attenzione e noi così lo facciamo. Questo ci predispose favorevolmente.

Caro senatore De Vito, che ha lavorato con passione - lo riconosco - a questo provvedimento, voglio dirle però con molto chiarezza che c'è un punto cruciale non risolto dal testo ed è quello sul quale verte il complesso dei nostri emendamenti. È la semplice ed enorme questione degli appalti, che è la chiave della questione morale.

Prima il Senato ha votato in un modo che io non riesco a definire contro l'emendamento del senatore Pellegrino, fatto proprio da Rifondazione comunista, perchè si indicessero gare per le società per azioni che gestiscono servizi di interesse pubblico. Pensate: la maggioranza del Senato ha respinto le gare, ha respinto la normativa europea. È un voto che ha scritto, come dire, «vogliamo che si continui a rubare». Il voto è stato questo, ma tanto non conta: il problema è quanti minuti ci si mette. Dopo di che, la questione degli appalti si ripropone qui.

Noi abbiamo presentato un complesso di emendamenti che non hanno in sé la verità rivelata, che vorremmo confrontare. Tra l'altro, chi fa i calendari e non conosce i testi si mette dalla parte del torto, perchè chiunque conoscesse questo testo e conoscesse i nostri emendamenti e la loro portata saprebbe che questo decreto richiederebbe due giorni di discussione, non per non farlo passare (ho già spiegato i motivi per cui noi vogliamo farlo passare), ma per sciogliere i nodi. Ma cosa volete, che dalle 19,40 alle 23,30 si sciolgano i nodi della normativa degli appalti non risolti? Che i colleghi prendano atto di tali questioni? Sapete come si voterà qui? I meridionali a favore dell'intervento, la Lega contro perchè ha una pregiudiziale e gli altri a seconda che il Capogruppo alzi la mano in su o in giù (questa è la verità), cioè nel modo più degradante rispetto non a una leggina come quella sui tabacchi, che è un gatto morto puzzolente che tutti hanno votato salvo noi (io sono stato fuori dell'Aula e questo mi ha consentito di evitare anche il puzzo del gatto morto), ma su un problema di così grande portata.

Noi riteniamo che per gli appalti bisogna troncare e tagliare proprio il nodo. Le concessioni non si devono dare più. Le concessioni non hanno nessuna giustificazione tecnica: lo dice anche il Ministro dei lavori pubblici, forse non condiviso da molti altri del Governo. La concessione ha una giustificazione tecnica in un solo caso, cioè che si tratti di un appalto che riguardi una prestazione così integrata da più soggetti e così complessa che si dovrebbero fare più appalti che difficilmente si incrocerebbero fra loro. Allora ha senso avere un capocommessa a cui fare la concessione. Ma questi sono casi particolari.

Le concessioni in Italia sono state usate per tutto, anche per un tratto di autostrada e non si capisce perchè; o meglio si capisce perchè. Quindi il primo punto è: niente concessioni. E quando ci sono, queste concessioni, devono essere sottoposte alla normativa trasparente di garanzia, perchè siano date attraverso una gara e sulla base di un progetto esecutivo, e non solo di massima, redatto dall'amministrazione concedente. Nessuno di voi andrebbe da un calzolaio ad ordinare un paio di scarpe e, ad una sua precisa domanda rivolta a conoscere di quale materiale, a che prezzo e di che misura le volete, risponderebbe di farle a suo piacimento! Dare il progetto esecutivo al concessionario è comportarsi proprio in questa maniera. Quindi, la concessione do-

vrebbe essere data in casi eccezionali, regolata da norme di trasparenza e di concorrenza, escludendo la trattativa privata.

Poichè in quest'Aula sono ora presenti due parlamentari torinesi, vorrei dire che se a Torino, come anche a Bologna, non si costruisce la metropolitana vi sono tante responsabilità, ma una di queste è aver seguito questa strada sbagliata. Infatti, quando si procede ad una trattativa privata e vi è il riparto tra i soci, che affermano che uno di loro la costruisce a Torino e un altro a Bologna, basta che qualcuno si alzi ed intervenga per far saltare tale accordo. Questo è un sistema che paralizza tutto. Se a Torino e a Milano, come a Napoli, si fosse proceduto a fare degli appalti regolari e con tempi regolari, probabilmente i lavori sarebbero iniziati.

Quindi, la trattativa privata va evitata per ragioni pratiche e morali; non vi è alcun motivo di procedere con la trattativa privata su grandi opere. Tra l'altro la CEE ci indica la strada della gara, in alcuni casi anche il ricorso alla procedura ristretta. Ma quest'ultima implica che l'amministrazione pubblica, che ha il progetto di massima e quello esecutivo, indichi pubblicamente che sceglie dieci ditte perchè ritiene che siano le sole ad essere in grado di partecipare ai lavori. Però, bisogna indicarle nominativamente, e rendere pubblico tale elenco! Questa è la procedura ristretta.

Non voglio entrare nel merito complessivo dei nostri emendamenti, perchè ne parleremo nel corso del dibattito, sempre che il Presidente non ci dica che è scaduto il tempo, che bisogna andare a dormire e che quindi dobbiamo votare con la testa nel sacco! Comunque, la questione da me posta mi sembra trasparente.

Il senatore Crocetta ha già anticipato che l'atteggiamento che il Gruppo di Rifondazione comunista terrà nel momento di votare sarà fortemente condizionato dall'andamento del dibattito sugli emendamenti, verso cui avremo orecchie attente e, se possibile, anche voglia di intervenire. Ovviamente se ciò non è precluso e se i parlamentari della Repubblica non sono ridotti a dei burattini!

Quindi, valuteremo nel merito con molta attenzione per trarre le dovute conclusioni. Ciò è irrilevante rispetto ai due temi che ponevo all'inizio, perchè in ogni caso il nostro voto, quale esso sia, non è accompagnato da una battaglia ostruzionistica volta a far decadere il decreto-legge. Anzi, vogliamo che esso sia convertito in legge e che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Certo, se la Commissione non avesse fatto un gran lavoro e non avesse cambiato il tipo di intervento, purtroppo avremmo opposto il nostro no, ed esercitato anche un'azione ostruzionistica per impedire il ripetersi di vergogne del passato.

Poichè ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che è stato largamente migliorato nella direzione giusta e che risponde ad una grande questione nazionale, siamo qui presenti con un atteggiamento aperto, ma le conseguenze le trarremo al termine dell'esame degli emendamenti.

Concludendo il mio intervento, vorrei dire con molta forza che sarebbe ora di mettere al bando il «meridionalismo degli stracci»; come meridionale mi sento umilitato ogni volta che ascolto il piagnisteo proveniente dal Sud. I meridionali sono andati in tutto il mondo a testa alta e hanno offerto prove di capacità di lavoro; essi non sono esseri

inferiori che debbono ricevere l'elemosina da nessuno! Quindi, il problema di un meridionalismo che piange deve essere accantonato.

Dobbiamo smetterla di difendere tentativi di secessione che vanno indietro nella storia con l'argomento della corruzione del Sud. Dobbiamo anche smetterla di difendere la corruzione del Sud con l'argomento dell'unità d'Italia. Siamo per l'unità d'Italia, per lo sviluppo del Mezzogiorno e contro la corruzione di un sistema politico; siamo per instaurare un nuovo sistema. Cari colleghi, in Europa si entra così, non votando quel Trattato di Maastricht che sarete costretti a ringoiarvi perchè gli altri paesi europei ve lo stracceranno in faccia. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Staglieno. Ne ha facoltà.

STAGLIENO. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione l'intervento del senatore Libertini. Precedentemente ho ascoltato il senatore Crocetta, il collega D'Amelio, il collega Frasca nonché tutte le precedenti relazioni.

Vorrei chiarire una volta per tutte la posizione del nostro movimento sulla questione meridionale. Non abbiamo - senatore Libertini la prego di ascoltarmi perchè io l'ho ascoltata - delle pregiudiziali, abbiamo una forte conoscenza storica del passato e una profonda consapevolezza del presente.

Siamo lontani dai piagnistei del meridionalismo, però siamo perfettamente consapevoli del fatto che il Sud è stato spogliato da quella che anni dopo - a cent'anni dall'alba dell'unità - è stata definita da Carlo Alianello «la conquista del Sud»; conosciamo le legittime perorazioni a favore del Sud che muovono da Salvemini, da Gramsci, da Sturzo, da Don Giustino Fortunato e da Benedetto Croce, fino a Dorso e fino a Chinchino Compagna. La Lega Nord conosce questi problemi, ma ha altresì una forte consapevolezza del presente, di una divaricazione tra Nord e Sud che non è stata creata dal Nord, ma dal sistema attuale che è degenerato nella partitocrazia e che è ormai cadavere davanti a noi. Infatti, quando un sistema è morto perchè reso tale da queste condizioni malavitose, non può più risorgere. Sono proprio le cronache giudiziarie, signor Presidente ed onorevoli colleghi, che parlano di quanto sta accadendo.

Ho davanti agli occhi un comunicato stampa a cui il collega Libertini ha fatto testè riferimento, che recita: «Undici persone, tra cui esponenti del mondo politico reggino e della criminalità mafiosa, sono stati arrestati la scorsa notte dalla DIA di Reggio Calabria con l'accusa di aver partecipato con diversi gradi di responsabilità all'omicidio dell'ex presidente dell'Ente delle ferrovie dello Stato, Lodovico Ligato, ucciso in un agguato il 27 agosto di tre anni fa. Tra le persone arrestate figurano l'ex deputato democristiano ed ex sindaco di Reggio Calabria, Pietro Battaglia, il consigliere regionale in carica Giovanni Calandra, socialista, anche egli ex sindaco di Reggio Calabria ed ex assessore regionale, e Franco Quattrone, ex deputato e, fino a poche settimane fa, segretario regionale della Democrazia cristiana». Sono questi i dati che impensieriscono noi della Lega Nord, senza alcuna pregiudiziale se non verso la malavita e la mafia che stanno distruggendo anche il Nord.

Siamo consapevoli - collega Libertini - che ci sono state alcune aziende di fatto parastatali, come ad esempio la FIAT, che hanno vergognosamente approfittato di questa situazione; ritengo altresì che ci siano delle piccole e medie imprese che oggi, in virtù di questa situazione, sono soffocate da una falsa carità; vogliamo non un eccesso di *caritas*, bensì che venga ripristinato lo Stato di diritto nel nostro Sud, ma anche nel Nord.

Per questo motivo oggi ci siamo dichiarati fermamente e responsabilmente contrari alla reiterazione del decreto-legge sul Mezzogiorno, per il quale devono essere ancora spesi 46.645 miliardi.

Il «no» della Lega Nord è fermo e consapevole, di fronte ad una divaricazione tra Nord e Sud che questo sistema non è stato in grado di eliminare. La Germania è federale e nessuno si sogna di dire che è disunita, il Belgio è federale e nessuno si sogna di dire che è disunito, la Spagna, con le sue regioni che si chiamano *autonomias*, è federale, e nessuno, se non le canaglie della partitocrazia, dice che è divisa.

Pertanto, noi crediamo sommessamente che solo lo Stato federale può tenere insieme questo paese; altrimenti il paese - nonostante i nostri sforzi - si spezzerà definitivamente in due e ciò sarà colpa di coloro che dovrebbero occupare i banchi vergognosamente vuoti del sedicente partito di maggioranza relativa. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

LIBERTINI. Ora si scopriranno i mandanti del Nord.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, non stiamo effettuando degli scambi di idee.

LIBERTINI. Gli assassini non sono solo in Calabria, ma anche al Nord!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrara Vito. Ne ha facoltà.

FERRARA Vito. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, sul provvedimento oggi al nostro esame, il decreto sul Mezzogiorno, la mia parte politica, La Rete, ritiene che sia pregiudizialmente necessario procedere all'abolizione della Cassa per il Mezzogiorno che finora non si è dimostrata idonea a promuovere effettivamente e concretamente lo sviluppo economico e sociale del nostro Mezzogiorno.

Sono state costruite cattedrali nel deserto, si è sperperato il denaro pubblico, si è favorito consapevolmente o inconsapevolmente il dilagare di attività illecite collaterali. Certo, sono state realizzate delle cose in positivo, ma a che prezzo! Negarlo sarebbe un non senso, ma le ombre, onorevoli colleghi, sono immense e tutte riconducibili a un comune denominatore: lo sperpero e l'illecito arricchimento.

Ecco il motivo di fondo della nostra opposizione alla Cassa per il Mezzogiorno. Siamo convinti che la via maestra di un intervento efficace a favore del Mezzogiorno sia quella della finalizzazione degli interventi. Per esempio, nel Sud c'è un problema che ancora aspetta, dall'unità d'Italia ad oggi, una sua antica e ancora presente soluzione: il

problema idrico. Lo Stato, a nostro avviso, se vuole veramente affrontare il problema della sete e del bisogno idrico non deve che predisporre un piano generale di effettivo intervento e non disperdere le risorse in tanti altri rivoli. C'è ancora il problema della viabilità, quello dello sfasciume idrogeologico, per dirla con Giustino Fortunato.

Si sostiene che da qualche anno a questa parte sia stata avversata la soluzione del problema del Mezzogiorno, soprattutto sul piano culturale e politico, rilevando un degrado del dibattito sul Mezzogiorno medesimo. Come rileva il relatore di maggioranza, non è solo l'egoismo e la caduta di solidarietà che hanno distolto l'attenzione sull'ancora gravissimo problema del Mezzogiorno. A mio avviso, ha contribuito in misura determinante il fatto che non siano stati raggiunti risultati complessivamente positivi e la gente ha ragione nel ritenere che la questione del Mezzogiorno rappresenti solo una voce di spesa e basta.

La maggioranza parla di progressi, che le regioni del Sud si sono già avviate sulla strada del progresso, che in buona sostanza il Sud intero si trova ora in una situazione diametralmente opposta a quella dei tempi dei primi interventi della Cassa. Onorevoli colleghi della maggioranza, la realtà è più forte delle affermazioni. Il Sud vanta solo tristi primati: quello della disoccupazione, quello del minor reddito *pro capite*, quello della delinquenza mafiosa e camorristica.

Se è vero quanto ho affermato, del resto documentato in tante analisi sociologiche, statistiche ed economiche, allora è necessario cambiare la forma di intervento, atteso che quello di cui ancora oggi si discute è fallito. I tassi di disoccupazione attuali e quelli previsti - come si legge nella relazione di maggioranza - sono ben oltre i limiti di guardia; il che vuol dire - a mio avviso - che se non si effettua subito un intervento mirato, finalizzato, allora il disoccupato sarà preda definitiva delle bande criminali, mafiose e camorristiche e a nulla varrà la loro condanna perchè i disoccupati di oggi che cadranno nelle spire dei delinquenti non li potremo più recuperare.

La nostra opposizione al provvedimento in esame è, quindi, motivata da una preoccupazione fondata su dati oggettivi e non da una preconcepita posizione di opposizione. Per questo i senatori del Gruppo «Verdi-La Rete» voteranno contro il provvedimento. (*Applausi della senatrice Maisano Grassi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Condarcuri. Ne ha facoltà.

CONDARCURI. Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevole Ministro, esaminiamo questa sera il decreto-legge n. 415 del 22 ottobre 1992, che riguarda il rifinanziamento della legge n. 64 del 1986. Il provvedimento tende a dare risposte ai problemi di un'area del paese - quella del Mezzogiorno - attraverso contributi e agevolazioni alle attività produttive di vaste ed importanti zone; sono interventi per parecchie migliaia di miliardi, che tendono a realizzare progetti strategici di interesse complessivo per lo sviluppo dell'area, accanto ad infrastrutture nel territorio. Si tratta quindi di interventi di notevole entità per il Meridione, di cui si parla da molto tempo.



Credo che abbia ragione il senatore Libertini quando afferma che è sconcertante affrontare in quest'Aula un problema di così grande importanza, in assenza quasi totale dei senatori dei Gruppi di maggioranza: la stessa maggioranza che poi ha presentato il disegno di legge di conversione del decreto-legge. È sconcertante. Si parla di un grande problema che investe la nazione, il paese, tutti i partiti politici e le organizzazioni sindacali e produttive: un grande problema che non riguarda soltanto la gente, i politici e le organizzazioni sociali di quella parte d'Italia. È un problema nazionale, che quindi richiederebbe e richiede una profonda riflessione ed un recupero dell'intera problematica che lo investe perchè diventi veramente e finalmente il problema nazionale del paese, e non di una parte soltanto del territorio italiano.

Siamo fermamente convinti che non è attraverso gli interventi straordinari che si possono risolvere i problemi che riguardano questa parte d'Italia. Siamo convinti che ciò che si vuole fare deve essere fatto anche in funzione di una logica e di un disegno complessivo dello sviluppo del territorio, intervenendo là dove è necessario, là dove si accusano ritardi, non solo al Sud, ma anche al Nord.

### **Presidenza del vice presidente LAMA**

(Segue CONDARCURI). Siamo convinti che non serve a nessuno avere una parte del paese che non sia sana, che sia arretrata, che viva in condizioni di bisogno e di necessità, come siamo convinti che all'impatto con l'Europa si debba andare e si vada con il Sud, con tutto il paese, con l'Italia unita.

Colleghi della Lega Nord, non so quanto possa giovare il vostro atteggiamento e la vostra posizione nei confronti del Meridione. Per quanto mi riguarda, non la ritengo certamente utile agli interessi che vogliamo rappresentare e che pensiamo di portare avanti; essa è velleitaria rispetto alle condizioni in cui quel territorio si trova e alla necessità che invece quel problema diventi non soltanto dei meridionali, ma di tutti. La discriminazione che si sta portando avanti non aiuta, non serve perchè a pagare siamo tutti, Nord e Sud. Le misure che sono state adottate, in questi ultimi tempi, dai Governi che si sono succeduti alla guida del paese hanno aggravato la situazione ed hanno peggiorato le condizioni di vita e di lavoro della gente del Sud, come di quella del Nord. Viviamo una situazione di estrema gravità sotto ogni aspetto: economico, sociale, occupazionale, produttivo. Lo ribadiamo: si tratta di una crisi che investe tutto il territorio, che colpisce tutti i settori della vita civile del nostro paese, che penalizza i deboli, i bisognosi, chi lavora. Le misure adottate in questi giorni dal Governo sono andate in direzione di un ulteriore aggravamento delle condizioni di vita della gente; l'abolizione dell'equo canone e della scala mobile, la legge-delega in materia di sanità, pubblico impiego, previdenza, la tassazione sui depositi bancari, sulla prima casa, sono tutte testimo-

nianze chiare ed evidenti di quale sia l'orientamento che guida il Governo e la maggioranza che ha partorito l'attuale Esecutivo.

Abbiamo bisogno, pertanto, di capire bene fin dove si vuole arrivare perchè si cerca di non far ben comprendere quali sono le finalizzazioni di un provvedimento di questa portata nei confronti del Mezzogiorno. Noi comprendiamo che vi sono istanze e sollecitazioni cui occorre dare risposta, ma vedremmo meglio un intervento ordinario, finalizzato, coordinato, che miri a realizzare una condizione di sviluppo organico, alla quale tutti i settori possano contribuire perchè il paese possa veramente decollare.

Io vivo in una regione, la Calabria, dove ogni giorno e sempre più si vanno aggravando le condizioni di vita della popolazione. Si tratta di una regione che vanta un triste primato, quello di essere all'ultimo posto in Italia per quanto riguarda il reddito *pro capite* di ogni cittadino lavoratore, come pure di avere la più alta percentuale di disoccupazione (il 30 per cento dei disoccupati risiede infatti in tale regione). Ebbene, noi siamo convinti che non è attraverso il rifinanziamento della legge n. 64 e con il ricorso ad interventi straordinari che si possano risolvere, una volta per tutte, gli annosi problemi che hanno travagliato e travagliano le regioni meridionali e in modo particolare la regione Calabria, utilizzata, in modo più forte e più sentito rispetto ad altre regioni, come terra da sfruttare per reperire la manodopera necessaria in altre zone produttive del paese e lasciata come regione per il consumo di ciò che si produceva altrove, senza pensare mai, con la dovuta e necessaria attenzione, al modo migliore per far arrivare i flussi dei finanziamenti nella giusta direzione, affinché venissero gestiti correttamente e non affidati al clientelismo, ai «maneggioni», agli affaristi che hanno operato anche attraverso gli appalti perchè arrivassero grandi risorse nelle tasche dei mafiosi e degli esponenti della 'ndrangheta.

Nella nostra regione, senatore Libertini, noi non piangiamo per la nostra condizione; siamo abituati a lottare per cambiarla, ma siamo condannati da uomini che vogliono mantenerla così com'è. Abbiamo avuto in passato ed anche di recente momenti di impegno, di grandi battaglie per tentare di far venire alla luce i bisogni di un'area, quella meridionale, che non può essere abbandonata a se stessa nel momento in cui l'Italia si avvia ad entrare in Europa. Abbiamo condotto queste battaglie non per richiamare l'attenzione o avere finanziamenti assistenziali per realizzare questa o quella piccola opera, anche se in effetti per decenni questo è stato il modo di governare e di dirigere. Per decine di anni sono stati effettuati enormi investimenti in direzione di grandi opere che poi, come sapete, in Calabria sono diventate in realtà cattedrali nel deserto, anzi peggio, perchè addirittura sembra che la Liquichimica di Salina sarà smantellata per vendere quel grande impianto come ferro vecchio. All'Enichem di Crotona gli operai sono accecati dalla rabbia, perchè rischiano di perdere il lavoro; certamente l'incendio scoppiato in quell'azienda non è dovuto ad autocombustione; gli operai di Cosenza si sono murati vivi per protestare rispetto al rischio della perdita del posto di lavoro.

Questa è la condizione di una regione che vede non rispettati nè tutelati i diritti che però rivendica. Ribadiamo che le misure da adottare

devono andare nella giusta direzione, devono essere mirate a creare le condizioni per uno sviluppo organico, per una crescita economica e sociale che riduca sempre più quell'enorme forbice che divide il Nord dal Sud.

L'Italia che vogliamo costruire e far progredire è un'Italia sviluppata ed economicamente avanzata, ma fundamentalmente unita. Il Parlamento italiano in modo serio e concreto deve operare in questa direzione nell'attuale momento di riflessione e deve saper riprendere il grande problema del Mezzogiorno per farlo diventare realmente e definitivamente un problema nazionale da affrontare una volta per sempre con la dovuta serietà. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lorenzi. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, colleghi senatori presenti, è con un certo imbarazzo che mi accingo a svolgere il mio intervento perchè ho la sensazione, forse anche per inesperienza, che la discussione generale non serve proprio a niente; probabilmente è una perdita di tempo perchè i giochi sono già stati fatti. Ed allora, perchè parlare?

Ma non intendo rinunciare e voglio provare ad esporre le nostre ragioni, le ragioni che continuamente non si vogliono capire, specialmente in quest'Assemblea.

Noi comprendiamo le ragioni dell'orgoglio nazionale ma comprendiamo anche le ragioni dell'orgoglio locale e crediamo che ci sia un forte orgoglio delle regioni meridionali ed una forte capacità di autogestirsi, di arrivare ad una fase autopropulsiva imprenditoriale in grado di risolvere problemi che potremmo definire ancestrali. Questo orgoglio del Sud si scontra con un metodologia che da quarant'anni usa in pratica la carità, il colonialismo ed anche un certo tipo di violenza, di imposizione con scelte che ricadono su un territorio e su una realtà che non ha saputo recepirle.

È forse d'obbligo che queste regioni sono in cassaintegrazione a vita? E chi dà i fondi? È uno Stato che fondi non ha, uno Stato che però può prenderne quando, quanti e come vuole ed è proprio questa la situazione odierna: i soldi non ci sono, ma verranno presi chissà come.

Noi siamo per favorire la cultura che proviene da ogni luogo d'Italia, da ogni regione, da ogni paese e siamo quindi anche per il Mezzogiorno, per valorizzare questa cultura. Il mio amico Staglieno ha parlato di personaggi importanti del Meridione: vorrei aggiungerne uno, uno dei più grandi fisici, Ettore Majorana. Come possiamo noi pensare di rigettare una realtà del nostro paese che è compenetrata fortemente con il Nord e che, a livello di certe istituzioni, di certa cultura, è assolutamente di tipo internazionale? La Lega Nord questo lo respinge e nel momento in cui si parla di nostro pregiudizio verso il Sud si bestemmia.

Il pregiudizio è un altro; il nostro pregiudizio è verso un certo tipo di comportamento del Governo che ormai ha un'esperienza quarantennale e che ha fallito fin dagli anni Cinquanta, quando si era partiti con le idee chiare per produrre uno sviluppo del Sud basato sull'agri-

coltura, su cinquanta bacini idroelettrici, sul turismo, sulle risorse vere di una zona importante d'Italia che poteva dare molto allo sviluppo complessivo del paese. Questo sviluppo non c'è stato, c'è stata un'inversione di tendenza. Sono stati caricati i treni di meridionali che dovevano andare a lavorare alla FIAT ed ora si vuole fare il contrario, si vuole portare la FIAT in Meridione. Forse che quegli anni non hanno prodotto dei gravi problemi all'Italia? Forse che questo modo di comportarsi non porterà ulteriori gravi problemi?

Abbiamo un ammonimento a livello della CEE (sembra che il Parlamento sia sordo, fa come se nulla fosse): l'ammonimento di una Commissione che si è pronunciata contro questo tipo di finanziamento. Vorrei pregarvi di cercare di dare al paese un segnale che potrebbe essere il primo; si potrebbe dare l'avvio ad una vera svolta, una svolta storica per rompere un meccanismo perverso.

Mi affido al senso di responsabilità di questa Assemblea, un senso di responsabilità che potrebbe tradursi con un voto che per la prima volta dica no a questo meccanismo perverso che non ha aiutato il popolo del Meridione, un segnale di fede verso il coraggio del Sud, un segnale di fede e anche di credibilità, perchè noi crediamo nella capacità di un popolo di sapersi tirare su con le sue forze e con i giusti aiuti che dovranno arrivare per via ordinaria, e non straordinaria come è sempre stato. Noi crediamo nelle reali risorse del Sud.

Questa svolta potrebbe esserci proprio in questa occasione. Ma chiaramente la mia è semplicemente un'illusione: pensare che questo Parlamento, questa Assemblea senatoriale si pronunci una prima volta in modo da interrompere questa spirale per dare un segnale nuovo, per dare un segnale ai mercati finanziari, colleghi senatori, nel momento in cui la lira sta di nuovo traballando. Ecco che potremmo dare un vero segnale al mercato finanziario in difesa della lira, perchè l'Europa forse apprezzerrebbe questo nostro atto di coraggio, senza per questo rinunciare a tentare di risolvere i problemi enormi che abbiamo. Ma chiaramente parlo da persona ingenua.

Quindi devo concludere, e con un certo pessimismo mi accingo a votare secondo quanto ci sembra logico, secondo quanto la Lega Nord ritiene giusto fare per il bene del Sud, per il bene del Nord. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

#### **Organizzazione della discussione del disegno di legge n. 717**

**PRESIDENTE.** *Comunico all'Assemblea che per venire incontro alle esigenze rappresentate dal collega Libertini dirò di seguito il tempo assegnato ai Gruppi a partire dalle ore 19,30 di oggi; da questo tempo andrà naturalmente sottratto quanto utilizzato dalle 19,30 fino ad ora. La ripartizione dei tempi effettuata dalla Presidenza tiene conto dei tempi attribuiti questa mattina, armonizzati con la decisione pomeridiana dei Capigruppo di prevedere in ogni caso il passaggio alla votazione degli articoli e degli emendamenti a partire dalle ore 23,30.*

*I tempi disponibili per ciascun Gruppo sono i seguenti: Democrazia cristiana dieci minuti, PDS trenta, PSI cinque, Lega Nord quarantacinque, Rifondazione comunista quarantacinque, Movimento sociale venti, Partito repubblicano italiano cinque, Gruppo Misto cinque, Verdi-La*

Rete dieci, Gruppo liberale cinque, relatore cinque, Governo dieci. Ricordo che la seduta sarà sospesa intorno alle ore 21 per tre quarti d'ora. Naturalmente dopo la sospensione saranno comunicati di nuovo all'Assemblea i tempi residui per ogni Gruppo.

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Michelangelo Russo. Ne ha facoltà.

RUSSO Michelangelo. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, voglio sperare, e la speranza è d'obbligo, che questo decreto dopo tante peripezie finalmente possa essere convertito in legge e, per le innovazioni introdotte dalla Commissione bilancio, possa accelerare i finanziamenti previsti dalla legge n. 64, soprattutto nel settore delle incentivazioni industriali, e al tempo stesso mettere fine all'intervento straordinario, riformandone la natura e i contenuti.

Il tema che oggi viene sottoposto alla nostra attenzione, prima ancora di riguardare questa legge, la sua articolazione, le sue luci e le sue ombre, ci porta a riconsiderare una questione, quella del Mezzogiorno, che dopo un lungo periodo di colpevoli silenzi, ritorna, anche per merito di coloro che ne vorrebbero la definitiva emarginazione, al centro del dibattito politico, anche se in condizioni peggiori di quanto non lo fosse in altri momenti della vita nazionale.

In questi ultimi anni l'accavallarsi di molti fattori, dalla recrudescenza del fenomeno mafioso al fallimento del ruolo propulsivo delle regioni e delle autonomie locali, dagli sviluppi della crisi economica, che tende sempre ad emarginare le aree più povere, a quelli della crisi morale, che fino a «Tangentopoli» aveva avuto nel Mezzogiorno le sue manifestazioni più inquietanti, dalla caduta del meridionalismo democratico all'imperversare delle leghe, che con le loro tesi e le loro iniziative hanno finito per appesantire tutti i termini di un'antica divisione fra il Nord ed il Sud del paese, dalla scelta di fondo della Democrazia cristiana e degli altri partiti di Governo di fare del Mezzogiorno un serbatoio di voti in cambio di una illegalità diffusa, di cui hanno goduto fundamentalmente le classi dominanti ma di cui è stata compartecipe tanta parte della società meridionale, all'incapacità della sinistra di organizzare una controffensiva in nome della legalità, dei diritti, dello sviluppo democratico, l'accavallarsi - dicevo - di questi e di altri fattori ha portato il Mezzogiorno in una situazione che non esito a definire drammatica.

È una situazione che può spingere le popolazioni meridionali in direzioni diverse e contrapposte. Ci può essere un recupero democratico, e allora il Mezzogiorno diventerà una forza di coesione per l'unità del paese, come ci può essere la rivolta, la ribellione (e ce ne sono tutti gli ingredienti), e allora sarà la sua fine e potrà essere anche la fine dell'unità nazionale.

Le cose non resteranno ferme, non possono restare ferme e molto dipenderà anche dalle scelte che il Parlamento saprà fare.

Oggi discutiamo dell'intervento straordinario e io vorrei partire da quel lontano 1955, quando per la prima volta fu messa in piedi la Cassa

per il Mezzogiorno. Le intenzioni erano quelle di accorciare le distanze economiche e sociali tra Nord e Sud passando attraverso un processo organico di infrastrutturazione e di industrializzazione. I fatti, purtroppo, si sono incaricati di dimostrare come questa strada non fosse percorribile senza una politica industriale per il paese, per tutto il paese, senza spostare verso il Mezzogiorno l'asse dello sviluppo, senza spostare in questa stessa direzione una parte dell'apparato produttivo.

Non che non ci siano stati tentativi in tal senso, ma spesso si è trattato di settori industriali entrati in crisi, anche per fattori internazionali, dopo qualche anno dal loro insediamento, come è accaduto per la petrolchimica, o di iniziative piccole e medie che, pur avendo mostrato una certa vitalità, man mano hanno dovuto subire prima i contraccolpi della ristrutturazione industriale e poi quelli della crisi che da anni ormai incide pesantemente sulla nostra economia.

Intendiamoci, con questo non voglio dire che non ci siano stati certi risultati o che la politica delle incentivazioni non abbia avuto effetti positivi, soprattutto nelle regioni «di confine» (Lazio, Abruzzo e Marche). Voglio dire che non c'è stata la svolta e che le risorse investite, certamente consistenti, non sono servite a raggiungere il risultato di una industrializzazione diffusa e di una occupazione permanente.

Fallito il tentativo dell'industrializzazione e falliti anche i tentativi di un'agricoltura moderna e progredita e di un turismo competitivo nel bacino del Mediterraneo, la strada scelta dai gruppi dominanti è stata quella della infrastrutturazione a tutto campo o, più esattamente, della infrastrutturazione a pioggia. È stato così che si è finanziata un'infinità di opere piccole e grandi, molte delle quali sono rimaste e rimangono incompiute.

Certo, avranno risolto qualche problema e avranno dato in qualche modo un impulso ai servizi, alla viabilità, all'edilizia pubblica, avranno risolto problemi che molto probabilmente sarebbero rimasti senza soluzione; ma il dato resta uno ed uno solo: malgrado l'enorme mole di risorse utilizzate, nessun problema antico e nuovo del Mezzogiorno è stato risolto in maniera completa.

Se invece di ricorrere a tanti interventi si fossero posti tre o quattro obiettivi e su di essi si fossero concentrate le risorse, qualcuno dopo quarant'anni sarebbe stato raggiunto. Prendiamo il problema dell'acqua: se fossero state completate le dighe programmate e le opere di canalizzazione, le grandi adduzioni e le reti idriche, se si fosse data la possibilità di irrigare migliaia e migliaia di ettari di terreni e si fosse debellata la sete in centinaia di comuni del Mezzogiorno oggi potremmo dire che un obiettivo è stato raggiunto. Invece no, e tutto questo ha fatto crescere nelle popolazioni meridionali un senso di delusione e di rabbia che è tutta lì e che può esplodere in ogni momento.

Ma se questa fu la politica della Cassa per il Mezzogiorno, non si può dire che le innovazioni introdotte dalla legge n. 64 abbiano cambiato molto il quadro precedente. C'è stata una oscillazione impressionante tra l'esigenza di avviare l'intervento straordinario sul binario della programmazione e del decentramento alle regioni e il vecchio vizio degli interventi a pioggia, una volta con la scusa dei completamenti, un'altra con le intese di programma fortemente condizionate da

scelte elettorali; un'altra ancora con i piani triennali e annuali che spesso altro non sono che un elenco di opere più o meno utili, più o meno urgenti. C'è un ritardo ingiustificato dell'Agenzia e delle regioni; c'è stata l'incapacità di stabilire con la Comunità europea un rapporto corretto e scorrevole; c'è stata - ecco il punto - anche dopo le scelte del 1986 una sostanziale continuità ancora più grave perchè la legge n. 64 doveva segnare una svolta che, purtroppo, non c'è mai stata.

Si potrebbe dire che, dopo il rinnovo della normativa del 1986 e la crescita del contenuto agevolativo degli incentivi, si è avuta negli anni 1989-1990 una inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti che riporta il peso relativo di questi incentivi ai livelli registrati nei primi anni '80. Va osservato però che la crescita dell'ultimo triennio appare fortemente influenzata dalla crescita vertiginosa degli impegni per le regioni di confine del Mezzogiorno, in particolare per il Lazio, l'Abruzzo e le Marche. Il processo di modificazione delle aree dell'intervento straordinario non sembra estraneo, quindi, ad una tale accelerazione.

Se queste sono le valutazioni, a che cosa è servita la Cassa per il Mezzogiorno? Credo che ormai sia convinzione diffusa che la Cassa prima e l'Agenzia dopo siano servite essenzialmente a cementare nel Mezzogiorno, assieme agli altri interventi dello Stato, un blocco sociale fondato sull'uso distorto della spesa pubblica che ha assicurato alla Democrazia cristiana e al suo sistema di potere un consenso largo e diffuso senza che ad esso corrispondesse uno sviluppo economico e sociale adeguato.

Non ho nessuna voglia di appesantire questo mio discorso con cifre e dati di ogni tipo, ma basta pensare al divario esistente tra l'apparato produttivo e il tenore di vita medio per accorgersi come in tutti questi anni la politica dei trasferimenti sia stata la valvola di sicurezza che ha consentito di andare avanti senza affrontare i problemi veri dello sviluppo. È successo questo: invece di accorciare le distanze tra Nord e Sud si è finito per accrescerle; si è approfondita la divisione del paese; potremmo dire che malgrado tutto le due Italie che c'erano con lo Stato sabauda sono rimaste con il fascismo e restano ancora oggi con lo Stato repubblicano. Sarebbe oggi una magra consolazione poter dire che noi, con Amendola, con Grieco e con Sereni, ci siamo opposti fermamente a questi indirizzi e a queste scelte, ma va detto ugualmente perchè alla base di questo fallimento c'è la responsabilità di chi ha governato questo paese, di chi ha fatto la scelta di privilegiare la parte forte, ripagando il Mezzogiorno con l'offerta di un contributo, di un sussidio, di una illegalità diffusa, di un appalto fonte di inquinamento per la pubblica amministrazione, di un apparato burocratico allargato a dismisura, di un esercito di precari in attesa di una sistemazione definitiva, di quant'altro si possa immaginare.

Ma tutto questo si è potuto verificare anche perchè le classi dirigenti meridionali hanno accettato questa scelta considerandola come l'unica che consentisse loro di governare regioni, comuni, province, consorzi, enti, unità sanitarie locali, utilizzando la spesa pubblica come strumento per acquisire il consenso e al tempo stesso per accumulare ricchezze illecite e per organizzare clientele di ogni tipo. Insomma, è stata ancora una volta l'«ascarismo» meridionale ad avere la meglio.

È stata questa politica, è stato il rifiuto a porre limiti invalicabili al malgoverno a favorire, a volte a sollecitare, quell'intreccio infame tra mafia e politica, tra interessi clientelari e interessi mafiosi, che noi sentiamo come una vergogna dalla quale liberare il Mezzogiorno subito, con forza e determinatezza. Inutile dire che l'intervento straordinario è stato una componente importante, forse la più importante e consistente, di questo sistema di potere.

Sia chiaro: quando dico questo non voglio mettere tutti nello stesso mazzo. Anzi, aggiungo che una parte importante della Democrazia cristiana e più in generale del mondo cattolico e una parte ancora più importante del Partito socialista e dei partiti laici hanno dato un contributo rilevante alla battaglia meridionalistica. Solo che non ce l'abbiamo fatta, e nel corso degli anni hanno avuto la meglio o le forze che hanno ostacolato la corretta applicazione dell'intervento straordinario, o quelle che l'hanno utilizzato in una visione clientelare ed a volte anche affaristica.

Proprio per questo il riscatto del Mezzogiorno passa inevitabilmente attraverso il superamento di questa politica e la sconfitta delle forze che, ai vari livelli, l'hanno portata avanti e consentita. Ciò - è questo il punto - non può essere il risultato di sollecitazioni esterne, o soltanto di queste. Deve essere opera nostra, di noi meridionali, di quanti vogliono che il Mezzogiorno non rappresenti una palla di piombo al piede del paese, bensì una ricchezza per quest'ultimo.

Vogliamo - ed è questo il senso della nostra posizione - che si apra una nuova stagione di battaglie e di iniziative per liberare il Mezzogiorno dalla mafia e dalla illegalità diffusa, per favorirne la crescita democratica e lo sviluppo, per avere finalmente una classe dirigente nuova e pulita.

È questa posizione che ci fa guardare con preoccupazione ed inquietudine a quanto sta accadendo ed a quanto si va dicendo e proponendo per curare il «male» Mezzogiorno. Mi riferisco alle posizioni divaricanti e secessioniste della Lega, che prima ancora di rompere l'unità nazionale intendono rimettere in discussione i principi di solidarietà che sono alla base della convivenza civile e che trovano riscontro nella Carta costituzionale e nelle leggi dello Stato.

Mi riferisco a chi grida contro Bossi e Miglio, parla di patria e di unità nazionale, ma poi se potesse cancellare il Mezzogiorno lo farebbe ben volentieri. Mi riferisco a quegli opportunisti - e si tratta di un partito trasversale - che pur di alleggerire l'offensiva della Lega non esiterebbero, sulla questione del Mezzogiorno, a far di più di quanto la stessa Lega non chieda. Mi riferisco a quei dirigenti politici meridionali che avendo strafatto nel passato oggi, per un complesso di colpa, restano in silenzio.

Non credo di dover spendere molte parole per dire come queste posizioni siano sbagliate e pericolose. Proprio per questo bisogna porre alcuni punti fermi nella nostra discussione. Non è vero - è illusorio - che nei processi di integrazione europea il Nord possa fare a meno del Mezzogiorno. Ciò non solo perchè rischia di divenire esso stesso Mezzogiorno dell'Europa, ma perchè non essendo pensabile la divisione dell'Italia in tre Stati, come il professor Miglio vorrebbe, è interesse di tutti (come del resto sta avvenendo negli altri paesi



europei) affrontare con serietà e con metodi nuovi il problema delle aree depresse del paese, del Mezzogiorno in particolare, affinché esse divengano una ricchezza e non un freno per lo sviluppo del paese.

Diversamente è probabile che non passino le tesi della rottura dell'unità nazionale, ma resterà comunque la divisione del paese in due parti e questo, a lungo andare, rappresenterà un peso insopportabile.

Inoltre, si fa un gran parlare di questo fiume di miliardi che, grazie all'intervento straordinario, arriva al Mezzogiorno. È vero, come ho detto prima di soldi ne arrivano, ma sovente vengono spesi male.

Almeno due aspetti devono essere chiari: in primo luogo, l'intervento straordinario negli anni si è di fatto sostituito a quello ordinario perdendo quel carattere aggiuntivo sancito dalle leggi dello Stato; in secondo luogo, quando si parla del fiume di miliardi che scorre verso il Mezzogiorno molto probabilmente si vuol far perdere di vista l'altro fiume, di gran lunga più grande, che arriva al Nord e si disperde lungo i settori pubblici e privati dell'economia e della pubblica amministrazione.

Non si tratta di una rivalse polemica, ma di una constatazione amara, perchè una cosa è contestare come vengono spesi i soldi (aspetto sul quale anche noi possiamo essere d'accordo), altra cosa è negare al Mezzogiorno una solidarietà di cui non può fare a meno, una solidarietà che resta la colonna portante dell'unità nazionale.

Se poi questo fiume di miliardi è riferito alla dotazione finanziaria di 120.000 miliardi prevista dalla legge n. 64, non mi stancherò mai di dire che di questi circa 37.000 o 38.000 sono stati distolti per finanziare altre leggi, compresa quella per la fiscalizzazione degli oneri sociali, che di certo non ha interessato le sole aziende del Mezzogiorno. Potremmo dire che la dotazione finanziaria della legge n. 64 è divenuta una sorta di fondo nero del quale tutti i rami dell'amministrazione si sono avvalsi, a proposito e a sproposito.

Se così stanno le cose, è a dir poco dissennata la campagna che certi commentatori politici e certi organi di stampa portano avanti per sostenere come tutti i soldi che arrivano al Sud servano ad ingrassare la mafia, i politici e gli amministratori corrotti, come se, pensando a «Tangentopoli», non si potesse affermare la stessa cosa per i trasferimenti al Nord.

Il problema non è di trovare anche in questo campo una differenza tra Nord e Sud.

Il problema è quello del risanamento politico e morale del paese, del Nord, del Centro e del Sud, impegnando in quest'opera tutte le forze migliori.

Queste valutazioni di ordine generale mi portano ad alcune brevi annotazioni relative alla legge che stiamo discutendo, riservandomi di ritornarci quando discuteremo l'articolato.

Com'è stato già sottolineato dal relatore, la legge arriva in Aula con alcune importanti modifiche rispetto al testo del Governo. Vediamo di riassumerle in questi termini.

Innanzitutto abbiamo voluto con gli articoli aggiuntivi accogliere la richiesta referendaria. Noi lo riteniamo un passaggio decisivo, sia perchè il *referendum*, in quel quadro che per grandi linee ho cercato di ricordare, sarebbe un fatto devastante e sia perchè, indipendentemente

dallo stesso *referendum*, bisogna ormai mettere fine all'intervento straordinario e cominciare a lavorare per una normativa che affronti in termini nuovi e moderni il problema del Mezzogiorno e delle altre aree depresse del paese. In questo quadro viene soppressa l'Agenzia per la programmazione e lo sviluppo del Mezzogiorno e noi pensiamo che la stessa fine debbano fare gli altri enti previsti dalla normativa vigente, mentre le partecipazioni finanziarie dell'Agenzia nell'ISVEIMER, IRFIS e CIS vengono conferite al Ministero del tesoro che provvederà al loro riordino, ristrutturazione, privatizzazione o liquidazione.

In sostanza con queste norme aggiuntive, a differenza di quanto non ha fatto il Governo con i suoi ripetuti decreti-legge, abbiamo voluto chiudere una fase, quella dell'intervento straordinario, e aprirne un'altra.

Per noi è assolutamente necessario andare rapidamente ad una riconsiderazione dei problemi del Mezzogiorno e quindi di una nuova legislazione che ne colga la peculiarità tutta per intero senza reticenze, senza discriminazioni e senza fughe in avanti. C'è l'esigenza di estendere questi interventi ad altre aree del paese e noi siamo d'accordo con questa scelta.

In questa sede il problema era quello di porre fine all'intervento straordinario e di sopperire agli effetti di questa decisione. Il resto verrà dopo e tutto resta impregiudicato.

Per ritornare al decreto-legge mi pare che dal testo della Commissione risulti più incisiva, più trasparente e più europea la parte relativa ai nuovi criteri per le incentivazioni industriali che dovranno essere oggetto della delibera CIPE-CIPI, mentre sono state definite con maggiore precisione le fattispecie degli aventi diritto alle incentivazioni secondo la normativa della legge n. 64.

Va detto, ma solo per inciso, che sugli incentivi bisognerà ritornare un po' per riordinare quelli riferiti al Mezzogiorno e un po' per mettere mano a quelli che operano nell'intero territorio nazionale. Nel merito gli obiettivi debbono essere quelli dell'ampiamento della base produttiva, basato su una più diffusa industrializzazione, su un processo di innovazione tecnologica (non solo in settori tradizionalmente considerati avanzati) che favorisca la crescita dei livelli di produttività e su un completamento del sistema produttivo che abbracci anche le funzioni terziarie.

Per il resto della legge si è ripulito il testo degli altri commi e si è data maggiore organicità al provvedimento sia in relazione ai rapporti con la Comunità europea, sia in relazione alle revoche e alla utilizzazione delle somme che se ne ricaveranno, mentre sono state cancellate norme chiaramente fuori luogo come quelle che riguardavano il Ministro per le aree metropolitane.

Per il comma 8 sono state in parte accolte le nostre proposte tendenti ad evitare che attraverso i progetti strategici si perpetuasse l'intervento straordinario, senza, per questo, rinunciare ad interventi programmati a carattere interregionale e nazionale che, comunque, passeranno attraverso una verifica del Parlamento. Per l'articolo 3 noi ribadiamo in questa sede la proposta di affidare al Ministro del bilancio l'intera materia dell'intervento e in questo senso abbiamo presentato un apposito emendamento.

Conclusivamente, a me pare che questa possa essere l'occasione per un dibattito più ravvicinato sui problemi del Mezzogiorno, sul passato e sull'avvenire, senza toni propagandistici e senza la tendenza a criminalizzare tutto e tutti.

Si tratta però di capire che la questione del Mezzogiorno non può essere risolta solo con l'intervento ordinario perchè esiste il pericolo di affogare tutto nell'ordinarietà dalla quale il Mezzogiorno uscirebbe sconfitto e, francamente, nessuno vuole cadere dalla padella nella brace. Ma pur correndo questi pericoli, l'intervento straordinario, così come si è configurato in questi quaranta anni, oggi deve cessare nell'interesse stesso del Mezzogiorno.

Si tratta, ed è questa la nostra scelta, onorevoli colleghi, di scrollarsi di tutte le bardature del passato programmando e definendo misure di garanzia per l'intervento pubblico ordinario, stabilendo i relativi obblighi di operatività e l'entità della spesa in misura inversamente proporzionale alle condizioni socio-economiche delle singole regioni, prevedendo altresì finanziamenti aggiuntivi finalizzati al superamento delle specifiche condizioni che ostacolano nei territori meridionali e nelle aree depresse del paese, con particolare riferimento al sostegno alle attività produttive e alla dotazione infrastrutturale a carattere interregionale o di interesse nazionale; definendo l'ambito territoriale di applicazione delle misure di finanziamento aggiuntivo e modulandolo periodicamente in funzione del diverso grado di avanzamento economico e sociale delle singole zone; reintegrando l'intervento pubblico con le politiche e le normative della Comunità economica europea, garantendo la quota di pertinenza dell'Italia e organizzando la promozione, il coordinamento e il monitoraggio delle azioni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sappiamo quali e quante siano le difficoltà per affrontare questi problemi in termini nuovi, nazionali ed europei. Con questi stessi problemi si sono misurati uomini di grande forza politica e morale, da Salvemini a Gramsci, da Amendola a Pasquale Saraceno e a tanti altri.

Sono scesi in campo la cultura meridionale e le grandi masse contadine e popolari; c'è stato l'impegno della sinistra, e del PCI in particolare, e di forze cattoliche e laiche; c'è stato negli anni un susseguirsi di battaglie, di vittorie e di sconfitte, che hanno avuto un peso nazionale e di cui oggi si avverte la mancanza. Eppure non ce l'abbiamo fatta perchè, malgrado tutto, il Mezzogiorno non è riuscito mai a diventare una questione nazionale. E questo, ancora una volta, resta il punto vero. La strada è questa e non ci sono scorciatoie. Voglio ricordarlo nel momento in cui si affacciano situazioni nuove e diverse per la direzione politica del paese. E proprio perchè sono convinto che il Mezzogiorno sia un problema politico la cui soluzione è affidata fundamentalmente alla formazione di un nuovo Governo e di una nuova maggioranza, deve partire anche dal Mezzogiorno una spinta alla svolta e al cambiamento.

Vogliamo sperare che al più presto il Parlamento sia messo nelle condizioni di ritornare sul Mezzogiorno, sul suo sviluppo, sul suo avvenire. Quando lo faremo avremo contribuito a risolvere una que-

stione antica che condiziona ancora oggi l'unità di questo nostro paese.  
(*Applausi dal Gruppo del PDS. Molte, vive congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Roscia. Stante la sua assenza, si intende vi abbia rinunciato.

È iscritta a parlare la senatrice Manieri. Ne ha facoltà.

MANIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho molto apprezzato la fermezza con la quale il relatore denuncia nella sua relazione una preoccupante caduta di attenzione nei confronti del problema del Mezzogiorno. Egli parla di un clima intollerabile, causato da evidenti atteggiamenti di ostilità, frutto non solo dell'egoismo e della mancanza di solidarietà (derivanti dalla percezione di uno stato di crisi) ma anche di un processo più lungo di tipo culturale e politico che è stato sottovalutato e che oggi pone l'Italia di fronte ad un rischio di separatismo assai grave.

Siamo perfettamente d'accordo. Troppe volte il Mezzogiorno è presentato come elemento di confusione e di violenza, di parassitismo e di neghittosità, anche da una stampa nazionale non molto amica, che contribuisce ad alimentare un'onda di ostracismo e a rafforzare le posizioni di quanti oggi tendono ad emarginare ed a mettere fuori gioco definitivamente il Mezzogiorno.

Noi riteniamo invece che il Sud rappresenti oggi più che mai la questione sulla quale si misura la qualità di una politica economica democratica e di una strategia di sviluppo e di crescita della democrazia italiana. Nell'attuale situazione il 1993 rappresenta per il Mezzogiorno non un'opportunità ma un grosso rischio, perchè il tessuto imprenditoriale è debole e le infrastrutture insufficienti, scarsa la capacità di competere ed addirittura di proiettarsi sui mercati, ancora povera la ricerca, lenti i processi di innovazione e di organizzazione. Tutti i dati, a partire da quello della disoccupazione, ci dicono che siamo di fronte ad un dramma economico ma anche sociale e politico. Pesa l'incertezza del futuro per intere generazioni; grava un distacco dalle istituzioni che preoccupa per la stessa democrazia del nostro paese.

Dire questo non è fare del meridionalismo «piagnone»; al contrario, significa andare nella direzione di una forte assunzione di responsabilità da parte dello Stato anzitutto, di cui occorre riconoscere con onestà i limiti dell'intervento, le distorsioni, gli errori e i fallimenti; ma significa anche un'assunzione di responsabilità delle regioni del Mezzogiorno, dove quasi sempre le clientele hanno contato più dei progetti imprenditoriali e la possibilità di assunzioni più della possibilità di mercato.

L'imperativo di porre un freno alla enorme dilatazione del debito pubblico, di riportare sotto controllo la spesa corrente, e soprattutto di migliorarne la qualità, non è perciò - a nostro avviso - in contrasto con gli interessi sani del Mezzogiorno, come non lo è una riforma istituzionale che, senza stravolgere il carattere unitario della nostra Repubblica, restituisca alla società civile ampi spazi d'autonomia e più poteri ai cittadini e riduca l'influenza dei partiti sulla vita economica e sociale. Risanamento e riforme istituzionali sono anzi il presupposto necessario per sgombrare definitivamente il campo da ogni alibi per coloro che si

oppongono a qualsiasi intervento pubblico nel Mezzogiorno, in una contingenza storica che richiede al contrario una spinta decisiva perchè, se questa non ci sarà, il Mezzogiorno verrà totalmente escluso dai processi di integrazione europea, con esiti imprevedibili.

D'altra parte si è assistito in questi anni, come molti colleghi hanno ricordato, ad una progressiva ritirata dell'intervento ordinario dello Stato dal Mezzogiorno, sicchè tutto è passato come intervento straordinario: le strade, gli acquedotti, le fognature, perfino le scuole e gli ospedali. In questo modo si è dilatata la spesa straordinaria alimentando la convinzione di un Mezzogiorno sprecone e parassitario. Siamo pienamente d'accordo con quanti sostengono che il Sud ha bisogno soprattutto di una amministrazione pubblica efficiente, di un sistema creditizio attento alle esigenze degli imprenditori, di servizi reali, di formazione e di innovazione; in altri termini di quel complesso di fattori che rendono convenienti gli investimenti. Ma è altrettanto vero che il Sud ha bisogno anche di risorse, di quelle ordinarie e di quelle aggiuntive. Non si preparano cervelli senza soldi, e senza soldi non si creano infrastrutture e servizi. Si ripristini quindi pienamente l'intervento ordinario e si indirizzi quello straordinario allo sviluppo di attività produttive e di servizi. Si modifichino gli strumenti, i meccanismi e le procedure dell'intervento straordinario e si superino le vecchie strutture.

In questo quadro diamo il nostro consenso alla conversione in legge del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, concernente il rifinanziamento della legge n. 64, dando ad esso un preciso valore politico, culturale e morale, nella profonda convinzione che nell'attuale durezza dello scontro sul Mezzogiorno sia necessario vincere arretratezze, separatismi, contrapposizioni sterili e sia necessario scongiurare un referendum che potrebbe dar fiato all'antimeridionalismo più becero, alle peggiori rappresentazioni del Sud ed alimentare toni e comportamenti razzistici.

Il nostro voto vuole perciò significare, pur nelle difficoltà attuali, l'irrinunciabilità ad una concreta, efficace politica di solidarietà, indirizzata a superare gli squilibri interni, a salvaguardare l'unità del paese, a conseguire l'obiettivo della piena integrazione europea. (*Applausi dai Gruppi del PSI e della DC. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bodo. Ne ha facoltà.

BODO. Signor Presidente, premetto che questa mia sommaria relazione non è altro che la ricerca e a volte la trasposizione integrale di brani che ho tratto dal fascicolo di documentazione della 5ª Commissione permanente: si tratta quindi di dati che hanno una base di fondamento.

Il decreto-legge che viene sottoposto oggi all'esame del Senato ai fini della sua conversione reitera il precedente e analogo decreto-legge 14 agosto 1992, n. 363, decaduto per mancata conversione nei termini, e fa parte di tutta una serie di decreti-legge collegati alla legge 1º marzo 1986, n. 64.

Alla base dell'organizzazione dell'intervento straordinario, la legge n. 64 del 1986 ha previsto il programma triennale di sviluppo sia

ordinario sia straordinario nel Mezzogiorno che si pone lo scopo di definire gli obiettivi di intervento, indicare le priorità e i criteri di base sui quali devono essere selezionati e proposti i progetti attuativi, ripartire i fondi necessari.

La sovrarichiamata legge ha quindi previsto che il programma triennale di sviluppo sia sottoposto ad aggiornamenti annuali e che a tali aggiornamenti si proceda «anche con riferimento alle disposizioni della legge finanziaria», in modo da collegare strettamente la programmazione degli interventi a favore del Mezzogiorno e la programmazione finanziaria dello Stato.

Per l'attuazione di questo programma triennale e dei successivi aggiornamenti, la legge n. 64 del 1986, ha programmato la definizione di piani di attuazione annuali costituiti dall'insieme dei progetti finanziabili individuati in base alle proposte dei soggetti preposti alla programmazione e selezionati attraverso le valutazioni del Dipartimento per il Mezzogiorno e degli interventi di agevolazione finanziaria intesi a perseguire gli obiettivi di crescita e modernizzazione dell'apparato produttivo meridionale e l'espansione della domanda e dell'offerta del terziario avanzato nel Mezzogiorno, secondo le indicazioni del programma triennale.

Dovrebbe inoltre essere presa in considerazione la ripartizione delle risorse finanziarie in relazione agli interventi di esecuzione previsti in ciascun piano annuale di attuazione.

Alla luce di questo disposto legislativo emergono chiaramente i rapporti che intercorrono tra il programma triennale di sviluppo ed il piano annuale di attuazione. Il primo definirà gli obiettivi generali e le priorità di intervento; il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, su proposta del Dipartimento, proporrà al CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) il piano annuale di attuazione.

Sempre in esecuzione delle disposizioni legislative già richiamate, il conseguimento del cosiddetto riequilibrio socio-economico dei territori meridionali nel quadro dello sviluppo economico nazionale dovrebbe essere attuato mediante un intervento ordinario ed un intervento straordinario.

Per il conseguimento degli obiettivi definiti dal programma triennale di sviluppo assumono consistente rilievo il recepimento delle finalità degli strumenti operativi e soprattutto - fatto molto importante - le risorse finanziarie assegnate dalla CEE per la realizzazione delle proprie politiche strutturali, ed in particolare della politica regionale.

Purtroppo il sistema degli interventi, sia straordinari, sia ordinari, non ha raggiunto a tutt'oggi gli effetti che i legislatori si erano proposti.

L'esperienza della legge n. 64 del 1986, è stata in linea generale deludente. È bene ricordare che tale legge aveva destinato al Mezzogiorno 120.000 miliardi per gli anni 1985-1993, compresi 30.000 miliardi per la fiscalizzazione degli oneri sociali. Restavano 90.000 miliardi: di questi, 21.000 avrebbero dovuto essere impiegati per l'incentivazione industriale, per la ricerca e per le innovazioni e 32.000 per i progetti e i vari piani regionali di sviluppo. Dall'analisi dei dati relativi alla spesa di questi fondi appare però che una buona parte

di essi è stata impiegata per opere che avrebbero dovuto essere realizzate dall'intervento straordinario, se quest'ultimo fosse stato presente nel Sud come nel resto del paese.

Gli altri 37.000 miliardi sono stati distratti per destinazioni che nulla avevano a che fare con gli obiettivi della legge, come finanziamenti di progetti approvati nell'ambito del Fondo investimento occupazione, copertura di costi del sistema bancario per alcuni prestiti, finanziamenti di alcune leggi di sostegno all'occupazione, eccetera. L'affidamento agli enti locali dell'iniziativa di proporre opere pubbliche in esecuzione del finanziamento della legge n. 64 ha portato al prevalere di progetti di interesse locale, mentre le grandi reti infrastrutturali derivanti dalla passata gestione sono state appena avviate al completamento senza che ne siano state prospettate delle nuove. Per questo il degrado delle condizioni economiche e sociali nel Mezzogiorno è derivato da una serie di fattori economici, politici e istituzionali che hanno avuto un negativo peso, specialmente negli ultimi anni. Basti citare una sostenuta inflazione, i ripetuti disavanzi pubblici, l'aumento del debito pubblico, tutti fattori che hanno agito negativamente sulla situazione italiana e, di riflesso, più pesantemente nel Mezzogiorno e nelle regioni più povere.

Quindi, se si vorrà instaurare una nuova politica di sviluppo, si dovranno fare i conti con i vincoli che il risanamento della finanza pubblica inevitabilmente impone. Per queste ragioni limitato dovrà essere l'ammontare delle risorse che attraverso il bilancio dello Stato potrà essere distribuito su scala nazionale.

Dovranno essere evitati i casi così frequenti di investimenti nel Mezzogiorno che deperiscono per mancanza di adeguata manutenzione o che comportano enormi passività finanziarie nella fase dell'esercizio.

L'elevata spesa pubblica e, in particolare, l'impiego di denaro in opere inutili sono cause non isolate nel Mezzogiorno del sottosviluppo produttivo, della notevole disoccupazione e dell'assenza di investimenti provenienti dall'estero, e anche questo è un fattore di grandissima rilevanza.

L'intervento dell'assistenza pubblica a favore di coloro che perdono il posto di lavoro ha creato un circolo vizioso tra crescita più lenta del prodotto e del lavoro produttivo, nonché un aumento della spesa pubblica e una minore crescita produttiva. I sussidi e gli altri interventi pubblici sembrano essere divenuti la causa stessa dell'elevato livello di disoccupazione.

Un intervento decisivo sul costo del lavoro sarebbe necessario non solo mediante misure di fiscalizzazione degli oneri sociali, ma con una azione diretta anche ad una differenziazione salariale.

La nuova legge sull'intervento finanziario varata nel 1986 non è servita a superare la grave situazione di crisi.

Il Mezzogiorno è purtroppo il luogo dei maggiori squilibri economici italiani. Il disavanzo pubblico «al netto degli interessi» è provocato in buona parte dall'eccesso di spesa pubblica che si attua nelle regioni meridionali.

Il *deficit* commerciale italiano ha certamente origine nella bassa capacità di esportazione dell'area meridionale che alimenta importazioni nette, mentre il Centro-Nord si presenta in posizione rovesciata, come area di esportazioni nette. L'economia del Mezzogiorno è quindi una economia nettamente dipendente dal resto del paese.

Continuare con un sistema di investimenti quale il decreto in esame ci propone non significa portare aiuti al Mezzogiorno, ma aggravare la crisi dell'economia nazionale. Gli aiuti al Mezzogiorno potranno essere apportati mediante l'applicazione di una politica che preveda quei particolari investimenti che più si adattano alle esigenze ed alle necessità ambientali di questa regione e che potranno essere oggetto di uno studio particolareggiato.

Gli aspetti più preoccupanti del decreto, che mettono in evidenza l'estrema superficialità e la improvvisazione di chi ci governa, sono i seguenti (li cito velocemente per attenermi al tempo che mi è stato assegnato). In primo luogo, vengono agevolati investimenti al Sud, in contrasto con le direttive CEE, riguardanti settori dell'industria nettamente in crisi e quindi privi di qualsiasi possibilità di sviluppo (vedi la chiusura di stabilimenti FIAT al Nord e l'apertura di quelli di Melfi, Pratola e Termini); l'industria automobilistica sta attraversando una crisi a livello mondiale, per cui gli stabilimenti che saranno aperti al Sud non sono certo destinati a favorire l'occupazione nel Meridione. Vi sarà un'occupazione provvisoria in quanto saranno impegnate persone che dovranno in seguito cessare la propria attività.

In secondo luogo, allo stato attuale non vi è alcuna necessità e nessun obbligo particolarmente rilevante da parte dello Stato di impegnare nella materia in esame cifre eccedenti quelle approvate dal Parlamento e non ancora spese.

Infine, il decreto è in aperto contrasto con l'articolo 81 della Costituzione perchè privo di un'adeguata copertura finanziaria. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

**PRESIDENTE.** La seduta è sospesa fino alle ore 21,45, poichè sono già passate le ore 21.

*(La seduta, sospesa alle ore 21,05, è ripresa alle ore 21,50).*

## **Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI**

### **Organizzazione della discussione del disegno di legge n. 717**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, informo i Gruppi del tempo che ognuno di essi ha a disposizione, secondo le decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi: il Governo dieci minuti, la Commissione



dieci minuti, il Gruppo DC dieci minuti, il Gruppo PSI non ha più tempo a disposizione, il Gruppo del PDS dieci minuti, il Gruppo della Lega Nord venti minuti, il Gruppo misto cinque minuti, il Gruppo di Rifondazione comunista 10 minuti, il Gruppo MSI-DN venti minuti, il Gruppo repubblicano cinque minuti, il Gruppo «Verdi-La Rete» cinque minuti, il Gruppo liberale cinque minuti. Abbiamo un totale di un'ora e quarantasei minuti e quindi verso le 23,30 dovremo cominciare l'esame degli emendamenti.

ZILLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZILLI. Signor Presidente, intervengo per avere un breve chiarimento. Vorrei sapere se i venti minuti riservati al Gruppo della Lega Nord sono comprensivi anche del tempo necessario per la illustrazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. È così, senatrice Zilli. Questi tempi si riferiscono sia alla discussione generale sia alla illustrazione degli emendamenti.

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Maisano Grassi. Ne ha facoltà.

MAISANO GRASSI. Signor Presidente, mi sembra che lei prima dell'interruzione abbia detto che per il Gruppo «Verdi-La Rete» erano riservati dieci minuti. Spero di essere breve, anche se devo illustrare gli emendamenti (mi auguro di farcela in cinque minuti).

Le norme contenute nella legge n. 64 del 1986 sono suddivise in due titoli: il primo è «Obiettivi e organizzazione del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno»; il secondo «Disposizioni agevolative per le attività produttive e norme finanziarie».

È stato promosso un *referendum* (e sono state raccolte le firme di un milione di cittadini) che propone la cancellazione del primo titolo e degli ultimi tre articoli del secondo titolo della legge n. 64. Adesso c'è la premura di vanificare questo *referendum*: da ciò deriva l'urgenza di discutere il provvedimento sottoposto al nostro esame.

L'intervento straordinario nel Mezzogiorno è stato istituito con la Cassa per il Mezzogiorno nel 1950 e doveva durare dieci anni. È stato prorogato molte volte ed esteso per coprire sempre nuove esigenze e nuovi settori.

La Cassa per il Mezzogiorno è stata liquidata nel 1984, ma con la legge n. 64 del 1986 si è in pratica ricostituita sotto il nome di Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno. Con la suddetta legge l'intervento dovrebbe scadere alla fine del 1993. La legge n. 64 non ha trovato coerente attuazione soprattutto per la mancanza di idee circa la modalità della promozione dello sviluppo produttivo e perchè

alle procedure previste dall'accordo di programma di cui all'articolo 7 si è cercato di sostituire le cosiddette intese di programma, più vicine a quelle sperimentate con la legislazione speciale dei terremoti e dei mondiali di calcio: si tratta in sostanza della procedura di trattativa privata per l'aggiudicazione degli appalti.

I trasferimenti di reddito veicolati dalla finanza pubblica hanno finito col perdere ogni connessione con lo sviluppo, pur acquisendo *in loco* un crescente peso economico e sociale, perchè troppi, se non tutti, appaiono convinti che il Mezzogiorno non potrebbe sopravvivere senza questi trasferimenti, e un peso politico, perchè il ruolo fondamentale della politica nel Sud si identifica ormai con la gestione di questi flussi di risorse.

Il dibattito politico sul Mezzogiorno coincide, o meglio coinciderebbe se non fosse per la criminalità organizzata, con quello sull'entità e sulle destinazioni di questi trasferimenti.

Nonostante tutto il Mezzogiorno ha un tasso di disoccupazione doppio di quello del resto del paese e occorrono maggiori trasferimenti. Possiede servizi civili e sociali in quantità ed in qualità inferiori agli *standard* e occorrono maggiori trasferimenti e così via. Sono però gli enti che vanno liquidati, queste strutture perniciose per il Sud che non hanno risolto un solo problema salvo quello dei funzionari lautamente stipendiati. Il colossale apparato politico burocratico che gestisce i soldi va avanti incurante ed ha creato le cattedrali nel deserto di cui tanti qui hanno parlato, che da decenni rappresentano la vera Mecca della mafia.

L'approvazione *tout court* di questo decreto equivale a dare una delega in bianco al Governo per tenere in piedi tutti gli enti «sperpera miliardi» con i relativi carrozzoni clientelari: Italtrade, Finsud, Iasme e compagnia bella. Il decreto-legge di cui discutiamo è ormai il quinto presentato dal Governo nel corso del 1992 su questo specifico argomento e pare che non abbia copertura finanziaria visto che il decreto-legge n. 333 dell'11 luglio 1992 prevedeva che le quote non utilizzate costituivano economie di bilancio, anche se il rifinanziamento è stato surrettiziamente riproposto con il bilancio di assestamento, ammesso che ci siano i soldi.

Passo ora all'illustrazione degli emendamenti da noi presentati. Annuncio che faccio miei quelli presentati dalla senatrice Procacci, assente per motivi di salute.

Gli emendamenti 1.27, 1.28 e 1.29 tendono a sottoporre a valutazione di impatto ambientale senza alcuna esclusione gli interventi previsti dall'articolo 1 per progetti rivolti all'esecuzione di opere o all'inizio di attività comprese nelle categorie individuate nell'allegato II della direttiva CEE n. 85/337.

Con l'emendamento 1.30 si vogliono eliminare dal testo dell'articolo 1 le parole: «ad istanza dell'interessato» perchè mi sembra ovvio che, se si finanzia un progetto che contrasta con una positiva valutazione di impatto ambientale, l'interessato non avrà alcuna ragione per chiederla, mentre tale valutazione è di interesse per la collettività.

Con gli emendamenti 1.31 ed 1.32 intendiamo abrogare il possibile ricorso al silenzio-assenso. Trattandosi di istanze che debbono passare dalle regioni al Ministero, ci permettiamo di avanzare dubbi circa la solerzia della nostra burocrazia.

L'emendamento 1.41 invece è propositivo e desidero rendervi partecipi del suo contenuto.

PRESIDENTE. Senatrice Maisano Grassi, ho il compito sgradito di comunicarle che il tempo a disposizione del suo Gruppo è scaduto.

LIBERTINI. Ma chi ha stabilito questi termini, il Padreterno?

MAISANO GRASSI. Ho terminato, Presidente, debbo solo aggiungere pochissime parole.

LIBERTINI. La senatrice Maisano Grassi ha a disposizione venti minuti.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, se ha qualcosa da dire chiedi la parola ed io vedrò se mi è possibile concedergliela. Non disturbi però la collega che sta concludendo.

MAISANO GRASSI. Rapidamente allora illustrerò i motivi di quest'emendamento. Da un articolo del «Giornale di Sicilia» di ieri, non so se la notizia è riportata anche da altra stampa, apprendo che il giro di affari complessivo per il consumo annuo di pesce nel nostro paese è di 5.500 miliardi e che il 60 per cento del pesce venduto proviene da altri paesi, in particolare, da Argentina, Francia, Spagna, Marocco, Grecia, Tunisia, Algeria e Scandinavia. Un primo punto debole della politica ittica italiana sembra consistere nella bassa capacità di utilizzare i finanziamenti CEE. Poichè io ritengo che alla base di una sana politica economica vi sia la produzione del reddito, propongo che nell'aggiornamento del programma triennale sia inclusa la itticoltura, per cercare di contenere questo ingiustificabile *import* in un paese che vanta 8.000 chilometri di coste. (*Applausi dai Gruppi «Verdi-La Rete» e del PSI. Congratulazioni*).

ROSCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ROSCIA. Signor Presidente, comunico che il senatore Bosco non intende intervenire nella discussione. Gli emendamenti da noi presentati si intendono illustrati.

### **Richiamo al Regolamento**

LIBERTINI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, la detestabile pratica del contingentamento dei tempi ha delle regole. In base al Regolamento, il contingentamento dei tempi viene deciso dai Capigruppo. Anche se io mi sono astenuto, la Conferenza dei Capigruppo ha deciso fissando un'ora e mezzo per noi e altri periodi di tempo per i diversi Gruppi. Non è possibile ora alterare tale contingentamento se non interviene o una decisione dei Capigruppo o una decisione dell'Aula. Non è possibile che siano i funzionari a decidere di cambiare. Con tutto il rispetto, non accetto questo modo di procedere. Questo è il Senato dei senatori e le procedure sono quelle ufficiali. Qui invece si sta facendo un ulteriore arbitrio dopo l'arbitrio. Si riunisca la Conferenza dei Capigruppo - è questa la mia proposta - e si decida se si devono restringere i tempi. Abbiamo delle autorità superiori che decidono quanto dobbiamo parlare? Chi lo ha detto? È ora di finirla, altrimenti possiamo dimostrare che, malgrado il contingentamento, questo decreto, che pure vogliamo approvare, non passerà neppure domani sera. State attenti perchè vi scavate la fossa sotto i piedi.

PRESIDENTE. Sono sicuro che lei rispetterà il Regolamento.

LIBERTINI. È la Presidenza che non sta rispettando il Regolamento, è la Presidenza che lo sta violando e calpestando e noi non accettiamo questa prepotenza.

PRESIDENTE. Lei non ha la parola senatore Libertini.

LIBERTINI. Me la prendo da solo perchè parlare è un mio diritto costituzionale.

PRESIDENTE. Nei limiti stabiliti dal Regolamento però.

È stata la Conferenza dei Capigruppo a contingentare i tempi. Poi questi tempi sono stati rimodulati, con la decisione di arrivare al voto questa sera alle 23,30.

LIBERTINI. Chi li ha rimodulati? Chi ha deciso di arrivare al voto alle 23,30?

PRESIDENTE. Questi tempi sono stati comunicati all'Assemblea dal senatore Lama e non costituiscono una novità.

LIBERTINI. Il senatore Lama ha il potere di rimodulare i tempi?

PRESIDENTE. È stato formalmente comunicato all'Aula che alle 23,30 si deve incominciare a votare.

GALDELLI. Qual è l'organismo che salvaguarda i nostri diritti?

LIBERTINI. Posso fare appello al tribunale della libertà.

PRESIDENTE. Non usiamo parole grosse, senatore Libertini.

LIBERTINI. Uso parole grossissime.

PRESIDENTE. Non è il caso...

LIBERTINI. Questa è una decisione incostituzionale, che non accettiamo.

PRESIDENTE. ... poichè riusciamo comunque ad intenderci.

LIBERTINI. (*Indicando i banchi del Governo*). Questi sono degli autoritari di cartapesta; tra l'altro, fanno anche ridere.

CASTIGLIONE. Senatore Libertini, lei è un intemperante.

LIBERTINI. Macchè intemperante! Le pare che possiamo accettare una cosa del genere?

Tra poco sarà il commesso a dirci quando dobbiamo parlare: arriveremo addirittura a questo.

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rastrelli. Ne ha facoltà.

RASTRELLI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito del provvedimento, del suo *iter*, delle sue modifiche sostanziali, è opportuno fare una riflessione che riguarda anche il comportamento delle forze politiche presenti in quest'Aula. Giudichiamo, anche se non comprendiamo, la caotica sessione odierna dei lavori del Senato in relazione ad un provvedimento che obiettivamente si sarebbe potuto ritenere di scarse dimensioni e di scarso interesse, quale la sistemazione privatistica in prospettiva dei Monopoli di Stato, soltanto come un pretesto per introdurre viceversa una sofferenza, una conflittualità, una «vertenzialità» legata al provvedimento che stiamo ora discutendo. Riconosciamo perciò l'esattezza della diagnosi fatta dal senatore De Vito, relatore del provvedimento, nel suo intervento.

Occorre denunciare subito che, così come all'esterno, anche in quest'Aula c'è stato, da parte di forze che dovrebbero essere abituate a diversi comportamenti di natura sostanziale di fronte a degli aspetti formali, un nervosismo determinato dall'atteggiamento che il paese ingiustamente ha nei confronti del Mezzogiorno. Un atteggiamento che non è più di rimozione psicologica (che in quanto tale potrebbe anche essere corretto) ma di ostilità; un senso di odio basato sul concetto della separazione del più forte dal più debole e che ha come sua natura sostanziale e fondante l'egoismo. Questa è la premessa con la quale dobbiamo affrontare il provvedimento che abbiamo in esame.

Non vorrei che alle forze che fanno fronte comune contro questo provvedimento si aggiungesse anche un altro concetto: l'ignoranza, intesa come non conoscenza.

Che cosa chiede la parte reattiva di questa Assemblea? Che cessi l'intervento straordinario. Se quei colleghi avessero letto gli emendamenti apportati non al decreto-legge ma al disegno di legge di conversione, opera di un Comitato ristretto della Commissione bilancio, di parlamentari responsabili dei grandi problemi, si sarebbero accorti che in fondo il provvedimento contiene esattamente la pronuncia definitiva della cessazione dell'intervento straordinario, e questo non perchè lo chiede la Lega Nord ma perchè lo chiedono i meridionali, il Parlamento, le forze che hanno a cuore l'unità nazionale.

Ci siamo trovati - lei lo sa signor Ministro - dinanzi ad un provvedimento governativo che era l'emblema della irresponsabilità: dinanzi ad un clima di ostilità, quale quello che si è creato nel paese, veniva proposta una mera proroga dell'intervento straordinario, sia dal punto di vista dei tempi, sia da quello degli istituti, sia da quello finanziario, come se in Italia non ci fosse la spada di Damocle di un *referendum* che - come esattamente ha detto il senatore Libertini - non è una questione di poco momento ma nazionale. Indipendentemente dal risultato, la sola celebrazione di un *referendum* significherebbe automaticamente la spaccatura non solo geografica del popolo italiano in due parti e vi sarebbe quindi in prospettiva la delegittimazione dello Stato unitario.

Questa era la partita che le forze responsabili del Parlamento, fra le quali ci annoveriamo, si sono trovati di fronte: un atteggiamento irresponsabile del Governo che prorogava, contro ogni logica, l'intervento straordinario, e, viceversa, un Parlamento che si è fatto carico, cogliendo questa occasione, di impostare un discorso per il totale superamento di questo stesso intervento straordinario.

Sia chiaro: certamente vi sono gravissime responsabilità. L'intervento straordinario, nella sua sostanza, è stata la favola con cui il Sud ha vissuto, una favola che è servita al potere e al regime per gestire dei fondi al di là delle regole ordinarie. Ma se guardiamo alla sostanza dei finanziamenti, se quantifichiamo gli interventi che vi sono stati al Sud e la distribuzione delle risorse ordinarie, constateremo non solo che il Sud non deve rispondere di alcunchè rispetto al paese, ma anzi deve rivendicare una perequazione.

Avete forse dimenticato, colleghi della Lega, senatori del Gruppo di Rifondazione comunista, che da dieci anni a questa parte dai 60 agli 80.000 miliardi all'anno sono stati destinati a sostegno delle imprese? Avete dimenticato che di questo importo l'80-90 per cento è stato erogato solo al Nord e che pochi giorni fa avete approvato, con la sola nostra opposizione, espressa nell'appassionato intervento del senatore Florino, un provvedimento per cui la pubblica amministrazione raccoglie 1.800 cassaintegrati, solo perchè sono di Torino?

ROSCIA. Lo avete fatto per la FIAT!

RASTRELLI. Avete dimenticato, colleghi del Nord, cosa è significato il sostegno in opere pubbliche, in attività industriali, in una serie di altre agevolazioni che è stato possibile erogare solo al Nord, a dispetto del Sud, perchè vi era lo schermo dell'intervento straordinario? Quell'intervento straordinario che è stato tenuto in vita non per gli interessi

del Sud, ma per difendere gli interessi scorretti della classe dirigente, del partito di potere che attraverso quello strumento penalizzava il Sud per fare i propri interessi e per cercare, magari, consensi elettorali.

Su questo provvedimento ha lavorato un Comitato ristretto composto da parlamentari responsabili; ne voglio dare atto in questa sede, perchè ho il dovere della testimonianza, non solo al senatore De Vito, ma anche ai senatori Russo, Sposetti e ad altri ancora che si sono riuniti per studiare il problema e le sue possibili soluzioni e hanno oggi delineato il superamento dell'intervento straordinario, certo con una fase di transizione, perchè una legge dello Stato approvata dal Parlamento aveva stanziato nove anni fa 120.000 miliardi per il Sud, che poi non sono stati effettivamente erogati. È giusto che il Parlamento ne abbia autorizzato il relativo assorbimento. I soldi vanno quindi restituiti perchè in uno Stato di diritto gli impegni assunti con legge vanno rispettati, ma dopo questo periodo transitorio si arriverà al superamento dell'intervento straordinario che il Sud «piagnone» non vuole.

Il Sud vuole invece rispetto delle esigenze dei suoi cittadini che devono essere soddisfatte dal bilancio ordinario dello Stato. Sotto questo profilo siamo stati lietissimi di poter collaborare al Comitato ristretto, perchè abbiamo trovato rispondenza, nell'attuale provvedimento, della posizione che avevamo assunto fin dalla approvazione della legge n. 64 di nove anni fa. Già in quell'occasione affermammo che l'intervento straordinario andava superato, che il Ministero del bilancio avrebbe dovuto assorbire le competenze complessive, che gli enti di promozione al Sud andavano debellati, così come andavano estinti l'Agenzia e il Dipartimento per il Mezzogiorno. Tutto a nostro avviso doveva rientrare nella sfera delle politiche ordinarie, perchè solo il rispetto di tali politiche e delle esigenze vitali del Sud avrebbe prodotto quel riscatto e quella parificazione che un intervento straordinario fasullo, di facciata e di schermo non avevano consentito.

Qual è allora il motivo della vostra opposizione? Domando alla Lega, al collega Speroni: avete letto gli emendamenti sostanziali alla legge di conversione? Avete visto come è stato depurato il decreto del Governo? Il decreto del Governo è cancellato; è stato riscritto.

ROSCIA. Non ci lasciano parlare perchè hanno contingentato i tempi!

RASTRELLI. Ho conservato il tempo a mia disposizione per sostenere seriamente una tesi; non lo spendo inutilmente su problemi regolamentari che mi interessano fino a un certo punto.

ROSCIA. A un Gruppo di venticinque senatori come il nostro sono stati assegnati solo venti minuti!

PRESIDENTE. Senatore Roscia, lasci parlare il senatore Rastrelli.

ROSCIA. Voi non lasciate parlare noi della Lega Nord.

PRESIDENTE. Senatore Roscia, lasci parlare il senatore Rastrelli.

RASTRELLI. Signor Presidente, la realtà è proprio questa: la soluzione che oggi viene prospettata contro la volontà del Governo e contro il disegno di legge governativo è equilibrata. Sospende perfino, senatore Libertini, oltre il periodo transitorio, i progetti strategici; quindi il suo discorso sulle concessioni, sugli appalti non ha più ragione di essere perchè tutto rientra nella giurisdizione ordinaria.

LIBERTINI. Anche nella giurisdizione ordinaria si fanno gli abusi.

RASTRELLI. Restano gli incentivi, che sono sacrosanti.

Vorrei qui precisare che noi come parlamentari del Sud, come partito, anzi come il partito tra quelli qui rappresentati che ha una profonda vocazione nazionale, come parlamentari meridionali, non sentiamo affatto il vincolo o la nostalgia di un certo tipo di intervento straordinario, perciò queste nuove norme devono essere varate.

Oggi siamo ad un passo dal varo della riforma. Credo che essa meriti soltanto qualche aggiustamento, e l'abbiamo prospettato in un ordine del giorno che sarà svolto in un secondo momento e che in ogni caso dovrò illustrare. È un ordine del giorno che tende soltanto a confermare il diritto del Sud ad avere, in sede di legislazione ordinaria, la riserva del 40 per cento che fu stabilita anche in presenza dell'intervento straordinario e che non è stata mai rispettata. Questa volta il Ministro del tesoro e il Ministro del bilancio, avendo il quadro organico uniforme di tutte le risorse nazionali, devono garantire al Sud tale riserva e nello stesso momento il Governo, in virtù di una delega, deve stabilire i mezzi, i tempi, le modalità, gli strumenti, gli organi con cui sia garantita questa attribuzione al Sud d'Italia.

Collegli oppositori, collegli della Lega, collegli di Rifondazione comunista,...

TABLADINI. Siamo messi tutti insieme!

RASTRELLI. ... noi, partito di opposizione, in questo momento abbiamo fatto una scelta: abbiamo compreso che se non si arriva a questo strumento, se non si utilizza questo decreto-legge per impostare il discorso normativo nuovo e riformatore, si arriva direttamente al *referendum*, perchè una eventuale decadenza del decreto entro il 22 dicembre comporterebbe - anche in caso di reiterazione - l'impossibilità, stante il periodo festivo e natalizio, di procedere nei tempi al varo di una legge in grado di impedire il *referendum* e con esso la spaccatura verticale del paese.

Ci siamo pertanto impegnati ed è talmente forte e pregnante la questione politica rispetto alla questione tecnico-legislativa, che siamo disponibili a votare anche la delega al Governo. Una forza di opposizione per sua natura la delega al Governo non deve darla, ma abbiamo compreso che se avessimo voluto studiare in Parlamento - come sarebbe doveroso - gli strumenti, le norme e i tempi, non avremmo potuto ottenere lo scopo principale politico di impedire la celebrazione del *referendum*, la spaccatura del paese e dell'unità nazionale.

Questa è l'impostazione che diamo in profonda coscienza e in piena serietà al problema del Mezzogiorno, sapendo che con questi atti di



responsabilità e di coscienza si serve autenticamente la causa del popolo italiano. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boso. Ne ha facoltà.

BOSO. Signor Presidente, rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cherchi. Ne ha facoltà.

\* CHERCHI. Signor Presidente, cercherò di contenere al massimo il mio intervento perchè il tempo a disposizione del mio Gruppo è ormai esaurito.

È indubbio, signor Presidente (è stato ricordato in numerosi interventi), che il meridionalismo come movimento politico e culturale attraversa una fase davvero buia. L'idea stessa della questione meridionale come problema generale della politica nazionale, della politica del paese è posta in discussione: sprechi, gestione distorta e improduttiva dei finanziamenti, utilizzazione delle risorse pubbliche in funzione del sistema di potere della Democrazia cristiana e del Partito socialista hanno contribuito in misura notevolissima a determinare lo stato di angustia e di mortificazione cui viene confinato un grande tema quale quello del Mezzogiorno del paese.

Non può essere minimizzato, nè tanto meno cancellato che una causa forte sta proprio nel modo in cui è stato gestito l'intervento straordinario. Anzi, occorre partire di qui per voltare pagina. Di questo c'è necessità poichè resta in tutta la sua consistenza il problema di un'area nella quale si concentra una larga parte (il 36 per cento) della popolazione italiana, mentre il prodotto *pro-capite* registra un divario del 43 per cento rispetto al Centro-Nord; in questa area il tasso di disoccupazione è triplo rispetto al Centro-Nord e si evidenzia una distanza crescente in termini di sviluppo civile.

Quindi è proprio partendo da questi dati di fatto che occorre riprendere il filo di un ragionamento rigoroso, intellettualmente onesto, che porti a conclusioni chiare e determinate.

A questo compito noi faremo fronte come forza politica che ha una visione nazionale unitaria dei temi del presente e del futuro della Repubblica.

È diffusa l'opinione, signor Presidente, che verso il Sud arrivino risorse spropositate. Questa opinione è tanto diffusa da essere diventata luogo comune, ma non è fondata sulla verità dei dati.

Voglio ora richiamare brevemente alcuni dati sulla distribuzione delle risorse, non per spirito polemico ma perchè probabilmente avendo una visione più veritiera della realtà della situazione si riesce poi a ragionare meglio su quello che è necessario fare.

È stata innanzi tutto la Corte dei conti a mettere autorevolmente in luce che l'entità dell'intervento straordinario non compensa affatto il disimpegno del Governo verso il Sud nella gestione delle politiche ordinarie. Infatti l'intervento straordinario non solo non è stato aggiuntivo a quello ordinario ma non ha neppure efficacemente riempito il vuoto delle politiche ordinarie. Qualche dato è emblematico: sui pagamenti localizzabili effettuati dalla tesoreria centrale e dalle tesore-

rie provinciali la quota relativa al Sud è sistematicamente inferiore al 25 per cento. L'obbligo di riserva verso il Sud non è mai stato rispettato. Nel 1989 su 83.300 miliardi di spesa in conto capitale effettuati dallo Stato solo 4.800 miliardi sono andati al Sud, cioè il 6 per cento del totale.

Per quanto riguarda gli sgravi contributivi, è vero che la fiscalizzazione degli oneri sociali è venuta concentrando i suoi effetti in misura crescente nel Mezzogiorno d'Italia, ma è anche vero che gli sgravi relativi alla politica per l'occupazione hanno operato in senso opposto. Ad esempio, sugli oltre 2.200.000 contratti di formazione lavoro effettuati fino al 1990, solo una quota intorno al 10 per cento ha interessato il Sud e nel solo 1990 il costo di quei contratti è stimato superiore ai 2.000 miliardi di lire.

Veniamo ora alle politiche più tipicamente produttive, per esempio quella dell'impresa pubblica. È noto che la legge stabilisce che il 60 per cento degli investimenti effettuati dalle Partecipazioni statali dovrebbe essere destinato al Sud. Nel 1991 - è un dato che si ripete sistematicamente anche negli anni precedenti - su 24.000 miliardi (quindi parliamo di cifre imponenti) di investimenti localizzabili effettuati dalle Partecipazioni statali solo 7.800 miliardi sono andati al Sud, cioè appena il 32 per cento. Rispettare la riserva del 60 per cento avrebbe significato effettuare investimenti ulteriori nel Sud per 6.000-7.000 miliardi di lire.

Inoltre, in merito alla cosiddetta legislazione di sostegno verso le politiche industriali si registra una situazione che vede la legge Sabatini, l'Artigiancassa, i fondi della ricerca applicata per l'innovazione tecnologica operare in una proporzione che va dal 70 al 96 per cento nel Centro-Nord d'Italia e per la quota complementare nel Sud.

La legge n. 317 del 1991, sulla piccola e media impresa, nel primo anno di attività ha distribuito agevolazioni per 460 miliardi, di cui meno di 15 miliardi al Mezzogiorno.

Altre ricerche, citate anche nella relazione del senatore De Vito, come quella di Raffaele Brancati, prendendo in considerazione la globalità dei trasferimenti verso il settore produttivo dimostrano che questi ultimi si distribuiscono in misura pressochè indifferenziata nelle diverse regioni d'Italia.

Dalle considerazioni testè svolte, su cui altri colleghi si sono già soffermati, risulta operare una sorta di doppio regime verso il sistema produttivo: un regime ordinario per il Centro-Nord ed un regime cosiddetto straordinario per il Sud.

Da tale constatazione, che oramai dovrebbe essere acquisita almeno nel dibattito parlamentare, discendono alcune conseguenze. La prima, la più ovvia, cui rispondono le modificazioni introdotte con il disegno di legge di conversione, è che questa situazione deve essere superata riconducendo tutte le politiche all'intervento ordinario.

PRESIDENTE. Senatore Cherchi, debbo purtroppo informarla che il tempo a disposizione del suo Gruppo sta per esaurirsi.

CHERCHI. Dovrei svolgere ancora diverse notazioni, mi avvierò comunque alla conclusione.

La nostra parte politica, quindi, ha da sempre indicato quale giusto obiettivo quello di restituire all'intervento nel Mezzogiorno carattere ordinario.

Tale obiettivo non è perseguibile con la pura e semplice soppressione della legge n. 64. È necessario un intervento-ponte a sostegno in particolare del sistema produttivo del Mezzogiorno e delle aree più deboli del paese. Una brusca interruzione degli interventi determinerebbe lo strangolamento di qualsiasi possibilità di crescita del sistema produttivo.

Peraltro l'analisi degli aiuti al sistema produttivo indica che numerose incoerenze sono presenti sia al Sud, sia al Centro-Nord. Occorre, pertanto, intervenire per modificare l'insieme del sistema di aiuti alle imprese ed a me sembra che il lavoro svolto dalla Commissione abbia introdotto nel decreto-legge positive modificazioni, che rendono in prospettiva maggiormente razionale l'insieme del sistema di aiuti alle imprese.

Ritengo, in conclusione, che tale lavoro debba essere apprezzato poichè si muove nella giusta direzione. (*Applausi dal Gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Guglieri. Ne ha facoltà.

GUGLIERI. Signor Presidente, rinunzio ad intervenire.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Genovese. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il tempo che mi è stato concesso non mi consente di poter sviluppare un intervento, pertanto mi limiterò a brevi considerazioni sul presente dibattito. Esso si pone in una fase in cui la grave realtà del Mezzogiorno subisce spinte verso ulteriori arretramenti, attribuibili alla persistente collocazione delle imprese meridionali in una posizione marginale. Da ciò discende che esse sono le prime ad accusare la strettoia della bassa congiuntura o le conseguenze dei processi di riorganizzazione.

Per tale ragione si impone non già la cessazione dell'impegno pubblico, bensì una sua ripresa, il suo potenziamento, sia pure con radicali mutamenti che ne accrescano qualità, efficacia ed efficienza.

Desidero sottolineare l'incredibile insieme di disinformazione che alimenta la rappresentazione della realtà meridionale come parassitaria e gravante sulle spalle della componente dinamica e produttiva. Si tende con ciò ad intaccare l'unità della comunità nazionale in ciò che ne costituisce, prima ancora delle forme istituzionali, il principio essenziale, il vincolo di solidarietà, la determinazione a perseguire un comune destino.

A fronte di tali persistenti spinte disgregatrici, questo dibattito costituisce occasione idonea per riaffermare solennemente il principio intangibile dell'unità nazionale, per cui la questione del Mezzogiorno si impone al centro della scena, rappresenta il modo in cui si aggroviglia

la complessa trama delle urgenze e dei problemi con i quali dobbiamo misurarci: problemi finanziari, economici, sociali e politici.

Onorevoli colleghi, l'unità nazionale consacrata nella Costituzione repubblicana assumerà piena significazione soltanto quando ad essa si accompagnerà l'unificazione economica e sociale, l'abbattimento dei dislivelli, l'offerta a tutti i cittadini di pari opportunità.

Il sostegno che ci apprestiamo a dare al disegno di legge al nostro esame rappresenta un nuovo grande atto di fiducia nella solidarietà nazionale, nella determinazione dello Stato di onorare i suoi più volte conclamati impegni verso il riequilibrio ed il sostegno delle aree deboli del paese. Se questa fiducia ancora una volta dovesse essere disattesa, la credibilità dello Stato democratico verrebbe distrutta e l'esasperazione dei conflitti prevarrebbe a livello intollerabili per il mantenimento dell'unità nazionale.

Questo disegno di legge chiude una fase e ne apre una nuova verso la grande fase della unificazione effettiva che potrà essere più incisiva e feconda nella misura in cui verranno sconfitti i ciechi egoismi delle aree e dei ceti privilegiati, nella misura in cui si riacquisterà piena consapevolezza che la questione meridionale non appartiene ai meridionali e ad essi soltanto, ma all'intera comunità nazionale, in quanto lega il destino del paese, la stabilità e la crescita della sua economia, la partecipazione a pieno titolo nel concerto unitario dell'Europa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Redi. Ne ha facoltà.

\* REDI. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manara. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, anch'io rinuncio al mio mio intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manfroi. Ne ha facoltà.

\* MANFROI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, di fronte al decreto-legge di rifinanziamento della legge n. 64, che comporta un ulteriore gravoso impegno economico per la collettività, è lecito e doveroso porsi almeno due domande. Innanzitutto, questa ingente spesa è compatibile con l'attuale difficile congiuntura economica? In secondo luogo, i risultati finora conseguiti dalla politica di intervento straordinario nel Mezzogiorno sono tali da giustificare il proseguimento di tale politica?

In merito al primo punto ricorderò che lo Stato italiano ha in corso una drastica riduzione delle spese sociali, imposta dalla drammaticità della situazione economica attuale, a sua volta frutto della spensieratezza e irresponsabilità delle gestioni passate.

Questi tagli nelle spese sociali sono andati ad incidere oltre il supportabile nelle condizioni di vita delle fasce più deboli: i pensionati, gli ammalati, i lavoratori dipendenti ed autonomi. Sono stati imposti

ulteriori gravi sacrifici al contribuente, bloccati gli adeguamenti degli stipendi al costo della vita ed è stata annullata la capacità di spesa degli enti locali.

Orbene, se anche gli interventi straordinari nel Mezzogiorno fossero sempre stati trasparenti e produttivi, non è assolutamente possibile pensare ad ulteriori programmi di sviluppo e di investimento nel momento in cui si impongono questi drastici e dolorosi sacrifici a tutta la collettività. Se si chiedono lacrime e sangue, lacrime e sangue devono essere per tutti.

Siamo oggi in presenza di un tessuto economico sempre più labile e precario. L'affacciarsi sulla scena produttiva di nuovi protagonisti, come i paesi dell'ex impero sovietico e gli stessi paesi del Terzo mondo con le loro inesauribili risorse di manodopera a buon mercato, sta creando alle nostre aziende ardui problemi di competitività internazionale. Queste stesse aziende, anziché essere alleggerite da carichi fiscali contributivi pesanti per essere messe in grado di affrontare con minore difficoltà la concorrenza, si vedono ulteriormente gravate di oneri aggiuntivi destinati a finanziare utopistici programmi di sviluppo.

Si colpisce un organismo economico già ansimante e spesso moribondo per finanziare investimenti dagli esiti del tutto improbabili. Si accelera la morte dell'esistente per creare qualcosa che in quarant'anni di tentativi non si è riusciti a creare.

Quando però saranno state drenate anche le ultime risorse dall'apparato produttivo italiano, quando si sarà riusciti ad uccidere la gallina dalle uova d'oro la festa sarà finita per tutti, per il Nord come per il Sud. Solo un eccesso di miope ottusità può impedire di comprendere la necessità di sospendere almeno in questo momento di pericolosissima crisi la politica di trasferimento di risorse dal Nord verso il Sud.

Se però l'attuale situazione economico-finanziaria impone quanto meno una pausa di ripensamento nel rifinanziamento della legge in questione è doveroso anche chiedersi quali sono stati i risultati di questa politica, se essi sono adeguati all'impegno finanziario profuso, se gli effetti negativi non siano superiori a quelli positivi. Il giudizio di tutti gli osservatori disinteressati è unanimemente e drasticamente negativo. Citerò tra tanti quello che dovrebbe essere il più autorevole ed imparziale, il giudizio della Corte dei conti che è durissimo e senza appelli: «È risultato estremamente ridotto il peso degli investimenti strategici capaci di incidere in maniera sensibile e duratura sulle caratteristiche strutturali delle regioni meridionali». La mancanza di interventi strategici è accompagnata, sempre nel giudizio della Corte, «da una debolezza nella programmazione, nel coordinamento fra intervento ordinario e straordinario e da una netta prevalenza di una spesa segnatamente indirizzata ad obiettivi assistenziali». Se posso permettermi un'interpretazione personale, tradurrei correttamente quegli «obiettivi assistenziali» con «obiettivi clientelari a fini di potere». Ma la Corte così prosegue: «Nonostante le ingenti risorse assegnate alla legge n. 64, la quota complessiva canalizzata per le finalità previste dalla legge appare largamente insoddisfacente rispetto agli stanziamenti complessivi».

Ci consenta allora il Governo di chiedere dove sono andati a finire i soldi non canalizzati per le finalità previste dalla legge. L'assenza di

una chiara e convincente risposta a questa domanda sarebbe da sola impedimento assoluto per il rifinanziamento della legge.

La conclusione della Corte dei conti è chiara ed univoca: l'intervento dello Stato nel Sud va completamente rivisto. «Urgente» afferma la Corte «appare un complessivo ripensamento dell'azione meridionalistica in un preoccupante quadro istituzionale e di convivenza civile che registra ad oltre centovent'anni dall'unificazione politica del paese il manifestarsi di gravissime tensioni in termini di consenso sociale e di equilibri politici». Tradotta dall'ermetismo del politichese questa frase suona così: «Cari partiti cambiate politica nel Sud, perchè altrimenti il Nord si ribellerà», ed è quello che sta avvenendo.

Se mi è consentito citare un'altra fonte non sospetta, accennerò ad un giudizio espresso in un rapporto pubblicato dall'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez) che afferma che questa politica si concretizza in un flusso di trasferimenti che sfiora il 25 per cento del reddito, un settore pubblico sovradimensionato, un'ampia fascia di imprese agricole, artigianali, industriali sovvenzionate in quanto non competitive. La conclusione è sconsolante: ciò significa che dopo quasi trent'anni di politica di sviluppo, queste regioni sono dotate di una base produttiva tale che, se fossero uno Stato, con moneta propria e bilancia dei pagamenti, i loro abitanti avrebbero un reddito personale pari a circa la metà di quello attuale, un reddito non distante da quello dei paesi del sottosviluppo classico di Africa e America Latina.

Ma l'aspetto più preoccupante di questa politica è chiaramente messo in luce dalla stessa, insospettabile fonte, laddove essa afferma: «L'enorme campo opaco del trasferimento e della sovvenzione produce meccanismi sociali, politici ed economici perversi che si avvitano su se stessi e che rappresentano la principale ragione unificante del problema del sottosviluppo meridionale. Meccanismi perversi di selezione sociale, di scelte di spesa, di gestione della spesa pubblica. Si è generato un sistema socio-politico oltre che economico che risponde a regole sue interne e che, in modo più o meno deliberato, non produce sviluppo; anzi nella maggior parte dei casi emargina i germi dello sviluppo, espelle i fattori di cambiamento come corpi estranei e pericolosi, mortifica quanto non è conforme alle sue regole». È questo l'aspetto più grave della politica meridionalistica: un meccanismo ideato per risolvere i problemi diventa esso stesso un problema, anzi il problema, la ragione unificante di tutti i problemi del Mezzogiorno perchè mortifica l'imprenditoria sana e competitiva, perchè alimenta il malcostume amministrativo che a sua volta nutre la patologia criminale endemica, agevola la pratica clientelare e paternalistica della politica. In sostanza amplifica i comportamenti del sottosviluppo civile, caratteristici delle società preindustriali, inaridendo in tal modo sul nascere i germi di una economia industrializzata. Si è costruito un gigantesco *gosplan*, ancora più inefficiente, burocratizzato e corrotto di quelli miseramente falliti nelle società comuniste. E quando quelli sono stati definitivamente sepolti, questo si vorrebbe eternamente conservare.

Perciò non si vengano ad evocare i valori della solidarietà e dell'altruismo contro le chiusure localistiche ed egoistiche del popolo

del Nord. Il popolo del Nord ha dato per quarant'anni il suo generoso contributo per quello che veniva contrabbandato come sviluppo del Sud.

Ora le necessità di una drammatica contingenza economica e la constatazione del completo fallimento dell'intervento statale nel Mezzogiorno ci impongono di chiedere la sospensione ed il ripensamento della politica meridionalistica fin qui attuata. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Roscia. Ne ha facoltà.

\* ROSCIA. Signor Presidente, rinuncio a svolgere il mio intervento che pure avevo preparato.

Inviterei la prossima volta i signori del Governo ad indicare nel decreto-legge anche i minuti che spettano alle minoranze, e in particolare alla Lega Nord, per intervenire. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

LIBERTINI. Si faceva così alla Camera dei fasci al momento dell'approvazione delle norme.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

PREIONI. Ma non risulta tra gli iscritti a parlare.

COMPAGNA. Signor Presidente, vorremmo riservare i cinque minuti che ci competono ad esprimere una gratitudine sentita e tutt'altro che rituale al lavoro svolto dal relatore, il quale ha fatto sì che il provvedimento al nostro esame acquisisse un significato ed una prospettiva riformatrice equilibrata e coerente.

Originariamente il decreto varato dal Governo si muoveva nella logica di ripristinare certezza nella legislazione e fiducia nello Stato di diritto da parte di quegli imprenditori che nella poliennalità della legge n. 64 avevano creduto e investito. Si trattava sotto molti aspetti di un atto dovuto, di reintegrazione dunque più che di rifinanziamento e sotto questo profilo noi auspicavamo che a quel decreto-legge seguisse un'iniziativa più organica che consentisse anche di rispondere al quesito che l'iniziativa referendaria aveva predisposto nei mesi scorsi per l'esame della Corte costituzionale.

Grazie al lavoro svolto nella Commissione bilancio...

RASTRELLI. Che anche altri hanno svolto.

COMPAGNA. Certo, non solo il relatore; tuttavia, correttezza parlamentare vuole che mi riferisca innanzitutto al relatore.

Grazie al lavoro svolto in Commissione bilancio, abbiamo un testo di riforma che ci consente di guardare al Mezzogiorno fuori di quell'enfasi, di quel vittimismo e di quell'aggressività più volte avvertiti. «Popolo del Nord» è un'espressione che a noi non piace ma purtroppo

l'abbiamo sentita risuonare in quest'Aula e la vediamo annidata in alcuni settori dell'opinione pubblica. (*Commenti del senatore Preioni*).

Non credo che sia così: sentivo poco fa un collega del suo Gruppo riferirsi alla Svimez e non credo sia questa l'occasione nè la sede per tracciare un bilancio della politica di intervento straordinario, che ha rappresentato all'indomani della guerra una prospettiva riformatrice molto seria.

LIBERTINI. Bel disastro!

COMPAGNA. Nella memoria del meglio di quella politica ci sono uomini del Nord: penso a Pasquale Saraceno, a Vanoni e, tra i meridionalisti del '900, a Giustino Fortunato ma anche ad Umberto Zanotti Bianchi.

Questo vostro voler immeschinire la questione in una contrapposizione tra nordisti e sudisti è un modo per non cogliere quel senso nazionale della questione meridionale, al quale molto opportunamente ci richiama il relatore. Nella sede in cui sarà opportuno tracciare una storia ed anche un bilancio di quello che ha significato l'intervento straordinario nel Mezzogiorno non si potrà prescindere dalle considerazioni, che ha citato il senatore De Vito, di Guido Rey, dell'Istituto di statistica, nè dai dati e dalle elaborazioni della Corte dei conti.

Da questo punto di vista, il fatto che in questo decreto-legge teso a reintegrare più che a rifinanziare l'intervento straordinario, possa costituire un equilibrio riformatore per un'attenzione non assistenzialistica ma imprenditoriale, nel senso più degno del termine, alla questione meridionale come grande questione nazionale, ci pare un passo avanti che merita il voto di questa Assemblea. (*Applausi dai Gruppi della DC e del PLI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Preioni. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli Sottosegretari, colleghi, userò soltanto un minuto dei tre che mi sono stati messi a disposizione per affrontare un punto specifico di questo decreto-legge. Leggo nella relazione al decreto-legge che si tratta di un rifinanziamento dettato dalla necessità di rispettare le obbligazioni assunte. Mi chiedo di quali obbligazioni si tratti: ci sono dei rapporti giuridici vincolanti in atto? Qualcuno ha per caso vincolato la pubblica amministrazione a altri soggetti, quali imprese, comunità, creditori?

A questo punto o sono sbagliati i calcoli preventivi oppure sono stati stipulati dei contratti al di là della capacità di singoli rappresentanti dello Stato di impegnare la spesa pubblica. Se ci sono state simili deviazioni ci saranno allora anche delle responsabilità. Mi chiedo quindi, nel momento in cui si parla di rifinanziare delle spese a fronte di maggiori oneri rispetto a quelli preventivati, se non ci siano da parte dei soggetti che rappresentano la pubblica amministrazione responsabilità da accertare e quindi da reprimere.



PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Speroni. Ne ha facoltà.

SPERONI. Rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perin. Ne ha facoltà.

PERIN. Signor Presidente, signor Ministro, signori Sottosegretari, onorevoli colleghi, quando parliamo del Mezzogiorno e di tutti gli interventi economici che sono stati erogati, o per meglio dire, dispersi, noi della Lega Nord avvertiamo un profondo disagio nei confronti dei nostri colleghi senatori del Sud, con i quali vogliamo mantenere rapporti non solo civili, ma costruttivi.

Dopo quarantacinque anni di Governi centralisti sono stati scontentati sia il Nord sia il Sud: il Nord si sente sfruttato, il Sud sempre più isolato e ricattato.

I miei colleghi hanno citato cifre relative ad interventi per il Mezzogiorno la cui grandezza numerica complessiva sfugge ad una normale valutazione. Vorrei rilevare le contraddizioni che questo sistema ha prodotto. Il Mezzogiorno, con una superficie che è pari a circa metà del paese, con il clima mediterraneo, con un mare incantevole e poco inquinato, con un rilevantissimo patrimonio artistico-culturale, con una gastronomia e la cordialità dei suoi abitanti che sono tipicamente italiane, fattura, con il turismo, solo il 20 per cento, come la sola Emilia Romagna.

In Calabria, a parità di popolazione, si vendono più Mercedes che in Lombardia; i migliori appartamenti di Cortina d'Ampezzo sono di proprietà di soggetti o di fantomatiche società con matrice sospetta provenienti anche dal Sud. Oggi in Italia operano circa 28.000 società finanziarie e oltre 8.000 società di *leasing*; i tassi praticati ai clienti sono compresi in un arco che va dal reato di usura ad un insieme di incentivi e proposte vantaggiose che non hanno alcuna spiegazione logica, se non un probabile riciclaggio di denaro sporco.

In questi ultimi quindici anni sono venuti dal Sud uomini come Michele Sindona, Raffaele Ursini, Salvatore Ligresti. Non riusciamo a capire come un libero professionista come l'ingegner Salvatore Ligresti in venti anni possa diventare una fra le cinque persone più ricche d'Italia. Un nostro modello matematico elaborato al *computer* non ha fornito alcuna spiegazione logica, anche ammettendo la vincita di tutte le lotterie Italia di questi ultimi vent'anni.

In questo clima pidocchioso della *minimum tax*, di aggiunte di nuove marche da bollo al passaporto e alla patente, di nuovi timbri, nessun Ministro dell'interno, delle finanze, del tesoro e dell'industria ha mai effettuato un sereno controllo sul «fenomeno ingegner Ligresti». Noi leghisti non crediamo al detto popolare «poareti ma co a testa alta» che equivale all'italiano «poveri ma onesti». Noi preferiamo essere o diventare ricchi e onesti.

Se il Governo ci spiega che il risultato raggiunto dall'ingegner Ligresti rientra nella legalità, pur ricordando che l'applicazione della legge ai limiti della stessa è contro la legge, noi della Lega Nord siamo

favorevoli a proporre una eventuale candidatura al premio Nobel per l'economia all'ingegner Salvatore Ligresti. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tabladini. Ne ha facoltà.

\* TABLADINI. Signor Presidente, sono anch'io costretto a contenere il mio intervento, che dedicherò al fenomeno della mafia.

Oggi vi sono due tipi di mafia: quella vecchia, delle stragi, dei «mammasantissima», legata ai politici, e la nuova mafia in doppiopetto, che ha studiato alla Bocconi o nelle università americane, e che vuole superare l'intermediazione dei politici per proporsi essa stessa come forza politica, economica e finanziaria, proprio come successe vent'anni fa - non cambia nulla - negli Stati Uniti.

Questa è la mafia che i politici meridionali maggiormente temono e mi riferisco ovviamente al rifinanziamento della legge n. 64; questa è la mafia che li scavalcherebbe e che in parte ha già cominciato a farlo.

È lodevole quindi l'opera di alcuni magistrati che sollevano il problema del voto di scambio, un *affaire* che ha colpito anche un Ministro di questa Repubblica e che ormai l'ha fatta diventare, più che ultima fra le Repubbliche, una Repubblica delle banane.

Consentitemi una personale riflessione: ero all'aeroporto ed è entrato fra gli applausi il magistrato Di Pietro. Mi si è stretto il cuore e ho capito che questa non è la mia Repubblica, non tanto perchè il magistrato non meritasse quegli applausi, quanto perchè la scena mi ricordava la descrizione della Cuba scellerata di Batista, prima dell'entrata al governo di Castro. Ma la cosa strana era che in quella sala ad applaudirlo c'era il fior fiore dei personaggi da lui inquisiti; ed è vero, è avvenuto un mese fa. È un *flash*, un'ulteriore testimonianza che questa Repubblica è giunta al capolinea, anzi è giunta alla frutta e neppure il caffè le spetta.

Per tornare comunque al rifinanziamento della legge n. 64, non si tratta, colleghi, bloccando o modificando sostanzialmente questa legge, di dividere il Parlamento in nordisti o sudisti: qui si tratta semplicemente di anteporre la logica e di dire no ad alta voce ad un concetto che affonda sempre più questo vostro Stato. Qui si tratta di avere la forza (mi riferisco agli onesti, che pure vi sono) di rompere questa catena di Sant'Antonio che di fatto ci divora. Qui non si tratta di Sud o Nord, di leghisti, di democristiani, di comunisti, eccetera: si tratta di impedire che del denaro catalogato come aiuto per il Mezzogiorno diventi una forma putrida di sporca finanza e porti inconsapevolmente a criminalizzare tutta la popolazione meridionale, che non se lo merita.

Non c'è bisogno di seguire le trasmissioni del furbissimo Zavoli, che mette a disposizione il suo mestiere per mistificare perfino la storia già scritta di questo paese; non c'è bisogno di tutti i *mass-media*, che controllate ampiamente, per rendere credibile un'operazione che, ripeto, è putrida e sa di putrido.

Il nostro è un invito onesto: sediamoci di nuovo a questo tavolo - sia pure il vostro - e studiamo ancora come spendere questo denaro per darlo veramente ai diseredati del Sud di questa nazione che nel

federalismo deve vedere l'unità di intenti, la reciproca comprensione e non la durezza di un distacco che spesso è la vostra arroganza che ci porta a considerare.

Abbandonate gli atteggiamenti assolutistici e imperativi come quelli che oggi si sono qui manifestati; abbandonate l'incapacità a comprendere e il farvi forza di un numero, che è solo un falso concetto di democrazia e vi fa ritenere di essere nel giusto. Il dubbio è una virtù, ma è riservata solo a delle teste pensanti, e qui di dubbiosi, signori miei, se ne vedono pochi. Forse potreste scoprire che il milione di persone che lavorano per il vostro consenso ha ingannato anche voi, che la nostra forza, questa nuova forza, può rigenerare anche voi, farvi uscire dagli schemi di una politica ormai fatta di riti spenti e di obsolete abitudini che fanno crollare ogni credibilità nei cittadini che dite di rappresentare.

Voi dovete, bocciando questa legge, estrinsecare la vostra precisa volontà, uscire dagli schemi partitici e mettervi con noi dalla parte dei cittadini, dalla parte dei più deboli, quelli del popolo meridionale cui va, come rappresentanti del popolo del Nord, la nostra massima comprensione. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Zilli. Ne ha facoltà.

ZILLI. Signor Presidente, rinuncio al mio intervento sperando così di poter avere un po' di tempo per illustrare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Sono da esaminare i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

impegna il Governo:

ad estendere i benefici della legge n. 64 del 1986 alle aree in ritardo di sviluppo del centro-Nord, che saranno individuate con delibera del CIPE.

9.717.1.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 717,

considerato che la Calabria si colloca all'ultimo posto tra le regioni italiane per quanto riguarda quasi tutti i principali indicatori economici e sociali;

che nella passata legislatura il Governo aveva presentato un disegno di legge recante «Interventi per lo sviluppo della regione Calabria», approvato dalla Camera dei deputati, discusso al Senato e poi decaduto per l'anticipato scioglimento delle Camere;

che al predetto disegno di legge era stata assicurata la relativa copertura nella legge finanziaria;

che inoltre tra i progetti strategici annunciati dal Governo era compreso anche, come unico avente valenza territoriale, quello relativo alla Calabria;

invita il Governo:

ad elaborare, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 8, del decreto-legge n. 415 in conversione, un progetto strategico territoriale, adeguatamente finanziato e finalizzato allo sviluppo della regione Calabria.

9.717.2.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

impegna il Governo:

a concedere alle iniziative dirette alla costruzione di nuovi stabilimenti industriali la facoltà di optare tra il finanziamento agevolato, accordato dagli istituti di credito a fronte della spesa ammessa per gli investimenti fissi e per le scorte delle materie prime e semilavorate ed un maggior contributo in conto capitale pari al valore attuale del contributo in conto interessi, determinato a norma dell'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, comma 4 lettera a), spettante sul finanziamento approvato;

a determinare il valore attuale del contributo in conto interessi applicando un tasso pari alla parte del tasso di riferimento facente carico allo Stato per il credito agevolato;

ad aumentare l'esercizio della facoltà entro due mesi dalla data di emissione del provvedimento di concessione delle agevolazioni da parte dell'Agenzia.

9.717.3.

PUTIGNANO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 717, impegna il Governo:

affinchè siano esentate dal pagamento dell'imposta sul valore aggiunto le cessioni e le importazioni di beni effettuate, anche tramite commissionari, per essere impiegate nella costruzione di nuovi stabilimenti industriali ubicati nei territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive integrazioni e modificazioni nonchè le prestazioni di servizi di trasporto, assemblaggio e montaggio dei beni medesimi ed ogni altra prestazione di servizi inerenti alla costruzione di nuovi stabilimenti industriali purchè contenute entro il totale delle spese ammesse dall'Agenzia per la promozione e lo sviluppo nel Mezzogiorno alle agevolazioni della legge 1º marzo 1986, n. 64.

A tal fine dovrà essere previsto che:

i soggetti che intendono avvalersi delle facoltà suddette devono darne comunicazione scritta al competente ufficio dell'imposta sul valore aggiunto anteriormente al momento di effettuazione della prima operazione, indicando l'ammontare delle spese ritenute ammissibile

alle agevolazioni, come risultante dalla richiesta delle stesse, la cui copia dovrà essere allegata alla comunicazione, e devono trasmettere, entro due mesi dal ricevimento, copia del provvedimento delle agevolazioni concesse;

i soggetti che si avvalgono della suddetta facoltà devono, entro il mese successivo a quello in cui le operazioni di cui in premessa superano l'ammontare delle spese ritenute ammissibile o di quello ammesso alle agevolazioni, darne comunicazione al competente ufficio dell'imposta sul valore aggiunto e versare, entro i termini di cui all'articolo 27 e all'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive integrazioni e modificazioni, ed indipendentemente dalle risultanze di tali liquidazioni, la differenza fra ammontare dell'imposta dovuta in base alle operazioni effettuate e l'ammontare dell'imposta dovuta sull'ammontare delle spese ritenute ammissibili o di quella ammessa alle agevolazioni;

dovrà inoltre essere previsto che i soggetti che non versano in tutto od in parte l'imposta dovuta sono puniti con la pena pecuniaria da due a quattro volte l'imposta dovuta. La suddetta pena pecuniaria non si applica se entro i dieci giorni successivi alla scadenza del termine di pagamento venga eseguito il versamento dell'imposta con la maggiorazione del dieci per cento a titolo di soprattassa.

9.717.4.

PUTIGNANO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 717, impegna il Governo:

a stabilire che entro novanta giorni dalla data di conversione in legge del decreto-legge n. 415 il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno fissi, con proprio decreto, le modalità ed i termini, con criteri improntati a certezza ed automaticità, per l'approvazione delle domande da parte degli istituti di credito abilitati per l'emissione del provvedimento delle agevolazioni e per l'erogazione delle medesime.

Con lo stesso decreto, previo accordo con l'Associazione Bancaria Italiana, dovranno essere determinate le commissioni dovute agli istituti di credito abilitati per l'istruttoria delle pratiche, che dovranno essere interamente pagate dai promotori delle iniziative, e le modalità per l'erogazione del contributo in conto capitale da parte del sistema bancario, speciale o ordinario. Tale negoziazione potrà essere fatta dopo che siano trascorsi invano tre mesi dalla richiesta di erogazione avanzata dall'Agenzia. Gli interessi relativi alla negoziazione saranno a carico dello Stato e saranno liquidati direttamente dall'Agenzia all'istituto di credito che ha negoziato il contributo.

9.717.5.

PUTIGNANO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 717,

considerato che gli emendamenti approvati dalla 5ª commissione al disegno di legge in discussione tendono ad introdurre una delega al

Governo per disciplinare il superamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, nel principio dell'inserimento degli irrisolti problemi delle aree depresse nell'ambito delle politiche ordinarie a carattere nazionale;

vista la normativa vigente, peraltro inapplicata, sulla riserva a favore del Mezzogiorno dell'aliquota del 40 per cento degli investimenti e delle spese in conto capitale da effettuarsi a carico del bilancio dello Stato;

ritenuto che tale riserva e la sua categorica applicazione costituiscono - con la cessazione dell'intervento straordinario - essenziale ed irrinunciabile presupposto per una seria politica meridionalista, posta nella sfera dell'intervento ordinario dello Stato,

impegna il Governo:

a statuire nei decreti legislativi da emanare in attuazione della delega la conferma della riserva, già in essere in base alla legislazione vigente, ed a stabilire i metodi, gli organi, le modalità ed i tempi per renderla esecutiva ed efficace nel quadro dell'organica politica economica nazionale.

9.717.6.

RASTRELLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 717,

confermata la necessità di incentivare lo sviluppo industriale ed economico nelle aree depresse, con l'obiettivo finale di migliorare la qualità della vita dei cittadini;

ritenuto che sia contrario ai principi di solidarietà nazionale, oltre che al buon senso economico, chiudere stabilimenti già operanti, causando disoccupazione e tensioni sociali, e contemporaneamente investire, utilizzando incentivi finanziari dello Stato, in aree depresse;

ritenuto inoltre che il Ministro del bilancio *pro tempore*, operando come Presidente delegato del CIPI - Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale, al momento della firma del contratto di programma del 18 aprile 1991 con il gruppo Fiat per le infrastrutture da realizzare al servizio degli stabilimenti industriali di Melfi, Pratola Serra (Avellino) ed altre città, e quello del 24 giugno 1992 con il gruppo Piaggio veicoli Europei SpA per gli investimenti tecnologici industriali ed i centri di ricerca di Nusco (Avellino), Grottaminarda (Avellino) ed altre località non era a conoscenza del fatto che i nuovi investimenti sarebbero stati effettuati contestualmente alla chiusura, totale o parziale, ed alla riduzione del personale e delle prospettive in stabilimenti di tali gruppi situati nel Nord e nel Centro Italia;

ritenuto che purtroppo successivamente si è verificata proprio questa circostanza, che a giudizio dei membri del Senato della Repubblica configura un gravissimo delitto contro il principio di solidarietà.

Tutto ciò premesso, impegna il Governo:

ad identificare tutti gli investimenti effettuati nel Mezzogiorno con il contributo finanziario dello Stato che hanno comportato la

chiusura o la riduzione del personale e delle prospettive in altri stabilimenti nel Nord o nel Centro Italia direttamente o indirettamente collegati ai gruppi che hanno effettuato tali investimenti;

a dichiarare che questa situazione è contraria ad irrinunciabili principi etici e di solidarietà;

ad escludere tali gruppi da ogni contributo finanziario da parte dello Stato, almeno finchè la situazione occupazionale involontariamente deteriorata nelle regioni del Nord e del Centro Italia utilizzando le agevolazioni statali non sarà completamente reintegrata.

9.717.7.

PAGLIARINI, LEONI, LORENZI, ROVEDA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 717, invita il Governo:

a prendere atto della gravissima situazione dell'economia in generale, delle piccole e medie imprese in particolare, e del gravissimo impatto che tale situazione di crisi ha ed avrà nei prossimi mesi sull'occupazione;

in relazione a tale situazione di emergenza il Senato impegna il Governo a predisporre e rendere immediatamente operativo un decreto-legge per finanziare incentivi alle attività produttive delle piccole e medie imprese che abbia gli stessi contenuti del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415;

il Senato impegna altresì il Governo affinché i fondi stanziati dalla legge n. 64 del 1986, e dal decreto n. 415 del 1992, in omaggio al principio di solidarietà verso i dipendenti di imprese la cui continuità aziendale è fortemente in pericolo, possano essere liquidati dal tesoro solo in concomitanza a parallele ed identiche erogazioni sul nuovo decreto per i territori del Nord e del Centro Italia colpiti da declino industriale.

9.717.8.

PAGLIARINI, LEONI, LORENZI, ROVEDA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 717,

interpretando i sentimenti dei cittadini italiani, ritiene che nel nostro paese gli acquisti di immobilizzazioni tecniche che beneficiano di finanziamenti statali vengono di sovente effettuati a prezzi superiori a quelli normali di mercato. Una parte del maggior prezzo di vendita rimane ai fornitori, mentre una quota non indifferente viene ristornata ad intermediari che la cronaca ha spesso identificato tra i parlamentari o comunque tra uomini legati a partiti politici. Questa prassi è generalizzata, e non è quindi riconducibile alla legge 1° marzo 1986, n. 64 o ad altre leggi di finanziamento del Mezzogiorno: il Senato si rende conto che questa prassi riguarda tutto il paese. In relazione alla discussione sulla conversione in legge del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, il Senato,

impegna il Governo:

a costituire una commissione d'inchiesta che effettui, col metodo del campione, sondaggi sui margini industriali e sulle spese commerciali delle imprese che hanno venduto cespiti inclusi negli investimenti di cui alle delibere CIPI con copertura finanziaria sul rifinanziamento dell'intervento straordinario previsto dal decreto n. 415 ai gruppi FIAT, ENI, SNIA Bpd, Barilla, Piaggio ed altri. I sondaggi saranno effettuati con l'obiettivo di individuare eventuali operazioni riconducibili a finanziamenti impropri a partiti politici, ovvero a veri e propri atti riconducibili a comportamenti scorretti e non onesti verso lo Stato che finanzia l'investimento. I suddetti gruppi avvisano i loro fornitori di immobilizzazioni tecniche che le loro offerte sono approvate con la condizione che essi accettino a priori l'eventualità di essere selezionati per il sondaggio, al cui buon esito è subordinata l'erogazione del finanziamento previsto nei contratti di programma. In assenza della possibilità di accesso presso la contabilità dei fornitori da parte della commissione di inchiesta, il gruppo viene escluso dalla possibilità di ottenere finanziamenti pubblici a valere sul decreto n. 415 nonchè su qualsiasi altra legge.

9.717.9.

PAGLIARINI, LEONI, LORENZI, ROVEDA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 717,

considerato che:

la situazione economica del Piemonte e della provincia di Vercelli, ha assunto tassi di disoccupazione superiori ai dati nazionali ed europeo;

la regione Piemonte e la provincia di Vercelli hanno già impegnato per la parte di loro competenza il Governo ad assumere ogni azione utile al superamento di tale situazione per tutti i riflessi negativi di carattere sociale ed economico che il permanere in tale situazione potrebbe comportare;

in tale situazione di difficoltà, desta notevoli preoccupazioni la decisione assunta dalla direzione della Ceramica Pozzi Sanitari SpA di chiudere lo stabilimento di Gattinara, con cessazione della produzione a partire dal 24 dicembre 1992, per trasferirla a Civita Castellana e Gaeta disattendendo così l'accordo stipulato il 5 dicembre 1991, con i sindacati, presso il Ministero competente, con conseguente perdita nel territorio di centinaia di posti di lavoro;

dalla regione Piemonte, dalle istituzioni locali e dai sindacati emergono richieste di verifica per esaminare e concordare con le parti interessate i possibili meccanismi atti a favorire il rientro dei paventati propositi di ridimensionamento o peggio ancora della chiusura dello stabilimento di Gattinara della Ceramica Pozzi Sanitari SpA, e consentire invece il consolidamento dei livelli produttivi ed occupazionali in Gattinara,



impegna il Governo:

a verificare con urgenza il rispetto dell'accordo sottoscritto in sede governativa tra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali il 5 dicembre 1991, finalizzata a consentire obiettivi di ammodernamento e rafforzamento del gruppo, per consolidare i livelli produttivi ed occupazionali a Gattinara;

a subordinare la concessione di contributi ed agevolazioni finanziarie alle aziende piemontesi in crisi al rispetto degli accordi di programma a suo tempo sottoscritti.

9.717.10.

SCHEDA, RIVIERA, GIANOTTI, LEONARDI

Il Senato,

considerato che:

la situazione economica della Toscana e della provincia di Pisa, negli ultimi anni, è notevolmente peggiorata;

il tasso di disoccupazione della provincia di Pisa risulta, nel 1991, secondo dati fonte Eurostat, pari a 11,1, superiore di 1,2 rispetto al dato nazionale (9,9) e di 2,3 rispetto al dato europeo (8,8);

in tale situazione di difficoltà destano preoccupazioni gli effetti negativi che nei livelli occupazionali e sui caratteri produttivi della Piaggio di Pontedera e nell'indotto di una vasta area della Toscana potrà avere il contratto di programma Piaggio approvato dal CIPI il 24 giugno 1992;

dalla regione Toscana, dalle istituzioni locali e dai sindacati emergono richieste di verifica del contratto stesso con l'obiettivo di una realistica soluzione, che possa porre la Piaggio in condizione di operare al meglio consolidando i livelli produttivi ed occupazionali a Pontedera e realizzando una espansione produttiva ed occupazionale al sud,

impegna il Governo:

alla rapida verifica, coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali e sociali interessati, del contratto di programma Piaggio, approvato dal CIPI il 24 giugno 1992, per valutare gli interventi necessari, anche alla luce della nuova normativa della legge di modifica della legge n. 64 del 1986, tesi a consentire gli obiettivi di ammodernamento e rafforzamento del gruppo, il consolidamento dei livelli produttivi ed occupazionali a Pontedera e la creazione di attività produttive e nuovi posti di lavoro in Campania.

9.717.11.

TADDEI, SPOSETTI, BUCCIARELLI, SCHEDA, FAVILLA, RUSSO Michelangelo, FAGNI, BUTINI, NERLI

Il Senato,

invita il Governo ad assumere, con decorrenza immediata, l'iniziativa atta al rispetto della delibera CIPI del 3 agosto 1988, n. 374, laddove stabilisce la decadenza della concessione di agevolazioni per le

province di Latina e di Rieti al 31 dicembre 1992, secondo i seguenti criteri:

nei territori della provincia di Latina e dell'ex comprensorio di Rieti-Cittaducale, per i quali la Comunità europea ha disposto al 31 dicembre 1992 il termine ultimo utile per la concessione delle agevolazioni finanziarie alle attività produttive, alle relative domande di intervento acquisite, complete della prescritta documentazione, entro il 30 giugno 1992, il Governo è invitato a provvedere a che vengano esaminati ed emessi i relativi provvedimenti entro il 31 dicembre 1992.

9.717.12.

REDI, CALVI, D'AMELIO, PICCOLI, GRASSI  
BERTAZZI, CARPENEDO, IANNI, CARRARA,  
MONTINI, BALLESI, DE ROSA, DE COSMO,  
TANI, DE MATTEO, PICANO, DE VITO, LAZZARO,  
CREUSO, STRUFFI, RICCI, DIONISI,  
PAVAN, ABIS

Il Senato,

richiamati gli impegni assunti dall'ENI nell'accordo di programma del 30 dicembre 1987 per la reindustrializzazione della Val Basento;

visto che, in questi giorni, l'ENI ha messo in mobilità i lavoratori della nuova Chimica Ferrandina, contraddicendo di fatto gli impegni assunti e sottoscritti anche nel cosiddetto lodo Misasi, che vide, il 6 giugno 1990, riuniti intorno ad un tavolo Governo, organizzazioni sindacali ed ENI presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

considerato che il mancato riconoscimento degli effetti della legge n. 64 all'accordo di programma della Val Basento, fa temere il completo disimpegno dell'ENI dalla Val Basento, con il conseguente licenziamento dei 2.800 lavoratori (che da quell'accordo si vedono tutelati), con l'aumento indiscriminato della disoccupazione in Basilicata e la privazione della speranza ai giovani;

impegna il Governo:

ad ammettere l'accordo di programma Val Basento ai benefici di cui al presente decreto;

a verificare, in tempi brevi, e comunque prima del 31 dicembre 1992, le effettive intenzioni dell'ENI sulla Val Basento;

a scongiurare comunque il licenziamento dei lavoratori delle aziende riconosciute nell'accordo di programma Val Basento (ex Anic Pisticci, Nuova Chimica Ferrandina, eccetera).

9.717.13.

D'AMELIO, COVIELLO, DI NUBILA, BRESCIA,  
VOZZI, PIERRI, COVELLO, REDI, GUERRITORE,  
VENTRE

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 717,

considerato che la grave situazione economica della provincia di Grosseto determinata, a Nord con la chiusura della miniera di Niccio-

leta e di tutto il comparto minerario, con il conseguente ridimensionamento degli stabilimenti per la produzione dell'acido solforico e del biossido di titanio; mentre a Sud si è proceduto alla chiusura della «Sitoco» (Federconsorzi) ed al ridimensionamento della «Sipe Nobel»; tenuto conto che tutto ciò ha prodotto, e produrrà, un'ulteriore contrazione dei livelli occupazionali che già oggi ha superato ogni soglia di sopportabilità,

impegna il Governo

nell'ambito della manovra finanziaria a prevedere contributi ed agevolazioni fiscali per le imprese che vorranno insediarsi nelle aree in crisi della provincia di Grosseto, attualmente al primo posto di deindustrializzazione della Toscana.

9.717.14.

TURINI, MAGLIOCCHETTI

Invito i presentatori ad illustrarli.

IANNI. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 12 si illustra da sè.

REDI. Rinuncio ad illustrare l'ordine del giorno n. 13.

TURINI. Signor Presidente, colleghi, il nostro ordine del giorno n. 14 mira a far vedere come nella Toscana, che dal punto di vista della deindustrializzazione è al secondo posto, la provincia di Grosseto, che è addirittura al primo posto, in questo momento e in prospettiva, con la crisi mineraria, la crisi siderurgica, la crisi della «Sitoco» e il ridimensionamento della «Sipe Nobel», sta per perdere circa 2.000 posti di lavoro nell'arco di un anno e mezzo. Basti pensare che la nostra provincia anche dal punto di vista delle infrastrutture è rimasta il profondo sud del Sud perchè è l'unica provincia mancante di autostrada e non si è ancora potuto realizzare il raddoppio dell'Aurelia, e purtroppo quella strada dal punto di vista degli incidenti stradali e quindi delle vittime - ahinoi - è al primo posto nella graduatoria negativa.

Ecco il motivo di questo ordine del giorno affinchè finalmente nella nostra zona, proprio in funzione di questa deindustrializzazione selvaggia verso categorie nobili quali quelle dei siderurgici e dei minatori, si possa andare incontro ad aziende che vogliono reinvestire, ma non hanno alcuna possibilità perchè non vi sono incentivi e mancano perfino le infrastrutture per aiutare queste aziende affinchè vadano verso le colline metallifere e verso l'interno della nostra provincia.

È per questo motivo che ritengo questa mia proposta meritevole di attenzione da parte di tutto il Senato, e in modo particolare del relatore e del Governo, affinchè questo ordine del giorno nell'interesse del lavoro e della produzione della Toscana, ma anche dell'Italia tutta, sia favorevolmente votato. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Pagliarini, il quale nel corso della sua replica illustrerà anche gli ordini del giorno da lui presentati.

\* PAGLIARINI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, prima di tutto devo dire che ho sentito creare in quest'Aula una contrapposizione tra Nord e Sud, ma se si pensa davvero questo spero che lo si faccia per motivi politici, perchè non esiste alcuna contrapposizione tra Nord, Sud e Centro per noi della Lega Nord. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*). Per noi della Lega Nord esiste esclusivamente l'obbligo, da parte dei politici, di amministrare correttamente le risorse a disposizione. Per noi della Lega esiste - proprio a guardar bene - una grossa contrapposizione tra i cittadini da una parte e i partiti politici dall'altra parte, partiti che in alcuni loro componenti assumono spesso configurazione di autentiche associazioni per delinquere. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*). Questa è la vera contrapposizione che abbiamo nel nostro paese!

Quanto alla replica, signor Presidente, solo pochi punti: innanzitutto non è vero ciò che è stato detto in quest'Aula che alcuni fondi della legge n. 64 sono stati utilizzati in maniera non coerente con gli obiettivi della legge stessa. Ho cercato tutti i documenti e debbo dare atto che il Governo me li ha forniti: sono stati utilizzati non in conformità agli obiettivi della legge n. 64 soltanto una parte di 4.507 miliardi e basta. Tutto il resto è stato speso coerentemente con la legge n. 64. Quindi, se proprio vogliamo, questo è il massimo finanziabile, ma questo serve soltanto a contrastare qualcosa che è stata detta qui in Aula.

Un'altra cosa veramente importante che nessuno ha toccato è il fatto, onorevoli colleghi, che qui stiamo per votare una legge che non ha copertura finanziaria, andando contro l'articolo 81 della Costituzione. Non c'è copertura finanziaria: con il bilancio di assestamento, non potendolo fare, è stata fatta una riclassificazione dei conti dello Stato, ma tecnicamente non esiste la copertura finanziaria, checchè ne dicano i signori della maggioranza. Se si guarda tecnicamente a ciò che è successo, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione non può essere approvata nemmeno una lira. Operando questa approvazione si andrebbe contro la Costituzione.

Un altro punto veramente importante è che nella legge n. 64 avevamo stanziato 121.000 miliardi; abbiamo speso soltanto 74.000 miliardi e quindi ne abbiamo ancora 46.000 da utilizzare. Tuttavia non possono uscire dalle casse dello Stato più di 5.000-6.000 miliardi l'anno; l'alternativa è quella di non pagare gli stipendi agli insegnanti o ai dipendenti pubblici. Fate voi! Pertanto la spesa per i prossimi sette o otto anni è chiusa. Stiamo allora per votare un intervento aggiuntivo che potrà essere utilizzato soltanto tra alcuni anni. Tutto ciò mi sembra inutile, una vera e propria perdita di tempo.

Da ultimo, signor Presidente, vorrei sottolineare che noi siamo profondamente sensibili al concetto di solidarietà; solidarietà vuol dire aiutare chi sta peggio di noi. La CEE ha individuato tre situazioni ove è possibile intervenire con aiuti di Stato che, come sapete, sono vietati dalla CEE e consentiti solo in tre situazioni: il ritardo nello sviluppo industriale; il declino industriale; le zone agricole da sviluppare. Costituirebbe pertanto una mancanza di solidarietà concedere aiuti ad una

di queste tre situazioni dimenticando le altre. Cosa diranno i contadini di Rovigo, o gli abitanti dei quaranta comuni di Genova in declino industriale?

Se voteremo gli aiuti per una soltanto di queste tre situazioni ciò significherà che in quest'Aula c'è qualcuno che è razzista e che manca di senso di solidarietà. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore De Vito, che invito ad illustrare nel corso del proprio intervento gli ordini del giorno nn. 1 e 2 e a pronunciarsi sugli altri ordini del giorno presentati.

Prego inoltre il relatore di tenere conto che il tempo complessivo a sua disposizione è di soli dieci minuti.

LIBERTINI. Ma chi lo ha detto?

\* DE VITO, *relatore*. Signor Presidente, starò nei tempi che mi sono stati concessi, addebitando tale responsabilità al senatore Pagliarini che ha creato questa condizione di difficoltà, facendoci certamente perdere l'occasione di utilizzare al meglio queste ore.

Senatore Libertini, non rimpiangeremo il tempo perso, dal momento che ritengo sia lontano da tutti il convincimento che con il presente provvedimento si risolva la questione meridionale. Su di essa torneremo perchè il Mezzogiorno resta e restano i suoi problemi. Abbiamo sciupato qualche ora, cosa che non ha fatto la Commissione.

Ringrazio quanti sono intervenuti nella discussione sottolineando il lavoro proficuo svolto dalla Commissione. Il decreto-legge presentato si poneva problemi assai limitati, giacchè il Ministro intendeva affrontare in due tempi la questione, avendo nominato delle Commissioni con il compito di approfondire la materia.

La Commissione, lavorando seriamente, credo abbia posto le condizioni per il passo successivo. Essa infatti ha risolto, senatore Pagliarini, due problemi essenziali; in primo luogo quello di dare risposta alla domanda referendaria. Con tale provvedimento non abbiamo evitato il *referendum*, ma abbiamo fornito una risposta superando l'intervento straordinario, creando e organizzando le condizioni affinché l'intervento ordinario venga regolato in forma migliore. Desidero richiamare l'attenzione del Governo sull'esercizio della delega, che comunque deve essere sottoposta ad una valutazione del Parlamento nelle Commissioni competenti. Tale esercizio certamente può compiere ulteriori passi in avanti poichè all'interno dell'intervento ordinario si possono ricreare quegli equilibri inutilmente inseguiti dall'intervento straordinario.

Citerò un solo esempio: l'ordine del giorno del senatore Rastrelli fa riferimento ad un impegno del Governo affinché nell'esercizio della delega si tenga conto che oggi più di ieri esiste una specificità (la si voglia chiamare riserva o in altro modo) infrastrutturale e di sviluppo del Mezzogiorno che non può essere dimenticata. Così come ritengo che il Governo debba porre grande attenzione al miglior utilizzo del personale per quanto riguarda gli strumenti che sono stati individuati all'interno della delega stessa.

Onorevoli colleghi (desidero dirlo soprattutto al senatore Pagliarini) se potessi fare un confronto tra il dibattito che si è tenuto in questo Parlamento nel 1977 sulla legge n. 675 e quello di oggi, direi che c'è una differenza enorme nel modo di discutere i problemi. La maggior parte degli ordini del giorno, per esempio, fanno riferimento a problemi Nord-Sud perchè gli investimenti si spostano nel Mezzogiorno. Si spostano gli investimenti al Sud, ma neanche in questa circostanza è mancato il riferimento, in più di un intervento, all'espressione «cattedrale nel deserto». Ebbene, questa prima fase dell'industrializzazione, con le cosiddette «cattedrali nel deserto», è stata rinfacciata continuamente, nel momento in cui la legge n. 64, prevedendo incentivi per il trasferimento della ricerca industriale nel Mezzogiorno, la cui consistenza era solo del due per cento rispetto a tutto il territorio nazionale, ed incentivando l'indotto ha finalmente avviato un processo di industrializzazione nel Mezzogiorno. Basta leggere gli ordini del giorno per prendere atto del panico che il senatore Pagliarini ha creato nel Nord rispetto ad una fase di deindustrializzazione che ci aveva già visti impegnati in questo Parlamento nel 1977 con la legge n. 675. Nè si può dimenticare che alcune regioni del Nord ancora oggi (come la Lombardia nel 1977) hanno un tasso di attività nel settore industriale di gran lunga superiore a quello europeo. Nonostante la legge sulla innovazione tecnologica credo che il Nord non abbia ancora raggiunto nel terziario avanzato le quote di attività del settore che sono presenti a livello europeo.

Faccio queste considerazioni perchè, come sostenemmo nel 1977, la preoccupazione della disoccupazione al Nord non deve esistere ed i fatti ci hanno dato ragione. Infatti se esiste un sistema produttivo è possibile procedere a un recupero. Certamente il Parlamento, come fece in quell'occasione con la legge di ristrutturazione e di riconversione, si dovrà fare carico (e lo dico anche in riferimento al parere che esprimerò sugli ordini del giorno che affrontano questa materia) della specificità (si deve prendere in considerazione Grosseto, Pisa e la Toscana). Comunque, non per questo bisogna utilizzare in tale sede questo clima di panico e di scontro, soprattutto quando i componenti della Commissione bilancio si sono dovuti preoccupare di evitare lo scontro più grave che si potesse verificare: l'effettuazione del *referendum*. È questo uno dei primi motivi della serietà di questo provvedimento, senza considerare la serietà con la quale abbiamo avuto il coraggio di superare l'intervento straordinario.

Onorevoli colleghi, certamente in quest'Aula riparleremo del Mezzogiorno, purtroppo, anche se mi auguro di aver nel frattempo recuperato in termini culturali, politici e morali le ragioni dell'unità del paese e le condizioni affinché l'Italia possa essere più significativamente presente a livello europeo.

Signor Presidente, scusandomi con i colleghi se per ragioni di tempo non potrò riferirmi ad alcune osservazioni specifiche, concludo il mio intervento insistendo affinché il provvedimento venga rapidamente approvato, dopo aver evidenziato nelle conclusioni della Commissione bilancio le ragioni per cui occorre approvarlo rapidamente. (Applausi dal Gruppo della DC).

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 1 e 2 in quanto proposti dalla Commissione e anche perchè daremo parere negativo sull'emendamento del senatore Frasca che si riferisce alla regione Calabria.

Gli ordini del giorno nn. 3, 4 e 5 presentati dal senatore Putignano desidero sottoporli all'attenzione del Governo: certamente non possono essere accolti, ma possono essere utili per il Governo nel momento in cui si accingerà, ai sensi del comma 2, a stabilire i criteri riguardanti la seconda fase.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 6, presentato dal senatore Rastrelli per le ragioni già espresse poc'anzi.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 7, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori, avendo fatto riferimento proprio alla materia dell'apertura degli stabilimenti tra Nord e Sud, un aspetto culturale che non ci appartiene. Esprimo ugualmente parere contrario sugli ordini del giorno nn. 8, 9 e 10.

LIBERTINI. Salverino, può anche fare il segno con le mani!

PRESIDENTE. Senatore Libertini, vuole forse far perdere tempo al relatore? Il tempo è prezioso.

LIBERTINI. È una scena ridicola!

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno nn. 11 e 12. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 13 mi rimetto al parere del Governo per la valutazioni che deve effettuare circa la verifica degli impegni assunti e non mantenuti. Per quanto riguarda infine l'ordine del giorno n. 14, ho già espresso nella replica il mio parere contrario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che invito nel corso del suo intervento ad esprimere il proprio parere sugli ordini del giorno presentati.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor Presidente, in questa occasione il Parlamento in Commissione bilancio ha espresso una volontà comune, condivisa dalla maggior parte dei Gruppi, non solo della maggioranza, di arrivare ad una soluzione di questo problema che rimane una delle principali questioni del paese. Bisogna chiudere con l'esperienza dell'intervento straordinario e cominciare un'esperienza nuova che apra alle agevolazioni, così come previste dagli *standards* e dalle regole di trasparenza della Comunità, le aree depresse del territorio nazionale, in questo modo saldando il vecchio al nuovo ed evitando assurde guerre di religione tra Nord e Sud, contribuendo all'unità nazionale e dando concreta attuazione al principio di solidarietà presente nella nostra Costituzione.

Desidero per questo ringraziare in particolare il relatore e tutti coloro che sono intervenuti, della maggioranza e dell'opposizione, per raggiungere questo importante risultato che fa onore alle istituzioni della Repubblica ed al Senato.

Voglio aggiungere che come Ministro del bilancio e, ancora provvisoriamente, dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno sono particolarmente soddisfatto del lavoro che abbiamo svolto.

Noi abbiamo sostanzialmente rifinanziato per l'intervento straordinario non già 24.000 miliardi, come alcuni giornali, assurdamente, continuano a sostenere, ma soltanto 10.700 miliardi (per la precisione sono 14.000 meno una partita di giro) che vanno ad integrare, o meglio, a coprire sostanzialmente poste della legge n. 64 che erano state stornate per finalità diverse dall'intervento straordinario. È bene smetterla allora di dire che noi vogliamo rifinanziare l'intervento straordinario. Abbiamo soltanto contribuito a reintegrare delle risorse che erano venute meno e questo è importante dirlo anche nei confronti della Comunità europea, perchè essa deve autorizzare questa legge. (*Commenti dal Gruppo della Lega Nord*). Noi riteniamo che questa legge sostanzialmente autorizzata lo sia già perchè la CEE autorizzò a suo tempo la legge n. 64 e noi non facciamo che reintegrare fondi di quella legge che sono stati stornati.

È molto importante poi aggiungere che 10.000 dei 24.000 miliardi vengono utilizzati per l'intervento del futuro, nuovo, e quindi per i progetti strategici, funzionali e per gli investimenti nelle aree depresse dell'intero territorio nazionale anche se più del 90 per cento di queste aree, come studi effettuati indicano, sono nel Mezzogiorno. Essi altresì serviranno per le agevolazioni nuove che sono graduate e trasparenti secondo gli *standards* di Bruxelles. Quindi abbiamo ottenuto con questo disegno un'importante saldatura tra il vecchio e il nuovo. Spero, anzi sono sicuro, che in questo modo si evitino il *referendum* e le rotture all'unità nazionale e alla solidarietà che esso avrebbe determinato. Inoltre abbiamo anche compiuto un importante passo avanti verso Bruxelles per metterci a posto con le autorità comunitarie, anche al fine di ottenere da esse un atteggiamento più flessibile che ci consenta di non rinunciare ai fondi strutturali CEE che - ahimè - non riusciamo a spendere e che perderemo se non saranno impegnati entro il 31 ottobre dell'anno prossimo.

Signor Presidente, mi rendo conto che la legge pluriennale che noi andiamo a rifinanziare per le parti stornate è ancora in gran parte una legge senza attuazione. La legge n. 64 infatti creava dei meccanismi (che danno luogo ad una domanda di agevolazione, in gran parte obbligo giuridico dello Stato e in parte minore futuro obbligo giuridico dello Stato, perchè siamo uno Stato di diritto) che esigeranno dei pagamenti i quali impegneranno per molti anni il nostro paese. Qui, grazie a questo finanziamento di 10.700 miliardi, abbiamo la copertura di una legge pluriennale che ancora non ha dato luogo a pagamenti per l'intero suo ammontare. In poche parole, il dramma del nostro paese - è così che io lo chiamo - è che mentre apriamo al nuovo, dobbiamo continuare a servire il vecchio, perchè le erogazioni di cassa per il Mezzogiorno nel nostro paese non superano di fatto l'ammontare di 7-8.000 miliardi. Con un blocco di arretrati, di agevolazioni che è di



60-70.000 miliardi, finiremo di erogare pezzi dell'intervento straordinario del passato alla fine di questo secolo. Intanto però abbiamo il nuovo. E questo è inevitabile, perchè dobbiamo passare dal vecchio al nuovo riconoscendo, perchè siamo uno Stato di diritto, gli obblighi che abbiamo assunto. Devo dire che, per quanto riguarda il mio Ministero, applicheremo nel modo più rigoroso le norme esistenti e anche quelle che mi auguro vengano approvate dal Parlamento, controllando che le obbligazioni assunte nei contratti, negli accordi di programma siano rigorosamente adempiute.

Voglio anche aggiungere che nelle erogazioni, visto che le risorse sono limitate rispetto alla domanda, daremo priorità al livello di realizzazione degli investimenti: cominceremo a pagare quegli investimenti realizzati al cento per cento e quando avremo finito passeremo a quelli successivi, con un criterio oggettivo; naturalmente riconoscendo che tutti quelli che hanno iniziato la costruzione hanno diritto di vedere riconosciuta questa agevolazione, come è previsto nel provvedimento in discussione...

CHIAROMONTE. Perlomeno senza varianti di prezzo!

LIBERTINI. Voi negoziate i contratti.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. ... senza varianti di prezzo. Auspico anzi che venga approvata la richiesta del Governo di non consentire le varianti in corso d'opera. In altre parole, quando si approva una agevolazione non è possibile che a consuntivo tale agevolazione possa essere aumentata (secondo la prassi a consuntivo, *ex-post*, le agevolazioni vengono aumentate del 30-40 per cento).

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, concordo con il relatore. Sono disposto ad accogliere l'ordine del giorno n. 11 se viene modificato il testo in questo senso: «... impegna il Governo a condizionare l'erogazione alla verifica puntuale delle obbligazioni assunte dalla Piaggio nel contratto di programma». Questo è un impegno che io prendo nei confronti di tutti i contratti di programma, ma se vi è un desiderio specifico di alcuni senatori, sono disponibile ad accogliere questa puntualizzazione in riferimento alla Piaggio.

Esprimo poi parere contrario sull'ordine del giorno n. 12.

Circa l'ordine del giorno n. 13, che riguarda la Val Basento, ritengo che la prima parte dell'impegno sia inutile poichè l'accordo è stato già approvato dal CIPE. Posso comunque accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Infine esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 14.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, il relatore si è rimesso al Governo sugli ordini del giorno 3, 4 e 5. È necessario perciò il suo parere.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Esprimo parere contrario per questi tre ordini del giorno.

Circa gli ordini del giorno presentati dalla Commissione, accolgo il n. 2, mentre rilevo che quanto è previsto dall'ordine del giorno n. 1 è già recepito dal provvedimento che mi auguro possa essere approvato. In ogni caso accolgo come raccomandazione anche l'ordine del giorno n. 1.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, vorrei un chiarimento per sapere esattamente cosa stiamo votando. Il Ministro ha affermato che è sbagliato parlare di rifinanziamento della legge n. 64 e ha criticato in proposito anche gli organi di stampa. Ma a me sembra che il disegno di legge n. 717 riguardi proprio il rifinanziamento della legge 1º marzo 1986, n. 64. Pertanto vorrei chiedere al Ministro se questo rifinanziamento c'è, per sapere cosa stiamo votando.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Vi è il rifinanziamento di poste che erano state utilizzate per fini diversi dall'intervento straordinario. Quindi non si aggiunge qualcosa ai 120.000 miliardi della legge n. 64; si integrano invece parti della legge n. 64 che erano state utilizzate per altri fini, per 10.700 miliardi, come ho già precisato. Sono 14.000 miliardi, meno la partita di giro di 3.300 miliardi: si tratta - ripeto - per l'esattezza di 10.700 miliardi; gli altri 10.000 miliardi li abbiamo riservati agli interventi a favore delle aree depresse del territorio nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, il Governo ha accolto i due ordini del giorno presentati dalla Commissione. Lei insiste per la votazione?

DE VITO, *relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del proponente, dichiaro decaduti gli ordini del giorno nn. 3, 4 e 5, presentati dal senatore Putignano.

Senatore Rastrelli, il relatore ha espresso parere favorevole sull'ordine del giorno n. 6 da lei presentato e il Governo lo ha accolto. Lei insiste per la votazione?

RASTRELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 6.

SPERONI. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno n. 6.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'ordine del giorno n. 6, presentato dal senatore Rastrelli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.  
I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no;  
i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.  
Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini,  
Bacchin, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani,  
Boffardi, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,  
Calvi, Cannariato, Capiello, Cappuzzo, Carpenedo, Casoli, Castiglione,  
Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Citaristi, Colombo,  
Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello,  
Creuso, Crocetta, Cusumano, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo,  
De Vito, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Florino, Fontana Albino,  
Fontana Elio, Franza, Frasca,  
Galdelli, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giovannelli,  
Giovanniello, Giovanolla, Giugni, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi,  
Graziani, Guerzoni,  
Ianni, Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Libertini, Lombardi, Lopez, Loreto,  
Luongo,  
Maccanico, Magliocchetti, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti,  
Marinucci Mariani, Masiello, Mazzola, Meo, Meriggi, Merolli, Minucci  
Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Parisi Vittorio, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Perina,  
Pezzoni, Picano, Piccolo, Pierri, Pistoia, Polenta, Pontone, Pulli,  
Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricevuto,  
Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo,  
Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Saporito, Sartori, Scheda, Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Sellitti,  
Senesi, Signorelli, Smuraglia, Specchia, Sposetti, Stefano,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Turini,  
Ventre, Venturi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zoso, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Bodo,  
Carlotto,  
Gibertoni, Guglieri  
Lobianco, Lorenzi,  
Manara, Manfroi, Micolini,  
Pagliarini, Pelella, Perin, Preioni,  
Roscia, Roveda,

Scaglione, Speroni, Staglieno,  
Tabladini,  
Zilli.

*Si astengono i senatori:*

Coccu,  
Giorgi, Giunta,  
Vozzi.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 6, presentato dal senatore Rastrelli:

Senatori presenti . . . . .	192
Senatori votanti . . . . .	191
Maggioranza . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	167
Contrari . . . . .	20
Astenuti . . . . .	4

**Il Senato approva.**

### Ripresa della discussione

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 7.

**SPERONI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SPERONI.** Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che si proceda alla votazione nominale con scrutinio simultaneo sull'ordine del giorno n. 7, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

**PRESIDENTE.** Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 7, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Andreini,  
Bodo,  
Gibertoni, Guglieri,  
Lorenzi,  
Maisano Grassi, Manara, Manfroi,  
Pagliarini, Perin, Preioni,  
Roscia, Roveda,  
Scaglione, Speroni,  
Tabladini,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici,  
Bacchin, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani,  
Boffardi, Borroni, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,  
Calvi, Cannariato, Capiello, Cappuzzo, Carlotta, Carpenedo, Casoli, Castiglione, Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Favilla, Ferrara Vito, Florino, Fontana Albino, Fontana Elio, Franza,  
Galdelli, Gangi, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovannelli, Giovanniello, Giovanolla, Giugni, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani,  
Ianni, Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Lombardi, Lopez, Loreto, Luongo,  
Magliocchetti, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Masiello, Mazzola, Meo, Meriggi, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini,

Pagano, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Perina, Pezzoni, Picano, Piccolo, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pontone, Pulli, Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Reviglio, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo, Saporito, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Specchia, Sposetti, Staglieno, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Triglia, Turini, Ventre, Venturi, Vozi, Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zoso, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Giunta,  
Maccanico.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 7, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	178
Senatori votanti . . . . .	177
Maggioranza . . . . .	89
Favorevoli . . . . .	17
Contrari . . . . .	158
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 8.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che si proceda alla votazione nominale con scrutinio simultaneo sull'ordine del giorno n. 8, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 8, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Bodo, Borroni,  
Carlotto,  
Gibertoni, Guglieri,  
Lorenzi,  
Maisano Grassi, Manara, Manfroi,  
Pagliarini, Perin, Preioni,  
Romeo, Roscia, Roveda,  
Scaglione, Speroni,  
Tabladini.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini,  
Bacchin, Barbieri, Bargi, Bernini, Boffardi, Boratto, Brescia, Brina,  
Bucciarelli, Butini,  
Calvi, Capiello, Cappuzzo, Carpenedo, Casoli, Castiglione, Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Doppio,  
Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Florino, Fontana Albino, Fontana Elio, Franza, Frasca,  
Galdelli, Galuppo, Gangi, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanelli, Giovanolla, Giugni, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerzoni,  
Ianni, Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Libertini, Lobianco, Lombardi, Lopez, Loreto, Luongo,

Maccanico, Magliocchetti, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Masiello, Mazzola, Meo, Meriggi, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,

Nerli, Nocchi,

Orsini,

Pagano, Parisi Vittorio, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pontone, Pulli,

Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Reviglio, Ricevuto, Riviera, Robol, Rognoni, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Saporito, Sartori, Scheda, Sellitti, Signorelli, Specchia, Sposetti,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,

Ventre, Venturi, Vozi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Cannariato,

Giunta.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 8, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	178
Senatori votanti . . . . .	177
Maggioranza . . . . .	89
Favorevoli . . . . .	18
Contrari . . . . .	157
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**



**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 9.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che si proceda alla votazione nominale con scrutinio simultaneo sull'ordine del giorno n. 9, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

PAGLIARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, senatore Pagliarini?

PAGLIARINI. Signor Presidente, volevo in trenta secondi presentare bene l'ordine del giorno prima del voto.

PRESIDENTE. Senatore Pagliarini, il tempo purtroppo è avaro.

PAGLIARINI. Se non mi è consentito illustrare l'ordine del giorno, il mio intervento può essere considerato una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatore Pagliarini, ma il tempo a disposizione del suo Gruppo è terminato.

PAGLIARINI. Ma non ho illustrato l'ordine del giorno. Lei fa votare degli ordini del giorno non illustrati? Oggi ne avete fatte proprio di tutti i colori!

PRESIDENTE. Senatore Pagliarini comprenda il mio imbarazzo, ma devo procedere secondo le regole: dobbiamo tutti rispettarle. Lei certamente ne conviene.

PAGLIARINI. Le regole prevedono che gli ordini del giorno vengano illustrati.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, i senatori comunisti voteranno a favore dell'ordine del giorno n. 9.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 9, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Bodo, Brescia,  
Cannariato, Carlotto, Crocetta,  
Dionisi,  
Florino,  
Galdelli, Gibertoni, Giunta, Grassani, Guglieri,  
Libertini, Lopez, Lorenzi,  
Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manna, Marchetti, Meo, Meriggi,  
Pagliarini, Parisi Vittorio, Perin, Piccolo, Preioni,  
Roscia,  
Sartori, Scaglione, Speroni, Staglieno,  
Tabladini,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Andreini,  
Bargi, Bernassola, Bernini, Butini,  
Calvi, Cappiello, Cappuzzo, Carpenedo, Casoli, Castiglione, Cimino,  
Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli,  
Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Nubila,  
Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Fontana Albino, Fontana Elio,  
Franza, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Giugni, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore,  
Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Lombardi,  
Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Masiello, Mazzola, Merolli,  
Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,  
Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Pavan, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto,  
Pistoia, Polenta, Pontone, Pulli,

Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Reviglio, Ricevuto, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Saporito, Scheda, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Signorelli, Specchia, Stefáno,

Tani, Torlontano, Triglia,

Ventre, Venturi, Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Alberici,

Bacchin, Barbieri, Bettoni Brandani, Borroni, Brina, Brutti, Bucciarelli,

Cherchi, Chiarante, Chiaromonte,

D'Alessandro Prisco,

Giovanolla, Guerzoni,

Ianni,

Loreto, Luongo,

Minucci,

Nerli,

Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti,

Ranieri, Russo Michelangelo,

Smuraglia, Sposetti,

Taddei, Tedesco Tatò.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 9 presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	184
Senatori votanti . . . . .	183
Maggioranza . . . . .	92
Favorevoli . . . . .	34
Contrari . . . . .	121
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.** (*Commenti*).

LIBERTINI. Signor Presidente, il risultato della votazione è errato. Gli astenuti sono molti di più.

CROCETTA. Come fa a dire che c'erano 2 astenuti quando non ha votato una buona parte dell'Assemblea!

PRESIDENTE. In effetti c'è stato un errore. Do lettura del risultato di votazione rettificato:

Senatori presenti . . . . .	184
Senatori votanti . . . . .	183
Maggioranza . . . . .	92
Favorevoli . . . . .	34
Contrari . . . . .	121
Astenuti . . . . .	28

**Il Senato non approva.**

#### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 10.

SCHEDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore Scheda? Il tempo a sua disposizione è scaduto.

SCHEDA. Solo per un breve chiarimento. Il Ministro ha espresso parere favorevole sull'ordine del giorno n. 11, che sarà votato successivamente, condizionandolo ad una correzione proposta ai firmatari (tra i quali figuro anch'io); ebbene, l'ordine del giorno n. 11 reca lo stesso testo che ho presentato con l'ordine del giorno n. 10. Allora il Ministro deve dirmi se anche a proposito dell'ordine del giorno n. 10 il parere è favorevole a condizione che si acceda alla nuova formulazione, in modo che io possa regolarmi nella votazione. Chiedo un chiarimento in questo senso.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Il Governo accetta l'ordine del giorno n. 10 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, mantiene il parere espresso in precedenza su questo ordine del giorno?

DE VITO, *relatore*. Signor Presidente, avevo espresso il parere su un testo diverso. Ora che ho il testo giusto esprimo parere conforme a quello del Governo.

PRESIDENTE. Poichè l'ordine del giorno n. 10 è accolto dal Governo e dal relatore come raccomandazione, domando ai presentatori se insistono per la votazione.

SCHEDA. Signor Presidente, ringrazio il relatore ma manifesto la più grossa disapprovazione. Il testo era già stato corretto: si impegna il Governo a condizionare l'erogazione alla verifica puntuale delle obbligazioni assunte dalla Piaggio nel contratto di programma. Comunque, non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 11. Il Governo aveva espresso parere favorevole subordinato all'accoglimento di una modifica del testo.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Do nuovamente lettura della modifica proposta dal Governo: «(...) impegna il Governo a condizionare l'erogazione alla verifica puntuale delle obbligazioni assunte dalla Piaggio nel contratto di programma».

PRESIDENTE. Onorevole relatore, mantiene il parere contrario precedentemente espresso?

DE VITO, *relatore*. Mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. Senatrice Taddei, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 11?

TADDEI. Signor Presidente, accogliamo la modifica proposta e non insistiamo per la votazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 12.

REDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* REDI. Signor Presidente, il nostro ordine del giorno tende a fare in modo che, con il 31 dicembre 1992, non venga vanificata la possibilità per le province di Latina e Rieti di usufruire delle agevolazioni previste per il Mezzogiorno.

Una delibera del CIPI del 1988, infatti, stabilisce che le agevolazioni nei territori delle citate province cessano con il 31 dicembre 1992. Se le pratiche non verranno esaminate prima di tale data il lavoro svolto andrà vanificato.

Il nostro ordine del giorno invita quindi il Governo ad esaminare le pratiche relative alle province di Latina e Rieti entro il previsto termine, altrimenti il lavoro svolto quest'anno (trascorso tra la presentazione reiterata di decreti, senza che si riuscisse ad avere alcuna disponibilità finanziaria per far fronte alle esigenze esistenti) andrà vanificato.

Si tratta di province che, al contrario di quanto alcuni possono pensare, non godono di ottima salute, bensì versano in uno stato di difficile recessione e stanno attraversando un momento di difficoltà al pari dell'intero paese.

Non riesco a comprendere per quale motivo il Ministro si sia dichiarato così decisamente contrario all'ordine del giorno quando, analizzando in maniera approfondita la situazione, vi sono tutte le condizioni per dare esecuzione al nostro invito.

**PRESIDENTE.** In seguito all'intervento testè svolto dal senatore Redi, il Governo intende aggiungere qualcosa?

**REVIGLIO,** *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Debbo scusarmi con il senatore Redi per avere espresso nella fretta parere contrario.

Il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, qualora il testo venisse modificato sostituendo il periodo: «(...) il Governo è invitato a provvedere che vengano esaminati ed emessi i relativi provvedimenti» con il seguente: «(...) il Governo è invitato ad attivare gli uffici affinché esaminino i relativi provvedimenti». Non posso infatti garantire che nel mese a disposizione si riesca anche ad emettere i provvedimenti per tutti. Posso solo dare agli uffici una direttiva affinché si attivino.

**PRESIDENTE.** Senatore Redi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 12?

**REDI.** Signor Presidente, accogliamo la modifica proposta, sperando che l'impegno sia concreto e reale, e non insistiamo per la votazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 13, sul quale il relatore si è rimesso al Governo che lo ha accolto come raccomandazione.

Senatore D'Amelio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

**D'AMELIO.** Signor Presidente, non insisto per la votazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 14. Senatore Turini, il relatore ed il Governo hanno espresso parere contrario. Lei insiste per la votazione?

**TURINI.** Signor Presidente, mi meraviglio perchè il Governo si era impegnato in qualche modo per la zona mineraria. Per me sarebbe

sufficiente che il Governo accettasse questo ordine del giorno come raccomandazione. In caso contrario insisterò perchè venga messo ai voti e chiederò la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, se risulterà appoggiata. Onorevoli colleghi, la mia è una delle province più disastrose d'Italia: non c'è neanche un'autostrada e non si vuole neanche procedere alla votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno?

ROSCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ROSCIA. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli Sottosegretari, colleghi, a nome del prescritto numero di senatori, che invito ad alzare la mano, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, a termini di Regolamento.

SPERONI. Questa richiesta è stata avanzata dai senatori del Gruppo MSI-DN.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 14 è stata avanzata dal collega Roscia e i rappresentanti del suo Gruppo l'hanno appoggiata.

SPERONI. Signor Presidente, il collega Roscia si è dichiarato d'accordo, ma non l'ha richiesta. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Speroni, le ricordo che i rappresentanti del suo Gruppo anche se non voteranno, verranno considerati presenti ai fini del numero legale.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Avendo constatato che la richiesta risulta appoggiata, comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 14, presentato dal senatore Turini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo. I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

*Votano sì i senatori:*

Boratto,  
Calvi,

Favilla, Ferrara Vito, Florino, Fontana Elio,  
Guerzoni,  
Ladu,  
Magliocchetti, Minucci Adalberto, Mora,  
Pontone, Pulli,  
Rastrelli, Ravasio,  
Saporito, Signorelli, Specchia,  
Turini,  
Zamberletti.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini,  
Bacchin, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani,  
Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,  
Cappiello, Cappuzzo, Carlotta, Castiglione, Chiarante, Chiaro-  
monte, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Compagna, Condorelli,  
Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo,  
Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Fontana Albino, Franza, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Gio-  
vanelli, Giovanniello, Giovanolla, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani,  
Gualtieri, Guerriore,  
Ianni, Innamorato, Inzerillo,  
Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Lombardi, Loreto, Luongo,  
Manieri, Manzini, Masiello, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Mi-  
nucci Daria, Montini, Montresori, Muratore,  
Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Perina, Pezzoni,  
Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta,  
Radi, Ranieri, Rapisarda, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera,  
Robol, Rognoni, Romeo, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo  
Raffaele, Russo Vincenzo,  
Scheda, Scivoletto, Sellitti, Smuraglia, Sposetti, Stefàno,  
Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozzi,  
Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Carpenedo,  
Maisano Grassi.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Mar-  
tino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari,  
Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani,  
Zecchino.



*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 14, presentato dal senatore Turini e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	152
Senatori votanti . . . . .	151
Maggioranza . . . . .	76
Favorevoli . . . . .	20
Contrari . . . . .	129
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, concernente rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 363.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 1.

1. In attesa della trasformazione dell'intervento straordinario attraverso un graduale passaggio ad una gestione ordinaria degli interventi per le aree depresse del territorio nazionale, garantendo la continuità di sviluppo dei territori meridionali, è autorizzata la spesa di 14.000

miliardi per il finanziamento degli incentivi alle attività produttive di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64, in ragione di lire 2.125 miliardi per l'anno 1992, lire 2.350 miliardi per l'anno 1993 e lire 3.275 miliardi per l'anno 1994. Alla ripartizione del residuo importo di lire 6.250 miliardi per gli anni successivi si provvede con legge finanziaria. Gli impegni di spesa possono essere assunti anche in eccedenza alle predette quote annuali.

2. Il CIPE e il CIPI, nell'ambito delle rispettive competenze, previa determinazione di indirizzo del Consiglio dei ministri, definiscono le disposizioni per la concessione delle agevolazioni, compresa la riduzione delle stesse, sulla base dei seguenti criteri:

a) le agevolazioni sono calcolate in «equivalente sovvenzione netto» sulla base dei corrispondenti criteri utilizzati dalla Commissione CEE e non possono superare i tetti massimi concordati con la stessa Commissione;

b) la graduazione dei livelli di sovvenzione deve essere effettuata secondo un'articolazione territoriale e settoriale, che concentri l'intervento straordinario nelle aree con maggiore ritardo di sviluppo e nei settori a maggiore redditività anche sociale identificati nella stessa delibera;

c) l'utilizzo dei meccanismi automatici di corresponsione delle agevolazioni deve essere attuato assicurando tempi certi sia nella fase di approvazione che in quella di erogazione.

3. Restano ferme le disposizioni della legge 1° marzo 1986, n. 64, per gli interventi di agevolazione delle attività produttive che alla data di entrata in vigore del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 363, risultavano:

a) inseriti nei contratti di programma già approvati dal CIPI;

b) deliberati in linea tecnica dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno;

c) relativi a Centri di ricerca e Progetti di ricerca, non inclusi nei contratti di programma, per i quali è stato emanato il provvedimento di ammissibilità;

d) deliberati dalle regioni meridionali, ai sensi dell'articolo 9, comma 14, della legge 1° marzo 1986, n. 64, fino alla concorrenza massima di lire 200 miliardi dello stanziamento previsto dal comma 1 del presente decreto;

e) richiesti con domanda acquisita dagli istituti abilitati anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 363, purchè abbiano conseguito alla stessa data la realizzazione, accertata dall'Agenzia, di almeno il 30 per cento degli investimenti fissi previsti nel piano progettuale; tra questi hanno priorità gli interventi per i quali risulta stipulato il contratto di locazione finanziaria con le società convenzionate e quelli deliberati od approvati dagli istituti di credito abilitati.

4. Gli stanziamenti già individuati dal CIPI per la realizzazione dei singoli contratti di programma e gli impegni assunti dall'Agenzia per le agevolazioni industriali, con provvedimento di concessione provvisoria,

non potranno essere aumentati in relazione ai maggiori importi dell'intervento finanziato risultanti in sede di consuntivo.

5. Ai programmi cofinanziati con i fondi strutturali della Comunità europea sono assicurate le risorse di cassa disponibili, necessarie per far fronte al finanziamento delle quote di competenza nazionale. A tal fine l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno provvede alle relative erogazioni con priorità rispetto ad ogni altra destinazione. Per agevolare l'utilizzo dei finanziamenti diretti alla realizzazione degli interventi cofinanziati dalla CEE, il CIPE, entro la data del 31 gennaio di ciascun anno, individua le risorse della legge 1º marzo 1986, n. 64, destinate dalle regioni ai medesimi interventi. Dette risorse affluiscono al Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, per il successivo trasferimento alle regioni secondo le norme in vigore.

6. La somma di lire 1.200 miliardi destinata con delibera CIPE del 3 agosto 1988 al conseguimento delle finalità di cui all'articolo 13 della legge 1º marzo 1986, n. 64, fa carico sulla autorizzazione di spesa di cui al comma 1 ed è iscritta, in ragione di lire 300 miliardi per l'anno 1992 e di lire 450 miliardi per ciascuno degli anni 1993-1994, sul capitolo 8816 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni suddetti. La disponibilità riveniente per effetto di quanto precede è corrispondentemente portata ad integrazione delle risorse destinate al finanziamento degli incentivi alle attività produttive di cui alla citata legge n. 64 del 1986.

7. Le risorse dei fondi strutturali comunitari programmate per gli esercizi 1989, 1990, 1991 e 1992 e non ancora impegnate al 31 dicembre 1992, sono proposte dalle competenti amministrazioni dello Stato, sentite le regioni interessate, per la revoca da parte della Commissione CEE per essere destinate al cofinanziamento di altri interventi nell'ambito del territorio delle regioni del Mezzogiorno. Le risorse impegnate al 31 dicembre 1991 in relazione ai programmi approvati che non abbiano dato luogo all'assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti, e non spese almeno nella misura del 40 per cento entro il 31 dicembre 1992, sono proposte alla Commissione delle Comunità europee per essere revocate e successivamente riprogrammate per la parte corrispondente alla percentuale non spesa; conseguentemente si procede alla rimodulazione delle relative quote di cofinanziamento nazionale.

8. Per la realizzazione di progetti strategici di interesse nazionale di infrastrutturazione del territorio del Mezzogiorno nei settori dell'acqua, della ricerca scientifica, dell'ambiente, dei sistemi territoriali, del turismo, dei beni culturali e dell'agroalimentare, nonché per la concessione, entro i limiti delle risorse destinate dal CIPE, delle agevolazioni previste dal comma 2, l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno è autorizzata a contrarre mutui tramite primari istituti di credito identificati dal Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, in deroga all'articolo 17, comma 4, della legge 1º marzo 1986, n. 64, per il complessivo importo di lire 10.000 miliardi, in ragione di lire 3.000 miliardi per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994 e di lire 1.000 miliardi per l'anno 1995. I prestiti sono contratti nel secondo semestre di ciascun anno

anche per la quota non impegnata per l'anno precedente. All'attuazione dei progetti strategici si provvede a seguito di programma approvato dal CIPE, all'uopo integrato dal Ministro per i problemi delle aree urbane, con priorità per gli interventi cofinanziati da adeguate risorse private sulla base di un piano economico e finanziario. I programmi relativi alle infrastrutturazioni delle aree urbane sono proposti dal Ministro per i problemi delle aree urbane, d'intesa con i Ministri competenti per settore, all'uopo promuovendo, ove necessario, le opportune intese con le amministrazioni regionali e locali interessate. Qualora alla realizzazione dei progetti intervengano altre amministrazioni con risorse proprie, si provvede con intese di programma ed accordi di programma, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 64 del 1986.

9. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il CIPE provvede, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sentite le regioni interessate, alla revoca dei finanziamenti relativi agli interventi finanziati sui piani annuali di attuazione, rientranti anche nella competenza regionale, che non risultino avviati entro i termini previsti nei rispettivi atti programmatico-convenzionali. Le risorse oggetto delle revoche vengono acquisite alla programmazione per il finanziamento di interventi previsti dal presente decreto, con priorità per gli interventi localizzati nei territori in cui ricadono i finanziamenti revocati.

10. Fino all'entrata in vigore della normativa che attua il passaggio dall'intervento straordinario nel Mezzogiorno verso l'intervento ordinario e comunque non oltre il 31 gennaio 1993, sono prorogati gli organi amministrativi scaduti dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, nonché degli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno di cui all'articolo 6 della legge n. 64 del 1986.

11. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno presenta al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno un dettagliato rapporto sullo stato di attuazione delle attività istituzionali svolte e sui risultati conseguiti.

12. Nell'ambito degli interventi previsti dal presente articolo, con esclusione di quelli di cui al comma 3, i progetti rivolti all'esecuzione di opere o all'inizio di attività compresi nelle categorie individuate nell'allegato II della direttiva 85/337/CEE sono sottoposti, ad istanza dell'interessato, alla procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e successive disposizioni di attuazione. Il Ministro dell'ambiente, sentita la commissione di cui all'articolo 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67, valuta la rilevanza ambientale degli interventi e si pronuncia sull'eventuale esclusione della procedura con parere motivato entro novanta giorni dalla comunicazione del progetto ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 8 luglio 1986, n. 349. Decorso il termine predetto il progetto si intende escluso dalla procedura. Nel caso di interventi di rilevanza infraregionale, l'istanza è presentata alla regione competente, che ne dà immediata comunicazione al Ministro dell'ambiente e verifica la compatibilità ambientale ai sensi delle disposizioni regionali vigenti nei successivi novanta giorni. Decorso tale termine il progetto si intende escluso dalla procedura. Il Ministro dell'ambiente, ove non esista una

disciplina regionale, può disporre che la procedura sia effettuata con le modalità previste dall'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e successive disposizioni di attuazione.

13. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 2.125 miliardi per l'anno 1992, lire 2.800 miliardi per l'anno 1993 e lire 4.175 miliardi per l'anno 1994, ivi compreso quello valutato in lire 450 miliardi per l'anno 1993 e lire 900 miliardi per l'anno 1994, relativo ai prestiti di cui al comma 8, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1992-1994, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992, all'uopo parzialmente utilizzando l'apposito accantonamento.

14. Le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 8 della legge 8 novembre 1991, n. 360, si intendono riferite anche all'erogazione della somma di cui all'articolo 10 del decreto-legge 22 aprile 1991, n. 134, per le finalità ivi previste.

15. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere i commi 1, 2, 3 e 4.*

*Conseguentemente, al comma 6, sostituire le parole: «fa carico sulla autorizzazione di spesa di cui al comma 1» con le altre: «è autorizzata la spesa».*

1.25a

CROCETTA, SALVATO, LIBERTINI, CONDAR-  
CURI, MANNA, BOFFARDI, COSSUTTA, DIO-  
NISI, FAGNI, MARCHETTI, VINCI, PICCOLO,  
LOPEZ, SARTORI, ICARDI, MERIGGI, GRAS-  
SANI, GIOLLO, PARISI Vittorio

*Sostituire i commi 1, 2 e 3, con il seguente:*

«1. In attesa della trasformazione dell'intervento straordinario in una gestione ordinaria di interventi per le aree depresse di tutto il territorio nazionale, per garantire la continuità dello sviluppo nei territori meridionali è autorizzata la spesa di lire 9.000 miliardi nel triennio 1992-1994, in ragione di lire 3.000 miliardi l'anno, al fine di garantire il cofinanziamento dei programmi finanziati con i fondi strutturali della CEE».

1.12

PAIRE

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «del territorio nazionale», inserire le seguenti: «anche attraverso il ripristino della dotazione finanziaria di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64».*

1.1

LA COMMISSIONE

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «dei territori meridionali» con le parole: «dei territori interessati».*

1.33

PAGLIARINI, LORENZI, ROVEDA

*Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «14.000» con l'altra: «7.750» e sopprimere gli ultimi due periodi.*

1.24

CROCETTA, SALVATO, LIBERTINI, CONDAR-  
CURI, MANNA, BOFFARDI, COSSUTTA, DIO-  
NISI, FAGNI, MARCHETTI, VINCI, PICCOLO,  
LOPEZ, SARTORI, ICARDI, MERIGGI, GRAS-  
SANI, GIOLLO, PARISI Vittorio

*All'emendamento 1.2, sostituire la parola: «13.800» con la parola: «3.307», ed aggiungere, in fine, le seguenti parole: «sostituire le parole: "in ragione di lire 2.125 miliardi per l'anno 1992, lire 2.350 miliardi per l'anno 1993 e lire 3.275 miliardi per l'anno 1994." con le parole: "in ragione di lire 500 miliardi per l'anno 1992, lire 1.500 miliardi per l'anno 1993 e lire 1.307 miliardi per l'anno 1994." e sopprimere gli ultimi due periodi del comma 1».*

1.2/1

PAGLIARINI, LORENZI, ROVEDA

*Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola «14.000» con la parola «13.800» e la parola «3.275» con la parola 3.075».*

1.2

LA COMMISSIONE

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «alle attività produttive di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64» con le seguenti: «ai territori italiani identificati come "obiettivo 1 (ritardo di sviluppo) obiettivo 2 (declino industriale) ed obiettivo 5b (zone rurali da sviluppare)" ai fini della eligibilità territoriale per i fondi strutturali CEE.».*

1.34(testo corretto)

PAGLIARINI, LORENZI, ROVEDA

*Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.*

1.23

CROCETTA, SALVATO, LIBERTINI, CONDAR-  
CURI, MANNA, BOFFARDI, COSSUTTA, DIO-  
NISI, FAGNI, MARCHETTI, VINCI, PICCOLO,  
LOPEZ, SARTORI, ICARDI, MERIGGI, GRAS-  
SANI, GIOLLO, PARISI Vittorio

*All'emendamento 1.3, dopo le parole: «e successive modificazioni» inserire le seguenti: «riferiti a progetti di iniziative produttive la cui*

ipotesi di economicità è rapportata al mercato locale ed ai servizi alla produzione del Mezzogiorno».

1.3/1

CROCETTA, SALVATO, LIBERTINI, CONDAR-  
CURI, MANNA, BOFFARDI, COSSUTTA, DIO-  
NISI, FAGNI, MARCHETTI, VINCI, PICCOLO,  
LOPEZ, SARTORI, ICARDI, MERIGGI, GRAS-  
SANI, GIOLLO, PARISI Vittorio

*All'emendamento 1.3, sostituire la parola: «200» con l'altra: «1.400».*

1.3/2a

PAGLIARINI, LORENZI, ROVEDA

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:*

«1-bis. Per gli interventi di cui al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, e successive modificazioni, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 200 miliardi per l'anno 1994».

1.3

LA COMMISSIONE

*All'emendamento 1.4, lettera b), sostituire le parole: «con maggiore ritardo di sviluppo» con le parole: «economicamente depresse del territorio nazionale.».*

1.4/3

SPOSETTI, RUSSO Michelangelo, CAVAZZUTI,  
BACCHIN, CHERCHI

*All'emendamento 1.4, alla lettera b), dopo le parole: «con maggiore ritardo di sviluppo» inserire le seguenti: «e nelle aree caratterizzate da declino industriale, prioritariamente nelle imprese il cui capitale di rischio è di proprietà di soggetti residenti nelle aree interessate e.».*

1.4/2

PAGLIARINI, LORENZI, ROVEDA

*All'emendamento 1.4 sopprimere la lettera c).*

1.4/1

CROCETTA, SALVATO, LIBERTINI, CONDAR-  
CURI, MANNA, BOFFARDI, COSSUTTA, DIO-  
NISI, FAGNI, MARCHETTI, VINCI, PICCOLO,  
LOPEZ, SARTORI, ICARDI, MERIGGI, GRAS-  
SANI, GIOLLO, PARISI Vittorio

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) e il Comitato interministeriale per la produzione industriale (CIPI), nell'ambito delle rispettive competenze, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, previa determinazione di indirizzo del Consiglio dei

ministri, definiscono le disposizioni per la concessione delle agevolazioni, sulla base dei seguenti criteri:

a) le agevolazioni sono calcolate in "equivalente sovvenzione netto" secondo i criteri e nei limiti massimi consentiti dalla vigente normativa della Comunità economica Europea (CEE) in materia di concorrenza e di aiuti regionali;

b) la graduazione dei livelli di sovvenzione deve essere effettuata secondo un'articolazione territoriale e settoriale e per tipologia di iniziative, che concentri l'intervento straordinario nelle aree con maggiore ritardo di sviluppo, nei settori a maggiore redditività anche sociale identificati nella stessa delibera;

c) le agevolazioni debbono essere corrisposte utilizzando meccanismi che garantiscano la valutazione della redditività delle iniziative ai fini della loro selezione, evitino duplicazioni di istruttorie, assicurino la massima trasparenza mediante il rispetto dell'ordine cronologico nell'esame delle domande ed il ricorso a sistemi di monitoraggio e, per le iniziative di piccole dimensioni, maggiore efficienza mediante il ricorso anche a sistemi di tutoraggio;

d) gli stanziamenti individuati dal CIPI per la realizzazione dei singoli contratti di programma e gli impegni assunti per le agevolazioni industriali con provvedimento di concessione provvisoria non potranno essere aumentati in relazione ai maggiori importi dell'intervento finanziario risultanti in sede di consuntivo».

*Conseguentemente, sopprimere il comma 4.*

1.4

LA COMMISSIONE

*Al comma 3, lettera a), dopo le parole: «inseriti nei contratti di programma già approvati dal CIPI» inserire le seguenti: «e oggetto degli accordi di programma già approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 64 del 1986».*

1.11

COVIELLO, D'AMELIO, DI NUBILA, BRESCIA

*All'emendamento 1.5 sopprimere la lettera e).*

1.5/1

CROCETTA, SALVATO, LIBERTINI, CONDAR-  
CURI, MANNA, BOFFARDI, COSSUTTA, DIO-  
NISI, FAGNI, MARCHETTI, VINCI, PICCOLO,  
LOPEZ, SARTORI, ICARDI, MERIGGI, GRAS-  
SANI, GIOLLO, PARISI Vittorio

*All'emendamento 1.5, lettera e), sostituire il numero 1) con il seguente:*

«1) abbiano conseguito alla stessa data la realizzazione accertata dell'agenzia di almeno il 30 per cento degli investimenti fissi previsti nel piano progettuale».

1.5/2

PAGLIARINI, LORENZI, ROVEDA



*All'emendamento 1.5, lettera e), al numero 3), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, purchè i beni oggetto della locazione finanziaria risultino già fisicamente installati e funzionanti alla data di entrata in vigore del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 363;».*

1.5/3

PAGLIARINI, LORENZI, ROVEDA

*Al comma 3, sostituire le lettere d) ed e) con le seguenti:*

*«d) deliberati dalle regioni meridionali o dagli istituti di credito convenzionati con le regioni stesse ai sensi dell'articolo 9, comma 14, della legge 1° marzo 1986, n. 64, fino alla concorrenza massima di lire 200 miliardi dello stanziamento previsto dal comma 1 del presente articolo;*

*e) richiesti con domanda acquisita dagli istituti abilitati anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 363, purchè:*

- 1) siano stati avviati a realizzazione gli investimenti;*
- 2) siano riferiti ad iniziative indotte dalla realizzazione dei contratti di programma;*
- 3) siano stati stipulati i contratti di locazione finanziaria con società convenzionate o siano stati deliberati o approvati dagli istituti di credito abilitati.».*

1.5

LA COMMISSIONE

*Al comma 3, sostituire la lettera e) con la seguente:*

*«e) richiesti con domanda acquisita dagli organismi abilitati anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 363, ivi comprese quelle riferite ad iniziative indotte dalla realizzazione dei contratti di programma e degli accordi di programma, purchè siano stati avviati a realizzazione gli investimenti alla predetta data ovvero riguardino investimenti per i quali risulta stipulato il contratto di locazione finanziaria con le società convenzionate, quelli deliberati o approvati dagli istituti di credito abilitati.».*

1.39

IL GOVERNO

*Al comma 3, aggiungere la seguente lettera e-bis):*

*«e-bis) se le domande ricevute superano l'ammontare totale si procede al riparto *pro-quota*, dopo aver liquidato il 100 per cento degli incentivi programmati alle iniziative industriali nelle quali la quota di controllo del capitale di rischio è determinata da soggetti residenti nelle regioni del Mezzogiorno.».*

1.38

ROVEDA, PAGLIARINI

*All'emendamento 1.6 sostituire il comma 3-bis con il seguente:*

*«3-bis. Gli interventi richiesti con domanda acquisita dagli istituti abilitati anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto-legge 14*

agosto 1992, n. 363, che non rientrano in quelli di cui alla precedente lettera e), sono regolati dalle norme di cui al comma 2».

1.6/4

IL GOVERNO

*All'emendamento 1.6, al comma 3-ter, sostituire le parole: «24 mesi» con le parole: «12 mesi».*

1.6/1

PAGLIARINI, LORENZI, ROVEDA

*All'emendamento 1.6, al comma 3-ter, aggiungere i seguenti periodi:* «Oltre alle attività produttive identificate in precedenza sono ammesse alle agevolazioni le imprese localizzate in aree del territorio nazionale caratterizzate da declino industriale che presenteranno domanda al Ministero dell'industria entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto. La domanda è corredata dal bilancio 1991 e dal progetto di bilancio 1992, nonché dagli stati patrimoniali, conti economici, nota integrativa e rendiconti finanziari preventivi per gli esercizi 1993 e 1994. Il provvedimento di ammissibilità viene emanato dal Ministero dell'industria entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, dopo aver accertato la validità dell'iniziativa».

1.6/2

PAGLIARINI, LORENZI, ROVEDA

*All'emendamento 1.6, al comma 3-ter, aggiungere il seguente periodo:* «Se le domande di cui è stata accertata la validità superano l'ammontare totale rifinanziato, si procede al loro riparto *pro-quota*».

1.6/3

PAGLIARINI, LORENZI, ROVEDA

*Dopo il comma 3, inserire i seguenti:*

«3-bis. Gli interventi richiesti con domanda acquisita dagli istituti abilitati anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 363, per i quali non risultino ancora definite le istruttorie da parte degli istituti di credito, sono regolati dalle norme di cui al comma 2.

3-ter. In ogni caso il provvedimento di concessione per gli interventi di cui al comma 3, lettera e), numeri 1) e 2), ha durata limitata a ventiquattro mesi, termine entro il quale il programma di investimento deve essere completato; detto termine può essere eccezionalmente prorogato per non oltre sei mesi per cause di forza maggiore».

1.6

LA COMMISSIONE

*Dopo il comma 3, inserire i seguenti:*

«3-bis. Il Ministero del bilancio controlla, con il metodo del campione ed utilizzando i soggetti in possesso dei requisiti per l'iscrizione nel registro previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88, che:

a) il margine industriale realizzato dai fornitori di immobilizzazioni tecniche il cui acquisto è agevolato dallo Stato è in linea con le loro altre vendite, ed il margine operativo generato da tali vendite è

gravato da normali spese commerciali. In caso contrario il finanziamento è bloccato e le informazioni acquisite sono trasmesse alla procura della Repubblica;

b) il margine realizzato dalle società di *leasing* non supera di dieci punti percentuali il *prime rate* alla data di stipula del contratto. In caso contrario il finanziamento è bloccato e le informazioni acquisite sono trasmesse alla procura della Repubblica.

c) dai controlli svolti non sono risultate spese pagate direttamente o indirettamente a partiti politici. In caso contrario il finanziamento è bloccato e le informazioni acquisite sono trasmesse alla procura della Repubblica.

3-ter. Le imprese che hanno chiesto l'agevolazione dello Stato avvisano i loro fornitori di immobilizzazioni tecniche e le società di *leasing* che le loro offerte sono approvate con la condizione che essi accettino a priori l'eventualità di essere selezionati per il sondaggio da parte degli incaricati del Ministero del bilancio.

3-*quater*. L'erogazione dell'agevolazione statale è subordinata al buon esito del sondaggio.

3-*quinqies*. In assenza della possibilità di accesso presso la contabilità dei fornitori, le imprese vengono escluse dalla possibilità di ottenere finanziamenti pubblici a valere sul decreto n. 415 e sulla legge n. 64 del 1986».

1.35

PAGLIARINI, LORENZI, ROVEDA

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-*bis*. Gli articoli 59, 101, 105 del testo unico, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni, continuano ad applicarsi, nelle province di Latina e Frosinone, sia alle imprese già esistenti che a quelle di nuova costituzione».

1.26

CALVI, CICCHITTO, REDI

*Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole:* «nell'ambito del territorio delle regioni del Mezzogiorno», *con le parole:* «nell'ambito dei territori italiani identificati come "obiettivo 1 (ritardo di sviluppo)", "obiettivo 2 (declino industriale)" ed "obiettivo 5b (zone rurali da sviluppare)" ai fini della eleggibilità territoriale per i fondi strutturali CEE».

1.36

PAGLIARINI, LORENZI, ROVEDA

*Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole:* «nell'ambito del territorio delle regioni del Mezzogiorno», *con le altre:* «con priorità nei territori in cui ricadono i finanziamenti revocati».

1.7

LA COMMISSIONE

*Sopprimere il comma 8.*

1.37

PAGLIARINI, LORENZI, ROVEDA

*All'emendamento 1.8, primo periodo, sostituire le parole: «nelle aree con maggiore ritardo di sviluppo» con le parole: «nei territori italiani con maggiore ritardo di sviluppo, nei territori maggiormente colpiti da declino industriale e nelle zone rurali caratterizzate da un elevato numero di persone occupate in agricoltura e da basso livello di reddito agricolo.».*

1.8/4

PAGLIARINI, LORENZI, ROVEDA

*All'emendamento 1.8, sopprimere le parole da: «nonchè per la concessione» fino a: «dal CIPE», nonché l'ultimo periodo.*

1.8/5

PAGLIARINI, LORENZI, ROVEDA

*All'emendamento 1.8, primo periodo, sopprimere le parole: «nonchè per la concessione delle agevolazioni previste dal comma 2».*

1.8/2

CROCETTA, SALVATO, LIBERTINI, CONDAR-  
CURI, MANNA, BOFFARDI, COSSUTTA, DIO-  
NISI, FAGNI, MARCHETTI, VINCI, PICCOLO,  
LOPEZ, SARTORI, ICARDI, MERIGGI, GRAS-  
SANI, GIOLLO, PARISI Vittorio

*All'emendamento 1.8, primo periodo, sostituire le parole: «è autorizzato il ricorso a mutui da contrarre» con le altre: «l'agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno è autorizzata a contrarre mutui».*

1.8/3

CROCETTA, SALVATO, LIBERTINI, CONDAR-  
CURI, MANNA, BOFFARDI, COSSUTTA, DIO-  
NISI, FAGNI, MARCHETTI, VINCI, PICCOLO,  
LOPEZ, SARTORI, ICARDI, MERIGGI, GRAS-  
SANI, GIOLLO, PARISI Vittorio

*All'emendamento 1.8, sostituire le parole da: «da contrarre» fino a: «legge 1° marzo 1986, n. 64» con le altre: «, il cui onere, per capitale ed interessi, è assunto a totale carico del bilancio dello Stato, da contrarre tramite primari istituti di credito identificati dal Ministro del tesoro di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica».*

1.8/6

IL GOVERNO

*All'emendamento 1.8, aggiungere i seguenti periodi: «Per gli appalti di opere o di servizi inerenti gli interventi di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64 e a quelli previsti dal presente decreto, non possono essere nè previsti nè approvati aumenti, successivi all'aggiudicazione, comunque motivati che superino il 50 per cento dell'importo contrattuale. La*

richiesta o l'accertamento di un aumento dei costi oltre tale limite costituisce clausola di automatica rescissione del contratto di appalto senza diritto ad alcun indennizzo per l'appaltatore e in tal caso è fatto obbligo all'amministrazione pubblica di procedere in giudizio contro i responsabili dei progetti o delle gare di appalto.

1.8/1

CROCETTA, SALVATO, LIBERTINI, CONDACURI, MANNA, BOFFARDI, COSSUTTA, DIONISI, FAGNI, MARCHETTI, VINCI, PICCOLO, LOPEZ, SARTORI, ICARDI, MERIGGI, GRASANI, GIOLLO, PARISI Vittorio

*Sostituire il comma 8 con il seguente:*

«8. Per la realizzazione di progetti strategici funzionali agli investimenti nelle aree con maggiore ritardo di sviluppo, nonché per la concessione delle agevolazioni previste dal comma 2, entro i limiti delle risorse destinate dal CIPE, è autorizzato il ricorso a mutui da contrarre tramite primari istituti di credito identificati dal Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, in deroga all'articolo 17, comma 4, della legge 1° marzo 1986, n. 64, per il complessivo importo di lire 10.000 miliardi, in ragione di lire 3.000 miliardi per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994 e di lire 1.000 miliardi per l'anno 1995. I prestiti sono contratti nel secondo semestre di ciascun anno anche per la quota non impegnata nell'anno precedente. Qualora alla realizzazione dei progetti intervengano altre amministrazioni con risorse proprie, si provvede con gli accordi di programma, come disciplinati dalla delibera CIPE del 29 dicembre 1986, pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 43 del 21 febbraio 1987. Il CIPE delibera, previo parere delle competenti Commissioni permanenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, la programmazione dei progetti strategici nei limiti delle disponibilità di cui alla citata legge 1° marzo 1986, n. 64, e al presente comma».

1.8

LA COMMISSIONE

*Sostituire il comma 8 con il seguente:*

«8. Per la realizzazione, a totale o parziale carico dello Stato, di progetti strategici funzionali agli investimenti nei settori dell'industria, del turismo e dell'agro-alimentare nelle aree con maggiore ritardo di sviluppo, è autorizzato il ricorso a mutui da contrarre tramite primari Istituti di credito identificati dal Ministero del tesoro, di concerto con il Ministero del bilancio e della programmazione economica, in deroga all'articolo 17, comma 4, della legge 1° marzo 1986, n. 64, per il complessivo importo di lire 10.000 miliardi, in ragione di lire 3.000 miliardi per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994 e di lire 1.000 miliardi per l'anno 1995. I prestiti sono contratti nel secondo semestre di ciascun anno anche per le quote non impegnate nell'anno precedente. Il CIPE approva il programma dei progetti strategici assegnando

priorità agli interventi cofinanziati da adeguate risorse private, sulla base di un piano economico e finanziario».

1.26a

PINTO

*Al comma 8, primo periodo, dopo la parola: «territoriali» inserire le seguenti: «ivi inclusi gli interventi per la riconversione e per la delocalizzazione degli impianti industriali a rischio di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988».*

1.27

PROCACCI

*Al comma 8, primo periodo, sostituire le parole: «10.000 miliardi» con le altre: «9.000 miliardi» e conseguentemente sopprimere le parole: «e di lire 1.000 miliardi per l'anno 1995».*

1.22

CROCETTA, SALVATO, LIBERTINI, CONDAR-  
CURI, MANNA, BOFFARDI, COSSUTTA, DIO-  
NISI, FAGNI, MARCHETTI, VINCI, PICCOLO,  
LOPEZ, SARTORI, ICARDI, MERIGGI, GRAS-  
SANI, GIOLLO, PARISI Vittorio

*Dopo il comma 8 aggiungere il seguente:*

«8-bis. Per gli appalti di opere o di servizi inerenti gli interventi di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64, ed a quelli previsti dal presente decreto, non possono essere nè previsti nè approvati aumenti, successivi all'aggiudicazione, comunque motivati che superano il 50 per cento dell'importo contrattuale. La richiesta o l'accertamento di un aumento dei costi oltre tale limite costituisce clausola di automatica rescissione del contratto di appalto senza diritto ad alcun indennizzo per l'appaltatore, e in tal caso è fatto obbligo all'amministrazione pubblica di procedere in giudizio contro i responsabili dei progetti o delle gare di appalto».

1.20

CROCETTA, SALVATO, LIBERTINI, CONDAR-  
CURI, MANNA, BOFFARDI, COSSUTTA, DIO-  
NISI, FAGNI, MARCHETTI, VINCI, PICCOLO,  
LOPEZ, SARTORI, ICARDI, MERIGGI, GRAS-  
SANI, GIOLLO, PARISI Vittorio

*Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:*

«8-bis. Per gli appalti di opere o di servizi inerenti gli interventi di cui alla legge 1° marzo 1986 n. 64 ed a quelli previsti dal presente decreto gli enti locali competenti per territorio possono nominare apposite Commissioni di pubblicità, di trasparenza o di controllo democratico composto da un minimo di 5 membri, scelti fra i rappresentanti delle associazioni di cittadini che ne facciano richiesta, e ne garantiscono la prestazione volontaria. Ai membri di dette Commissioni è garantito il libero accesso a tutte le documentazioni anche di

contabilità degli atti degli appalti senza il vincolo del segreto di ufficio. Il parere della suddetta Commissione è parte integrante la documentazione degli atti di collaudo.».

1.21 CROCETTA, SALVATO, LIBERTINI, CONDAR-  
CURI, MANNA, BOFFARDI, COSSUTTA, DIO-  
NISI, FAGNI, MARCHETTI, VINCI, PICCOLO,  
LOPEZ, SARTORI, ICARDI, MERIGGI, GRAS-  
SANI, GIOLLO, PARISI Vittorio

*Sostituire il comma 10 con il seguente:*

«10. Sono prorogati fino al 30 aprile 1992, gli organi amministrativi scaduti dell'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno, nonchè degli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno, di cui all'articolo 6 della legge n. 64 del 1986».

1.40 IL GOVERNO

*Sopprimere il comma 11.*

1.9 LA COMMISSIONE

*Sopprimere il comma 12.*

1.10 LA COMMISSIONE

*Al comma 12, primo periodo, sopprimere le parole: «Nell'ambito degli interventi previsti dal presente articolo, con esclusione di quelli di cui al comma 3,».*

1.28 PROCACCI

*Al comma 12, primo periodo, sopprimere le parole: «con esclusione di quelli di cui al comma 3,».*

1.29 PROCACCI

*Al comma 12, primo periodo, sopprimere le parole: «ad istanza dell'interessato,».*

1.30 PROCACCI

*Al comma 12, sopprimere il terzo periodo.*

1.31 PROCACCI

*Al comma 12, sopprimere il quinto periodo.*

1.32 PROCACCI

Avverto che successivamente alla pubblicazione del fascicolo degli emendamenti, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*All'emendamento 1.4, lettera b) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «; particolare attenzione dovrà essere riservata alla regione Calabria».*

1.4/4 . FRASCA, SCHEDA, CASTIGLIONE, ROMEO, PISCHEDDA, CUTRERA, GALUPPO, CALVI, COVELLO, PISTOIA, DONATO, GAROFALO, ZITO

*Al comma 8, dopo le parole: «dei beni culturali», inserire le seguenti: «, dell'itticoltura».*

1.42 MAISANO GRASSI, ROCCHI, PROCACCI, CANNARIATO, MOLINARI, PINNA, FERRARA Vito, SIGNORELLI

*All'emendamento 1.4, al comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) le sovvenzioni sono subordinate alla verifica da parte degli istituti finanziatori, oltre che delle garanzie patrimoniali, dell'effettiva capacità dell'impresa di inserirsi positivamente nel processo produttivo nazionale e comunitario; alla verifica di provata capacità degli amministratori responsabili nella conduzione dell'azienda (mancanza di fallimento, amministrazione controllata, stato dei bilanci negli ultimi 3 anni).»

1.4/5 REDI, CALVI, IANNI, CARRARA, BALLESI, DE MATTEO, DUJANY, FERRARI Karl, RICCI, PAVAN, MONTINI, DE ROSA, TANI, LAZZARO

*Al comma 3, lettera a) dopo le parole: «dal CIPI», inserire le seguenti: «o negli accordi di programma stipulati ai sensi dell'articolo 7 della legge 1° marzo 1986, n. 64».*

1.44 IL GOVERNO

*Al comma 3, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) richiesta con domanda acquisita dagli istituti abilitati anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 363, relativa all'ampliamento di stabilimenti esistenti per i quali venga accertata da parte degli istituti finanziatori la validità dell'iniziativa in atto attraverso anche il controllo dei bilanci degli ultimi tre anni».

1.43 CALVI, REDI, IANNI, CARRARA, BALLESI, DE MATTEO, DUJANY, FERRARI Karl, RICCI, PAVAN, MONTINI, DE ROSA, TANI, LAZZARO



*Al comma 3, dopo la lettera e) aggiungere le seguenti:*

«e-bis) nei territori della provincia di Latina e dell'ex comprensorio di Rieti Cittaducale, per i quali la Comunità europea ha disposto al 31 dicembre 1992 il termine ultimo utile per la concessione delle agevolazioni finanziarie alle attività produttive, alle relative domande di intervento acquisite, complete della prescritta documentazione, entro il 30 giugno 1992, è riconosciuto carattere di priorità nell'esame istruttorio e nelle deliberazioni concessorie da parte dell'agenzia per il Mezzogiorno, che è impegnata a completarne la valutazione e ad adottare le relative delibere formali entro e non oltre il termine indicato del 31 dicembre 1992. Nel caso di impossibilità materiale a provvedere o ad esaurire l'esame delle domande *de quo* per le stesse si applicano le norme temporali proprie delle istanze di cui al presente decreto, anche in deroga al punto 4 della delibera CIPI n. 374, del 3 agosto 1988.»

1.45

REDI, CALVI, D'AMELIO, IANNI, CARRARA,  
DIONISI, BALLESI, DE MATTEO, STRUFFI,  
DE COSMO, PICANO, MONTINI, LAZZARO,  
DE ROSA, TANI

*Sostituire il comma 8 con il seguente:*

«8. Per il recupero, restauro, tutela e valorizzazione dei beni culturali, monumentali ed archeologici, anche in vista delle prossime scadenze comunitarie, dei territori compresi nelle zone di intervento del Mezzogiorno, l'agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, o altro istituto o organismo a ciò abilitato, è autorizzata a contrarre mutui tramite primari istituti di credito identificati dal Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, in deroga all'articolo 17, comma 4, della legge 1º marzo 1986, n. 64, per il complessivo importo di lire 10.000 miliardi in ragione di lire 3.000 miliardi per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994 e di lire 1.000 miliardi per l'anno 1995. I prestiti sono contratti nel secondo semestre di ciascun anno anche per la quota non impegnata per l'anno precedente.»

1.46

REDI, CALVI, CARRARA, BALLESI, DE MATTEO,  
MONTINI, LAZZARO, DE ROSA, BONO  
PARRINO, TANI, DE GIUSEPPE

### Sull'ordine dei lavori

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, ormai non si capisce più niente: ormai i lavori dell'Assemblea sono diretti da un ectoplasma misterioso che dirama ordini. (*Commenti dal Gruppo della DC*). L'ultima volta che

questo ectoplasma si è materializzato nella figura del Presidente ha dichiarato che stasera avremmo terminato alle ore 23,30 ed i tempi sono stati arbitrariamente contingentati sulla base di questa previsione. Se si va avanti, non capisco perchè si siano contingentati.

Chiedo allora che si sospendano i lavori e che vengano ripresi domani mattina secondo gli accordi presi... (*Espressioni di dissenso da parte dei Gruppi della DC e del PSI*)... e allora modifichiamo il calendario... (*Commenti*)... ci sono i verbali. (*Proteste dal centro*).

PRESIDENTE. Senatore Libertini, si rivolga alla Presidenza, perchè dobbiamo capire quel che lei propone o chiede.

LIBERTINI. Chiedo che si rispetti l'annuncio dato in quest'Aula dal Presidente che ha detto che la seduta terminava alle ore 23,30. In rapporto a questa scadenza ha contingentato i tempi.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, ho il dovere di precisare che la Conferenza dei Capigruppo riunitasi questo pomeriggio ha stabilito che si doveva incominciare a votare alle ore 23,30, non chiudere la seduta. (*Applausi dai Gruppi della DC e del PSI*).

LIBERTINI. Signor Presidente, ci sono gli atti. Ne facciamo una questione formale.

PRESIDENTE. Dobbiamo rispettare le decisioni della Conferenza dei Capigruppo. (*Proteste del senatore Libertini*).

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, non sono assolutamente d'accordo sulla sua interpretazione. I casi sono due: o si cominciava alle 23,30 e allora non c'è contingentamento e possiamo fare le dichiarazioni di voto, oppure le 23,30 erano il termine ultimo e allora bisognava aver concluso. Non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca. Avendo rispettato l'inizio delle votazioni, proseguiamo allora con le dichiarazioni di voto come previsto dal Regolamento.

LIBERTINI. Non potete avere le due cose insieme.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, sia gentile.

Senatore Speroni, qual è il motivo di questo reclamo, che mi pare non abbia alcun fondamento? Si tratta di una decisione della Conferenza dei Capigruppo, che non va interpretata ma applicata.

LIBERTINI. Ci sono gli atti!

PRESIDENTE. Naturalmente devo prestar fede agli atti, anche perchè non ero presente.

Le dichiarazioni di voto, senatore Speroni, le possono svolgere i Gruppi che hanno del tempo residuo disponibile. Ma se un Gruppo non ha tempo sufficiente, non le può effettuare.

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'illustrazione degli emendamenti. (*Viva-cì proteste dei senatori Crocetta e Libertini*).

Senatore Libertini, il suo Gruppo è stato parsimonioso ed ha ancora a disposizione dieci minuti di tempo. Senatore Crocetta vuole illustrare i suoi emendamenti?

LIBERTINI. Non c'è più alcuna regola. La Presidenza non deve dichiarare il falso. Questo reclama il mio Gruppo.

PRESIDENTE. Questo va respinto. Lei ha dato una cattiva interpretazione. Lei dovrebbe avere maggior rispetto della Presidenza, senatore Libertini, maggiore rispetto! (*Applausi dai Gruppi della DC, del PSI e del PDS*)... come io ho rispetto di tutti.

Chiedo al senatore Crocetta, primo firmatario degli emendamenti del suo Gruppo, se intende illustrarli.

CROCETTA. Signor Presidente intendo illustrarli utilizzando l'ora e mezzo a disposizione del mio Gruppo stabilita dal contingentamento dei tempi. Intendo utilizzare tutto il tempo che ho a disposizione.

PRESIDENTE. Questo non è possibile.

CROCETTA. La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che al Gruppo di Rifondazione comunista era riservata un'ora e mezzo di tempo.

MAZZOLA. Il senatore Crocetta non era presente e non può sapere cosa è stato stabilito nella Conferenza.

CROCETTA. Così è stato annunciato in Aula ed io a questo mi rifaccio.

LIBERTINI. È a verbale.

PRESIDENTE. È una questione quella che lei pone che già è stata risolta. Non può tornare sull'argomento.

CROCETTA. Noi abbiamo parlato solo per mezz'ora e quindi ci resta ancora un'ora di tempo per intervenire ed illustrare gli emendamenti se non si chiude ora.

LIBERTINI. È nei verbali.

PRESIDENTE. È tardi, siamo stanchi, facciamo fatica ma continuiamo a lavorare.

Senatore Crocetta, lei intende illustrare i suoi emendamenti?

CROCETTA. Intendo illustrare gli emendamenti e fare le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Certo, nei dieci minuti previsti. Allora andiamo avanti.

CROCETTA. Come andiamo avanti? Lei mi toglie il diritto regolamentare di illustrare gli emendamenti e di fare le dichiarazioni di voto?

MAZZOLA. Non ha questo diritto. (*Vivaci commenti dai Gruppi della DC e del PSI*).

PRESIDENTE. Lei ha la parola per dieci minuti.

CROCETTA. Dieci minuti per la illustrazione degli emendamenti. Dopo avrò, fino all'esaurimento dei sessanta minuti che ancora mi restano, dieci minuti alla volta per le dichiarazioni di voto sui singoli emendamenti.

PRESIDENTE. Vuole illustrare gli emendamento o no, allora?

CROCETTA. Deve essere chiaro però che ho ancora sessanta minuti a disposizione.

PRESIDENTE. Il suo Gruppo ha dieci minuti di tempo. Perché mi mette in difficoltà? Il Presidente deve far rispettare le decisioni dei Capigruppo.

CROCETTA. Ho dieci minuti in tutto?

MAZZOLA. No, non li ha.

CROCETTA. La Conferenza dei Capigruppo ha regolato l'andamento dei lavori riservando al Gruppo di Rifondazione comunista un'ora e mezzo. Io sono intervenuto per primo per il mio Gruppo e ho parlato per soli otto minuti.

PRESIDENTE. Sono già tre volte che lo ripete. Ora procediamo con ordine.

Chiedo ai colleghi un po' di cortesia per mettere a posto le cose. I tempi comunicati ai Gruppi, prima dal presidente Lama e poi alla ripresa serale, sono il risultato della decisione assunta in mattinata, armonizzata con la decisione dei Capigruppo nel pomeriggio, di procedere al voto a partire dalle 23,30, tenendo conto naturalmente del fatto che la discussione sul provvedimento relativo al Mezzogiorno è iniziata alle 18,30. Sono tempi ridotti per tutti i Gruppi, frutto, lo ripeto, di una

armonizzazione operata dalla Presidenza in base alle decisioni prese dai Capigruppo ed io ho il solo dovere di rispettare tale decisione. *(Applausi dai Gruppi della DC e del PSI)*.

Il senatore Crocetta allora illustra gli emendamenti?

CROCETTA. Li do per illustrati.

PRESIDENTE. Invito allora il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.25a.

DE VITO, *relatore*. Il parere del relatore è contrario.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25a.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo agli emendamenti.

SPERONI. A nome del prescritto numero di senatori chiediamo che la votazione sull'emendamento avvenga mediante procedimento elettronico e, visto che è passata la mezzanotte, chiederei anche di aggiornare la seduta.

PRESIDENTE. Abbiamo già discusso anche di questo e dobbiamo andare avanti.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.25a, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

*Votano sì i senatori:*

Bodo, Boffardi,  
Crocetta,  
Dionisi,

Galdelli, Gibertoni, Giunta, Grassani, Guglieri,  
Libertini, Lopez, Lorenzi,  
Manara, Manfroi, Manna, Marchetti, Meriggi,  
Pagliarini, Parisi Vittorio, Pedrazzi Cipolla, Perin, Preioni,  
Roscia,  
Sartori, Scaglione, Speroni, Staglieno,  
Tabladini.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini,  
Bacchin, Barbieri, Bargi, Bernini, Bettoni Brandani, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,  
Calvi, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cherchi, Chiaromonte, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Florino, Fontana Albino, Fontana Elio, Franza, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovannelli, Giovanniello, Giovanolla, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni,  
Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Lombardi, Loreto, Luongo,  
Maccanico, Magliocchetti, Manzini, Marinucci Mariani, Masiello, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Pavan, Pellegatti, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pontone, Pulli,  
Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Saporito, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Specchia, Sposetti, Stefano,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Turini,  
Ventre, Venturi, Vozi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Maisano Grassi,  
Pellella.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.25a, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	184
Senatori votanti . . . . .	183
Maggioranza . . . . .	92
Favorevoli . . . . .	28
Contrari . . . . .	153
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 1.12, presentato dal senatore Paire.

DE VITO, *relatore*. Il parere è contrario.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

SPERONI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.12.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.12 presentato dal senatore Paire.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Bodo,  
Gibertoni, Giunta, Grassani, Guglieri,  
Lorenzi,  
Maisano Grassi, Manara, Manfroi,  
Pagliarini, Perin, Preioni,  
Rapisarda, Roscia,  
Scaglione, Speroni,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini,  
Bacchin, Barbieri, Bargi, Bernini, Bettoni Brandani, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Brutti, Butini,  
Calvi, Cappiello, Cappuzzo, Carpenedo, Castiglione, Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Florino, Fontana Albino, Fontana Elio, Franza, Frasca,  
Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni,  
Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Leonardi, Libertini, Lobianco, Lombardi, Loreto, Luongo,  
Magliocchetti, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Masiello, Mazzola, Meo, Meriggi, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montresori, Mora, Muratore,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pinto, Pistoia, Polenta, Pulli,



Radi, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo, Saporito, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Signorelli, Sposetti, Stefano, Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Ventre, Venturi, Vozzi, Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.12, presentato dal senatore Paire.

Senatori presenti . . . . .	169
Senatori votanti . . . . .	168
Maggioranza . . . . .	85
Favorevoli . . . . .	17
Contrari . . . . .	151

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

SPERONI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1.

CASTIGLIONE. Signor Presidente, vogliamo controllare se la richiesta è realmente appoggiata da quindici senatori?

PRESIDENTE. Un po' di pazienza senatore Castiglione, così riusciamo a lavorare.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1 presentato dalla Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini,  
Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Bodo, Bofardi, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,  
Calvi, Cannariato, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cherchi, Chiarante, Cimino, Citaristi, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Fontana Albino, Fontana Elio, Franza, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giber-toni, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni, Guglieri,  
Ianni, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lobianco, Lombardi, Lorenzi, Loreto, Luongo,  
Maccanico, Magliocchetti, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Masiello, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montresori, Mora, Muratore,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Pagliarini, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pontone, Preioni, Pulli,  
Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Roveda, Ruffino, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,  
Saporito, Scaglione, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Signorelli, Smurglia, Specchia, Sposetti, Stefano,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Turini,  
Ventre, Venturi, Vozi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zilli, Zito, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Condorelli,  
Ferrara Vito,  
Innamorato,  
Leonardi,  
Maisano Grassi,  
Russo Giuseppe,  
Senesi.

*Si astengono i senatori:*

Roscia, Russo Vincenzo,  
Tabladini.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

**Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1 presentato dalla Commissione.

Senatori presenti . . . . .	174
Senatori votanti . . . . .	173
Maggioranza . . . . .	87
Favorevoli . . . . .	163
Contrari . . . . .	7
Astenuti . . . . .	3

**Il Senato approva.**

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 1.33, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

DE VITO, *relatore*. Il parere è contrario.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

SPERONI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.33.

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.33, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Andreini,  
Bacchin, Bodo,  
Gibertoni, Guglieri,  
Lorenzi,  
Manara, Manfroi,  
Pagliarini, Perin, Preioni,  
Roscia, Roveda,  
Scaglione, Speroni, Staglieno,  
Tabladini,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici,  
Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Boratto,  
Borroni, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,  
Calvi, Capiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cherchi, Chiaromonte, Cimino, Citaristi, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Fontana Albino, Fontana Elio, Franza, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni,

Ianni, Inzerillo,  
 Ladu, Lauria, Leonardi, Lobianco, Lombardi, Loreto, Luongo,  
 Maccanico, Magliocchetti, Maisano Grassi, Manieri, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Masiello, Mazzola, Meo, Meriggi, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore, Nerli, Nocchi, Orsini,  
 Pagano, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pulli,  
 Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
 Saporito, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Specchia, Sposetti, Stefano,  
 Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,  
 Ventre, Venturi, Vozi,  
 Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito.

*Si astengono i senatori:*

Giunta,  
 Zotti.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.33, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	174
Senatori votanti . . . . .	173
Maggioranza . . . . .	87
Favorevoli . . . . .	18
Contrari . . . . .	153
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

LIBERTINI. Signor Presidente, controlli però che tutti quelli che votano siano al loro posto.

Ci sono delle schede orfane!

CROCETTA. Ci sono schede abbandonate. Non si può dichiarare il risultato del voto in questa situazione! (*Commenti dal Gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, rivolgo a tutti voi l'invito di votare dal proprio posto.

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.24, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

DE VITO, *relatore*. Il parere è contrario.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

SPERONI. A nome del prescritto numero di senatori chiedo che la votazione sull'emendamento 1.24 sia effettuata per appello nominale con scrutinio simultaneo.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.24, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

*Votano sì i senatori:*

Boffardi,  
Calvi, Crocetta,  
Dionisi,  
Ferrara Vito,  
Galdelli, Grassani,  
Libertini, Lopez,

Manna, Marchetti, Meriggi,  
Parisi Vittorio, Piccolo,  
Sartori.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini,  
Bacchin, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani,  
Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,  
Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cherchi,  
Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo  
Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cu-  
trera,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo,  
De Vito, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Fontana Albino, Fontana Elio, Franza, Fra-  
sca,  
Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giagu Demartini,  
Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Granelli, Grassi Bertazzi,  
Graziani, Guerriore, Guerzoni,  
Ianni, Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lobianco, Lombardi, Loreto, Luongo,  
Maccanico, Magliocchetti, Maisano Grassi, Manieri, Manzini, Mari-  
nucci Mariani, Masiello, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci  
Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Perina, Pezzoni, Picano,  
Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pontone, Pulli,  
Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Reviglio, Ricci, Rice-  
vuto, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo  
Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Scheda, Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Senesi, Signorelli,  
Smuraglia, Specchia, Sposetti, Stefano,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Turini,  
Ventre, Venturi, Vozzi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Mar-  
tino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari,  
Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani,  
Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli  
Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti,  
Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a  
Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale;  
Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro  
annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le  
condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.24 presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	168
Senatori votanti . . . . .	167
Maggioranza . . . . .	84
Favorevoli . . . . .	15
Contrari . . . . .	152

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.2/1, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Anche il mio parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

SPERONI. Signor Presidente, chiedo a nome del prescritto numero di senatori che la votazione dell'emendamento 1.2/1 sia effettuata per appello nominale con scrutinio simultaneo.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1.2/1, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Gibertoni, Guglieri,  
Lorenzi,



Manara, Manfroi,  
Pagliarini, Perin, Preioni,  
Roscia, Roveda,  
Scaglione,  
Tabladini,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini,  
Bacchin, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani,  
Borroni, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,  
Calvi, Cannariato, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Covello, Coviello, Creuso, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Fontana Albino, Fontana Elio, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni,  
Ianni, Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Leonardi, Lobianco, Lombardi, Loreto, Luongo,  
Maccanico, Magliocchetti, Maisano Grassi, Manieri, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Masiello, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini,  
Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pulli,  
Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Saporito, Scheda, Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Specchia, Sposetti, Stefano,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Turini,  
Ventre, Venturi, Vozi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a

Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

#### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2/1, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	171
Senatori votanti . . . . .	170
Maggioranza . . . . .	86
Favorevoli . . . . .	13
Contrari . . . . .	157

**Il Senato non approva.**

#### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.34, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

SPERONI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori chiedo su questo emendamento la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.34, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori, nel testo corretto.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Andreini,  
Bacchin,  
Gibertoni, Giunta, Guglieri,  
Lorenzi,  
Manara,  
Pagliarini, Perin, Preioni,  
Roscia, Roveda,  
Scaglione, Speroni, Staglieno,  
Tabladini,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici,  
Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Borroni,  
Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,  
Calvi, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Florino, Fontana Albino, Fontana Elio, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni,  
Ianni, Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lobianco, Lombardi, Loreto, Luongo,  
Maccanico, Magliocchetti, Manieri, Manzini, Marchetti, Masiello, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pontone, Pulli,

Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo, Saporito, Scheda, Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Senesi, Signorelli, Specchia, Sposetti, Stefano, Taddei, Tani, Torlontano, Triglia, Ventre, Venturi, Vozi, Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Cannariato,  
Maisano Grassi.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.34, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori, nel testo corretto:

Senatori presenti . . . . .	171
Senatori votanti . . . . .	170
Maggioranza . . . . .	86
Favorevoli . . . . .	17
Contrari . . . . .	151
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.23, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, i senatori di Rifondazione comunista voteranno a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.23, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.3/1.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3/1.

### Verifica del numero legale

LIBERTINI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale.

MAZZOLA. Senatore Libertini, meno male che vuole il provvedimento: pensi se non lo voleva! (*Commenti del senatore Libertini*).

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

PREIONI. Signor Presidente, nella fila di banchi sottostante quella da cui parlo c'è una scheda inserita ma il senatore a cui si riferisce non è presente in Aula! Se non c'è non si deve conteggiare! (*Il senatore Preioni toglie una scheda magnetica di votazione dai banchi socialisti e la lancia in aria. Il senatore Cimino inveisce contro il senatore Preioni. Scambio di invettive tra il senatore Cimino e il senatore Preioni, che*

vengono separati dai commessi). (Alcuni senatori del Gruppo del PSI si dirigono verso i banchi del Gruppo della Lega Nord).

**PRESIDENTE.** Invito i questori ad intervenire. Onorevoli colleghi, non è il caso di comportarsi in questo modo! Senatore Cimino, collabori con la Presidenza. Senatore Speroni, mi rivolgo anche a lei. Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1.3/1, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Avverto che l'emendamento 1.3/2a, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori, è stato ritirato.

*(Il senatore Ricevuto inveisce contro il senatore Preioni).*

Senatore Ricevuto, la richiamo; lei deve collaborare con la Presidenza!

**SPERONI.** Signor Presidente, c'è una banda di mafiosi che sta minacciando membri del mio Gruppo! Chiedo il suo intervento!

**PIERRI.** Lo butti fuori!

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, ringrazio il senatore Preioni che ha segnalato l'inserimento di una scheda senza che sia presente il senatore a cui è riferita. Ciò va deplorato. Però anche la reazione di gettare la scheda non è appropriata. Quindi, cerchiamo di collaborare. Possiamo pertanto proseguire con la votazione degli emendamenti.

**ROSCIA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Su che cosa senatore Roscia?

\* **ROSCIA.** Signor Presidente, chiedo che sia sospesa la seduta proprio perchè si è creata una tensione inutile... *(Proteste dal centro e dalla destra)*... e sembrerebbe giusto sospendere i nostri lavori.

**PRESIDENTE.** Senatore Roscia, queste decisioni le lasci prendere al Presidente. È una valutazione che deve fare la Presidenza; non mi sembra che ci siano ragioni tali per cui si debba sospendere, naturalmente con un invito pressante a tutti i colleghi a collaborare.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 1.3.

**DE VITO, relatore.** Esprimo parere favorevole.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Ognuno di noi ogni volta che vota inserendo la scheda rappresenta 100.000 persone. Se uno di questi falsa il voto va in galera. Allora abbiamo bisogno che ogni scheda abbia dietro un senatore. Questo è un punto di fondo.

PRESIDENTE. L'incidente è chiuso e io l'ho deplorato. Siamo tutti d'accordo.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.4/3.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4/3.

### Verifica del numero legale

CROCETTA. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale. (*Proteste dal Gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la verifica del numero legale è perfettamente prevista dal Regolamento e ogni qualvolta viene richiesta il Presidente deve procedere a tale operazione.

Avendo accertato che la richiesta risulta appoggiata, invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4/3, presentato dal senatore Sposetti e da altri senatori.

**È approvato.**

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.4/5.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4/5.

SPERONI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che la votazione sull'emendamento 1.4/5 sia fatta con scrutinio simultaneo.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4/5 presentato dal senatore Redi e da altri senatori.

*Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.*

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Votano sì i senatori:

Bacchin, Bodo,  
Calvi,  
Fontana, Franza,  
Gibertoni, Guglieri,  
Ianni,  
Lazzaro, Lorenzi,  
Magliocchetti, Manara, Manfroi,  
Pagliarini, Perin, Pontone,  
Rastrelli, Ravasio, Redi, Roscia, Roveda,  
Scaglione, Signorelli, Specchia, Speroni, Staglieno,  
Tani,  
Zilli.



*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini,  
Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Boratto, Borroni, Brescia,  
Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,  
Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cherchi,  
Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Citaristi, Colombo, Colombo Svevo,  
Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano,  
Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo,  
De Vito, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Fontana Elio, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Gio-  
vanelli, Giovanniello, Giovanolla, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani,  
Gualtieri, Gueritore, Guerzoni,  
Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Leonardi, Lobianco, Lombardi, Loreto, Luongo,  
Maccanico, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Masiello, Maz-  
zola, Meo, Meriggi, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci  
Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,  
Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Perina, Pezzoni, Picano,  
Piccoli, Pierri, Pinto, Polenta, Pulli,  
Radi, Ranieri, Rapisarda, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol,  
Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo  
Raffaele, Russo Vincenzo,  
Saporito, Scheda, Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Senesi,  
Sposetti, Stefano,  
Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozzi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Cannariato,  
Florino,  
Giunta.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Mar-  
tino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari,  
Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani,  
Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli  
Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti,  
Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a  
Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale;  
Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro

annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

#### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4/5, presentato dal senatore Redi e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	173
Senatori votanti . . . . .	172
Maggioranza . . . . .	87
Favorevoli . . . . .	28
Contrari . . . . .	141
Astenuti . . . . .	3

**Il Senato non approva.**

#### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.4/2.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4/2.

#### Verifica del numero legale

SPERONI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Avendo accertato che la richiesta risulta appoggiata, invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

#### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4/2, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.4/4.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, vorrei invitare il senatore Frasca a ritirare l'emendamento.

COCCIU. Tanto non lo votiamo.

LIBERTINI. La questione non è di votarlo o meno. L'emendamento va ritirato per il discorso relativo al fatto che si privilegia in particolare la Calabria. (*Applausi del senatore Andreini*).

PRESIDENTE. Senatore Frasca, accoglie l'invito del senatore Libertini?

FRASCA. Sono rammaricato, ma non posso accettare l'invito del senatore Libertini. Mantengo quindi l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4/4.

SPERONI. A nome del prescritto numero di senatori, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4/4, presentato dal senatore Frasca e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

*Votano sì i senatori:*

Acquaviva,  
Cappiello, Citaristi, Cocciu,  
D'Amelio, De Matteo, Donato,

Ferrara Vito, Franza, Frasca,  
Gangi, Garofalo,  
Innamorato,  
Luongo,  
Marinucci Mariani,  
Pistoia, Pulli,  
Rapisarda, Ricevuto, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,  
Specchia,  
Vozzi,  
Zito.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Alberici, Andreini,  
Bacchin, Barbieri, Bargi, Bernini, Bettoni Brandani, Bonferroni,  
Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,  
Calvi, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Cherchi, Chiarante, Chiaro-  
monte, Cimino, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli,  
Conti, Coviello, Creuso, Cusumano,  
D'Alessandro Prisco, De Cinque, De Cosmo, De Vito, Di Stefano,  
Fabris, Favilla, Florino, Fontana Albino, Fontana Elio,  
Gava, Genovese, Giagu Demartini, Gibertoni, Giovanelli, Giovan-  
niello, Giovanolla, Giunta, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerri-  
tore, Guerzoni, Guglieri,  
Ianni, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Lobianco, Lombardi, Lorenzi, Loreto,  
Maccanico, Magliocchetti, Manara, Manfroi, Manzini, Marchetti,  
Masiello, Mazzola, Meo, Meriggi, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto,  
Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Pagliarini, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Perin, Perina, Pezzoni,  
Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Polenta, Pontone, Preioni,  
Radi, Ranieri, Rastrelli, Ravasio, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol,  
Rognoni, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Michelangelo, Russo  
Vincenzo,  
Saporito, Scaglione, Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Senesi, Signo-  
relli, Smuraglia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefano,  
Tabladini, Taddei, Tani, Torlontano, Triglia, Turini,  
Ventre, Venturi,  
Zamberletti, Zangara, Zilli, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Cannariato, Castiglione,  
Maisano Grassi.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischetta, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4/4, presentato dal senatore Frasca e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	166
Senatori votanti . . . . .	165
Maggioranza . . . . .	83
Favorevoli . . . . .	24
Contrari . . . . .	138
Astenuti . . . . .	3

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.4/1.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4/1.

### Verifica del numero legale

LIBERTINI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale. (*Vivaci commenti del senatore Minucci Adalberto*).

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale (poi senatore Libertini valuteremo questo ripetersi della richiesta della verifica del numero legale).

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4/1, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4, presentato dalla Commissione.

SPOSETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Sposetti, con rammarico le devo comunicare che il suo Gruppo ha esaurito il tempo a disposizione. Lei, comunque, può annunciare se voterà a favore o meno dell'emendamento.

\* SPOSETTI. Signor Presidente, desidero evidenziare che l'espressione «conseguentemente, sopprimere il comma 4» è sicuramente un errore tipografico. Siccome nell'emendamento è presente tale errore tipografico chiedo che non venga posto in votazione. Questo aspetto non è stato valutato nell'ambito della Commissione. Si tratta di due previsioni diverse: una si riferisce al futuro, l'altra al passato. Quindi, è sicuramente un errore tipografico aver inserito le parole «conseguentemente, sopprimere il comma 4».

PRESIDENTE. Senatore Sposetti, la ringrazio della collaborazione.

CROCETTA. Signor Presidente, lei non voleva dargli la parola mentre il senatore Sposetti voleva dichiarare qualcosa di importante.

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, questo è un chiarimento tecnico che aiuta l'Assemblea a lavorare. Quindi, il senatore Sposetti, non ha fatto alcuna dichiarazione, ma ha semplicemente segnalato un errore tecnico.

Invito il relatore ed il Governo ha pronunciarsi sulla questione sollevata dal senatore Sposetti.

DE VITO, *relatore*. Signor Presidente, non c'è alcun errore tecnico. Questo emendamento (le motivazioni sono state illustrate nell'ambito della Commissione) è stato trasferito al comma 2 anziché al comma 3. Come ho detto, in Commissione sono stati spiegati i motivi di questo spostamento.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor Presidente, non so come verrà risolto il problema che ha posto il senatore Sposetti. Tuttavia, a nome del Governo, ritengo che, nel caso in cui non venisse data una risposta positiva alla richiesta del senatore Sposetti, non debbano essere poste in votazione le parole «conseguentemente sopprimere il comma 4» anche per un motivo di sostanza. Infatti, in questo modo, gli incentivi concessi con il provvedimento verrebbero aumentati a consuntivo. Quindi, le variazioni in corso d'opera (che rappresentano uno dei maggiori problemi del paese) verrebbero rese possibili; tra l'altro l'onere sarebbe di 2.000 miliardi. *(Applausi dai Gruppi del PSI e del PDS)*.

DE VITO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE VITO, *relatore*. Signor Presidente, ripeterò quanto già chiarito nell'ambito della Commissione. Se questo emendamento viene ripetuto in questo comma, così come si ritiene di dover fare (cioè sopprimendo le parole: «conseguentemente, sopprimere il comma 4») si attiverà un contenzioso che non finirà mai per un motivo ben preciso. Il provvedimento di concessione di agevolazione industriale è regolato da una concessione provvisoria nella quale è scritto: «Il presente provvedimento è preordinato all'emanazione di quello finale definitivo, con il quale potranno essere apportate variazioni all'importo delle agevolazioni allorchè saranno accertate le spese a consuntivo e sarà stato effettuato il collaudo dell'impianto». Per questo motivo il relatore propose che questa norma valesse per il futuro. Tuttavia, non può valere per il passato, per il fatto che potrebbe aprire un contenzioso che non finirà mai in quanto oggetto di una norma precisa.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Ministro, arriviamo ad un chiarimento e poi procediamo alla votazione.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Io voglio fare osservare al relatore, anche per approfondire tra noi questo tema che non abbiamo discusso prima, che quello che lui ha letto è uno schema di convenzione preparato dall'Agenzia. Non discende da una legge. Io ho già dato direttiva all'Agenzia perchè non si provveda a riconoscere revisioni delle agevolazioni che sono state definite. Quindi quel «provvisorio» deve intendersi nel senso che vi deve essere la controprova di un'evidenza, devono esserci le ricevute richieste.

DE VITO, *relatore*. Se posso dire la mia opinione il documento che ho letto contiene tutte le motivazioni, le argomentazioni e le controindicazioni necessarie.

SPOSETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SPOSETTI. Penso di aver parlato solo e soltanto di un errore di stampa. Ma lei, signor Presidente, ha capito che non facevo riferimento soltanto a questo. Il «conseguentemente, sopprimere il comma 4» non può essere votato, perchè la Commissione non si è pronunciata su questa disposizione.

DE VITO, *relatore*. Non può dire questo.

SPOSETTI. Posso dirlo perchè la Commissione non l'ha votata. Siccome non si accolgono gli inviti cortesi, dico che la Commissione non ha votato questa disposizione.

PRESIDENTE. Questa discussione suggerisce alla Presidenza di votare l'emendamento per parti separate.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Il senatore Sposetti afferma che questa disposizione la Commissione non l'ha votata e che quindi non può essere inserita in un emendamento che reca la firma della Commissione stessa. Siccome la Commissione non è fatta di fantasmi possiamo chiedere informazioni al suo Presidente in proposito.

ABIS. Io non ricordo questo particolare, altrimenti sarei già intervenuto.

LIBERTINI. Il senatore De Vito dà una versione e il senatore Sposetti ne dà un'altra. Il Presidente della Commissione non ricorda.

DE VITO, *relatore*. Se il Governo non è d'accordo può presentare un emendamento. Non si può dire però che la Commissione non aveva deciso. Se il problema è di sostanza ed il Governo è di parere diverso dal relatore, presenti un emendamento.

CROCETTA. Possiamo consultare il resoconto sommario della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

LIBERTINI. Prima si deve sciogliere questo nodo. O il Governo presenta l'emendamento o si accerta se la Commissione ha votato questa disposizione.

PRESIDENTE. La ringrazio per il suo contributo.



Onorevole relatore, la parte dell'emendamento che non è stata discussa in Commissione dobbiamo attribuirla al relatore anzichè alla Commissione?

DE VITO, *relatore*. Il testo è quello della Commissione. Su di esso sono avvenute la discussione e la votazione. Il problema è di merito e non formale e il Governo ha espresso nel merito un'opinione diversa dalla mia. In questo caso il Governo può presentare un emendamento e così si risolve il caso sollevato dal senatore Sposetti.

PRESIDENTE. Allora procediamo alla votazione per parti separate perchè mi pare che il Governo sia d'accordo solo sulla prima parte dell'emendamento e non sulla seconda.

### **Richiamo al Regolamento**

CROCETTA. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Noi ci troviamo di fronte ad una situazione kafkiana e paradossale. Ci troviamo cioè di fronte ad un emendamento su cui i membri della Commissione danno versioni diverse. Ci troviamo di fronte a un caso che non può essere risolto con la presentazione di un emendamento da parte del Governo.

PRESIDENTE. Senatore Crocetta...

CROCETTA. Signor Presidente, mi lascia svolgere il mio ragionamento relativo al richiamo al Regolamento?

PRESIDENTE. Lei sta discutendo sul merito dell'emendamento.

CROCETTA. No, non sto affrontando il merito dell'emendamento; sto ponendo una questione di tipo regolamentare molto delicata.

Ci troviamo dinanzi al fatto che questo testo non corrisponderebbe a quello che la Commissione ha licenziato, secondo quanto afferma il senatore Sposetti. Io probabilmente non c'ero o perlomeno non ricordo se ero presente: d'altronde non si può ricordare tutto.

CASTIGLIONE. È una questione molto delicata.

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, l'emendamento appare nello stampato e quindi può essere posto in votazione, anche se per parti separate.

CROCETTA. Io non ho posto una questione di votazione per parti separate.

PRESIDENTE. La richiesta è del Governo.

CROCETTA. La questione che pongo è un'altra: rischiamo di votare un emendamento in un testo che non è quello licenziato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Questo lo decide la Presidenza e non lei.

CROCETTA. Questo lei non lo può decidere.

PRESIDENTE. La prego, senatore Crocetta.

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4 per parti separate, così come richiesto dal Governo, che mentre sulla prima parte esprime parere favorevole, sulla seconda parte esprime parere contrario.

Ringrazio anche lei, senatore Crocetta, per aver contribuito al chiarimento.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.4, presentato dalla Commissione, fino alla lettera *d*) compresa, nel testo emendato.

**È approvato.**

Metto ai voti la seconda parte dell'emendamento 1.4, presentato dalla Commissione, limitatamente all'espressione: «conseguentemente, sopprimere il comma 4».

**Non è approvato.**

SPERONI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. (*Vivaci commenti dal centro*).

Il senatore Speroni ha chiesto la controprova e quindi decido io e nessun altro che cosa fare. Dinanzi ad una richiesta, la controprova va effettuata.

**Non è approvato.**

SPOSETTI. Senatore Speroni, lei è un amico degli imbrogliatori: se non glielo dice nessuno, glielo dico io.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.11.

DE VITO, *relatore*. Parere contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è contrario, poichè ha presentato una proposta che assorbe il presente emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Coviello e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 1.44.

DE VITO, *relatore*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.44.

SPERONI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.44 presentato dal Governo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini,

Bacchin, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bettoni Brandani, Bonferoni, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,

Calvi, Cannariato, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cherchi, Chiaromonte, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabrizi, Fabris, Favilla, Florino, Fontana Albino, Fontana Elio, Franza, Frasca,

Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guerzoni,

Ianni, Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Lombardi, Loreto,  
Luongo,  
Maccanico, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Masiello, Maz-  
zola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Mon-  
tini, Montresori, Muratore,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Pavan, Pelella, Pellegatti, Perina, Pezzoni, Picano, Pierri,  
Pinto, Pistoia, Polenta, Pulli,  
Radi, Ranieri, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto,  
Riviera, Robol, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo,  
Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Saporito, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia,  
Specchia, Sposetti, Stefàno,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Chiarante,  
Ferrara Vito,  
Gibertoni, Guglieri,  
Lorenzi,  
Manara, Manfroi, Mora,  
Pagliarini, Perin, Preioni,  
Roscia, Roveda,  
Scaglione, Speroni, Staglieno,  
Tabladini,  
Zilli.

*Si astengono i senatori:*

Bodo.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Mar-  
tino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari,  
Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani,  
Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli  
Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti,  
Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a  
Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale;  
Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro  
annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le  
condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.44, presentato dal Governo:

Senatori presenti . . . . .	167
Senatori votanti . . . . .	166
Maggioranza . . . . .	84
Favorevoli . . . . .	147
Contrari . . . . .	18
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.5/1.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5/1.

### Verifica del numero legale

CROCETTA. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, procederemo alla verifica del numero legale, ma non possiamo ogni minuto fare la verifica del numero legale quando siamo certissimi che nessuno è uscito dall'Aula. Utilizziamo questo strumento in modo appropriato.

CROCETTA. Noi vogliamo essere certi.

CASTIGLIONE. Volete essere certi di non far approvare questo provvedimento.

LIBERTINI. Se volete fare tutto quel che volete, allora cambiate il Regolamento.

GAVA. Lo cambieremo ancora per come vi state comportando: in maniera irresponsabile!

LIBERTINI. Sono altri, non noi, che pensano di fare i furbi.

MAZZOLA. Chi fa il furbo sei tu, Libertini! Sei scorretto in maniera vergognosa!

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5/1, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.5/2.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Il mio parere è contrario.

SPERONI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo sull'emendamento 1.5/2 la votazione nominale con scrutinio simultaneo. *(Commenti dai Gruppi della DC e del MSI-DN)*.

RASTRELLI. Signor Presidente, bisogna rispettare la formula!

GAVA. Non voterò perchè il Presidente non ci ascolta.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5/2, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Bodo,  
Gibertoni, Grassi Bertazzi, Guglieri,  
Lorenzi,  
Manara, Manfroi,

Pagliarini, Perin,  
Roscia, Roveda,  
Scaglione, Speroni, Staglieno,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Andreini,  
Bacchin, Barbieri, Bargi, Bernini, Bonferroni, Borroni, Brescia,  
Brina, Bucciarelli, Butini,  
Calvi, Cannariato, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cutrera,  
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Fontana Albino, Fontana Elio, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Garofalo, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanelli, Giovannello, Giovanolla, Graziani, Gualtieri,  
Ianni, Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Loreto, Luongo,  
Maccanico, Maisano Grassi, Manzini, Marinucci Mariani, Masiello, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pontone, Pulli,  
Radi, Ranieri, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Saporito, Scheda, Sellitti, Senesi, Signorelli, Specchia, Sposetti, Stefáno,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano,  
Ventre, Venturi, Vozi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zotti.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1.5/2, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	149
Senatori votanti . . . . .	148
Maggioranza . . . . .	75
Favorevoli . . . . .	15
Contrari . . . . .	133

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.5/3.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e degli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Anche il mio parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5/3.

SPERONI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori chiedo sull'emendamento 1.5/3 la votazione nominale con scrutinio simultaneo. (*Protesta dal Gruppo della DC*).

PRESIDENTE. È nel diritto del senatore Speroni chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo. Invito però il senatore Speroni ad essere tempestivo nella sua richiesta.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5/3, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).



*Votano sì i senatori:*

Bodo,  
Gibertoni, Giunta, Guglieri,  
Lorenzi,  
Manara, Manfroi,  
Pagliarini, Perin, Preioni,  
Roscia, Roveda,  
Scaglione, Speroni, Staglieno,  
Tabladini,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini,  
Bacchin, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani,  
Bonferroni, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,  
Calvi, Cannariato, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione,  
Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo,  
Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso,  
Cusumano,  
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Di Stefano,  
Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Florino, Fontana Albino, Fontana Elio,  
Frasca,  
Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi,  
Giovannelli, Giovanniello, Giovanolla, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani,  
Gualtieri,  
Ianni, Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Lombardi, Loreto, Luongo,  
Maccanico, Magliocchetti, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Masiello,  
Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria,  
Montini, Montresori, Mora, Muratore,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Perina, Pezzoni,  
Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pontone, Pulli,  
Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Reviglio, Ricci, Ricevuto,  
Riviera, Robol, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo,  
Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Saporito, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia,  
Specchia, Sposetti, Stefano,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Maisano Grassi.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5/3, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	175
Senatori votanti . . . . .	174
Maggioranza . . . . .	88
Favorevoli . . . . .	17
Contrari . . . . .	156
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.5, presentato dalla Commissione.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Parere favorevole.

RUSSO Michelangelo. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO Michelangelo. Signor Presidente, prima bisogna votare l'emendamento 1.93, presentato dal Governo, che è sostitutivo della lettera e), e quindi si può votare l'emendamento della Commissione.

DE VITO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE VITO, *relatore*. Signor Presidente, dell'emendamento presentato dalla Commissione va votata solo la parte relativa alla lettera *d*), in quanto la lettera *e*) è sostituita dall'emendamento del Governo.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, io vorrei sapere se il relatore è autorizzato a variare un emendamento della Commissione. L'emendamento 1.5 prevede la sostituzione sia della lettera *d*) che della lettera *e*) e quindi caso mai è la Commissione che può modificare il proprio emendamento, non il relatore.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, abbiamo risolto il problema perchè il relatore ha ritirato la parte dell'emendamento relativa alla lettera *e*). A questo punto le cose sono perfettamente chiare.

Metto allora ai voti l'emendamento 1.5, presentato dalla Commissione, nel testo indicato dal relatore.

**È approvato.**

Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 1.39, presentato dal Governo.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione.

SPERONI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che si proceda alla votazione nominale con scrutinio simultaneo sull'emendamento 1.39, presentato dal Governo.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.39, presentato dal Governo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini,

Bacchin, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Bodo, Bonferroni, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini, Cannariato, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cherchi, Chiaromonte, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Florino, Fontana Albino, Fontana Elio, Frasca,

Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giber-toni, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guglieri,

Ianni, Innamorato, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Lobianco, Lombardi, Lorenzi, Loreto, Luongo,

Maccanico, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Masiello, Mazzola, Meo, Merolli, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,

Nerli, Nocchi,

Orsini,

Pagano, Pagliarini, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pinto, Pistoia, Polenta, Preioni, Pulli,

Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Saporito, Scaglione, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Specchia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefano,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Turini,

Ventre, Venturi, Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zilli, Zito, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Guerzoni,

Leonardi,

Micolini,

Ricci, Ricevuto.

*Si astengono i senatori:*

Perin,

Roscia.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Mar-tino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.39, presentato dal Governo.

Senatori presenti . . . . .	170
Senatori votanti . . . . .	169
Maggioranza . . . . .	85
Favorevoli . . . . .	162
Contrari . . . . .	5
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. L'emendamento 1.43, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori è pertanto precluso.

Invito il relatore e il rappresentate del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 1.38, presentato dai senatori Roveda e Pagliarini.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.38.

\* PAGLIARINI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che la votazione dell'emenamento 1.38 avvenga mediante procedimento elettronico.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.38, presentato dai senatori Roveda e Pagliarini.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Bodo,  
Gibertoni, Guglieri,  
Lorenzi,  
Maisano Grassi, Manara, Manfroi,  
Pagliarini, Perin, Preioni,  
Roscia, Roveda,  
Scaglione, Speroni, Staglieno,  
Zamberletti, Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini,  
Bacchin, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani,  
Bonferroni, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Brutti, Butini,  
Calvi, Cannariato, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cherchi, Chiaromonte, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Florino, Fontana Elio, Frasca, Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni,  
Ianni, Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Lombardi, Loreto, Luongo,  
Maccanico, Manieri, Manzini, Masiello, Mazzola, Meo, Meriggi, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montessori, Mora, Muratore,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pulli,  
Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Saporito, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Smuraglia, Specchia, Sposetti, Stefáno,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Turini,  
Ventre, Venturi,  
Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murrura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.38, presentato dai senatori Roveda e Pagliarini.

Senatori presenti . . . . .	170
Senatori votanti . . . . .	169
Maggioranza . . . . .	85
Favorevoli . . . . .	17
Contrari . . . . .	152

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

**PRESIDENTE.** Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.45, presentato dal senatore Redi e da altri senatori.

**DE VITO, relatore.** Esprimo parere contrario.

**BONSIGNORE, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.** Il Governo esprime parere contrario.

**REDI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **REDI.** Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.45.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.6/1, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

**DE VITO, relatore.** Esprimo parere contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6/1.

\* PAGLIARINI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che la votazione dell'emendamento 1.6/1 sia nominale con scrutinio simultaneo.

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6/1, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Bodo,  
Gibertoni, Guglieri,  
Lorenzi,  
Manara, Manfroi,  
Pagliarini, Perin, Preioni,  
Redi, Roscia, Roveda,  
Scaglione, Speroni, Staglieno,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini,  
Bacchin, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani,  
Bonferroni, Borroni, Brescia, Brina, Butini,  
Calvi, Cannariato, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cherchi, Chiarante, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Florino, Fontana Elio, Frasca, Galuppo, Gangi, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovannelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Gueritore, Guerzoni,  
Ianni, Innamorato, Inzerillo,



Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Lombardi, Loreto, Luongo,  
 Maccanico, Maisano Grassi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Masiello, Mazzola, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora,  
 Nerli, Nocchi,  
 Orsini,  
 Parisi, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pulli,  
 Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
 Saporito, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Specchia, Sposetti, Stefano,  
 Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,  
 Ventre, Venturi, Vozi,  
 Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1.6/1, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	168
Senatori votanti . . . . .	167
Maggioranza . . . . .	84
Favorevoli . . . . .	16
Contrari . . . . .	151

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 1.6/4, presentato dal Governo.

DE VITO, *relatore*. Il parere del relatore, signor Presidente, è favorevole, ma bisogna apportare la seguente variazione: laddove si dice che «non rientrano in quelli di cui alla precedente lettera e)» bisogna intendere: «non rientrano in quelli di cui alle precedenti lettere a), b), c), d) ed e) del comma 3».

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è favorevole a questa correzione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.6/4, presentato dal Governo, con la modifica testè proposta dal relatore e accolta dal Governo.

**È approvato.**

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.6/2, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6/2.

SPERONI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che la votazione dell'emendamento 1.6/2 sia nominale con scrutinio simultaneo.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6/2, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Gibertoni, Guglieri,  
Lorenzi,  
Maisano Grassi, Manara, Manfroi,  
Pagliarini, Perin, Preioni,  
Roscia, Roveda,

Scaglione, Speroni, Staglieno,  
Tabladini,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici,  
Bacchin, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Boratto,  
Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,  
Calvi, Cannariato, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Castiglione,  
Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Cocciu, Colombo, Colombo  
Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cusu-  
mano, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo,  
Di Nubila, Di Stefano, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Florino, Fontana Elio, Frasca,  
Gangi, Garofalo, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanelli,  
Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani,  
Gualtieri, Guerritore, Guerzoni,  
Ianni, Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Lombardi, Loreto,  
Luongo,  
Maccanico, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Masiello, Maz-  
zola, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini,  
Montresori, Mora, Muratore,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Perina, Pezzoni,  
Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pulli,  
Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Ri-  
viera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Miche-  
langelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Saporito, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia,  
Specchia, Sposetti, Stefano,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,  
Ventre, Venturi,  
Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Mar-  
tino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari,  
Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani,  
Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli  
Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti,  
Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a  
Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale;  
Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro  
annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le  
condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6/2, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	162
Senatori votanti . . . . .	161
Maggioranza . . . . .	81
Favorevoli . . . . .	16
Contrari . . . . .	145

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.6/3, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6/3.

\* PAGLIARINI. Chiedo, a nome del prescritto numero di senatori, che questa votazione sia nominale con scrutinio simultaneo.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6/3, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Bodo,  
Ferrara Vito,  
Gibertoni, Guglieri,  
Lorenzi,  
Manara, Manfroi,  
Pagliarini, Perin, Preioni,

Roscia, Roveda,  
Scaglione, Speroni, Staglieno,  
Tabladini,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini,  
Bacchini, Barbieri, Bargi, Bernini, Bonferroni, Boratto, Borroni,  
Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,  
Cannariato, Cappiello, Cappuzzo, Carlotta, Carpenedo, Castiglione,  
Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Cocciu, Colombo, Colombo  
Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cu-  
trera,  
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Di  
Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Florino, Fontana Elio, Frasca,  
Gangi, Garofalo, Genovese, Giagu Demartini, Giovanelli, Giovan-  
niello, Giovanolla, Giunta, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri,  
Guerritore,  
Ianni, Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Lombardi, Loreto,  
Luongo,  
Maccanico, Manieri, Masiello, Meriggi, Merolli, Micolini, Minucci  
Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora,  
Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Perina, Pezzoni, Picano,  
Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pulli,  
Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto,  
Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo  
Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Saporito, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia,  
Specchia, Sposetti, Stefano,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Maisano Grassi.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Mar-  
tino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari,  
Moschetti, Murmura, Pishedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani,  
Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli  
Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti,  
Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a

Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6/3, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	160
Senatori votanti . . . . .	159
Maggioranza . . . . .	80
Favorevoli . . . . .	17
Contrari . . . . .	141
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

**PRESIDENTE.** Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.6, presentato dalla Commissione.

**BONSIGNORE, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.** Il Governo riterrebbe opportuno eliminare nell'emendamento, al comma 3-ter, il riferimento ai «numeri 1) e 2)», in relazione a quanto previsto alla lettera e) del comma 3 dall'emendamento 1.39 del Governo.

**DE VITO, relatore.** Signor Presidente, riterrei opportuno ritirare la seconda parte dell'emendamento.

### Richiamo al Regolamento

**CROCETTA.** Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CROCETTA.** Signor Presidente, mi sembrerebbe maggiormente corretto, allorquando ci si trova dinanzi ad emendamenti della Commissione, che non fosse il relatore a modificare o ritirare parti di essi, magari su proposta del Governo. Il modo più corretto di operare è quello di presentare dei subemendamenti. L'attuale sistema è assolutamente scorretto in quanto gli emendamenti non sono del relatore, bensì della Commissione che li ha votati. Se il relatore o il Governo desiderano modificarli che presentino dei subemendamenti.

PRESIDENTE. È noto, senatore Crocetta, che il relatore ha un mandato di fiducia della Commissione e può pertanto apportare delle modifiche o ritirare alcune parti. (*Vivaci proteste dei senatori Crocetta e Gualtieri*).

DE VITO, *relatore*. Accolgo la proposta del Governo.

PRESIDENTE. Il relatore ha accettato la modifica del Governo e questo lo può fare.

CROCETTA. Il mio richiamo al Regolamento è corretto. Lei deve applicare il Regolamento.

PAGLIARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PAGLIARINI. Signor Presidente, faccio parte della 5ª Commissione permanente e non ho alcuna voglia di ritirare quella parte dell'emendamento che in Commissione ho approvato. Veramente mi sembrano cose da matti!

GAROFALO. Si tratta dell'eliminazione dei numeri 1) e 2) del testo di riferimento. Quindi non c'è alcuna modifica sostanziale.

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dalla Commissione, con la modifica proposta dal Governo ed accettata dal relatore.

**È approvato.**

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.35.

DE VITO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Esprimo parere contrario.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Considerata la complessità dell'emendamento 1.35, chiedo che venga posto in votazione per parti separate. Quindi propongo che venga messo ai voti il capoverso del comma 3-bis, poi la lettera a), la lettera b), la lettera c), il comma 3-ter, il comma-3quater e

il comma 3-*quinquies*. Inoltre, chiedo che ognuna di queste votazioni sia nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, siccome sulla sua richiesta ho qualche dubbio, dobbiamo sentire l'Assemblea. La Presidenza accetta quasi sempre la votazione per parti separate, tranne nei casi in cui suscitati qualche perplessità. È quindi opportuno che l'Assemblea si pronuncii, poi opereremo in base all'orientamento che sarà emerso.

RASTRELLI. Noi siamo contrari.

### Verifica del numero legale

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. A nome del prescritto numero di senatori, che invito ad alzare la mano, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Avendo constatato che la richiesta risulta appoggiata, invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del senatore Speroni di procedere alla votazione per parti separate dell'emendamento 1.35.

**Non è approvata.**

PAGLIARINI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.35.

PRESIDENTE. Senatore Pagliarini, abbiamo appena proceduto alla verifica del numero legale. Quindi, sarebbe opportuno mettere in votazione questo emendamento per alzata di mano. *(Proteste del senatore Pagliarini)*. Va bene, procediamo alla votazione nominale con scrutinio simultaneo.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,



mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.35 presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Bodo,  
Gibertoni, Guglieri,  
Lorenzi,  
Maisano Grassi, Manara, Manfroi,  
Pagliarini, Perin, Preioni,  
Roscia, Roveda,  
Scaglione, Speroni, Staglieno,  
Tabladini,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini,  
Bacchin, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Boratto,  
Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,  
Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Chiarante,  
Chiaromonte, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Compagna,  
Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo,  
De Vito, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Florino, Fontana Albino,  
Fontana Elio, Frasca,  
Gangi, Garofalo, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanelli,  
Giovanniello, Giovanolla, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri,  
Guerritore,  
Ianni, Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lombardi, Loreto, Luongo,  
Maccanico, Magliocchetti, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani,  
Masiello, Mazzola, Meo, Meriggi, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto,  
Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Perina, Pezzoni, Picano,  
Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pulli,  
Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci,  
Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo  
Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Specchia,  
Sposetti, Stefano,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,

Ventre, Venturi, Vozzi,  
Zamberletti, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Cannariato.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.35, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	167
Senatori votanti . . . . .	166
Maggioranza . . . . .	84
Favorevoli . . . . .	17
Contrari . . . . .	148
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.26.

CALVI. Signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.36.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.36.

PAGLIARINI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori richiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.36, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Bodo,  
Gibertoni, Guglieri,  
Lorenzi,  
Manara, Manfroi,  
Pagliarini, Perin, Preioni,  
Roscia, Roveda,  
Scaglione, Speroni, Staglieno,  
Tabladini,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini,  
Bacchin, Barbieri, Bargi, Bernini, Bonferroni, Boratto, Borroni,  
Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Calvi, Cannariato, Capiello, Cappuzzo, Carlotta, Castiglione, Chiarante, Chiaromonte, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Florino, Fontana Albino, Fontana Elio, Frasca,  
Gangi, Garofalo, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni,  
Ianni, Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Libertini, Lobianco, Lombardi, Lopez, Loreto, Luongo,

Maccanico, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Masiello, Mazzola, Meo, Meriggi, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,

Nerli, Nocchi,

Orsini,

Pagano, Parisi Vittorio, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pulli,

Radi, Ranieri, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Saporito, Scheda, Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Senesi, Smuraglia, Specchia, Sposetti, Stefano,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,

Ventre, Venturi, Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Carpenedo,

Maisano Grassi.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato di votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1.36, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	173
Senatori votanti . . . . .	172
Maggioranza . . . . .	87
Favorevoli . . . . .	16
Contrari . . . . .	154
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.7.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.37.

DE VITO, *relatore*. Il mio parere è contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.37.

PAGLIARINI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori richiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.37 presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Bacchin, Bodo,  
Gibertoni, Guglieri,  
Lorenzi,  
Manara, Manfroi,  
Pagliarini, Perin, Preioni,  
Roscia, Roveda,  
Scaglione, Speroni, Staglieno,

Tabladini,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Acquaviva,  
Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Boratto, Borroni,  
Brescia, Brina, Butini,  
Cannariato, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Castiglione, Cherchi,  
Chiarante, Chiaromonte, Citaristi, Colombo, Compagna, Condorelli,  
Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo,  
Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Ferrara Vito, Florino, Fontana Albino, Fontana Elio,  
Frasca,  
Galuppo, Gangi, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanelli,  
Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani,  
Gualtieri, Guerritore, Guerzoni,  
Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Libertini, Lobianco, Lombardi,  
Lopez, Loreto, Luongo,  
Maccanico, Magliocchetti, Maisano Grassi, Manieri, Manzini, Mari-  
nucci Mariani, Masiello, Mazzola, Meo, Meriggi, Merolli, Micolini,  
Minucci Adalberto, Montini, Montresori, Mora,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Perina, Pezzoni,  
Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pontone, Pulli,  
Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci,  
Ricevuto, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe,  
Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Saporito, Scheda, Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Senesi,  
Signorelli, Smuraglia, Specchia, Sposetti, Stefano,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Turini,  
Ventre, Venturi, Vozi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Mar-  
tino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari,  
Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani,  
Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli  
Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti,  
Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a  
Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale;  
Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro  
annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le  
condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.37, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	167
Senatori votanti . . . . .	166
Maggioranza . . . . .	84
Favorevoli . . . . .	17
Contrari . . . . .	149

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 1.46.

REDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* REDI. Signor Presidente, il mio emendamento si propone di evidenziare il problema del recupero dei beni ambientali, monumentali ed archeologici del Mezzogiorno. Si spendono giustamente tanti soldi per il Mezzogiorno, abbiamo tante cose da fare, però forse questo settore è un po' dimenticato, mentre costituisce un patrimonio che va al di là del Mezzogiorno ed è di livello nazionale ed internazionale. Sarebbe necessaria quindi un'attenzione maggiore su questi problemi. *(Applausi dal Gruppo della DC e del senatore Cutrera).*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.46.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.46.

SPERONI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori richiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,

mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.46, presentato dal senatore Redi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Bernassola, Bodo,  
Calvi, Cannariato, Cocciu, Compagna, Conti, Cutrera,  
D'Amelio, De Cosmo, De Matteo, Di Nubila,  
Ferrara Vito, Fontana Albino, Franza,  
Galuppo, Gibertoni, Giunta, Guerritore, Guglieri,  
Ianni,  
Lorenzi, Loreto, Luongo,  
Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Masiello, Merolli, Micolini, Montini, Muratore,  
Pagano, Pagliarini, Pelella, Perin, Pezzoni, Pontone, Preioni,  
Redi, Ricci, Roscia, Roveda, Ruffino,  
Scaglione, Sellitti, Specchia, Speroni, Staglieno,  
Tabladini, Tani,  
Ventre, Vozi,  
Zotti.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquaviva, Alberici,  
Barbieri, Bernini, Bonferroni, Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli,  
Butini,  
Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Castiglione, Cherchi, Chiarante,  
Chiaromonte, Citaristi, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Covello,  
Coviello, Creuso,  
D'Alessandro Prisco, De Cinque, De Vito, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Florino, Fontana Elio, Frasca,  
Gangi, Garofalo, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanelli,  
Giovanniello, Giovanolla, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Gualtieri,  
Guerzoni,  
Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Lombardi,  
Maccanico, Magliocchetti, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani,  
Mazzola, Meo, Meriggi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montresori,  
Mora,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini,  
Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Perina, Picano, Piccoli, Pierri,  
Pinto, Polenta, Pulli,



Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Reviglio, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Saporito, Scheda, Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Sposetti, Stefano,

Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Venturi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi.

*Si astengono i senatori:*

Acquarone,  
Di Stefano.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.46, presentato dal senatore Redi e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	170
Senatori votanti . . . . .	169
Maggioranza . . . . .	85
Favorevoli . . . . .	54
Contrari . . . . .	113
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.8/4.

DE VITO, *relatore*. Contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il parere è contrario.

SPERONI. A nome del prescritto numero di senatori, che invito ad appoggiare la mia richiesta, chiedo che la votazione sull'emendamento avvenga con scrutinio simultaneo.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8/4 presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Gibertoni, Guglieri,  
Lorenzi,  
Manara, Manfroi,  
Pagliarini, Perin, Preioni,  
Roscia, Roveda,  
Scaglione, Speroni, Staglieno,  
Tabladini,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini,  
Bacchin, Barbieri, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,  
Calvi, Cannariato, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Fontana Albino, Fontana Elio, Frasca,  
Gangi, Garofalo, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni,  
Ianni, Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Lombardi, Lopez, Loreto, Luongo,  
Maccanico, Magliocchetti, Manieri, Manzini, Masiello, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,

Nerli, Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Parisi Vittorio, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti,  
Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pulli,  
Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci,  
Ricevuto, Riviera, Robol, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo  
Michelangelo, Russo Vincenzo,  
Saporito, Scheda, Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Senesi,  
Signorelli, Specchia, Sposetti, Stefano,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Maisano Grassi.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8/4, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	171
Senatori votanti . . . . .	170
Maggioranza . . . . .	86
Favorevoli . . . . .	15
Contrari . . . . .	154
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.8/5, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8/5, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

SPERONI. Avevo alzato la mano per chiedere che sull'emendamento la votazione avvenisse mediante scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Non può chiederlo dopo che ho aperto la votazione. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.8/2.

DE VITO, *relatore*. Contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Parere contrario.

SPERONI. Chiedo che la votazione su questo emendamento sia nominale con scrutinio simultaneo.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1.8/2, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Boffardi,  
Crocetta,  
Dionisi,

Galdelli, Gibertoni, Grassani, Guglieri,  
Libertini, Lopez, Lorenzi,  
Manara, Manfroi, Manna, Marchetti, Meriggi,  
Pagliarini, Parisi Vittorio, Perin, Piccolo, Preioni,  
Roscia, Roveda,  
Sartori, Scaglione, Speroni, Staglieno,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini,  
Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Bonferroni,  
Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,  
Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cherchi,  
Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Compagna,  
Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo,  
De Vito, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Fabris, Favilla, Florino, Fontana Albino, Fontana Elio, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Garofalo, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi,  
Giovannelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Granelli, Grassi Bertazzi,  
Graziani, Gualtieri, Gueritore, Guerzoni,  
Ianni, Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Leonardi, Lobianco, Lombardi, Loreto, Luongo,  
Maccanico, Magliocchetti, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani,  
Masiello, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci  
Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Perina, Pezzoni,  
Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pontone, Pulli,  
Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci,  
Ricevuto, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe,  
Russo Michelangelo, Russo Vincenzo,  
Scheda, Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Senesi, Signorelli,  
Specchia, Sposetti, Stefano,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Turini,  
Ventre, Venturi, Vozi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Cannariato,  
Ferrara Vito,  
Maisano Grassi,  
Tabladini.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8/2, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	183
Senatori votanti . . . . .	182
Maggioranza . . . . .	92
Favorevoli . . . . .	27
Contrari . . . . .	151
Astenuti . . . . .	4

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.8/3.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8/3, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 1.8/6, presentato dal Governo.

DE VITO, *relatore*. Parere favorevole.

SPERONI. A nome del prescritto numero di senatori chiedo che la votazione sull'emendamento sia nominale mediante procedimento elettronico.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8/6, presentato dal Governo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini,  
Bacchin, Barbieri, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Bonferoni, Borroni, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,  
Cannariato, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Castiglione, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera, D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Favilla, Ferrara Vito, Florino, Fontana Albino, Fontana Elio, Frasca,  
Gangi, Garofalo, Genovese, Giagu Demartini, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni,  
Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Leonardi, Lobianco, Lombardi, Loreto, Luongo,  
Maccanico, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Masiello, Mazzola, Meo, Meriggi, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Muratore,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierrri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pontone, Pulli,  
Radi, Ranieri, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Vincenzo,  
Saporito, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Specchia, Sposetti, Stefano,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Bodo,  
 Cherchi,  
 Gibertoni, Guglieri,  
 Lorenzi,  
 Manara, Manfroi,  
 Pagliarini, Perin, Preioni,  
 Roscia, Roveda, Russo Michelangelo,  
 Scaglione, Speroni, Staglieno,  
 Tabladini,  
 Zilli.

*Si astengono i senatori:*

Calvi,  
 Franza,  
 Maisano Grassi, Mora,  
 Scognamiglio Pasini.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

**Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8/6, presentato dal Governo.

Senatori presenti . . . . .	170
Senatori votanti . . . . .	169
Maggioranza . . . . .	85
Favorevoli . . . . .	146
Contrari . . . . .	18
Astenuti . . . . .	5

**Il Senato approva.**



### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. L'emendamento 1.8/1 del senatore Crocetta è ritirato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.8, presentato dalla Commissione.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere favorevole all'emendamento 1.8, così come modificato dal subemendamento 1.8/6.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dalla Commissione nel testo emendato.

**È approvato.**

L'emendamento 1.26a, presentato dal senatore Pinto, è precluso, così come sono preclusi gli emendamenti 1.27, presentato dalla senatrice Procacci, 1.42, presentato dalla senatrice Maisano Grassi e da altri senatori, e 1.22, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.20, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

DE VITO, *relatore*. Parere contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Questo è uno di quegli emendamenti che riteniamo discriminanti rispetto all'atteggiamento che andiamo ad assumere in merito al presente provvedimento. Abbiamo spiegato ripetutamente in sede di discussione generale che se si vuole uscire dalla gestione scandalosa del passato bisogna cambiare la normativa sugli appalti. La normativa che proponiamo è quella europea.

Capisco che oggi, in occasione del provvedimento riguardante i monopoli di Stato, la maggioranza abbia già respinto una norma che riprendeva la normativa europea; vorremmo però che non facesse lo stesso in questa circostanza.

Se i colleghi dovessero respingere questi emendamenti riguardanti gli appalti, trarremmo la conclusione che quel mutamento di cui si parla nella legislazione per il Mezzogiorno di fatto non avverrà fino in fondo, ma solo parzialmente. Questo è il problema; è una questione molto seria.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.21, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

DE VITO, *relatore*. Parere contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.21, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 1.40, presentato dal Governo.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor Presidente, c'è un errore di stampa: la data: «1992» va sostituita con: «1993».

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DE VITO, *relatore*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.40, presentato dal Governo, con la precisazione testè fornita.

**È approvato.**

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.9, presentato dalla Commissione.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.10, presentato dalla Commissione.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

SPERONI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori chiedo sull'emendamento 1.10 la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dalla Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Bacchin, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Bonferroni, Boratto, Borroni, Brescia, Brutti,

Cappuzzo, Cherchi, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Conti, Creuso, Crocetta, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato,

Favilla, Ferrara Vito, Fontana Albino, Fontana Elio,

Galdelli, Garofalo, Genovese, Giagu Demartini, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani,

Inzerillo,

Ladu, Leonardi, Libertini, Lobianco, Lombardi, Lopez, Loreto, Luongo,

Maccanico, Magliocchetti, Manna, Manzini, Marchetti, Masiello, Mazzola, Meo, Meriggi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori,

Nerli, Nocchi,

Pagano, Parisi Vittorio, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pinto, Pistoia, Pontone, Pulli,

Radi, Ranieri, Ravasio, Ricci, Robol, Rognoni, Russo Michelangelo, Sartori, Scivoletto, Smuraglia, Specchia, Stefano,

Tani, Torlontano, Triglia, Turini,

Ventre,

Zangara, Zito, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Acquaviva, Alberici,

Bodo, Brina, Bucciarelli, Butini,

Cannariato, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cimino, Citaristi, Cocciu, Condorelli, Covello, Coviello, De Cinque, Doppio, Fabbri, Fabris, Florino, Galuppo, Gangi, Gibertoni, Giunta, Gualtieri, Guerzoni, Guglieri, Innamorato, Lauria, Lazzaro, Lorenzi, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Marinucci Mariani, Merolli, Micolini, Mora, Muratore, Orsini, Pagliarini, Perin, Pierri, Polenta, Preioni, Redi, Reviglio, Ricevuto, Riviera, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Scaglione, Scheda, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Senesi, Signorelli, Speroni, Sposetti, Tabladini, Tedesco Tatò, Venturi, Vozi, Zamberletti, Zappasodi, Zilli.

*Si astengono i senatori:*

Chiaromonte,  
Taddei.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischetta, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dalla Commissione:

Senatori presenti . . . . .	178
Senatori votanti . . . . .	177
Maggioranza . . . . .	89
Favorevoli . . . . .	103
Contrari . . . . .	72
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato approva.**

**Ripresa della discussione**

**PRESIDENTE.** Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.28, 1.29, 1.30, 1.31 e 1.32, presentati dalla senatrice Procacci.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Per gli accordi di programma stipulati ai sensi dell'articolo 7 della legge 1º marzo 1986, n. 64, restano ferme le disposizioni di cui alla stessa legge n. 64 del 1986, sia per i previsti interventi infrastrutturali e parco tecnologico, sia per gli incentivi anche finanziari alle imprese, di cui ai progetti di reindustrializzazione previsti dagli stessi accordi di programma per le attività sostitutive per il riequilibrio dei livelli occupazionali».

1.0.1a

D'AMELIO, DI NUBILA, COVIELLO, PIERRI,  
VOZZI, BRESCIA

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Sono abrogati i commi 15, 16, 17 dell'articolo 17 della legge 1º marzo 1986, n. 64».

1.0.2a

SPERONI, ROVEDA

D'AMELIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMELIO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento perchè ritengo che sia assorbito dall'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.0.2a.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Anche il mio parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.2a.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente solo per dire che quando si è approvata la legge comunitaria si era detto che questo emendamento sarebbe stato votato, e favorevolmente, in questa occasione. Ma vedo che questo è il regno delle bugie.

Chiedo, a nome del prescritto numero di senatori, che sull'emendamento 1.0.2a presentato da me e dal senatore Roveda vi sia la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

RUSSO Michelangelo. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO Michelangelo. Signor Presidente, i commi dell'articolo 17 che l'emendamento presentato dai senatori Speroni e Roveda propone di abrogare sono richiamati in un articolo aggiuntivo. Non vorrei che l'approvazione o la reiezione di questo emendamento comportassero la preclusione di questo articolo aggiuntivo. Occorrerebbe perciò votare questo emendamento insieme agli altri articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Vorrei sentire il parere del relatore su questa obiezione tecnica avanzata dal senatore Russo Michelangelo.

DE VITO, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1.0.2a propone l'abrogazione dei commi 15, 16 e 17 dell'articolo 17.

L'emendamento presentato dalla Commissione non è volto alla abrogazione del comma 15, ma a quella dei commi 16 e 17. Si tratta quindi di emendamenti diversi, e la votazione dell'emendamento del senatore Speroni non preclude l'emendamento proposto dalla Commissione.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero dei senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.2a, presentato dai senatori Speroni e Roveda.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Votano sì i senatori:

Bodo,  
Gibertoni, Giunta, Guglieri,

Lorenzi,  
Maisano Grassi,  
Manara, Manfroi,  
Pagliarini, Perin, Pezzoni, Preioni,  
Roscia, Roveda,  
Scaglione, Speroni,  
Tabladini,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici,  
Bacchin, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani,  
Bonferroni, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,  
Cannariato, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione,  
Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo,  
Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello,  
Creuso, Crocetta, Cusumano, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo,  
De Vito, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Florino, Fontana Albino,  
Fontana Elio, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Garofalo, Genovese, Giagu Demartini, Giovanelli,  
Giovanniello, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri,  
Guerritore, Guerzoni,  
Ianni, Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Libertini, Lombardi, Lopez, Loreto,  
Luongo,  
Maccanico, Magliocchetti, Manieri, Manzini, Marchetti, Marinucci  
Mariani, Masiello, Mazzola, Meo, Meriggi, Merolli, Micolini, Minucci  
Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,  
Nerli, Nocchi,  
Orsini,  
Pagano, Parisi Vittorio, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Perina,  
Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pontone, Pulli,  
Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci,  
Ricevuto, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe,  
Russo Michelangelo, Russo Raffaele,  
Saporito, Scheda, Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Senesi,  
Signorelli, Smuraglia, Sposetti, Stefàno,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozzi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.*

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.2a, presentato dai senatori Speroni e Roveda.

Senatori presenti . . . . .	180
Senatori votanti . . . . .	179
Maggioranza . . . . .	90
Favorevoli . . . . .	18
Contrari . . . . .	161

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è il seguente:

#### Art. 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo ora all'esame dell'emendamento al titolo del decreto-legge:

*Sostituire il titolo del decreto-legge con il seguente: «Modifiche alla legge 1° marzo 1986, n. 64, in tema di disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno».*

Tit.1

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Tit.1, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**



Onorevoli colleghi, l'esame degli emendamenti al testo del decreto-legge è così concluso.

Metto ai voti l'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 e dei relativi subemendamenti:

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Fino all'entrata in vigore di una normativa che attua il passaggio dall'intervento straordinario nel Mezzogiorno a forme di intervento pubblico aggiuntivo finalizzato al recupero del divario esistente fra lo sviluppo economico delle diverse aree del Paese attraverso azioni organiche, di concerto con le Regioni, di supporto e di promozione il dipartimento per il Mezzogiorno è soppresso e l'agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno è posta in amministrazione straordinaria finalizzata al trasferimento degli interventi. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, entro e non oltre il 31 dicembre 1992 nomina un commissario governativo straordinario che assume tutte le funzioni di gestione e di direzione dell'agenzia con i seguenti ben definiti compiti:

a) provvedere alla redazione e presentazione al Presidente del Consiglio, entro tre mesi dalla nomina, di un dettagliato rapporto contenente l'inventario di tutti gli interventi e progetti realizzati o avviati a realizzazione o non ancora iniziati riguardo a tutti i tipi di intervento previsti dalla legge 1º marzo 1986, n. 64;

b) provvedere alla gestione ordinaria dell'attività dell'agenzia, ivi compresi i provvedimenti previsti dal decreto-legge n. 415;

c) provvedere alla realizzazione delle opere di completamento ed al loro trasferimento agli enti competenti per legge, con particolare riferimento agli schemi idrici;

d) provvedere all'attività di servizio e di supporto tecnico amministrativo alle regioni per l'attuazione dei programmi di intervento straordinario di loro competenza;

e) provvedere al trasferimento al Ministero dell'industria degli adempimenti tecnici, amministrativi e di controllo per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree economicamente depresse del territorio nazionale, individuate dal CIPE;

f) provvedere al conferimento al Ministero del tesoro, allo scopo anche di un loro riordino, delle partecipazioni finanziarie della agenzia

per il Mezzogiorno nell'ISVEIMER, IRFIS e CIS e negli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64;

g) provvedere, congiuntamente al trasferimento degli adempimenti, al trasferimento presso i Ministeri interessati del personale necessario garantendo loro comunque il trattamento economico maturato e tutti i diritti quesiti, con priorità per i trasferimenti volontari».

1.0.4

CROCETTA, SALVATO, LIBERTINI, CONDARCURI, MANNA, BOFFARDI, COSSUTTA, DIONISI, FAGNI, MARCHETTI, VINCI, PICCOLO, LOPEZ, SARTORI, ICARDI, MERIGGI, GRASANI, GIOLLO, PARISI Vittorio

*All'emendamento 1.0.1, al comma 2, aggiungere le seguenti lettere:*

«f) commenti sui risultati ottenuti in termini di nuovi posti di lavoro;

g) commenti sulla struttura e sui costi del personale del Dipartimento e dell'Agenzia e dei loro consulenti, e suggerimenti su come utilizzarli in futuro nel modo migliore.

Il rapporto è corredato da allegati analitici e nominativi ad ognuno dei sette paragrafi».

1.0.1/1

PAGLIARINI, LORENZI, ROVEDA

*Dopo l'articolo 1, aggiungere i seguenti:*

«Art. 1-bis.

1. A decorrere dal 1° maggio 1993 il Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno sono soppressi.

2. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno presenta al Presidente del Consiglio dei ministri un dettagliato rapporto contenente l'inventario di tutti gli interventi e progetti realizzati o avviati a realizzazione o non ancora iniziati alla predetta data in conformità alla legge 1° marzo 1986, n. 64, con particolare riguardo:

a) ai progetti speciali e al loro stato di attuazione;

b) alla realizzazione delle opere di completamento e al loro trasferimento agli enti competenti per legge, con particolare riferimento al patrimonio progettuale degli schemi idrici;

c) all'incentivazione delle attività produttive, con l'indicazione dell'ammontare delle iniziative agevolate e di quelle le cui domande sono tuttora in istruttoria o risultano approvate dagli istituti di credito;

d) all'attività degli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno;

e) all'utilizzo degli stanziamenti assegnati dalla citata legge 1º marzo 1986, n. 64, e a quelli residui, sia di competenza che di cassa».

1.0.1

LA COMMISSIONE

*All'emendamento 1.0.2, al comma 1, nell'alea, sostituire le parole: «il trasferimento degli interventi straordinari della Agenzia» con le altre: «il trasferimento delle competenze del Dipartimento per il Mezzogiorno e dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno».*

1.0.2/9

IL GOVERNO

*All'emendamento 1.0.2, al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:*

«a) integrazione dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno con le politiche e le normative della CEE in materia di coesione economica e sociale, definendo conseguentemente le misure di garanzia per detto intervento, stabilendo i relativi obblighi di operatività e l'entità della spesa in misura inversamente proporzionale alle condizioni socio-economiche delle singole regioni, prevedendo altresì finanziamenti aggiuntivi finalizzati al superamento delle specifiche condizioni che ostacolano lo sviluppo nei territori meridionali».

1.0.2/3

PINTO

*All'emendamento 1.0.2, sostituire le lettere a), b) e c) con la seguente:*

«a) Affidare al Ministero del bilancio e della programmazione economica:

1) il coordinamento, la programmazione e la vigilanza del complesso dell'azione di intervento pubblico nelle aree economicamente depresse del territorio nazionale;

2) gli adempimenti tecnici, amministrativi e di controllo per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree del territorio nazionale individuate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica;

3) l'attività di programmazione e di coordinamento delle grandi infrastrutture a carattere interregionale e nazionale;

4) il completamento delle infrastrutture in corso di realizzazione alla data di entrata in vigore del disegno di legge 22 ottobre 1992, n. 415 e il loro trasferimento agli enti tenuti per legge alla manutenzione e gestione. I relativi programmi sono sottoposti all'approvazione del CIPE sulla base dei finanziamenti ordinari pluriennali di settore previsti dalle leggi finanziarie».

1.0.2/4

RUSSO Michelangelo, SPOSETTI, GIOVANNOLA, BACCHIN, CAVAZZUTI

*All'emendamento 1.0.2, alla lettera a), dopo le parole: «programmazione economica del coordinamento» aggiungere le seguenti: «sul piano dell'economia nazionale».*

1.0.2/2

RASTRELLI, PONTONE, FILETTI, FLORINO, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MOLTISANTI, SPECCHIA, VISIBELLI

*All'emendamento 1.0.2, alla lettera c), sostituire le parole: «a rete di carattere» con le parole: «a carattere interregionale o di interesse.».*

1.0.2/6

RUSSO Michelangelo, CHERCHI, SPOSETTI, BACCHIN

*All'emendamento 1.0.2, al comma 3, lettera c), sostituire le parole: «alla data di entrata in vigore del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415» con le altre: «alla data del 30 aprile 1993».*

1.0.2/10

IL GOVERNO

*All'emendamento 1.0.2, sostituire la lettera d), con la seguente:*

«d) conferimento delle partecipazioni finanziarie della cessata Agenzia per il Mezzogiorno nell'ISVEIMER, IRFIS e CIS al Ministero del tesoro, al fine di provvedere al loro riordino, e delle partecipazioni negli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno, di cui all'articolo 6 della legge 1º marzo 1986, n. 64, al fine di provvedere alla loro privatizzazione o liquidazione.».

1.0.2/7

RUSSO Michelangelo, CHERCHI, SPOSETTI, CAVAZZUTTI

*All'emendamento 1.0.2, alla lettera d), sostituire le parole: «al loro riordino, ristrutturazione, privatizzazione o liquidazione» con le seguenti: «alla loro privatizzazione o liquidazione».*

1.0.2/5

PAGLIARINI, LORENZI, ROVEDA

*All'emendamento 1.0.2, alla lettera f), sopprimere le parole: «previsione dell'».*

1.0.2/8

RUSSO Michelangelo, CHERCHI

«Art. 1-ter.

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro il 30 aprile 1993, sentite le competenti Commissioni permanenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, che si pronunciano nei termini previsti dai rispettivi Regolamenti, uno o più decreti legislativi per disciplinare il trasferimento degli interventi straordinari della Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) affidamento al Ministro del bilancio e della programmazione economica del coordinamento, della programmazione e della vigilanza sul complesso dell'azione di intervento pubblico nelle aree economicamente depresse del territorio nazionale;

b) affidamento ad un'amministrazione dello Stato degli adempimenti tecnici, amministrativi e di controllo per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree del territorio nazionale individuate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE);

c) attribuzione ad una o più amministrazioni dello Stato dell'attività di programmazione e di coordinamento delle grandi infrastrutture a rete di carattere nazionale. Le stesse amministrazioni provvedono altresì al completamento delle infrastrutture in corso di realizzazione alla data di entrata in vigore del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, e al loro trasferimento agli enti tenuti per legge alla manutenzione e gestione. I relativi programmi sono sottoposti all'approvazione del CIPE sulla base dei finanziamenti ordinari pluriennali di settore, previsti dalle leggi finanziarie;

d) conferimento delle partecipazioni finanziarie dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno nell'Istituto per lo sviluppo economico nell'Italia meridionale (ISVEIMER), nell'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia (IRFIS), nel Credito industriale sardo (CIS) e negli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno di cui all'articolo 6 della legge 1° marzo 1986, n. 64, al Ministero del tesoro, al fine di provvedere al loro riordino, ristrutturazione, privatizzazione o liquidazione;

e) utilizzazione del personale già in servizio alla data del 14 agosto 1992 presso il Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e presso gli altri organismi dell'intervento straordinario, prioritariamente per i compiti previsti dalla presente legge nonché dal decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, come modificato dalla legge medesima, ed in particolare per le funzioni tecniche e di supporto alle attività di cui alle lettere a), b) e c) del presente comma;

f) previsione dell'emanazione di norme transitorie per garantire la successione delle amministrazioni individuate nei rapporti giuridici e finanziari facenti capo ai cessati organismi dell'intervento straordinario e per assicurare l'attuazione degli interventi in corso e di quelli previsti dalla presente legge nonché dal decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, come modificato dalla legge medesima».

1.0.2

LA COMMISSIONE

*All'emendamento 1.0.3, sostituire le parole: «1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 16, 17, 18,» con le altre: «9, 10, 11, 15 e 16, primo comma.».*

1.0.3/1

CROCETTA, SALVATO, LIBERTINI, CONDAR-  
CURI, MANNA, BOFFARDI, COSSUTTA, DIO-  
NISI, FAGNI, MARCHETTI, VINCI, PICCOLO,  
LOPEZ, SARTORI, ICARDI, MERIGGI, GRAS-  
SANI, GIOLLO, PARISI Vittorio

All'emendamento 1.0.3, dopo le parole: «gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7», sopprimere la parola: «8».

1.0.3/2

CROCETTA, SALVATO, LIBERTINI, CONDAR-  
CURI, MANNA, BOFFARDI, COSSUTTA, DIO-  
NISI, FAGNI, MARCHETTI, VINCI, PICCOLO,  
LOPEZ, SARTORI, ICARDI, MERIGGI, GRAS-  
SANI, GIOLLO, PARISI Vittorio

All'emendamento 1.0.3, sostituire le parole: «16, 17, 18,», con le  
altre: «16, primo comma, 17, 18».

1.0.3/3

CROCETTA, SALVATO, LIBERTINI, CONDAR-  
CURI, MANNA, BOFFARDI, COSSUTTA, DIO-  
NISI, FAGNI, MARCHETTI, VINCI, PICCOLO,  
LOPEZ, SARTORI, ICARDI, MERIGGI, GRAS-  
SANI, GIOLLO, PARISI Vittorio

All'emendamento 1.0.3, sostituire le parole: «articolo 17, comma 1»  
con le altre: «articolo 17, commi 1 e 10».

1.0.3/4

IL GOVERNO

«Art. 1-quater.

1. Ferme restando le autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 1° marzo 1986, n. 64, e l'applicazione fino al 31 dicembre 1993 delle norme di cui all'articolo 17, comma 1, della legge medesima, sono soppressi con decorrenza 1° maggio 1993 gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 16, 17 e 18 della citata legge 1° marzo 1986, n. 64».

1.0.3

LA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.0.4, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

DE VITO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.4, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori, che, se approvato, diverrà articolo 2 del disegno di legge.

**Non è approvato.**

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.0.1/1, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il relatore.

PAGLIARINI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che si proceda alla votazione nominale con scrutinio simultaneo sull'emendamento 1.0.1/1, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.1/1, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Gibertoni, Guglieri,  
Lorenzi,  
Maisano Grassi, Manara,  
Pagliarini, Perin, Preioni,  
Roscia, Roveda,  
Scaglione, Speroni,  
Tabladini,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini,  
Bacchin, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Boratto,  
Borroni, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,  
Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cherchi,  
Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo  
Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano,  
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, Di Nubila, Di Stefano,  
Donato, Doppio,  
Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Florino, Fontana Albino, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Garofalo, Genovese, Giagu Demartini, Giovanelli,  
Giovanniello, Giovanolla, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri,  
Guerritore, Guerzoni,  
Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Leonardi, Libertini, Lobianco, Lombardi, Loreto,  
Luongo,

Maccanico, Magliocchetti, Manieri, Masiello, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,  
 Nerli, Nocchi,  
 Orsini,  
 Pagano, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pontone, Pulli,  
 Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,  
 Saporito, Scheda, Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Senesi, Signorelli, Specchia, Sposetti, Stefano,  
 Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Turini,  
 Ventre, Venturi, Vozzi,  
 Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Cannariato,  
 Giunta.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.1/1, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	164
Senatori votanti . . . . .	163
Maggioranza . . . . .	82
Favorevoli . . . . .	14
Contrari . . . . .	147
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**



### Ripresa della discussione

**PRESIDENTE.** Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.0.1, presentato dalla Commissione.

**BONSIGNORE**, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere favorevole.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dalla Commissione, che se approvato, diverrà articolo 2 del disegno di legge.

**È approvato.**

Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 1.0.2/9, presentato dal Governo.

**DE VITO**, *relatore*. Il relatore è favorevole.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1.0.2/9, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.0.2/3, presentato dal senatore Pinto.

**PINTO.** Signor Presidente, lo ritiro.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.0.2/4, presentato dal senatore Russo Michelangelo e da altri senatori.

**DE VITO**, *relatore*. Il relatore è contrario.

**BONSIGNORE**, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il relatore.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1.0.2/4, presentato dal senatore Russo Michelangelo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.0.2/2, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**DE VITO**, *relatore*. Il relatore è contrario.

**BONSIGNORE**, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.2/2, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.0.2/6, presentato dal senatore Russo Michelangelo e da altri senatori.

DE VITO, *relatore*. Parere favorevole.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.2/6, presentato dal senatore Russo Michelangelo e da altri senatori.

**È approvato.**

Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 1.0.2/10, presentato dal Governo.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.2/10, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.0.2/7, presentato dal senatore Russo Michelangelo e da altri senatori.

DE VITO, *relatore*. Parere contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.2/7, presentato dal senatore Russo Michelangelo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.0.2/5, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

DE VITO, *relatore*. Il relatore esprime parere contrario.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.2/5.

SPERONI. A nome del prescritto numero di senatori, chiedo che la votazione dell'emendamento 1.0.2/5 sia fatta mediante procedimento elettronico.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.2/5, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Gibertoni, Guglieri,  
Lorenzi,  
Maisano Grassi, Manara, Manfroi,  
Pagliarini, Perin, Preioni,  
Roscia, Roveda,  
Scaglione, Speroni,  
Tabladini,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquaviva, Alberici, Andreini,  
Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Bonferroni,  
Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,  
Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cherchi, Chiarante,  
Chiaromonte, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo,  
Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano,  
Cutrera,  
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Di  
Stefano, Donato, Doppio,  
Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Florino, Fontana Albino, Fontana Elio,  
Frasca,  
Galuppo, Gangi, Garofalo, Genovese, Giagu Demartini, Giovanelli,  
Giovanniello, Giovanolla, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Guerri-  
tore,  
Ianni, Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Lombardi, Loreto,  
Luongo,

Maccanico, Magliocchetti, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Masiello, Meo, Merolli, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,

Nerli,

Orsini,

Pagano, Parisi Vittorio, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pontone, Pulli,

Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,

Saporito, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Specchia, Sposetti, Stefano,

Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Turini,

Ventre, Venturi, Vozi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Cannariato,

Giunta.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischetta, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1.0.2/5, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	165
Senatori votanti . . . . .	164
Maggioranza . . . . .	83
Favorevoli . . . . .	15
Contrari . . . . .	147
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.0.2/8, presentato dai senatori Russo Michelangelo e Cherchi.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.2/8, presentato dai senatori Russo Michelangelo e Cherchi.

**È approvato.**

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.0.2, presentato dalla Commissione.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti, nel testo emendato, l'emendamento 1.0.2, presentato dalla Commissione, che, se approvato, diverrà articolo 3 del disegno di legge.

**È approvato.**

Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 1.0.3/4, presentato dal Governo.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.3/4, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Gli emendamenti 1.0.3/1, 1.0.3/2 e 1.0.3/3 sono stati ritirati dai proponenti.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.0.3, presentato dalla Commissione.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.3.

SPERONI. A nome del prescritto numero di senatori, chiedo che la votazione dell'emendamento 1.0.3 sia fatta mediante procedimento elettronico.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.3, presentato dalla Commissione che, se approvato, diverrà articolo 4 del disegno di legge.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Votano sì i senatori:

Acquaviva, Alberici,

Bacchin, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Boffardi, Bonferroni, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,

Cannariato, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Florino, Fontana Albino, Fontana Elio,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Genovese, Giagu Demartini, Gibertoni, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Guerritore, Guglieri,

Ianni, Innamorato, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Lombardi, Lorenzi, Loreto, Luongo,

Maccanico, Magliocchetti, Manara, Manfroi, Manieri, Marinucci Mariani, Masiello, Meo, Meriggi, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,

Nerli, Nocchi,

Orsini,

Pagano, Pagliarini, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierri, Pinto, Polenta, Pontone, Preioni, Pulli,

Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricevuto, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,

Saporito, Scaglione, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Speroni, Sposetti, Stefano,

Tabladini, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Turini,  
Venturi, Vozzi,  
Zamberletti, Zappasodi, Zilli, Zito, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Maisano Grassi,  
Parisi Vittorio.

*Si astengono i senatori:*

Cappuzzo,  
Perin,  
Roscia,  
Specchia,  
Taddei,  
Ventre.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.3, presentato dalla Commissione, nel testo emendato:

Senatori presenti . . . . .	167
Senatori votanti . . . . .	166
Maggioranza . . . . .	84
Favorevoli . . . . .	158
Contrari . . . . .	2
Astenuti . . . . .	6

**Il Senato approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. L'esame degli emendamenti al testo del disegno di legge di conversione è così esaurito.

Passiamo all'esame degli emendamenti relativi al titolo del disegno di legge di conversione:

*Sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente:*

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, di abrogazione della legge 1° marzo 1986, n. 64, in tema di disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, e recante norme in materia di intervento pubblico per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno».

Tit.2

CROCETTA, SALVATO, LIBERTINI, CONDAR-  
CURI, MANNA, BOFFARDI, COSSUTTA, DIO-  
NISI, FAGNI, MARCHETTI, VINCI, PICCOLO,  
LOPEZ, SARTORI, ICARDI, MERIGGI, GRAS-  
SANI, GIOLLO, PARISI Vittorio

*All'emendamento Tit. 1.a sopprimere le parole: «e norme per le agevolazioni delle attività produttive».*

Tit.1.a/1

CROCETTA, SALVATO, LIBERTINI, CONDAR-  
CURI, MANNA, BOFFARDI, COSSUTTA, DIO-  
NISI, FAGNI, MARCHETTI, VINCI, PICCOLO,  
LOPEZ, SARTORI, ICARDI, MERIGGI, GRAS-  
SANI, GIOLLO, PARISI Vittorio

*Sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, recante modifiche alla legge 1° marzo 1986, n. 64, in tema di disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, e norme per l'agevolazione delle attività produttive».*

Tit.1a

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DE VITO, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Tit. 2 e Tit. 1.a/1.

BONSIGNORE, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Tit. 2 e Tit. 1.a/1 e parere favorevole sull'emendamento Tit. 1a.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Tit. 2, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento Tit. 1.a/1, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

**Non è approvato.**



Metto ai voti l'emendamento Tit. 1.a, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

CHIAROMONTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAROMONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa se non rinunzio a prendere la parola, ma lo faccio anzitutto per esprimere la mia opinione sulla seduta del Senato della Repubblica svoltasi quest'oggi.

Ho alle spalle una lunga attività parlamentare e mai avevo assistito a quello che è accaduto oggi in quest'Aula in occasione della conversione in legge del presente decreto. L'atmosfera generale esprime un degrado dell'attività parlamentare di cui dobbiamo essere preoccupati tutti; un degrado di cui non voglio attribuire la responsabilità a questo o a quel Gruppo, ma il cui risultato è di fronte a tutti noi, persino negli episodi, signor Presidente, per i quali si è riscontrata una diversità profonda di opinioni tra il relatore di maggioranza ed il Ministro qui presente, o nei quali è stata palese un'incertezza diffusa.

Desidero quindi fare una seconda osservazione sul clima di questa riunione: ho sentito spirare un'aria antimeridionale e antimeridionalistica. *(Applausi dal Gruppo del PDS, dal Gruppo del PSI e dal Gruppo della DC).*

Ciascun Gruppo ha evidentemente il pieno diritto di esprimere la propria posizione nel merito del decreto, ma mi consentano i colleghi della Lega di dire che il loro scopo mi è parso evidente sin da quando è iniziata questa discussione: era quello di impedire, in modo ostruzionistico, l'approvazione del presente decreto. Comprendo che vi possano essere motivi di merito alla base di una posizione contraria all'approvazione del provvedimento, ma non posso approvare i metodi usati.

Ho apprezzato l'intervento svolto dal senatore Libertini in sede di discussione generale, tuttavia, con la franchezza che egli ben conosce data la lunga amicizia e colleganza che ci lega, devo dirgli che l'atteggiamento del Gruppo da lui diretto è stato ostruzionistico, in combutta con il Gruppo della Lega Nord. *(Applausi dai Gruppi del PDS, del PSI e della DC).*

LIBERTINI. La combutta è stata un'altra!

CHIAROMONTE. Il compagno Libertini conosce il mio attaccamento alle regole del Parlamento e al Regolamento, come concezione politica e culturale. Comunque non basta questo per tenere un atteggiamento ostruzionistico come questo che avete tenuto.

La posizione del Gruppo del Partito democratico della sinistra è stata esposta dai senatori Cherchi e Michelangelo Russo nei loro interventi ed è una posizione articolata. Infatti, noi abbiamo apprezzato ed apprezziamo alcuni elementi importanti di questo decreto-legge, ma al tempo stesso solleviamo perplessità ed esprimiamo la nostra opposizione per altre parti del provvedimento.

Signor Presidente, il fatto che il mio Gruppo sia stato parte decisiva per giungere al voto questa sera, il fatto che abbia dato in Commissione un contributo positivo e rilevante per migliorare alcune parti del provvedimento dimostrano che noi apprezziamo alcuni aspetti del decreto-legge in maniera notevole. In particolare l'aspetto fondamentale che apprezziamo è l'accoglimento dei quesiti referendari. Più volte negli ultimi tempi ho avuto modo di dire che una campagna elettorale sul referendum Nord-Sud avrebbe accentuato la crisi dell'unità nazionale del paese. Avrebbe accentuato la crisi, in quanto avrebbe accresciuto in una parte del paese una posizione antimeridionale e avrebbe consentito nell'altra parte del paese una difesa a oltranza del vecchio tipo di intervento. (*Commenti del senatore Speroni e del senatore Roscia*). (*Scambi di invettive tra i senatori del Gruppo del PDS e i senatori del Gruppo della Lega Nord*).

PRESIDENTE. Invito i senatori questori a dare disposizioni affinché l'ordine in Aula non venga turbato.

Senatore Chiaromonte, la invito a continuare, il più sinteticamente possibile, il suo intervento.

CHIAROMONTE. Signor Presidente, sarò brevissimo. L'aver accolto le richieste referendarie è un fatto positivo per l'unità nazionale del paese. È questa la parte più importante del provvedimento.

I nostri compagni, membri della Commissione, hanno ottenuto anche altri miglioramenti, ma i difetti del provvedimento sono ancora notevoli ed importanti. In primo luogo, desidero riferirmi all'articolo che dà al Governo una delega estesissima. Onorevole Reviglio, si può ripetere quello che è successo quando la Camera abolì la Cassa del Mezzogiorno: per anni ed anni si continuò a spendere con i vecchi strumenti. Come lei ha detto, probabilmente arriveremo al 2000, per spendere, liquidare e mandare avanti le spese già decise dall'Agenzia. È vero che il problema è delicato, ma la delega è stata data al Governo in maniera così ampia e senza alcun effettivo controllo, che si può correre questo pericolo. Comunque, signor Presidente, il difetto fondamentale che presenta questa legge è che è priva di prospettive: manca di un disegno per il futuro, sull'avvenire dell'intervento nel Mezzogiorno. (*Applausi dal Gruppo della DC*). Sono assolutamente contrario ad un intervento straordinario così come è stato realizzato e come si sta realizzando (quindi plaudo alla sua abolizione), ma vorrei che noi scegliessimo una linea di fondo per il nuovo tipo di intervento. Non penso che non ci sia più bisogno di un intervento anche straordinario per la questione meridionale, nè ritengo che la questione meridionale possa essere accomunata ai problemi delle aree depresse del Centro-Nord. Sono convinto da trenta-quaranta anni che ciò sia sbagliato e che esista una specificità della questione meridionale che vada salvaguardata.

PRESIDENTE. Senatore Chiaromonte, la prego di concludere il suo intervento.

CHIAROMONTE. Signor Presidente, per questi motivi il Gruppo del Partito democratico della sinistra si asterrà. So bene che per il Regolamento del Senato l'astensione equivale all'opposizione, ma sostanzialmente per noi non è così: è un'appoggio agli aspetti positivi del provvedimento, un invito al Governo, alle forze democratiche e ai Gruppi parlamentari per fare una nuova legge per lo sviluppo del Mezzogiorno. A questo noi lavoreremo.

Non so se ciò sia possibile in un clima politico come l'attuale e con un Governo debole. Ritengo che il problema possa essere affrontato soltanto se avremo finalmente una nuova maggioranza ed un nuovo Governo che fra i suoi punti di svolta metta una nuova politica per lo sviluppo del Mezzogiorno. *(Applausi dal Gruppo del PDS)*.

PICCOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PICCOLO. Mi rendo conto che è disumano chiedere alle ore due antimeridiane ai colleghi di ascoltare pazientemente una dichiarazione di voto. Voglio invocare però solo due minuti della loro cortesia per esplicitare il significato di un nostro voto che altrimenti, nella dinamica della seduta, difficilmente sarebbe comprensibile.

Non avevamo alcun intento ostruzionistico contro questo provvedimento, nè alcun obiettivo di contrastarlo. Abbiamo dovuto assumere alcune votazioni di protesta rispetto ad un comportamento della Presidenza che a nostro parere ha scaricato sull'Assemblea i suoi errori di valutazione e di programmazione dei lavori del Senato. Non si possono inserire all'ordine del giorno una serie di provvedimenti, sui quali si sa che c'è anche una notevole e consistente opposizione, con la previsione, tutta velleitaria, di poterli approvare nel giro di due o tre ore. Non si può applicare il Regolamento contingentando i tempi, attribuendo un certo tempo all'opposizione, per poi rimangiarsi questa attribuzione dopo un'ora dicendo che per colpa di altri neanche quel tempo che è stato concesso c'è più.

Quando un Parlamento comincia a sorvolare su queste regole, a rinunciare a questi diritti; quando il Parlamento comincia a cedere alle prepotenze di un voto di maggioranza e di opposizione e rinunciare alle regole che devono garantire anzitutto e soprattutto i diritti della minoranza proprio perchè non ha i voti per imporre una volontà, allora c'è da allarmarsi. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista)*. Per questi motivi abbiamo protestato, senza guardare chi ci seguiva in questa battaglia, chi era compagno di fianco. Se il voto della Lega, conforme al nostro, poteva avere motivazioni totalmente diverse, per noi era gradito se intraprendeva questa stessa battaglia sul tema della democrazia. Se dobbiamo domandare chi sono i compagni di voto degli altri, allora dobbiamo domandarci come mai su questa legge per il Mezzogiorno vediamo tenere analoghi comportamenti sia a quelli che hanno gridato allo scandalo sul modo di gestione dei finanziamenti, sia

a quelli che hanno malgovernato per quarant'anni, dilapidando risorse con la scusa dell'aiuto al Mezzogiorno.

Riteniamo favorevole il lavoro del Senato per quanto riguarda le modifiche alla legge di conversione. Ci opponiamo invece soprattutto alla proposta originaria del decreto presentato dal Governo e anche al testo così modificato, poichè non risolve il problema centrale che è di fronte al paese. Questo forse ci caratterizza e distingue dalla Lega.

Noi riteniamo che esiste un problema nazionale del Mezzogiorno, che è quello di recuperare i ritardi strutturali ed il divario esistente. Purtroppo quarant'anni di finanziamento, non perchè siano sbagliati la filosofia o l'obiettivo, ma per il modo di gestione dei vari Governi, che non hanno privilegiato questo interesse, hanno dato risultati contrari: il divario è aumentato invece che diminuire. Non è colpa della filosofia, ma della gestione effettuata dal Governo. Quando quest'ultimo finanzia dei provvedimenti di opere pubbliche, sapendo che non le finanzia per intero, ma solo in parte, rimangono dei cantieri aperti, che devono essere finanziati perchè sono funzionali alle imprese; quando non c'è la garanzia dei contributi se ne danno solo di parziali e bisogna aspettare anni e anni per raccomandarsi e ottenere il resto dei contributi, non si agisce nell'interesse del Mezzogiorno, ma nell'interesse delle clientele alimentate dalla maggioranza che finora ci ha governato. Siccome tale provvedimento non risolve i problemi, ma tende a perpetuarli, vogliamo solamente evitare un *referendum* che sarebbe deviante e fuorviante dalla tematica del Mezzogiorno, perchè altrimenti il voto che tutti quanto noi abbiamo dato quasi all'unanimità, cioè di abolire il vecchio intervento straordinario nel Mezzogiorno, sarebbe interpretato come un voto contrario al Sud del paese. Il nostro, invece, è un voto favorevole al Mezzogiorno, ripristinando però le esigenze vere di buon governo e soprattutto di lealtà nei confronti dei cittadini che aspettano dal Governo finanziamenti non per attivare certi meccanismi, ma per favorire il recupero di questo divario.

Annuncio pertanto il voto di astensione del Gruppo comunista. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

CIMINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Il nostro Gruppo voterà a favore del decreto in esame e a questa dichiarazione ci permettiamo solo di aggiungere qualche breve considerazione.

Il clima generale nel quale si svolge questo nostro dibattito certamente è il meno idoneo ad una valutazione serena e responsabile del problema oggetto delle nostre decisioni odierne. Questo clima profondamente ostile al Mezzogiorno, superalimentato da una campagna distorsiva dei *media*, è ormai radicato in vaste aree dell'opinione pubblica nazionale. Ne abbiamo avvertito le risonanze anche nel dibattito che si è svolto in quest'Aula. Del resto il *referendum* per la soppressione del finanziamento straordinario al Mezzogiorno, che pure è nato in questo clima avvelenato ma ha registrato adesioni significative perfino tra forze non certo sospettabili di antimeridionalismo, dà la

misura del disorientamento profondo che in questo momento prevede il dibattito sui problemi del nostro Sud. Ne dà la misura perchè contro questo *referendum* si può opporre un'obiezione di elementare buon senso e proprio perciò difficilmente confutabile. Questa obiezione è stata formulata a suo tempo con grande onestà intellettuale dal senatore Chiaromonte al Segretario del suo Partito: «Le critiche al finanziamento straordinario sono non soltanto legittime, ma necessarie» egli ha detto «ma farne oggetto di un *referendum* che spaccherebbe il paese è un gravissimo errore». Si è obiettato che l'appoggio a questo *referendum* voleva costituire uno strumento di pressione sul Parlamento perchè venisse cambiata al più presto la legislazione sul Mezzogiorno e non era rivolto a giungere davvero alla celebrazione del *referendum* stesso. Ad ogni modo questo tipo di argomentazioni, comunque si voglia giudicarne l'effettivo spessore dialettico, sembravano prefigurare una disponibilità concreta del PDS a concorrere positivamente ad una riforma della legislazione sul Mezzogiorno. Questa disponibilità l'abbiamo effettivamente registrata. Vi è stato un atteggiamento costruttivo del PDS durante i lavori della Commissione, che ha avuto un riscontro coerente nel voto, nel sostegno e nel miglioramento dello stesso provvedimento. Si tratta comunque di un momento significativo di assunzione di responsabilità di fronte a quella che resta la più grande questione nazionale, un'assunzione di responsabilità che mi auguro si allarghi all'intero arco dei problemi di cui oggi si compone la crisi italiana perchè il momento difficilissimo che stiamo attraversando e la stessa esigenza di disegnare nuove regole per la nostra convivenza civile richiedono certamente il concorso delle grandi forze popolari.

Questa, a mio avviso, onorevoli colleghi, è una delle motivazioni forti che portano il Gruppo socialista a esprimere oggi il voto favorevole sul provvedimento in esame. Qui, oggi, nell'Italia e nell'Europa del benessere, corriamo un grande rischio: se davvero si sottraesse di colpo la solidarietà dello Stato alle popolazioni meridionali, come qualcuno propone, quelle popolazioni non si troverebbero soltanto a confrontarsi con i servizi che non funzionano e con la recessione economica, ma dovrebbero improvvisamente misurarsi col problema del pane.

Abbiamo l'esigenza, oggi, di approvare questo decreto avendo la consapevolezza che necessita una svolta di indirizzo e di metodi dell'intervento dello Stato che deve essere incanalato sul binario europeo, della politica comunitaria per le aree depresse.

Sono queste le ragioni che portano il Gruppo socialista ad esprimere, convintamente, unitariamente, il suo voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo del PSI. Congratulazioni*).

CANNARIATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, colleghi, potrà sembrare strano il voto contrario del mio Gruppo a questo decreto. Potrà sembrare strano perchè noi proveniamo da quella realtà meridionale verso cui il contenuto di questo decreto dovrebbe essere favorevole.

Il modo però in cui in questi quarant'anni è stata applicata la filosofia originaria non ci dà alcuna speranza e alcuna garanzia perchè si possa avere fiducia nelle promesse contenute in questo decreto-legge. Ancora una volta vengono indicati i due settori di intervento che per quaranta anni si è detto di voler curare: il settore delle infrastrutture e quello degli aiuti all'industria. Eppure nel Mezzogiorno non vi sono stati nè infrastrutture nè aiuti alla piccola, alla media o alla grande industria. I problemi sono rimasti tali e quali. Quindi le migliaia di miliardi che vengono promesse con questo decreto-legge andranno a finire in quel grande calderone che ha bruciato centinaia di migliaia di miliardi. Questa sfiducia ci porta ad esprimere un voto contrario.

Eravamo tentati di non partecipare al voto: quando su un decreto-legge così importante la maggioranza dei partiti ha contingentato i tempi, privando tutti della possibilità di esprimere una opinione ponderata e serena, abbiamo avvertito una spinta ad abbandonare l'Aula. Avremmo voluto ascoltare con serenità l'opinione di tutti, anche di quei colleghi rappresentanti di quelle aree culturali o geografiche che tanto criticano l'intervento nel Mezzogiorno, dimenticando che se Sparta piange Atene certamente non ride.

Il problema del Mezzogiorno è legato indissolubilmente alla realtà nazionale: la filosofia originaria era proprio questa. Si parlò allora di intervento straordinario di breve durata proprio per far rientrare subito dopo il Mezzogiorno nell'ordinarietà degli interventi. Avremmo in questo modo evitato che si contrapponesse un Sud apparentemente aiutato ad un Nord che veniva defraudato. Questo nella sostanza e nella realtà non è avvenuto, anche se formalmente ha rappresentato l'appiglio o la scusa per molte, inutili e futili polemiche.

Non votiamo il disegno di legge di conversione anche per un altro motivo molto semplice ed attuale: la tutela ambientale non credo che abbia trovato quelle garanzie sostanziali di cui tutti oggi ci riempiamo la bocca e ci fregiamo. L'ambiente oggi non si può più curare, poichè le cure costano migliaia di miliardi; occorre invece prevenzione. L'investimento più proficuo e produttivo è quello teso a prevenire i disastri, che in passato sono stati causati anche da quelle opere e da quegli interventi che hanno modificato profondamente e sostanzialmente l'ambiente.

PRESIDENTE. Senatore Cannariato, concluda il suo intervento, per cortesia.

CANNARIATO. Signor Presidente, ieri ho ascoltato pazientemente senza chiedere per un secondo la parola. Chiedo ai colleghi la pazienza di ascoltare la voce di una piccolissima minoranza che siede in questo Parlamento.

Per i motivi che ho detto il voto è contrario, anche per il modo in cui è stata svolta la discussione su questo argomento. (*Applausi del Gruppo «Verdi-La Rete»*).

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RASTRELLI. Signor Presidente, i senatori del Movimento sociale italiano-Destra nazionale voteranno a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge per tre sostanziali motivi. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN e dei senatori Guerritore e Franza)*.

Innanzitutto è la prima volta che nell'esperienza di questa legislatura e, per quanto mi riguarda, nell'esperienza complessiva di una vicenda che dura da quindici anni, il Parlamento assume la responsabilità della legiferazione. Il decreto-legge presentato dal Governo era parziale, provvisorio e senza finalità; il Parlamento si è fatto carico, in relazione alla scadenza referendaria, di prevedere una normativa completa, che potrà piacere o no, ma che costituisce comunque un esempio di come devono essere sviluppati gli interventi parlamentari sulle proposte del Governo.

Il secondo motivo - voglio chiarirlo al senatore Chiaromonte - è che è vero che c'è una delega al Governo, ma non è incondizionata; essa è precisa, è regolata da canali specifici, ha il controllo successivo del Parlamento attraverso le Commissioni parlamentari e ha costituito l'elemento base sul quale si può contare che veramente la nuova legislazione possa aprire al Mezzogiorno d'Italia un diverso avvenire.

Il terzo motivo sostanziale è che con questa legge si riscatta la dignità del Sud. Il Sud non vuole più interventi straordinari, vuole che i suoi problemi siano curati dalla legislazione ordinaria dello Stato italiano, perchè il Sud fa parte a pieno titolo dello Stato italiano unitario. E per la salvaguardia dello Stato unitario, la nuova normativa sconfigge una possibile vicenda referendaria pericolosa ed inaccettabile.

Sono questi i motivi per i quali i senatori del Movimento sociale italiano voteranno a favore della legge di conversione del decreto che - come dicevo - è in massima parte frutto dell'opera del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN)*.

GIUNTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUNTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i senatori repubblicani, che hanno contribuito con la loro presenza e con il loro voto all'approvazione degli articoli di questo disegno di legge di conversione del decreto riconoscono l'importanza, si asterranno però sul voto perchè constatano i limiti di questo provvedimento e per una mancanza di fiducia nel Governo.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, colleghi, la Lega Nord è stata più volte accusata, durante il lungo dibattito che si è svolto, di essere contro il Meridione, semplicemente perchè si è pronunciata contro talune parti di questo provvedimento.

Ribadiamo ancora una volta che il nostro atteggiamento negativo non è nei confronti del Meridione e dell'aiuto al Meridione, ma è rivolto al modo con cui si è affrontata la questione, al modo con cui si sono elargiti i finanziamenti, che poi non sono risultati efficaci, ma addirittura hanno prodotto criminalità organizzata con ampie collusioni con il mondo politico, come i recenti arresti calabresi hanno dimostrato.

È stato citato un *referendum* definito antimeridionale. Ricordo che per questo *referendum* sono state raccolte numerose firme anche nelle regioni del Sud e che in ogni caso la Lega nè si è fatta promotrice nè ha appoggiato in alcun modo la raccolta delle firme.

Questo disegno di legge è inoltre privo di copertura finanziaria e per talune sue parti è in contrasto con la normativa comunitaria; già tutta la legge n. 64 è stata produttrice di numerose censure, di condanne da parte della Comunità europea.

Voglio concludere accennando ad un intervento che potrei definire squallido, quello del collega Chiaromonte.

**PRESIDENTE.** Senatore Speroni, non usiamo parole non appropriate a questa Assemblea.

**SPERONI.** «Squallido» non mi sembra una parola così brutta, comunque parlerò allora di un intervento non condivisibile del collega Chiaromonte. Egli ha disprezzato l'atteggiamento della Lega, però quando il voto della Lega gli è servito per diventare presidente del Comitato dei servizi di informazione lo ha preso, eccome! Poi, quando si è trattato di restituire – per così dire – il favore, ha avuto un atteggiamento che noi non abbiamo assunto: ha fatto mancare la sua presenza, consentendo a due democristiani di occupare i posti dell'Ufficio di Presidenza del Comitato, di cui è Presidente grazie al voto determinante della Lega. E poi viene a parlare male della Lega: bella coerenza!

Chiedo infine, visto l'orario tardo, se non si ritiene di posticipare l'inizio della seduta odierna del giorno 3 dicembre e avanzo anche la richiesta che la votazione finale sia effettuata con il procedimento elettronico. (*Applausi dal gruppo della Lega Nord*).

**ABIS.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ABIS.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore ed altri colleghi hanno affermato che la Commissione bilancio, modificando l'impostazione originaria del Governo (d'altra parte, ciò è avvenuto d'intesa col Governo stesso), ha voluto non tanto provvedere a ripristinare i fondi della legge n. 64 utilizzati ad altri fini negli anni precedenti, per consentire di continuare a spendere nello stesso modo del passato nel Mezzogiorno, ma piuttosto «chiudere» un momento particolare e far cessare l'intervento straordinario, tracciando contemporaneamente linee di intervento di comune soddisfazione per il futuro.

Quindi si è chiuso un momento importante della storia, comunque venga giudicato, di questo paese. L'intervento straordinario non ha sortito tutti gli effetti per i quali a suo tempo era stato pensato, ma



certamente ha fatto compiere passi importanti al Mezzogiorno; passi tali che oggi ci consentono di dire che ci sono le premesse perchè il problema meridionale possa non essere più considerato come necessitante di interventi di carattere straordinario, bensì da inserire all'interno della politica economica di tutto il paese comprese le altre aree bisognose di un intervento programmato attraverso fondi pubblici, al fine di ottenere uno sviluppo organico omogeneo in tutto il paese.

Quando sento parlare di Nord e Sud credo che tutti siano convinti che il paese intero deve arrivare in Europa e quindi deve crescere tutto assieme, come assieme va pensata la sua politica economica.

Le premesse che sono state poste con l'intervento straordinario consentono oggi questa riflessione: abbiamo ritenuto che fosse questo il momento per compierla, allorché si ripropone la questione del finanziamento destinato al Mezzogiorno. Noi parliamo di restituzione di soldi tolti alla legge n. 64; altri usano argomenti diversi e dicono che sono soldi in più. Non è così e i conti si possono sempre fare.

Comunque, si chiude un intervento, si inizia un altro momento. Lo abbiamo fatto proprio in questa circostanza - non in due tempi come il Governo aveva originariamente ipotizzato - per dare dimostrazione che volevamo chiudere un intervento - lo abbiamo scritto in tutti i modi - e volevamo evitare un *referendum* che poteva essere pericoloso, perchè in tal caso sarebbe potuta iniziare una battaglia in termini demagogici tra Nord e Sud. Una tale battaglia non avrebbe portato certo benefici non solo al paese, ma nemmeno alle parti politiche che avessero voluto cavalcare una decisione di questo genere.

Signor Presidente, colgo l'occasione per dichiarare la mia soddisfazione e per ringraziare, anche a nome del mio partito, il relatore e tutti i membri della Commissione per il lavoro che hanno svolto e annunciare il voto favorevole della Democrazia cristiana. *(Applausi dal gruppo della DC)*.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

*Votano sì i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva,

Bargi, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Brescia, Butini,

Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cimino, Citaristi, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Amelio, De Cinque, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Florino, Fontana Albino, Fontana Elio, Galuppo, Gangi, Genovese, Giagu Demartini, Giovanniello, Graneli, Grassi Bertazzi, Graziani,  
Ianni, Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Lombardi, Loreto, Luongo,  
Magliocchetti, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Masiello, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,  
Orsini,  
Pagano, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pontone, Pulli,  
Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Scheda, Scivoletto, Signorelli, Specchia, Stefano,  
Tani, Torlontano, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Bodo,  
Cannariato,  
Ferrara Vito,  
Gibertoni, Guglieri,  
Lorenzi,  
Maisano Grassi, Manara, Manfroi,  
Pagliarini, Perin, Preioni,  
Roscia, Roveda,  
Scaglione, Speroni, Staglieno,  
Tabladini,  
Zilli.

*Si astengono i senatori:*

Alberici, Andreini,  
Bacchin, Barbieri, Boratto, Borroni, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Dionisi,  
Galdelli, Garofalo, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Grassani, Guersoni,  
Libertini, Lopez,  
Maccanico, Manna, Marchetti, Meriggi, Minucci Adalberto,  
Nerli, Nocchi,  
Parisi Vittorio, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pezzoni, Piccolo,

Ranieri, Rognoni, Russo Michelangelo,  
Sartori, Senesi, Smuraglia, Sposetti,  
Taddei, Tedesco Tatò.

*Sono in congedo i senatori:* Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, De Martino, De Rosa, Forcieri, Franchi, Leone, Mancuso, Marniga, Molinari, Moschetti, Murmura, Pischedda, Postal, Putignano, Santalco, Valiani, Zecchino.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Covi, Ferrari Bruno, Guzzetti, Liberatori, Paire, Parisi Francesco, Pizzo, Pozzo, Rubner, Vinci, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi e Innocenti, a Bruxelles, per partecipare all'incontro annuale delle Commissioni per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo.

### Risultato di votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 717 nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, recante modifiche alla legge 1° marzo 1986, n. 64, in tema di disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, e norme per l'agevolazione delle attività produttive»:

Senatori presenti . . . . .	181
Senatori votanti . . . . .	180
Maggioranza . . . . .	91
Favorevoli . . . . .	115
Contrari . . . . .	19
Astenuti . . . . .	46

**Il Senato approva.** (*Applausi dai Gruppi della DC e del PSI, dal Gruppo liberale, dai senatori socialdemocratici del Gruppo misto e dal Gruppo del PDS*).

### Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**MANIERI,** *segretario dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno  
per la seduta di giovedì 3 dicembre 1992**

PRESIDENTE. In accoglimento della richiesta avanzata dal senatore Speroni, la seduta di oggi avrà inizio alle ore 10,30. Il Senato tornerà pertanto a riunirsi in seduta pubblica oggi, giovedì 3 dicembre, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. SMURAGLIA ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, in materia di sicurezza sul lavoro (210).

- PONTONE e MAGLIOCCHETTI. - Modifiche urgenti al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, a tutela della salubrità degli ambienti di lavoro e della salute e della sicurezza dei lavoratori (321).

*(Discussione limitata ai sensi dell'articolo 81, comma 3, del Regolamento).*

2. Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 1992, n. 426, recante interventi urgenti nelle regioni Toscana, Piemonte e Sardegna, colpite da violenti nubifragi nei mesi di settembre e di ottobre 1992 (747).

La seduta è tolta (ore 2,15 di giovedì 3 dicembre).

Allegato alla seduta n. 78**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettere in data 24 e 25 novembre 1992, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, con decreti in data 20 novembre 1992, ha adottato i seguenti provvedimenti:

archiviazione degli atti relativi alla denuncia presentata dal signor Maurizio Botta nei confronti del senatore Giovanni Prandini nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro-tempore* e del senatore Carlo Bernini nella sua qualità di Ministro dei trasporti *pro-tempore*;

archiviazione degli atti relativi alla denuncia presentata dal signor Aldo Rovito nei confronti del deputato Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro-tempore*;

archiviazione degli atti relativi alla denuncia-querela del signor Carlo Taormina nei confronti del deputato Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro-tempore*.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e Protocollo aggiuntivo, firmati a Città del Capo il 23 maggio 1984» (821);

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a L'Aja l'8 maggio 1990» (822);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Polonia per la diffusione dei programmi della prima rete televisiva italiana in Polonia, con allegato tecnico, fatto a Varsavia il 10 maggio 1989» (823);

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, fatta a Città del Vaticano il 3 dicembre 1991» (824);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e l'Algeria, firmato a Roma il 26 aprile 1989» (825).

**Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

ANDREINI e GIANOTTI. - «Abrogazione delle norme elettorali riguardanti la mancata partecipazione al voto» (792), previo parere della 2ª Commissione;

CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA. - «Nuove norme in materia di eleggibilità a deputato e senatore» (794), previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

ACQUAVIVA ed altri. - «Principi sull'ordinamento interno dei partiti politici e finanziamenti dell'attività politica» (800), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

SAPORITO ed altri. - «Interpretazione autentica degli articoli 50 e 52 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, per l'inquadramento dei tecnici laureati» (766), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

ZECCHINO ed altri. - «Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado» (784), previ pareri della 1ª e della 3ª Commissione;

COPPI. - «Istituzione della Confederazione italiana delle Associazioni venatorie aderente al CONI» (803), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 9ª e della 13ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

COPPI. - «Norme sull'assunzione dei braccianti agricoli» (804), previ pareri della 1ª e della 9ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

ICARDI e altri. - «Riordino degli istituti termali pubblici» (733), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

VENTRE e altri. - «Norme in materia di gestione provvisoria di farmacie» (752), previ pareri della 1ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MARTELLI ed altri. - «Norme in materia di incompatibilità dei medici» (775), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

GARRAFA e MARTELLI. - «Integrazione al decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256, recante «Attuazione della direttiva n. 86/457/CEE, relativa alla formazione specifica in medicina generale, a norma dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1990, n. 212» (785), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

GOLFARI ed altri. - «Istituzione del catasto delle aree edificabili e disciplina generale dell'espropriazione a fini di pubblico interesse» (767), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª Commissione e della Commissione per le questioni regionali;

*alle Commissioni permanenti riunite 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

SAPORITO ed altri. - «Norme sulla scolarità dei figli degli italiani all'estero» (763), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alle Commissioni riunite 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 12ª (Igiene e sanità):*

MARINUCCI MARIANI ed altri. - «Riordino della formazione delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetriche, tecniche e di riabilitazione» (793), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

Il senatore Grassi Bertazzi ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 809, 811, 812 e 813.

Il senatore Scivoletto ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 515.

I senatori Pellegatti, Minucci Adalberto, Pelella, Smuraglia e Tedesco Tatò hanno dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 748.

### **Disegni di legge, ritiro di firme**

I senatori Bucciarelli, Nocchi, Alberici, Pagano, Salvi, Smuraglia, Tossi Brutti e Tronti hanno dichiarato di ritirare le proprie firme al disegno di legge d'iniziativa del senatore Chiarante: «Nuove norme per l'autonomia delle soprintendenze e dei musei e per la promozione del sistema museale» (572).

### **Governmento, richieste di parere su documenti**

Il Ministro della sanità, con lettera in data odierna, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante riordino della disciplina in materia sanitaria (n. 40).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 17 dicembre 1992. Le Commissioni permanenti 5ª (Programmazione economica, bilancio) e 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) potranno formulare le proprie osservazioni alla 12ª Commissione, in tempo utile a che questa esprima il parere nel termine assegnato.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di sei risoluzioni:

«sul Consiglio europeo straordinario di Birmingham del 16 ottobre 1992» (*Doc. XII, n. 27*);

«sulla proposta della Commissione al Consiglio relativa a un regolamento concernente la frenatura dei veicoli a motore a due o a tre ruote» (*Doc. XII, n. 28*);

«sulla proposta della Commissione al consiglio relativa a un regolamento concernente l'installazione dei dispositivi di illuminazione e di segnalazione luminosa sui veicoli a motore a due o tre ruote» (*Doc. XII, n. 29*);

«sulla proposta della Commissione al Consiglio relativa a una direttiva concernente i dispositivi di attacco meccanico dei veicoli a motore e dei loro rimorchi e il loro agganciamento a detti veicoli» (*Doc. XII, n. 30*);

«sullo sviluppo e sulle prospettive dello SME e dell'UEM» (*Doc. XII, n. 31*);

«sul razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo» (*Doc. XII, n. 32*).

Detti documenti saranno inviati, secondo le rispettive competenze, alle competenti Commissioni permanenti e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

### **Interrogazioni, annunzio di risposte scritte**

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 12.



### Mozioni

FLORINO, PONTONE, RASTRELLI, SPECCHIA, VISIBELLI, POZZO, MAGLIOCCHETTI, MISSERVILLE, MININNI-JANNUZZI, SIGNORELLI. - Il Senato,

premessò:

che la legge 23 gennaio 1992, n. 32, «Disposizioni in ordine alla ricostruzione nei territori di cui al testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici», nel regolamentare i successivi interventi ha disposto il finanziamento degli stessi;

che tali previsioni di finanziamento sono contenute nella legge finanziaria 1993 (tabella F - settore di intervento n. 3 - interventi per calamità naturali);

che l'articolo 2 della legge n. 32 del 1992 nel riparto dei fondi dava mandato al Presidente del Consiglio dei ministri di effettuare verifiche amministrative a mezzo di un comitato di esperti per accertare l'ulteriore entità dei finanziamenti per completare l'opera di ricostruzione,

impegna il Governo a riferire:

a) circa l'entità delle opere ancora da eseguire, la spesa prevedibile, il nesso di causalità con il sisma, le posizioni ancora pendenti rispetto alle finalità della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni;

b) circa le risultanze acquisite dal comitato degli esperti di cui all'articolo 2 della legge 23 gennaio 1992, n. 32, sulla ridefinizione degli ambiti territoriali di intervento e delle categorie degli aventi diritto in modo correlato all'evento sismico;

c) circa i criteri proposti per la prosecuzione degli interventi in quei comuni in cui le somme erogate dallo Stato sugli esercizi precedenti non hanno potuto essere utilizzate e le direttive per il riparto dei fondi soprattutto ai comuni disastriati dall'evento sismico.

(1-00063)

### Interpellanze

ZOSO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che domenica 29 novembre 1992 si è tenuta a Empoli (Firenze) la partita di calcio tra la squadra locale e il Lanerossi Vicenza, conclusasi con la vittoria dell'Empoli;

che alla fine della partita, mentre i 2.000 tifosi vicentini si avviavano ai pullman per fare ritorno a casa, le forze di polizia, in tutto una cinquantina di agenti, premevano per accelerare quanto più possibile l'operazione, pur non essendovi alcun pericolo di scontri con i tifosi dell'Empoli;

che da parte dei tifosi vicentini non vi era stata alcuna manifestazione violenta e disordinata e che, solo a seguito dell'atteggiamento della polizia, alcuni cominciavano a battere ironicamente le mani e a scandire slogan e canti, come sempre avviene;

che a quel punto alcuni, da dietro le prime file, gettavano delle bottiglie, che sono cadute nello spazio vuoto del piazzale tra la polizia e i tifosi;

che allora, avendo perso palesemente il controllo della situazione dei propri nervi, la polizia ha non solo sparato alcuni candelotti lacrimogeni, ma ha duramente caricato e sparato ad altezza d'uomo;

che un giovane è ricoverato nel reparto di chirurgia maxillo-facciale con una mandibola fratturata e due giovani hanno rischiato di perdere la vita, avendo avuto la spalla trapassata dai proiettili sparati dalle forze dell'ordine;

che le spiegazioni date dalla questura sono francamente risibili, avendo dapprima sostenuto che si trattava di proiettili ribattuti da un muro che nell'area non esiste, poi che i poliziotti avevano dovuto impedire il contatto con i tifosi empolesi, che non erano sul luogo degli scontri;

che i due feriti sono stati colpiti di spalle mentre stavano salendo sui pullman;

che, se è giusto che le forze dell'ordine presidino gli stadi per impedire scontri e tafferugli, non è accettabile che si usino le armi da fuoco con tanta leggerezza ed è inammissibile che si spari ad altezza d'uomo;

che questi sono fatti gravissimi e scuotono la fiducia nello Stato e nelle forze dell'ordine,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda disporre una seria inchiesta sulla vicenda, impedendo ogni manovra di copertura, e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti di chi si è reso responsabile di ciò che è accaduto.

(2-00174)

CAVAZZUTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere se corrisponda a verità:

che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni non ha ancora firmato l'atto di concessione alla SIP delle frequenze per la gestione del servizio di telefonia mobile secondo il sistema radiomobile numerico paneuropeo, denominato GSM (Global system for mobile communication);

che, ciò nonostante, la SIP sta raccogliendo le sottoscrizioni degli utenti per tale servizio di telefonia;

che la SIP sta, di fatto, occupando tutte le frequenze libere in modo da preconstituire le condizioni materiali di monopolio per la gestione della telefonia cellulare.

Si chiede inoltre di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga:

che quanto sopra detto costituisca una grave violazione delle norme che dovrebbero regolare la concorrenza in Italia oltre a configurare, da parte della SIP, una situazione di vero e proprio abuso di posizione dominante;

che ciò sia in netto contrasto con gli indirizzi del recente «Piano di privatizzazioni», presentato dallo stesso Presidente del Consiglio, nella parte in cui si auspica (pagina 36) che nel settore dei servizi gestiti in concessione debbano sussistere condizioni concorrenziali;

se non ritenga urgente dare direttive al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni affinché alla SIP venga preclusa la possibilità di continuare ad abusare della posizione dominante.

(2-00175)

PONTONE, POZZO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che la vicenda che si viene sviluppando intorno all'inaccettabile posizione italiana di rinuncia per la riapertura dei confini italiani, così come stabiliti dal trattato di Osimo, sembra assumere toni sempre più inspiegabili;

che il comportamento della diplomazia italiana, sin dalla richiesta slovena di riconoscimento nella successione alla Jugoslavia, aveva subito suscitato lo sdegno non solo dei triestini, degli istriani, degli italiani che di fatto sono stati resi stranieri in patria non tanto per le pretese di uno Stato straniero, ma soprattutto per il disinteresse del nostro Governo nel farsi portavoce degli interessi nazionali ai fini della tutela dei suoi cittadini;

che, al di là del problema istriano, l'Italia non sembra essersi resa conto del mutato assetto internazionale nè delle norme fondamentali che disciplinano l'impossibilità (in quanto non esiste più) di una delle parti contraenti dell'accordo, trascurando il fatto che non vi è uno Stato che succede alla Jugoslavia ma un coacervo di Stati che, oltre a sottoporre quelle popolazioni ad una guerra senza esclusione di colpi, non danno alcuna garanzia ma anzi preoccupano le Nazioni Unite e le altre potenze mondiali;

che le odierne istanze per il chiarimento di tali problemi che costituiscono una evidente ragione di Stato non sembrano aver inciso sul remissivo atteggiamento italiano che offende la dignità stessa dell'Italia anche nel contesto internazionale, dato che – di fatto – il Parlamento non è mai stato investito direttamente di tale delicata questione, ma le decisioni vengono prese a livello governativo quasi sommessamente;

che proprio in questa stessa atmosfera giungono ora notizie, riportate da alcuni giornali, che sarebbero in corso incontri e trattative con i rappresentanti sloveni per una modifica dei confini, non già – come sarebbe dovuto avvenire – in termini di rivendicazione dell'Istria, ma attraverso una sorta di baratto del territorio italiano;

che tali presunte intese sarebbero volte a concordare lievi correzioni della frontiera marittima per consentire l'ingresso di natanti nel porto di Trieste, «barattata» con la cessione di una porzione ben più vasta di territorio, definito «di minore valore commerciale» evidentemente per motivare gli altri squilibri,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo non ritenga di riferire con immediatezza al Parlamento per smentire o confermare i fatti esposti e riportati dalla stampa e per aggiornare le Camere sulla politica che si intende perseguire in questa delicata questione internazionale anche al fine di portare doverosamente il relativo dibattito nella sua sede istituzionale.

(2-00176)

### Interrogazioni

SENESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che dal 1981 ad oggi sono state adottate dal Parlamento le seguenti leggi: nn. 416 del 1981, 428 del 1984, 67 del 1987, 338 del 1988, 250 del 1990, 278 del 1991, 413 del 1991, che oltre ai provvedimenti autorizzati dalle leggi finanziarie disciplinano provvidenze, agevolazioni, mutui e agevolazioni creditizie nel settore dell'editoria e radiofonia nel nostro paese;

constatato:

che per la legge n. 416 del 1981 dal 1981 al 1985 sono stati erogati i seguenti contributi per:

quotidiani .....	478.933.755.000
quotidiani politici .....	32.072.065.000
periodici .....	252.106.064.000
periodici politici .....	1.075.592.000
riviste ad elevato valore culturale	19.322.250.000
stampa italiana all'estero .....	4.894.443.604;

che dal 1986 a tutto il 1992, approvata la legge n. 67 del 1987 e sue successive integrazioni, sono stati erogati i seguenti contributi:

quotidiani .....	577.597.181.000
quotidiani politici .....	82.190.310.000
periodici .....	31.679.439.000
periodici politici .....	6.760.759.000
agenzia stampa .....	9.375.038.000
imprese radiofoniche .....	15.032.429.225
stampa per non vedenti .....	2.499.988.000;

che sono stati concessi mutui *ex* articolo 12 della legge n. 67 del 1987 con oneri a carico dello Stato di 100 miliardi per gli esercizi finanziari 1987-2006;

che sono state autorizzate agevolazioni creditizie per una durata che va da 3 a 10 anni *ex* articolo 20 della legge n. 67 del 1987 e in base alla legge n. 250 del 1990, che in data odierna possono essere stimati per un totale di lire 132.203.606.801, che graveranno sul bilancio dello Stato per un totale di lire 81.511.180.890;

che in conformità a quanto previsto dall'articolo 28 della legge n. 416 del 1981, che autorizza la riduzione del 50 per cento delle tariffe telefoniche, la SIP ha accreditato a favore delle imprese editrici le seguenti risorse:

1981 .....	568 milioni
1982 .....	4.677 milioni
1983 .....	6.303 milioni
1984 .....	11.666 milioni
1985 .....	14.795 milioni
1986 .....	18.469 milioni
1987 .....	18.710 milioni
1988 .....	27.705 milioni
1989 .....	28.101 milioni
1990 .....	32.392 milioni
1991 .....	37.388 milioni;

che alle cifre suindicate vanno aggiunti tutti i finanziamenti concessi all'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, nonché tutte le altre agevolazioni previste dall'articolo 28 della legge n. 416 del 1981 e successive modificazioni ed integrazioni, che determinano una riduzione del 50 per cento sulle tariffe elettriche, canoni di noleggio e abbonamento ai servizi di telecomunicazione di qualsiasi tipo, ivi compresi i sistemi via satellite nonché per modi di trasporto (ferrovie, aerei, eccetera) e delle tariffe postali;

che inoltre con l'articolo 70 della legge n. 413 del 1991 sono state autorizzate nuove entrate per le agevolazioni previste dagli articoli 4, 5, 7 e 8 della legge n. 250 del 1990 e dall'articolo 4 della legge n. 278 del 1991;

che sono stati autorizzati nuovi stanziamenti nella legge finanziaria 1993 per un totale di 160 miliardi per la legge n. 250 del 1990 a tutto il 1996 e ulteriori 117 miliardi all'Ente nazionale per la cellulosa e la carta;

rilevato che dalla relazione 1991 del Garante per l'editoria, al capitolo «esame dei bilanci», risulta che l'andamento delle imprese editrici è fortemente differenziato fra testate forti e testate a modesta tiratura, ove l'andamento delle vendite mette in evidenza un fenomeno già descritto dallo stesso ufficio del Garante, che rileva una graduale riduzione delle testate a carattere locale a tutto vantaggio delle testate nazionali o interregionali, e che questo determina una sostanziale diversificazione nei ricavi delle singole aziende;

che tutto ciò, relazionato al Parlamento, pone con rigore in evidenza che su un ammontare complessivo di 9.000 miliardi di risorse (anno 1990) i ricavi da vendita rappresentano il 37 per cento, la pubblicità si attesta al 51 per cento e il rimanente 12 per cento proviene da altri ricavi, e nello specifico 35 maggiori imprese (pari all'11 per cento del totale) concentrano il 79 per cento dei ricavi e l'82 per cento della pubblicità:

constatato che i dati dell'ADS (Accertamento diffusione stampa) indicano che l'andamento delle copie diffuse è così suddiviso negli anni:

1982 .....	4.047.550
1983 .....	4.429.481
1984 .....	4.472.435
1985 .....	5.142.792
1986 .....	5.419.638
1987 .....	5.945.029
1988 .....	6.342.901
1989 .....	6.784.541
1990 .....	6.925.490
1991 .....	6.660.346;

verificato che in sede di discussione della legge finanziaria 1993, la VII Commissione della Camera ha approvato un ordine del giorno, accolto dal Governo, che impegna a riferire sugli effetti delle provvidenze fin qui messe in atto dalla legislazione esistente,

l'interrogante chiede di sapere:

1) quali e quante siano le spese sostenute dai vari Ministeri competenti nel rispetto delle leggi approvate in questi anni a favore dell'editoria;

2) se non si ritenga urgente approntare un riordino complessivo delle provvidenze fino ad oggi autorizzate, anche al fine di rendere più trasparente all'opinione pubblica il rapporto fra stampa e mondo politico;

3) se non si ritenga urgente approntare il futuro riordino con nuove regole nei settori della produzione culturale, eccetera, con requisiti più vincolanti e parametri oggettivi;

4) se nella revisione e nel riordino venga superata la politica delle riduzioni tariffarie di cui non gode nessun servizio pubblico nel nostro paese, come ad esempio USL, ospedali, carabinieri, scuole, polizia, eccetera, e tanto meno cittadini con modesti redditi;

5) se non si ritenga determinante invece approntare la questione della sopravvivenza delle testate editoriali regionali;

6) se non si ritenga necessario approntare tutte quelle iniziative utili al diritto all'informazione per i cittadini stranieri residenti nel nostro paese;

7) se non si ritenga utile per la tutela e la difesa dei consumatori regolamentare la comunicazione pubblicitaria nel settore della stampa, disciplinandola onde evitare quella occulta o indiretta;

8) se nell'interesse della libertà di stampa non sia opportuna una revisione dei criteri di iscrizione al Registro nazionale della stampa.

(3-00327)

MARTELLI, CARRARA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che le varie regioni e/o le USL già da tempo non pagano le ditte fornitrici di apparecchiature, presidi sanitari, eccetera;

considerato che si rischia che le suddette ditte fornitrici non adempiano più agli accordi contrattuali a causa dei reiterati mancati adempimenti economici da parte delle regioni,

si chiede di sapere se il Ministro non intenda in qualche modo, ad esempio con provvedimenti immediati e più rigorosi, obbligare le regioni e/o le USL a corrispondere alle ditte fornitrici le somme dovute, al fine di evitare la paralisi in cui incorrerebbero le strutture sanitarie regionali qualora venissero interrotti gli approvvigionamenti.

(3-00328)

PELLEGATTI, MERIGGI, DANIELE GALDI, CONDARCURI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la legge n. 407 del 1990, all'articolo 7, comma 4, stabilisce che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri degli affari esteri e del tesoro, emani, con decreto, le norme regolamentari della legge stessa;

che l'INPS, con la circolare n. 142 del 9 giugno 1991, aveva fatto riserva di istruzioni, in attesa di chiarimenti ministeriali, per l'utilizzazione di quella contribuzione ai fini della concessione dell'integrazione al minimo;

che detta contribuzione, considerata effettiva, una volta acquisita nell'assicurazione italiana è utile pertanto per periodi di riscatto del lavoro svolto all'estero;

che in conseguenza di questa circolare e dei ritardi ministeriali l'INPS non eroga la pensione ai lavoratori emigrati in Venezuela

nonostante questi abbiano riscattato nella assicurazione italiana almeno un anno di lavoro svolto in quel paese;

che spesso questo riscatto ha comportato una somma considerevole,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire presso gli altri Ministeri competenti per l'emanazione del decreto previsto dall'articolo 7 della legge n. 407 del 1990, affinché i contributi riscattati siano considerati utili ai fini del perfezionamento del diritto all'integrazione al minimo.

(3-00329)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PONTONE. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere:

quali impedimenti ostacolano la definizione della pratica pensionistica di Orazio Tricarico (posizione n. 250910), nato a Troia (Foggia) il 4 giugno 1937 e residente a Napoli in via Gramsci 5, considerato che sono trascorsi ormai anni da quando lo stesso ha inoltrato la relativa domanda;

se e quali provvedimenti si intenda adottare per individuare le eventuali responsabilità al fine di tutelare i diritti di cittadini vittime, come sempre, delle disfunzioni della pubblica amministrazione.

(4-01759)

TURINI. - *Al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* - Premesso:

che diversi cittadini di Follonica (Grosseto) sono iscritti nelle imprese di pesca e vivono esclusivamente di questa attività;

che nei giorni 23 e 24 ottobre 1992 sul golfo di Follonica si è abbattuto un fortunale con vento e mare WSW 7/8;

che a causa di questo fortunale alcuni pescatori hanno avuto distrutte o disperse le cosiddette reti da posta per un danno complessivo di oltre 50 milioni;

che 10 pescatori, aventi le loro barche iscritte nei registri RNM dell'ufficio marittimo di Follonica, hanno fatto istanza alla capitaneria di porto di Livorno denunciando il fatto ed i danni per avere il giusto risarcimento,

l'interrogante chiede di conoscere:

se la capitaneria di porto di Livorno abbia comunicato al Ministro in indirizzo l'evento calamitoso sopra esposto;

cosa si intenda fare per risarcire, al più presto, il danno subito dai pescatori che traggono, pericolosamente, dal mare l'unico sostegno di vita.

(4-01760)

TURINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che nella città di Follonica (Grosseto) esiste il compendio ex ILVA di proprietà dello Stato italiano amministrato dall'intendenza di finanza di Grosseto ed attualmente in concessione al comune di Follonica;

che all'interno di questo compendio, in abitazioni fatiscenti ed antigieniche, abitano diverse famiglie in condizioni incivili, che regolarmente pagano un affitto all'amministrazione comunale di Follonica;

che la direzione dell'intendenza di finanza di Grosseto ha autorizzato l'ufficio del registro di Massa Marittima (Grosseto) a recuperare nei confronti di queste famiglie varie cifre, anche notevoli, di denaro per l'utilizzazione di manufatti vari come baracche di legno, pollai, voliere, tettoie ed altro, costruite, non si sa bene da chi, su terreno demaniale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga, vista la manifesta indigenza di queste famiglie e quindi l'impossibilità del pagamento delle somme richieste, di sanare questo contenzioso annullando l'ordinanza dell'intendenza di finanza.

(4-01761)

IANNI, GIOVANNIELLO, DI BENEDETTO, COVIELLO, FONTANA Elio, LAZZARO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 settembre 1974, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 25 novembre 1974, stabilisce i limiti in cui deve operare la legge 4 gennaio 1968, n. 15, che riguarda la facoltà della pubblica amministrazione e di privati di sostituire, a tutti gli effetti, documenti dei propri archivi, scritture contabili, corrispondenza ed altri atti di cui per legge o regolamento è prescritta la conservazione con la corrispondente riproduzione fotografica, anche se costituita da fotogramma negativo;

che tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, per il periodo in cui è stato emesso, ha tenuto presenti soltanto le tecnologie allora esistenti (fotoriproduzione);

che l'odierna tecnologia e quella futuribile presentano realtà ben diverse, quali i *computer* che offrono la possibilità di acquisire documenti ed immagini in bianco e nero e a colori, e di archiviare sia documenti sia le immagini su dischi magnetici ed ottici, entrambi riproducibili con macchine direttamente collegabili ai *computer*;

che tale tecnica è già molto diffusa e lo sarà di più nei prossimi anni,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga necessario aggiornare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, attualmente in vigore, in modo che le industrie e le società di settore non continuino ad essere penalizzate nei confronti di quelle operanti in ambito CEE.

(4-01762)

GUGLIERI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che nell'arco temporale di poche settimane in Diano Marina (Imperia) si è verificata un'ondata di furti a danno di negozi, alberghi e banche;

che i suddetti furti sono avvenuti in pieno centro cittadino, con tecniche altamente professionali, con intensità crescente e con rapidità impressionante;



che tutto ciò ha creato sconcerto e preoccupazione tra gli operatori economici, gli abitanti e gli ospiti di una cittadina turistica di 7.000 abitanti, da sempre apprezzata per la tranquillità e l'ordine;

che è ormai diffusa l'opinione che il fatto rappresenti una sorta di avvertimento quale preludio del fenomeno tristemente famoso con il nome di *racket* o «pizzo»,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti preventivi e repressivi si intenda adottare al fine di stroncare all'origine il paventato fenomeno di stampo mafioso che, se lasciato prosperare, distruggerebbe in pochissimo tempo la già precaria economia turistica sulla quale si fonda il «vivere» di Diano Marina.

(4-01763)

PREIONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che il consiglio comunale di Galliate (Novara), riunitosi in data 19 novembre 1992 per esaminare la situazione di crisi che investe la ditta Rockwell di Cameri, presso la quale sono occupati numerosi lavoratori galliatesi, ha deliberato:

a) di chiedere al Ministro del lavoro la convocazione con urgenza di un incontro per la verifica degli accordi sottoscritti e per l'esame dell'attuale crisi aziendale;

b) di sollecitare il Ministro ed il CIPI a procedere all'esame della pratica di cassa integrazione guadagni per ragioni di crisi presentata, a seguito degli accordi richiamati, da circa 9 mesi;

c) di avviare tutte le iniziative utili a porre rimedio allo stato di crisi,

si chiede di conoscere:

quali siano gli intendimenti del Ministro del lavoro in proposito;

se si sia provveduto a fissare l'incontro richiesto dall'amministrazione galliatese;

se si stia provvedendo alla definizione della concessione della cassa integrazione alla ditta Rockwell.

(4-01764)

DANIELI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il 13 novembre 1992 a Verona un immigrato marocchino è stato assassinato a coltellate da un connazionale nel corso di una lite scoppiata per aggiudicarsi il possesso di un materasso all'interno di uno stabile decrepito nel centro della città;

che non è infrequente il verificarsi di omicidi o ferimenti tra immigrati terzomondisti proprio a causa delle precarie, molte volte inumane, condizioni in cui sono costretti a vivere, contendendosi un giaciglio o un po' di cibo, specie quando in locali di pochi metri quadrati sono accalcati a decine;

che a Verona, come in altre città italiane, sulla pelle di questi poveri disgraziati è fiorita da qualche anno un'ignobile speculazione che consiste nell'affittare loro a prezzi esosi autentiche stamberghe o comunque appartamenti difficilmente piazzabili sul mercato;

che proprio a causa di questa speculazione si verifica il fenomeno della coabitazione di gruppi numerosi di extracomunitari in locali angusti, insufficienti ed igienicamente inadeguati;

che in questa speculazione si possono configurare violazioni alle leggi sanitarie e di pubblica sicurezza da parte dei locatori,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in atto affinché venga posto fine a questo nuovo tipo di speculazione ai danni degli extracomunitari che - a parere dello scrivente - o vengono messi nelle condizioni di vivere civilmente o vengono rispediti a casa loro.

(4-01765)

CALVI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Premesso:

che la fuoriuscita delle province di Latina, Frosinone, Rieti e Ascoli Piceno dai benefici della legge n. 64 del 1986 sta determinando una insostenibile, grave situazione sia dal punto di vista occupazionale che produttivo;

che il tasso di disoccupazione nelle cinque province è lievitato vertiginosamente fino a toccare a Latina il 19,9 per cento;

che preoccupa l'aumento esplosivo dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento (aumento pari al 10,9 per cento sulla media annua relativa al 1991), degli iscritti alle liste di mobilità (aumento del 64 per cento rispetto ai «disoccupati speciali» del 1991), dei lavoratori iscritti in cassa integrazione guadagni straordinaria (aumento del 22,6 per cento rispetto al 1991);

che a questi allarmanti indicatori va aggiunto che Latina non è stata ricompresa neanche in parte nelle aree definite «a declino industriale»;

che la situazione di grandissima difficoltà della provincia di Latina e delle altre quattro summenzionate verrà ulteriormente appesantita a febbraio 1993 dalla simultanea uscita dalle liste di mobilità di centinaia di lavoratori che vi sono entrati nell'agosto 1991,

l'interrogante chiede di sapere:

se non sia opportuno per la provincia di Latina (e per le altre quattro interessate) prolungare l'applicazione delle agevolazioni a carattere pluriennale previste dagli articoli 59, 101 e 105 del testo unico n. 218 del 6 marzo 1978 e successive modificazioni ed integrazioni;

se non sia necessario e urgente disporre una modifica della legge n. 223 del 1991 in modo da ottenere:

a) un ulteriore periodo di 12 mesi di cassa integrazione guadagni straordinaria per le situazioni di crisi;

b) un ulteriore periodo di mobilità per tutti coloro che saranno espulsi dalle liste a febbraio 1993;

c) un ulteriore periodo di 6 mesi di cassa integrazione guadagni straordinaria per i dipendenti delle società GEPI che non hanno il percorso garantito fino alla pensione;

se non si ritenga utile esaminare la possibilità di rimettere in discussione la decisione CEE sul terreno dei contributi agli investimenti.

(4-01766)

GUERZONI. - *Al Ministro della sanità.* - Posto:

che nel comune di San Secondo (Parma) esiste un presidio ospedaliero della cui soppressione si parla da tempo e che ciò suscita gravi preoccupazioni tra i cittadini delle quali si sono fatti portavoce in più occasione le amministrazioni locali e la stessa provincia di Parma;

che è urgente porre termine alle incertezze che gravano sul futuro di detto ospedale, che possono incidere negativamente sulla qualità e la certezza stessa delle prestazioni sanitarie in favore di cittadini oltre che nuocere gravemente al futuro dei medici e degli operatori sanitari nel senso di impedire loro la possibilità di cogliere nuove opportunità professionali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto segue:

se detto ospedale, secondo i parametri della legge 8 aprile 1988, n. 109, sia da identificare tra quelli da sopprimere o invece da mantenere ed eventualmente potenziare;

a quali delle due eventualità sopra richiamate per il futuro di detto ospedale facciano riferimento la programmazione sanitaria ospedaliera della provincia di Parma e quella della regione Emilia-Romagna;

in quali direzioni specialistiche si indirizzino detti orientamenti programmatici della provincia di Parma e della regione Emilia-Romagna, in caso di previsione di potenziamento; qualora invece non fosse questa la prospettiva - per il nosocomio citato - indicata dalle due suddette amministrazioni, come e dove sarebbero erogate le prestazioni sanitarie oggi fornite a San Secondo, sempre nelle indicazioni delle dette amministrazioni;

se, in base ai programmi dell'articolo 20 («finanziaria 1988»), sia prevista l'erogazione del finanziamento necessario al potenziamento dell'ospedale di Fidenza (Parma) considerato senz'altro da potenziare e riqualificare nel programma ospedaliero della regione Emilia-Romagna;

se, nell'ambito della ristrutturazione delle USL e del loro riaccorpamento territoriale, la USL di Fidenza sarà confermata nelle sue attuali configurazioni od invece avrà un altro futuro.

(4-01767)

LORETO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, delle finanze e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che in Martina Franca (Taranto) si sta attuando un preoccupante e strisciante processo di smantellamento dell'intero apparato produttivo delle confezioni che, aggiunto alla più complessiva crisi della siderurgia che ha colpito la città e l'intera provincia di Taranto, sta provocando un autentico crollo dei livelli occupazionali;

che è possibile rilevare tale fenomeno di crisi attraverso i seguenti dati:

Ditta	Dipendenti	Cassa integrazione guadagni straordinaria	Licenziati
Cannarile Cosimo .....	123	123	-
Cannarile srl. ....	ha richiesto l'amministrazione controllata e dichiara un esubero di 34 unità		
IADI srl .....	90	60	-
Profili srl (fallita senza ammortizzatori sociali) ....	45	-	45
Personalità srl .....	40	-	40
Conca d'Oro srl (fallita senza ammortizzatori sociali) ....	40	-	40

che in questo già drammatico contesto si sta verificando una preoccupante anomalia, che consiste nel fatto che anche aziende sane vengono smantellate, mentre contemporaneamente viene preparato il travaso di materiali, attrezzature e posizioni di mercato in altri nuovi e più comodi «contenitori»;

che simili operazioni di fatto rappresentano un'autentica truffa nei confronti di diverse centinaia di lavoratori, che da simili finti fallimenti perderebbero i diritti maturati per diversi anni di sottosalarario e quelli della liquidazione;

che in questi inediti scenari si sviluppano possibilità operative per i cosiddetti «professionisti della crisi», che stimolano e progettano operazioni di destrutturazione e di «mutamento di pelle» delle aziende;

che, anche per ritardi nell'erogazione di provvidenze promesse in base alla legge n. 64 del 1986, diverse aziende sono in crisi di liquidità e diventano di conseguenza probabile e facile terreno di conquista per il sempre più prospero mondo dell'usura,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se i Ministri in indirizzo non ritengano, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, di attivare istituzioni come l'INPS e la Guardia di finanza per il controllo e la repressione di simili preoccupanti operazioni;

2) se il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno non ritenga di accelerare le procedure erogatorie delle provvidenze già promesse alle aziende in crisi di liquidità, per consentire ad esse di non cadere nelle grinfie dell'usura;

3) se non si ritenga utile e necessario attivare controlli sull'attività dei cosiddetti «professionisti della crisi», anche e soprattutto per tutelare gli interessi e i diritti dei lavoratori.

(4-01768)

DUJANY. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che la cooperativa agricola «Forza e Luce», con sede nel comune di Gignod (Aosta), è una società cooperativa il cui scopo sociale principale è la produzione e la distribuzione di energia elettrica a soci ed utenti e che la distribuzione è estesa ad alcune frazioni montane del comune di Aosta e nei territori di altri 5 comuni;

considerato:

che nel corso degli anni 1986-1987 la cooperativa suddetta ha proceduto al potenziamento degli impianti di produzione le cui opere sono state ammesse a contributo dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 308 del 1982, le cui norme principali riguardano la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e prevedono:

- a) la liberalizzazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili fino a 3.000 chilowattora di potenza;
- b) la possibilità di utilizzare in proprio l'energia necessaria;
- c) l'obbligo di cedere all'Enel le eccedenze;
- d) la corresponsione di contributi per la realizzazione degli impianti;

che il CIP con provvedimento n. 3 del 27 gennaio 1988 ha sentito che la necessità di regolamentare, in tempi brevi, l'intera materia dei prezzi e dei contributi per l'energia ceduta all'Enel e prodotta con gli impianti costruiti o potenziati ai sensi della legge n. 308 del 1982 e deliberava di assumere, entro il 31 luglio 1988, un provvedimento che disponeva la regolamentazione dell'intera materia per l'energia che l'Enel acquista al fine di incentivare la nuova energia ottenuta da fonti rinnovabili;

che lo stesso CIP con deliberazione del 12 luglio 1989 emanava il provvedimento n. 15/89 le cui disposizioni riguardavano la cessione all'Enel prevedendo tariffe diversificate a seconda dell'impianto di produzione, l'incentivazione per la nuova produzione e gli interventi della cassa conguaglio per il settore elettrico;

che con lo stesso provvedimento veniva istituito, nell'ambito della cassa conguaglio per il settore elettrico, un comitato tecnico con il compito di predisporre le istruttorie tecniche delle domande di contributi;

che tale comitato non ha mai espletato le proprie funzioni poichè il relativo regolamento di funzionamento non è stato approvato dalla Corte dei conti;

che, poichè l'applicazione del provvedimento n. 15 del 1989 era difficile, il CIP in data 14 novembre 1990 emanava un nuovo provvedimento n. 34/90 che modificava il precedente, prevedendo:

l'applicazione di nuovi prezzi mediante apposita convenzione con l'Enel conforme a quella approvata dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

che le domande per i nuovi prezzi dovevano essere rivolte alla cassa conguaglio per il settore elettrico e all'Enel;

che la suddetta cassa doveva erogare i contributi per l'energia immessa in rete, di cui alla tabella C;

visto:

che la «convenzione tipo» è stata approvata dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato con decreto del 25 settembre 1992;

che con provvedimento n. 6/92 del 20 aprile 1992 il CIP ha emanato nuove disposizioni in materia di energia elettrica, norme che dovrebbero andare incontro alle esigenze di quanti da anni stanno aspettando le tariffe incentivanti, ma che non trovano ancora pratica attuazione;

che alla data odierna non è stata ancora riconosciuta alcuna tariffa o contributo incentivante alla cooperativa in questione, malgrado essa abbia inoltrato numerose richieste in tal senso sulla base del provvedimento del CIP n. 6 del 1992,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del perchè le richieste inviate dalla cooperativa per il riconoscimento delle tariffe incentivanti al comitato per l'energia elettrica da fonti rinnovabili e assimilati (nel luglio 1990 e il 24 luglio 1991) e alla cassa conguaglio per il settore elettrico il 25 luglio 1992, pur sollecitate più volte, anche telefonicamente oltre che direttamente presso i responsabili degli uffici competenti, non abbiano finora dato esiti positivi;

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in proposito e se - nell'ambito dei suoi poteri - non ritenga di assumere iniziative volte a soddisfare le richieste della cooperativa agricola «Forza e Luce» per il servizio che essa svolge a favore della popolazione di alcune frazioni montane del comune di Aosta e di altri 5 comuni vicini.

(4-01769)

LORETO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che con deliberazione n. 136 del 27 giugno 1991 del consiglio comunale di Martina Franca (Taranto) veniva approvato il progetto per lavori di adeguamento e ammodernamento in sede ed in variante della strada statale n. 172 dei Trulli e di collegamento tra la strada statale n. 7 «Appia» e la strada statale n. 116 «Adriatica»;

che con deliberazione n. 45 del 16 marzo 1992 lo stesso consiglio comunale controdeduceva alle osservazioni prodotte;

che sull'ultimo tratto della strada statale n. 172, pericolosissimo per le ridotte dimensioni della sezione stradale, continuano a verificarsi numerosissimi incidenti, anche mortali,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario accelerare l'ammissione al finanziamento del suddetto tratto stradale;

2) quali motivi ostativi abbiano finora ostacolato il finanziamento e l'esecuzione dell'opera.

(4-01770)

GALDELLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che con atto pubblico del 29 dicembre 1989, rogato dall'intendenza di finanza di Ascoli Piceno, il demanio dello Stato procedeva all'acquisto dalla società «Picena costruzioni generali PCG - srl» di un

lotto di terreno di complessivi metri quadrati 5.650 e di un erigendo edificio da destinare a sede degli uffici finanziari del capoluogo, per il corrispettivo di 22.585 milioni;

che alla scelta della società venditrice si è pervenuti tramite «gara informale» svoltasi presso la stessa intendenza di finanza in data non precisata nel suddetto rogito, sulla scorta delle «istruzioni» impartite dal Ministero delle finanze - Direzione generale del demanio, con nota n. 23590 del 21 luglio 1986, intesa all'acquisizione del complesso immobiliare oggetto del presente contratto;

che la società venditrice, proprietaria dell'area definita «particolarmente idonea alle esigenze dell'amministrazione», viene descritta, sempre nel detto rogito, come «fornita di una struttura organizzativa, tale da garantire una adeguata realizzazione degli impianti e gode di una posizione finanziaria, tale da offrire il massimo delle garanzie di sicurezza e affidabilità dell'opera»;

che la società venditrice risulta iscritta presso il tribunale di Ascoli Piceno al n. 4072 solo in data 1° luglio 1982 e possiede un capitale sociale di appena 20 milioni;

che a garanzia degli obblighi assunti e della piena funzionalità della struttura la società venditrice ha prestato apposita cauzione, vincolata fino al 16 dicembre 1992, per l'importo di 22.565 milioni, pari alla differenza tra il proprio capitale e il valore del compendio immobiliare;

che, come riportato più volte dagli organi di informazione locali, compresa la RAI regionale, il complesso immobiliare ultimato presenta gravi disfunzioni in termini di fruibilità dei servizi e degli impianti;

che le organizzazioni sindacali hanno indetto lo stato di agitazione del personale finanziario dando vita nei giorni scorsi a varie iniziative di lotta per segnalare alle autorità competenti i vizi riscontrati nella struttura,

si chiede di sapere:

1) quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare nei confronti di chi avendone la responsabilità, pur a conoscenza delle suesposte disfunzioni, ha omesso di attivarsi al fine di tutelare gli interessi della pubblica amministrazione;

2) in base a quali criteri si sia proceduto alla scelta della società «Picena costruzioni generali» mediante trattativa privata e quali garanzie, sia in termini di capacità organizzative che finanziarie, abbia offerto la suddetta ditta;

3) quali provvedimenti intenda adottare per tutelare gli interessi dell'amministrazione finanziaria e del demanio dello Stato e se non ritenga di dover urgentemente intervenire (tenuto conto della imminente scadenza del vincolo) al fine di congelare la garanzia prestata dalla società venditrice, in attesa quanto meno dell'esito di opportune indagini circa la perfetta funzionalità dell'opera;

4) quali motivazioni di merito siano state adottate ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 41 del regio decreto 23 maggio 1924 per non assoggettare alla normativa di recepimento delle direttive CEE in materia di appalti e forniture all'epoca vigenti l'acquisto in questione.

(4-01771)

VISIBELLI. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, ad interim, delle partecipazioni statali.* - Con riferimento alle recenti notizie di stampa di nuove truffe in danno della SIP tramite false schede telefoniche, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se, oltre alle 166.800 schede rubate negli uffici SIP di Foggia e Taranto, la SIP abbia subito altri furti di schede telefoniche ed in caso affermativo dove e in che quantità;

2) quali attenzioni vengano poste in essere dalla SIP per custodire tali schede al riparo dai furti;

3) se la SIP abbia attivato procedure elettroniche per cambiare quelle con cui sono fatte le attuali schede.

Richiamando le precedenti interrogazioni su truffe in danno della SIP (atti parlamentari 4-07429 della X legislatura, 4-00225, 4-00248 e 4-00756 della XI legislatura), si chiede di conoscere l'ammontare dei danni subiti dalla SIP per truffe, nel corso dell'esercizio 1991 e sino al 30 novembre 1992.

(4-01772)

RASTRELLI. - *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso che con la legge n. 408 del 1990 il Parlamento ha dato delega al Governo per la revisione e la modifica delle disposizioni di legge vigenti in materia di esenzioni, di agevolazioni tributarie e di regimi sostitutivi aventi carattere agevolativo;

constatato che nell'ambito della delega il Governo ha presentato al Comitato dei trenta lo schema delle agevolazioni in vigore ai fini del prescritto parere parlamentare sulla loro soppressione ed abrogazione e che in tale sede si è omesso di segnalare l'agevolazione contenuta nella norma di cui all'articolo 25 della legge 9 gennaio 1991, n. 9;

ritenuto che la richiamata norma, nella sua vigente formulazione, dispone fino al 31 dicembre 1996 a favore delle società petrolifere - agenti in Italia e associate in un unico cartello - l'automatica dilazione per un periodo non superiore a 30 giorni, senza carico di interessi, del pagamento dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi e dei diritti doganali all'importazione;

valutato secondo gli indici di mercato nell'ordine di almeno 6.000 miliardi l'importo medio di movimenti economici del settore e calcolato in almeno 600 miliardi l'indebito beneficio finanziario riservato alle aziende petrolifere in danno dei gestori anticipanti, per il solo aspetto finanziario del godimento di interessi costanti per 30 giorni su ingenti somme, salva ogni ulteriore valutazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quale motivo l'agevolazione di cui all'articolo 25 della legge 9 gennaio 1991, n. 9, non risulti inserita ed indicata tra le agevolazioni in vigore, trasmesse dal Governo al Parlamento, con la correlativa proposta di soppressione;

se in relazione al particolare momento economico che attraversa il nostro paese ed al generale regime di rigore imposto ai cittadini non sia atto dovuto proporre la revoca con immediatezza della citata



agevolazione che, peraltro, a quanto risulta all'interrogante, non trova riscontro negli altri paesi della Comunità europea.

(4-01773)

PINTO, COVIELLO. - *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Premesso:

che il CIPE ha preso in esame la proposta formulata dal Ministro del bilancio e dal Ministro per le aree urbane per gli interventi di cui alla legge n. 32 del 1992, relativi alla concessione di contributi ai comuni danneggiati dai terremoti del 1980, 1981 e 1982;

che sono state sin qui diffuse «edizioni» diverse del piano anzidetto, onde si è sulla materia accresciuta la confusione tra gli enti beneficiari in ordine, in particolare, all'aumentare dei contributi stessi;

che negli elenchi dei contributi, diffusi evidentemente da fonti diverse, non sempre e non in tutti risultano quelli concessi ai comuni del Golfo di Policastro, presenti in ben tre province (Salerno, Potenza e Cosenza) e colpiti dal sisma del 23 marzo 1982,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno che sia fatta urgente e definitiva chiarezza su tutto il piano degli interventi deliberati dal CIPE con specifico riferimento ai suddetti comuni del Golfo di Policastro.

(4-01774)

MARNIGA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere quali provvedimenti si intenda adottare, in aggiunta a quelli già presi ma evidentemente insufficienti, per porre fine alla totale inefficienza degli uffici IVA di Brescia.

Tali uffici pur ricorrendo da tempo ad espedienti di rafforzamento di organico non sono tuttora in grado di soddisfare le richieste di normali prestazioni e di smaltire l'enorme carico di lavoro inevaso riguardante in modo particolare il rimborso dell'IVA alle locali aziende; tale situazione, estesa anche ad altri uffici finanziari della provincia di Brescia, è diventata cronica ed è assolutamente inaccettabile perchè intralcia il regolare svolgimento della vita economica e lo sviluppo di tutta la provincia. La protesta legittima, provocata da questa inefficienza dei servizi statali, è assai pericolosa perchè alimenta un clima di totale sfiducia nei confronti delle istituzioni da parte di quei cittadini che, chiamati sempre più spesso ad assolvere ai loro doveri di contribuenti, parimenti reclamano dalle strutture pubbliche il giusto riconoscimento dei loro sacrosanti diritti.

(4-01775)

MARNIGA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Premesso che per le imprese cosiddette energivore, che assorbono cioè una grande quantità di energia nel processo produttivo, è prevista una tariffa privilegiata dell'energia elettrica secondo quanto stabilito dalle deliberazioni del CIP nn. 60 del 1979 e 13 del 1992;

considerato:

che le imprese individuate dalle suddette delibere sono quelle del settore dell'alluminio, ma che l'applicazione della tariffa privilegiata è estesa anche al settore consimile delle ferroleghie (le disposizioni della delibera CIP n. 69 del 1979 sono state infatti estese a queste ultime aziende con sentenza del TAR emessa su ricorso delle stesse imprese colpite);

che la deliberazione del CIP n. 13 del 1992 ha riconfermato una tariffa privilegiata per l'elettricità consumata dalle imprese dell'alluminio;

che le imprese produttrici hanno ritenuto applicabile detta tariffa anche al proprio settore in forza della prassi consolidatasi a seguito della sentenza del TAR del 1979;

che queste ultime imprese hanno di conseguenza corrisposto all'Enel la tariffa privilegiata, contestata dall'Enel stesso;

tenuto conto della intimazione rivolta dall'Enel alle ditte Italghisa di Bagnolo Melle, Fucinati spa di Sellero e Fornileghe spa di Breno di provvedere all'immediato pagamento del sovrapprezzo termico, pena la sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica, nonostante il ricorso pendente davanti al TAR del Lazio per la conferma dell'esclusione dal pagamento del sovrapprezzo applicato dal 1979 al 1992;

preso atto della responsabile e inevitabile decisione assunta dal prefetto di Brescia che ha provveduto alla requisizione in uso della energia fino alla pronuncia del TAR in ordine alla sospensiva prevista per la metà di dicembre;

tenuto conto che solo in forza di tale decisione è stato possibile al momento scongiurare la gravissima e certa crisi produttiva e occupazionale che si sarebbe determinata se l'Enel il 26 novembre avesse interrotto l'erogazione dell'energia;

ritenuta non più rinviabile e assolutamente dovuta una decisione chiara da parte del Governo sul regime dei prezzi da riconoscere al settore ferroleghie, considerata la inequivocabile affinità con quello dell'alluminio,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga necessario ed urgente provvedere all'immediata deliberazione della tariffazione privilegiata. Questa decisione porrebbe fine ad una situazione di incertezza per il settore produttivo ed eviterebbe lo svolgimento del procedimento di contenzioso avviato.

Il ripristino di condizioni di certezza è quanto mai necessario per ridare slancio e fiducia al settore industriale, esposto agli effetti recessivi indotti dalla situazione generale.

(4-01776)

LORETO. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che da Ginosa (Taranto) ogni giorno circa 250 studenti pendolari si recano a Matera, utilizzando 5 autobus della ditta concessionaria SITA;

che le suddette corse risultano sempre sovraffollate, consentendo alla ditta concessionaria della linea il maggiore profitto possibile;

che, ciò nonostante, in soli tre anni il prezzo dell'abbonamento mensile per studenti si è quasi triplicato, passando da lire 25.500 (1989) a lire 42.500 (1990), a lire 53.900 (1991) e a lire 70.000 (1992);

che durante il solo anno 1992 l'importo dell'abbonamento mensile è passato inizialmente da lire 53.900 a lire 57.500, per poi finire poco tempo fa a lire 70.000 senza alcuna giustificazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se tali macroscopici aumenti, del tutto ingiustificati data la elevata produttività delle corse ed un servizio non sempre irreprensibile, risultino in regola con quanto previsto dal contratto di convenzione;

2) se, comunque, non si ritenga opportuno far effettuare un'indagine conoscitiva sulla questione;

3) se non si ritenga, comunque, necessario invitare la SITA a ritornare immediatamente alle precedenti tariffe già abbondantemente remunerative per la ditta.

(4-01777)

ANGELONI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* - Premesso:

che con legge 1° dicembre 1986, n. 879, sono stati disposti - fra l'altro - finanziamenti per complessivi 90 miliardi (dei quali 10 per la realizzazione del porto turistico) a favore dell'ammodernamento e del potenziamento del porto di Ancona;

che il citato provvedimento legislativo prescrive le modalità di attuazione degli interventi, richiamando il disposto delle leggi 10 novembre 1973, n. 737 (che prevede la predisposizione preventiva del programma delle opere da concertarsi fra il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero della marina mercantile, sentita la regione Marche), e 11 novembre 1982, n. 828, in ordine alla modalità di esecuzione delle opere;

che, in ottemperanza alle procedure ricordate, le autorità ministeriali e locali preposte hanno celermente provveduto all'approvazione del programma delle opere da eseguirsi, ottenendo il consenso delle organizzazioni sindacali e dei soggetti produttivi che operano nell'area portuale;

che, trattandosi di opere giudicate prioritarie e urgenti per il potenziamento del porto di Ancona rispetto alle previsioni attuative del Piano regolatore vigente, il comune di Ancona ha proceduto a commissionare l'esecuzione delle prove preliminari sul modello fisico del porto, sostenendo una spesa di 240 milioni, mentre la regione Marche ha disposto uno specifico stanziamento di 500 milioni per l'esecuzione delle progettazioni relative alla realizzazione dei nuovi magazzini generali ed alla ristrutturazione e riorganizzazione di edifici di fondamentale importanza per il riordino delle funzioni operative del porto di Ancona;

che per l'azione congiunta del comune, della regione Marche, del Genio civile opere marittime - titolare quest'ultimo della progettazione delle opere foranee e della banchina rettilinea - si è riusciti a portare rapidamente al vaglio del Consiglio superiore dei lavori pubblici le opere progettate;

che il Consiglio superiore dei lavori pubblici - III sezione, ha espresso i tre seguenti voti: 14 dicembre 1988: progetto esecutivo di arredamento ferroviario, banchine 23-25 e pavimentazione retrostante la banchina 24: meritevole di approvazione; affidamento lavori

attraverso pubblica gara di appalto; 22 febbraio 1989: progetto esecutivo per la costruzione magazzini ed uffici a servizio della nuova darsena primo stralcio: meritevole di approvazione; affidamento lavori attraverso pubblica gara di appalto; 26 luglio 1989: progetto esecutivo di opere foranee banchina rettilinea: meritevole di approvazione con precisazioni e prescrizioni; affidamento dei lavori a norma dell'articolo 24, lettera b), della legge 8 agosto 1977, n. 584;

che la medesima III sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha, di converso, espresso con il voto del 25 ottobre 1989 parere favorevole al «Nuovo schema di convenzione» avente ad oggetto la concessione ad un raggruppamento di imprese denominato «Consorzio per la realizzazione di opere portuali di Ancona» con capofila l'Azienda mezzi meccanici di Ancona, per la costruzione delle opere di ammodernamento e di potenziamento del porto di Ancona, nonché per la gestione e l'esercizio di tutti i servizi preordinati alle opere stesse;

che nonostante i ripetuti voti unanimi espressi dal consiglio comunale di Ancona, finalizzati ad ottenere la semplice e coerente ottemperanza a quanto stabilito fin dall'inizio dal Consiglio superiore dei lavori pubblici per la tempestiva indizione di pubblica gara d'appalto, e le posizioni espresse dal consiglio regionale delle Marche e dal Comitato del porto, nonché le numerose interrogazioni e gli interventi parlamentari a sostegno della volontà espressa dal consiglio comunale di Ancona, il Ministro dei lavori pubblici ha adottato i decreti n. 2111 del 27 luglio 1990 e n. 2683 del 17 ottobre 1990 con i quali sono stati approvati, rispettivamente, la convenzione n. 1738 del 18 luglio 1990 e l'atto aggiuntivo alla stessa, n. 1742 del 17 ottobre 1990, stipulato tra il Ministero dei lavori pubblici ed il succitato Consorzio;

che il 4 aprile 1991 la sezione di controllo della Corte dei conti ha ritenuto non doversi procedere alla registrazione del decreto appena citato, giudicando non perseguibile la procedura della concessione, così come previsto dal succitato decreto ministeriale;

che con l'atto n. 343 del 22 aprile 1991 il consiglio comunale di Ancona ribadiva la inderogabile esigenza di procedere alla pubblica gara d'appalto dei lavori portuali, così come a suo tempo indicato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, senza ulteriore indugio, sottolineando come il forte ritardo nella realizzazione delle opere di ammodernamento del porto di Ancona stesse già producendo seri danni allo sviluppo della città capoluogo e della regione;

che, contrariamente alla volontà espressa e ribadita dal consiglio comunale di Ancona, il Ministro dei lavori pubblici, in data 12 agosto 1991, ha emanato il decreto ministeriale n. 1688 con il quale si rendeva esecutoria la convenzione n. 1776 del 25 luglio 1991 e si affidava all'Azienda dei mezzi meccanici del porto di Ancona la concessione di committenza per le opere da realizzarsi con fondi stanziati dalla legge 1º dicembre 1986, n. 879;

che la predetta convenzione dà espresso mandato all'Azienda mezzi meccanici del porto di Ancona di completare la progettazione esistente «previa esecuzione degli studi ed indagini interpretative e delle verifiche delle tipologie adottate prescritte dallo stesso consesso con il voto n. 78, reso nell'adunanza del 26 luglio 1989»;

che con voto n. 305 del 24 luglio 1992 l'assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, sulla base di alcuni «atti aggiuntivi» pervenuti direttamente alla segreteria del Consiglio stesso da parte dell'Azienda mezzi meccanici di Ancona, ha ritenuto necessaria l'effettuazione di nuovi studi che stanno producendo ulteriori ritardi nell'inizio dei lavori;

che il consiglio comunale di Ancona nella seduta del 10 novembre 1992 ha votato un ordine del giorno nel quale si riportano le considerazioni suddette e si esprime un giudizio negativo sull'operato dell'Azienda mezzi meccanici rispetto alla realizzazione dei lavori portuali;

che è oltremodo urgente che si dia inizio al più presto ai lavori portuali tenendo conto che già troppo tempo è stato perso, con grave compromissione delle attività portuali e del loro sviluppo e con pesante aggravio dei costi,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro dei lavori pubblici nei confronti dei propri organi e dell'Azienda mezzi meccanici di Ancona al fine di giungere rapidamente all'approvazione dei progetti e all'avvio delle opere portuali di Ancona;

se non ritenga di dover verificare l'opportunità di mantenere le procedure per l'adeguamento delle progettazioni, voti nn. 402/88, 77/89 e 78/89 della terza sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'ambito della convenzione già stipulata tra il Ministro dei lavori pubblici e l'Azienda mezzi meccanici di Ancona, sembrando le stesse procedure essere state messe in discussione dal voto n. 305/92 dell'assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

quali iniziative il Ministro della marina mercantile intenda assumere per l'immediata sostituzione dell'attuale presidente dell'Azienda mezzi meccanici, dato anche che il suo mandato è scaduto e da mesi è in regime di *prorogatio*.

(4-01778)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-00329, dei senatori Pellegatti ed altri, in merito alla mancata corresponsione della pensione ai lavoratori emigrati che abbiano riscattato nell'assicurazione italiana almeno un anno di lavoro svolto all'estero;

*12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

3-00328, dei senatori Martelli e Carrara, in merito al mancato rispetto degli accordi contrattuali tra le regioni e le USL con alcune ditte fornitrici.

